EDILTER
SOCIETÀ COOPERATIVA

l'Unità

GIORNALE + LIBRO 1.500 LIRE
Giornale del Partito comunista italiano
Anno 65°, n. 240
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1500 / arretrati L. 3000
Giovedì 27 ottobre 1988

Congresso Pci Occhetto presenta il documento

Una rapida introduzione di Achille Occhetto ha ieri aperto i lavori del Cc del Pci riunito per avviare la fase congressuale vera e propria. Già ieri pomeriggio gli interventi sono stati una ventina. Per questa mattina è previsto il proseguimento del dibattito sulle linee generali delle due bozze di documenti che erano state diffuse ieri mattina (uno politico di 54 cartelle e uno sul partito di 22).

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Occhetto ha dato una indicazione di metodo. Prima, ha detto, diciamo se siamo o non siamo d'accordo con l'impianto generale dei testi; e dopo discutiamo nel merito dei documenti per emendarli, ridurli, modificarli. Precisazione di notevole valore politico. Infatti questa assemblea comunista, per la prima volta, avrà compiti di redazione concreta e non solo di modifica e approvazione della piattaforma. In questa prima fase della discussione, ha detto Occhetto, si dovranno quindi esprimere «gli accordi reali e le differenze anch'esse reali». È indicativo, in rapporto a questo esplicito invito, il carattere e il tono dei primi, numerosi interventi. Si è espresso un generale accordo proprio sui caratteri (si è detto) di «discontinuità», di «chiarezza» e di «audacia» del documento. Dalle prime battute di questo Cc, che sarà certo laborioso e differenziato, si è avvertito insomma che l'ansia di «nuovo» ne sarà il tratto dominante. E il documento – Ingrao, che parlerà stamattina, lo ha definito «interessante» parlando con i giornalisti – a questa domanda sembra essere riuscito a dare, in prima battuta, una risposta non riduttiva ma netta.

ALLE PAGINE 3, 15, 16, 17, 18

CARCERI D'ORO

Supplemento d'indagine per Darida e Nicolazzi
Prosciolto Colombo. Pli e Pri si dissociano

Dc e Psi fanno muro a difesa degli ex ministri

Gli ex ministri Nicolazzi e Darida, coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro», non finiranno davanti alla Corte costituzionale. Dc, Psi, Psdi con radicali e verdi sono infatti riusciti a far passare a Camere riunite un supplemento d'indagine dell'Inquirente in vista di un passaggio del caso alla magistratura ordinaria. Ora una serie di eccezioni procedurali rischiano di rinviare di anni il giudizio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per salvare Clelio Darida e Franco Nicolazzi, Dc, Psi e Psdi hanno fatto muro. Per loro non ci sarà il temuto deferimento alla Corte Costituzionale per il reato di corruzione. Il Parlamento a Camere riunite e con una maggioranza formata dal «tripartito» con l'aggiunta di radicali e verdi, ha infatti ribaltato le conclusioni della commissione Inquirente (che chiedeva la messa in stato d'accusa per i due ex ministri) approvando un supplemento d'indagine dell'Inquirente sulla vicenda. La nuova inchiesta, secondo gli estensori della proposta votata a maggioranza, dovrebbe concludersi entro dicembre, poi gli atti di tutto il «caso» finirebbero alla magistratura ordinaria, come prevede la legge di riforma dei procedimenti d'accusa in vigore (salvo intoppi) alla fine di gennaio. In realtà ora si apriranno una serie di eccezioni procedurali che rischiano di allungare a dismisura, forse di anni, i tempi del giudizio. Il Parlamento, sempre a maggioranza, ha anche prosciolto Vittorino Colombo, l'altro ex ministro coinvolto nella vicenda (l'Inquirente aveva proposto l'archiviazione e i comunisti un supplemento di indagine). Nella votazione, avvenuta a scrutinio segreto, non si sono avuti che pochissimi dissidenti del «tripartito». La maggioranza di governo esce però divisa dalla prova. Pri e Pli si sono dissociati, dichiarandosi d'accordo con le opposizioni per la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi. Dure le reazioni dei comunisti, dei repubblicani e del presidente dell'Inquirente, il liberale Sterpa. «Si è impedito all'aula di pronunciarsi nel merito delle responsabilità penali di Darida e Nicolazzi – hanno detto Zangheri e Pecchioli – con un espediente procedurale che qualcuno dei suoi stessi sostenitori ha definito ipocrita. La decisione assunta non significa che gli ex ministri saranno giudicati dalla magistratura ordinaria. La Corte Costituzionale avrebbe avuto invece piena e immediata giurisdizione e avrebbe potuto compiere tutte le indagini necessarie. I comunisti continueranno ad impegnarsi perché su questa scandalosa vicenda sia fatta luce sino in fondo». Per Sterpa «il supplemento d'indagini è una presa in giro e sarà difficile far capire alla gente questo esito che giustamente si definisce insabbiamento».

MISERENDINO E TARANTINI A PAGINA 4

Nicolazzi a Montecitorio in attesa del risultato della votazione

Oggi il libro sui tentativi per liberare Gramsci

Oggi i lettori trovano in edicola, con l'Unità, il volumetto «L'Ultima ricerca di Paolo Spriano». Contiene il testo dei documenti finora segreti e custoditi negli archivi dell'Urss, che illustrano i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci dal carcere fascista. Nel libro vi sono scritti di Natta e Gerratana. Il volume comprende anche un profilo di Paolo Spriano e una selezione di suoi articoli. Libro + giornale a 1500 lire.

Strage di Natale Mandato di cattura per Abbatangelo

Mandato di cattura per l'ex deputato missino Abbatangelo. L'accusa è di strage per l'attentato al treno di Natale del 23 dicembre 1984. Il terrorista nero ha ricevuto il mandato del giudice fiorentino Lo Curto in carcere ad Avellino. Nutrito l'elenco dei reati che gli vengono contestati: Abbatangelo dovrà rispondere di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di esplosivo.

A PAGINA 5

Calciocoppe La Roma vincerà a tavolino?

Sei italiane impegnate ieri nell'andata delle Coppe europee. A Belgrado la Roma perde per 4-2. All'88' Giannini, colpito alla testa da un accendino, ha dovuto abbandonare il campo. Possibile vittoria a tavolino per 3-0. Delude il Milan: 1-1 con la Stella Rossa, l'Inter vince in Svezia 1-0, la Juve batte 5-1 l'Athletic Bilbao, pareggiano Napoli e Samp.

ALLE PAGINE 28 E 29

Si è aperta una forte discussione al vertice del sindacato

L'esecutivo Cgil vota e si divide sulla verifica del gruppo dirigente

Una Cgil divisa, ma anche un confronto aperto, al di là delle dispute nominalistiche. Il massimo organismo dirigente confederale ha votato, ieri, le scelte della segreteria. Nello stesso tempo, però, dodici autorevoli dirigenti, rappresentanti i settori maggioritari del sindacato, hanno posto, superando logiche di corrente, la necessità di accelerare la verifica di strategia e di gruppi dirigenti.

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un approfondito dibattito al Comitato esecutivo della Cgil e confronto, in sostanza, fra due linee. La prima, sostenuta nella relazione di Pizzinato e appoggiata da Ottaviano Del Turco, prevedeva un *iter* che portava alla normale scadenza congressuale, nel '90, attraverso una convenzione programmatica, una conferenza organizzativa, un seminario sulla contrattazione. La seconda, sostenuta da dodici dirigenti comunisti e socialisti (rappresentanti di ampi e maggioritari settori della Confederazione) chiedeva una anticipazione della verifica della strategia e, insieme, dei gruppi dirigenti. È da notare il fatto che i dodici compilatori della mozione (i comunisti Terzi, Airoldi, Federico, Lana, Cofferati, Trulli, i socialisti Bordini, Murgia, Cerfeda, Persio, e Lattes della terza componente) smentivano, nei fatti, data la propria specifica e diversa identità politica, la tesi di un complotto ordito dal Pci ai danni di Antonio Pizzinato. C'è nella Cgil, in realtà, un confronto politico ampio, come ha dimostrato la discussione al Comitato esecutivo, che va – o vorrebbe andare – al di là degli steccati di componente. La breve mozione finale, contenente una approvazione della relazione di Pizzinato, ha ottenuto 25 voti a favore, 12 contrari e 3 astenuti. L'altro documento ha ottenuto 17 sì, 28 no e 12 astensioni. Il dibattito, ha commentato Bruno Trentin, ha consentito, in definitiva, di superare le dispute nominalistiche apparse su molti giornali. La ricerca continuerà, accompagnandosi alle lotte dei prossimi giorni, a cominciare da quelle per la riforma fiscale, con la marcia del 12 novembre. La Cgil ha di fronte compiti enormi: su questo tutti ieri nella Confederazione, sia pur votando in modo diverso, non avevano dubbi.

A PAGINA 11

Antonio Pizzinato

Ottaviano Del Turco

Si è conclusa a Mosca la visita del cancelliere tedesco

Gorbaciov promette a Kohl: «Libererò i detenuti politici»

Preferisco essere accusato di eccessiva amicizia verso l'Urss piuttosto che di intransigenza antisovietica. Lo ha detto Helmut Kohl, cancelliere della Rfg, al termine della visita a Mosca. Kohl si è detto «molto soddisfatto» dei colloqui con Gorbaciov. Entrambi hanno parlato di una «grande svolta» nei rapporti tra i due paesi. Una riunificazione tedesca è impensabile, secondo Kohl, nell'ambito di un'Europa divisa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Kohl lascia Mosca dopo colloqui destinati ad aprire un nuovo capitolo nelle relazioni tra Urss e Rfg. È stato lo stesso Kohl ad annunciare che Gorbaciov e Shevardnadze hanno assicurato il rilascio entro l'anno di tutti coloro «che in Occidente sono considerati prigionieri politici». Anzi i sovietici hanno consegnato un elenco con i nomi dei prigionieri da scarcerare. Bonn accetta la proposta del segretario del Pcus per un forum europeo sui diritti umani. Si prospetta, da parte della Rfg, un taglio nella lista delle merci la cui vendita all'Urss è proibita dal Cocom. Tra i grandi progetti di cooperazione, quello in campo spaziale prevede la presenza di un cosmonauta tedesco in una delle prossime missioni sovietiche. Prima della fine dell'anno potrebbe iniziare il negoziato sulle armi convenzionali.

A PAGINA 9

Parla il comandante dell'Adige: «I greci mi condanneranno»

Il comandante dell'Adige Flavio Caminale

MARIA ROSA CALDERONI A PAGINA 8

Bombardato un campo nel sud del Libano

Attacco di Israele Strage di palestinesi

Automezzi palestinesi distrutti dall'incursione israeliana nel Libano del sud

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 8

«Gliela farò pagare a chi ha ucciso Mauro»

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAMARIA GUADAGNI

PALERMO. «Nel 1970 sono venuta per la prima volta in questa città, erano i tempi di Lotta continua, stavo già con Mauro Rostagno, ero incinta. Sono stata male una notte quando lui disse "andiamo in Sicilia", avevo paura della mafia. A quei tempi facevamo politica e io andavo a lavorare allo Zen, praticamente vendevo bombole del gas...».

Chicca Roveri racconta i giorni con Mauro Rostagno: complicati attraversamenti fatti sempre insieme, «al massimo siamo stati separati un mese». La politica, e il giornale dopo lo scioglimento di Lc. Gli anni di Macondo, a Milano, «quando Mauro stampava biglietti del tram con su scritto: venite con questo, vale uno spino. E fu denunciato: non si capì che era una cosa ironica, per offrire spinelli a tutti ci sarebbero voluti miliardi. La provocazione era parte del discorso sulla liberalizzazione delle droghe leggere, contro il moralismo di quelli che, a sinistra, discutevano ancora se era il caso di sprangare chi si faceva». E poi Poona, l'India «che ha cambiato la nostra vita», l'incontro con Francesco Cordella e la voglia di fare qualcosa insieme. Con Cordella, che era stato editore del settimanale *Abc*, il ritorno in Sicilia. Lui aveva una casa vicino a Trapani: «Avevamo in testa di aprire un posto per chi non sapeva dove andare, e sono arrivati soprattutto tossicodipendenti». Nascono così le comunità terapeutiche Saman, l'impegno contro la mafia, il lavoro di Rostagno in una tv locale, dove faceva con scrupolo il cronista di provincia e diceva quel che doveva senza diplomazie. Un lusso pericoloso in una città come Trapani.

Chicca Roveri racconta, come chi sa governare le passioni, con materna fermezza. Semplice, pragmatica, una roccia con i piedi ben piantati per terra. «Siamo stati una generazione fortunata, abbiamo conosciuto cose profonde e vere...».

E cose terribili. Davvero è stata fortuna?

L'importante è che siano vere, la ricchezza che ci hanno lasciato dentro non ce la toglie nessuno.

E l'India, Bagwan Rajneesh che posto hanno avuto?

Non so chi sia questo signore. L'occasione è stata Poona, ma poteva anche essere un'altra. Avevamo bisogno di una scusa per guardarci dentro. L'India è solo arrivata al momento giusto, quando è finito l'io collettivo costruito negli anni della politica. A Poona Mauro ha imparato a vedersi al di là della figura del leader, ad apprezzare le sue insicurezze. Puliva i cessi ed è stata la cosa più importante della sua vita. Lì abbiamo trovato la tranquillità, abbiamo imparato a essere in pace con noi stessi.

Con i primi ragazzi che sono venuti in comunità come ve la siete cavata?

Nell'81 a qualcuno facemmo fare la scaletta metadonica, ma abbiamo smesso subito: quasi sempre è una scusa per non smettere mai, c'è gente che la fa da vent'anni per prendersi in giro. Il problema è imparare a risolvere le proprie difficoltà; sentirsi intorno altri che ce l'hanno fatta; guardarsi con ironia: chi si fa d'eroina si prende troppo sul serio, parla come un libro stampato. È bene smontarli un po'. Alcuni ascoltano e restano, altri se ne vanno.

È vero che siete l'unica comunità terapeutica con una posizione antiproibizionista?

No. Non abbiamo, se vuoi, una vera posizione in proposito. Forse alla liberalizzazione si arriverà, come al minore dei mali. Ma sarà una dichiarazione d'impotenza.

Che cosa vi distingue allora dalle altre comunità?

Siamo laici. Ai ragazzi non cuciamo addosso né comandamenti né regole. Non siamo punitivi. Pensiamo che il problema non sia dare, ma togliere qualcosa di brutto. Poi ognuno ritornerà com'è. Dare regole è più facile ma non serve, bisogna che ognuno diventi grande da solo. Noi non sono riusciti a farci diventare come volevano.

Le comunità Saman vivono con pochi mezzi e molta buona volontà. Da che cosa dipendono i vostri problemi?

Non siamo religiosi, appunto. Non abbiamo santi né protettori politici. Siamo stati riconosciuti dalla Regione siciliana come ente ausiliario, la cosa è passata con otto voti contro sette. Ma non ci hanno mai fatto la convenzione. In tutto abbiamo avuto un finanziamento di 3 milioni. Ora qualcuno dice di volermi mettere nella Consulta regionale per le tossicodipendenze, forse perché sono una vedova. Se ci andrò non li farò campare.

Quando hanno sparato a Mauro non ti è venuta voglia di scappare? Sarebbe umano.

No. Resto e gliela faccio pagare. Non fraintendermi, non sto pensando alla vendetta e nemmeno all'uomo che materialmente ha sparato. È un poveraccio, un pirla qualsiasi che ci ha rovinato la vita. Penso alla mafia che è forte perché ha servi dovunque: gente che viene lì e ti bacia, dopo averti ammazzato il marito. Politici che si affannano a dire: io ero amico di Mauro... Non da vivo, però.

Credi lo abbiano ammazzato per quello che diceva in tv?

Ne sono sicura. Aveva un'audience altissima, lo conoscevano tutti. Era pericoloso perché la gente poteva rendersi conto che non sempre il silenzio paga.

C'è qualcosa che vorresti fosse scritto?

Sì, che Mauro Rostagno aveva scelto per «Avana», la sua trasmissione in tv, un disco di Paolo Conte. Dice che per cambiare non basta un attimo, ci vogliono anni, anni, anni...

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Inutile ipocrisia

ENZO ROGGI

Hanno compiuto un colpo di mano e lo hanno circondato di ipocrisia: sono ricorsi ad un espediente procedurale (la ricongiunzione delle posizioni degli ex ministri Darida e Nicolazzi e di quelle degli indiziati «laici») per impedire al Parlamento di pronunciarsi sul merito delle prove e delle accuse, e vanno dicendo che in tal modo si dà attuazione al principio riformatore della competenza della magistratura ordinaria. Ma l'ipocrisia è ben tenue velo per coprire tanta protervia. E bene ha detto il presidente Sterpa: «La gente comune giustamente interpreterà questo voto come volontà d'insabbiamento». A questa conclusione di senso comune si può pervenire agevolmente se si guarda alla situazione incerta e convulsa che si è venuta a creare con la decisione di rinviare gli atti alla commissione. Adesso l'Inquirente dovrà decidere quali atti dovrà compiere, entro il 31 dicembre, il magistrato ordinario per poi decidere se investire definitivamente la magistratura ordinaria all'atto della decadenza delle vecchie prerogative dell'Inquirente. Nel migliore dei casi inizierà, a partire da metà gennaio, una procedura, che investirà tutti i livelli di giudizio, che potrà essere caricata da un'infinità di eccezioni: e c'è chi ha già valutato che un giudizio definitivo non potrà aversi prima di una decina d'anni. Sempre che, prima dell'atto di remissione dell'Inquirente, non venga in testa a 127 parlamentari di promuovere un referendum confermativo del sistema inquirente appena abrogato (si parla di ottanta firme già disponibili). Insomma, di certo non c'è affatto, come ipocritamente si afferma, una maggior limpidezza garantista; di certo c'è solo che è stata sottratta alla Corte costituzionale la possibilità di esercitare una sua immediata opera giurisdizionale e un rapido espletamento delle indagini necessarie. Darida e Nicolazzi hanno ogni ragione di gioire ma, per dirla ancora con Sterpa, a carico di una «sconfitta per il Parlamento».

L'ipocrisia dell'espediente procedurale è messa a nudo clamorosamente dal fatto stesso che i tre partiti di governo (Dc, Psi, Psdi) non se la sono sentita di sostenere – e sarebbe stato gesto arrogante ma limpido – una decisione di archiviazione. Questo vuol dire, semplicemente, che l'Inquirente aveva raccolto ragioni sufficienti per sostenere, come ha sostenuto con una maggioranza comprendente anche il Psi, che i due ex ministri dovessero essere posti in stato d'accusa davanti all'Alta corte. E che la Dc non avrebbe potuto far passare la tesi archiviatoria senza fare carta straccia del lavoro di mesi dell'Inquirente. Ma, come ha notato il repubblicano Del Pennino, anche la decisione pretestuosa di rinviare tutto in commissione inficia le conclusioni della stessa Inquirente che di fatto viene invitata a un mea culpa per aver compiuto con rigore il proprio dovere. Un pasticcio istituzionale-morale che dovrebbe far rivoltare lo stomaco al più blando partigiano dello Stato di diritto. Il peggiore dei modi per chiudere la lunga, ingloriosa stagione della giustizia politica.

Questo per quanto riguarda la vicenda parlamentare dell'ultimo giorno. Ma sarebbe grave errore ridurre tutto a questo esito. Nella fresca memoria degli italiani c'è, per fortuna, anche altro, nonostante la non innocente disattenzione del sistema informativo: c'è il cumulo di denunce, di testimonianze, di accuse, di fughe seguite da memoriali, di materiali di prova da cui è uscito ben disegnato lo scenario di una corruzione di Stato che ha impastato, ancora una volta, politica e affari, ministri e faccendieri, pubblica amministrazione e imprenditoria privata. Non credo che faccia molta differenza, per l'italiano comune, sapere che i due miliardi di De Mico non sono finiti nelle personali tasche di Nicolazzi ma nelle casse del partito di cui egli era segretario e ministro. E, per l'italiano comune, quel che conta è questa ennesima prova di permeabilità di certa politica, di certo personale politico al vento penetrante della corruzione, ed è il messaggio orrendo d'impunità che deriva dalla decisione di ieri. Che c'entra con tutto questo lo spirito moralizzatore insito nel risultato del referendum sull'Istituzione Inquirente? Se un rapporto c'è, esso è di negazione. Esattamente come per l'affare Gava di fronte alla domanda di trasparenza e di garanzia nella lotta ai poteri mafiosi. E tuttavia non hanno potuto stravincere: c'è ancora una possibilità che questa scandalosa vicenda non venga definitivamente oscurata. Essa va a ingrossare le ragioni di una battaglia di lunga lena per la moralizzazione e la salvaguardia delle istituzioni dall'assalto multiplo delle forze della corruzione e del malaffare.

Attraverso 53 interviste ricostruiti i percorsi che portarono alla clandestinità centinaia di giovani
Anticipiamo una ricerca sociologica dell'istituto Cattaneo

Com'era facile il primo passo

Primi risultati di un consistente lavoro scientifico, sul terrorismo italiano. Sta per essere pubblicata una parte delle indagini compiute dall'Istituto Cattaneo di Bologna (apparirà sul prossimo numero della rivista «Polis», edita dal «Mulino»). Ne diamo qui alcune anticipazioni, illustrandole con l'aiuto del prof. Raimondo Catanzaro, docente di sociologia economica a Catania, che ha diretto la ricerca. Il lavoro si vale del maggior corpo di documentazioni esistente in Italia, costituito con una legge della Regione Emilia-Romagna, all'indomani della strage di Bologna del 1980.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

BOLOGNA Con il passare degli anni le categorie interpretative, che venivano correntemente impiegate dai giornali e dal mondo politico, nei confronti del terrorismo appariranno sempre meno adeguate a descrivere la realtà. Le tensioni drammatiche della lotta politica, di quello che fu un conflitto sanguinoso, producevano, tra le altre cose, forzature persino di linguaggio. Chi non ricorda quante volte impiegavamo le «farneticazioni» o i «deliri» per tamponare una difficoltà di intendere e per sbarrare la strada a una violenza che sembrava invincibile? Diego Novelli – in «Vite sospese», Garzanti, il volume che ha pubblicato insieme a Tranfaglia e che contiene una ricerca che ha alcune affinità con quella del Cattaneo – racconta onestamente quanto gli risultasse difficile, come giornalista, nella prima fase del terrorismo di sinistra, parlare di «Brigate rosse», senza aggiungere varie circonlocuzioni. Ora, fortunatamente, le circostanze sono cambiate ed è possibile non solo liberarsi da questi ingombri, ma anche cercare una interpretazione che ci restituisca quella parte di realtà che per tante ragioni ci era rimasta nascosta.

Perché una massa così imponente di giovani, durante un quindicennio in Italia, ha deciso di passare alla lotta armata? È questa la domanda che si sono posti, come obiettivo di questa prima fase del loro lavoro i sociologi Raimondo Catanzaro, Donatella Della Porta, Luigi Manconi, Claudio Novaro: essi hanno ricostruito una sorta di biografia collettiva di 53 terroristi di sinistra e di destra, di diverse zone del paese, e diversi anche per sigle di appartenenza e generazione. L'esame di settantamila pagine di interviste e ricostruzioni biografiche oltre che di un vastissimo archivio storico dei materiali prodotti dalle organizzazioni eversive consente intanto di affermare al prof. Catanzaro che «l'idea che si aveva allora della "forza di fuoco", della "geometrica potenza", della invincibilità dei terroristi appare estremamente esagerata. Molti episodi appaiono oggi il risultato di improvvisazioni e addirittura di incapacità organizzative, accanto ad altri che furono effettivamente il risultato di una preparazione accurata e che raggiunsero l'obiettivo deliberato. Richiami ideologici e motivazioni personali della scelta militante della lotta armata sono più differenziate di quanto non fossimo disposti a credere fino a pochi anni fa».

Ma chi sono i giovani che entrano nella clandestinità e vanno sulla linea del fuoco dalla metà degli anni Settanta, e in base a quali motivazioni lo fanno? «A smentita delle tesi iperstrutturalistiche, che tendono a ricondurre il fenomeno ai conflitti di classe, come di quelle ipersoggettivistiche, che spiegano la scelta dell'illegalità come conseguenza di una condizione di disadattamento famigliare, di emarginazione e sbandamento psicologico, quelli che ci stanno davanti sono itinerari biografici che appaiono in una luce di "normalità" e segnati dal tentativo di conciliare esigenze di solidarietà, miti di trasformazione violenta della società e costruzioni ideologiche». Resta da spiegare il punto di svolta di queste vite e qui va introdotta una distinzione tra i «padri fondatori» del terrorismo e le generazioni successive. La seconda ondata, infatti, ha caratteri distinti: è molto più numerosa e ricorre più facilmente all'omicidio.

«Io amavo il mio lavoro, studiavo, mi ritenevo economicamente soddisfatto, non avevo nessuna ambizione di guadagno ulteriore e mi ritenevo la persona più fortunata del mondo, proprio senza la minima frustrazione... non trovavo affatto attraente fare la lotta armata, anzi dicevo: «Maledizione, peccato che mi tocchi farla proprio a me», ma la ritenevo una scelta coerente, la ritenevo una scelta giusta,... la ritenevo una scelta possibile, una scelta che chi aveva coscienza di tutta una serie di cose doveva fare...».

(Da una delle 53 interviste raccolte dall'Istituto Cattaneo).

Incidenti a Firenze nel giugno '76

L'isolamento politico

Il punto chiave sta nella crisi delle organizzazioni extraparlamentari dei primi anni Settanta. È assodato che un numero relativamente alto di terroristi proveniva dai servizi d'ordine di queste formazioni. Quando gruppi come Potere operaio e Lotta continua si sciolgono, resta sul campo un nutrito numero di giovani, gli ex appartenenti alle strutture che gestivano la piazza e avevano già a che fare con qualche forma di violenza. Essi si trovano ad avere questi tratti: poca o nessuna esperienza di lotta politica legale, dimestichezza con la violenza, carichi pendenti, anche se non gravissimi, con la giustizia. «Questi gruppi residui – spiega Catanzaro – inevitabilmente assumono l'eredità della dirigenza politica che non c'è più, accentuano il loro isolamento e si trasformano in gruppi che praticano la violenza politica. Il passaggio all'illegalità avviene qui in pochissimo tempo. Noi non abbiamo scoperto un fenomeno nuovo. Quello di cui ora disponiamo sono le prove empiriche e quantitativamente rilevanti di questo momento di passaggio. Ma i materiali su cui abbiamo lavorato ci consentono di mettere a fuoco questo giudizio: il terrorismo non è figlio dei movimenti collettivi ma della loro fine. Non sono stati i movimenti in sé a creare il terrorismo, ma la loro scomparsa, la ritirata, il riflusso o lo scioglimento». Il lavoro del Cattaneo si è concentrato su questi momenti cruciali per capire il seguito degli avvenimenti, mentre deve ancora approfondire sia le prime «Br» che il ciclo terroristico di destra. Ma qui ha individuato due tipi essenziali di tragitto individuale che conduce questi gruppi alla scelta della clandestinità: uno solidaristico affettivo e l'altro «movimentista». Di che si tratta? Al primo gruppo appartengono coloro che motivano la loro condotta come «dovere morale di solidarietà» nei confronti di amici e compagni. «Spesso – spiega Catanzaro – è una giustificazione costruita a posteriori, ma affonda le radici nella realtà. Questi soggetti pongono l'accento sull'ineluttabilità della scelta: "Vennero amici che ci chiesero di tenere un pacco, perché erano ricercati. Acconsentimmo perché ci sembrava giusto per dovere di amicizia e perché il pacco non era ingombrante. Qualche giorno dopo, incuriositi aprimmo il pacco e cominciammo a smontare le armi"». L'invenzione si presenta anche con tratti di ingenuità, ma la storia dell'autore di questo racconto, che avrebbe poi ucciso due persone (gli accordi con il «Cattaneo» prevedono un rigoroso riserbo sull'identità dei terroristi) è tutta immersa nelle effervescenze collettive, nei legami con amici coinvolti in attività semilegali, nei vincoli di solidarietà a gruppi. Passo dopo passo diventa un militante della lotta armata, senza contrasti interiori.

Lo scontro con lo Stato

Un secondo tipo di motivazione presenta, anch'esso la scelta come ineluttabile, ma rispetto ai vincoli di amicizia appaiono in primo piano il rapporto con movimenti di piazza, questioni di giustizia sociale, lo scontro con lo Stato. È tipico – dice Catanzaro – il caso di coloro in cui la molla della risposta armata scatta in occasione di scontri con la polizia, di repressioni violente.

La ricerca approfondisce l'insieme degli elementi soggettivi che costruiscono la personalità del terrorista, la sua normalità, la routine, le motivazioni e gli «incentivi» di solidarietà, ideologici, materiali (il saggio di Donatella Della Porta), che rafforzano la scelta fatta, il ruolo dei legami di amicizia (Novaro), il punto critico della «prima volta» e il momento di non ritorno (quello in cui l'atto violento contro una persona viene premeditato e organizzato a tavolino) e l'immagine che egli costruisce di sé e del suo nemico. La sequenza intellettuale che porta ad attribuire allo Stato e alle sue istituzioni i caratteri del «nemico assoluto» è ricostruita da Luigi Manconi: percezione della «ingiustizia assoluta», assunzione dell'avversario come autore di questa, sua delegittimazione, legittimità assoluta della guerra contro di lui.

Dall'inizio della militanza armata alla sua crisi; questa comincia, afferma Catanzaro, quando si verificano due condizioni: un eccesso di clandestinità, che riduce gruppi come Prima linea alla necessità, per tenere in vita un'organizzazione numerosa, di compiere una massa di azioni violente, non per ragioni direttamente politiche («c'eravamo ridotti come una banda di rapinatori»); e la contraddizione, che scatta a quel punto, tra i valori nel nome dei quali si vuole agire e la pratica effettiva della violenza. Non è tanto la gravità del reato a fare da remora, quanto la difficoltà di giustificarlo ideologicamente. Quando questa situazione si estende, diventano più efficaci le azioni di polizia e le iniziative premiali, i cedimenti, il pentitismo etc. È frequente il racconto di queste ultime fasi che precedono la capitolazione in termini di attesa di una «liberazione» da uno stato insostenibile. («Pur non avendo nessuna intenzione di costituirci, sentivamo che potevamo essere catturati quasi con un senso di sollievo»).

Intervento

Le polemiche sull'ultima ricerca di Paolo Spriano

VALENTINO GERRATANA

La fretta giornalistica (chiamiamola così) gioca dei curiosi scherzi. È bastato il semplice preannuncio della pubblicazione imminente di documenti diplomatici sovietici sul «caso» Gramsci per dare il via a un coro di commenti, di interrogativi e di speculazioni. Non si poteva aspettare qualche giorno per leggere e interpretare i documenti (che sono pubblicati appunto oggi), magari speculandoci sopra se proprio non se ne può fare a meno? Sembra di no: sembra che oggi una certa «professionalità» obblighi anche a speculazioni preventive.

Singolare la polemica che, per questa fretta, ha contrapposto il «Giornale» al «Corriere della Sera». Quest'ultimo, il 24 u.s., intitolava l'anticipazione sommaria dei documenti: *«Stalin ordinò: salvate Gramsci»*. Sul «Giornale», il giorno dopo, Massimo Caprara ironizza: «Peccato che il quotidiano, tanto autorevole quanto in quest'occasione distratto, dimentichi di precisare il documento dal quale emerge tanta firma». Tutti oggi possono constatare che questo documento non esiste (e si può perfino supporre che Stalin personalmente non si sia mai occupato del problema pratico della liberazione di Gramsci). Il titolo del «Corriere» era evidentemente caricato di un eccesso di colore, e si sa che purtroppo, per il gusto giornalistico odierno, il colore fa aggio sull'esattezza. Ma non del colore si preoccupa Caprara: che ci tiene invece a far sapere che nulla di nuovo c'è da aspettarsi da questi documenti sovietici avendo detto egli stesso, in un articolo di parecchi mesi fa, tutto quello che c'era da dire sull'argomento.

Neanche questi documenti in realtà dicono tutto: nessuno lo ha mai preteso. Sollevano anzi nuovi interrogativi, che è tuttavia possibile porre chiaramente e correttamente solo dopo averli letti e studiati. A questa misura di prudenza non si attiene Renato Mieli quando si chiede («Corriere della sera», 25 ottobre) se nel fallimento della trattativa per la liberazione di Gramsci avviata al governo sovietico nel 1927-28 non abbia influito anche un cambiamento nell'atteggiamento sovietico. La congettura appare piuttosto gratuita ed è scoraggiata da una lettura attenta dei documenti. La trattativa, per uno scambio di prigionieri, sulla base di una semplice segnalazione partita dal carcere militare di San Vittore, ha inizio alla fine di settembre del 1927. Il 1° ottobre l'ambasciatore sovietico a Berlino informa Mosca di aver compiuto i passi necessari presso la Nunziatura, che a sua volta ha interessato il Vaticano. Litvinov insiste perché l'ambasciatore chieda a mons. Pacelli di «accelerare la cosa», facendo presente «la vicinanza del processo, dopo il quale lo scambio sarebbe più difficile o addirittura impossibile». Dopo tre mesi il Vaticano non aveva ancora risposto (si veda il documento n. VIII). Perché? Una ipotesi attendibile è che mancasse uno dei presupposti per la trattativa: l'accordo del governo italiano, senza il quale il Vaticano non poteva certo procedere (non essendo Gramsci detenuto in un carcere pontificio). E non sembra che Mussolini, purtroppo, abbia mai avuto l'intenzione di mollare la sua preda.

Ciò che dice Mieli a questo proposito manca di ogni fondamento. Commentando il nuovo tentativo esperito dal governo sovietico nel '34-'35, Mieli scrive che «allora il governo fascista, sotto la pressione del sottosegretario agli Esteri Suvich, sembrava disposto a fare qualche concessione, ma da Mosca non venne alcun segnale positivo». Dai documenti risulta esattamente il contrario. Attraverso i normali canali diplomatici Suvich aveva chiesto ai sovietici la liberazione, e il trasferimento in Italia, di una cittadina sovietica rinchiusa in un campo di concentramento. Il governo sovietico approfitta di questa sollecitazione per porre ancora una volta la questione della liberazione di Gramsci attraverso uno scambio. Il diplomatico sovietico che tratta la questione si muove con molta cautela e prospetta il caso solo nei suoi aspetti umanitari: si tratta di accogliere la preghiera di una cittadina sovietica, con due figli a carico, di riavere il marito, detenuto in Italia. Il diplomatico italiano, al quale immediatamente il nome di Gramsci non dice nulla, sembra in un primo momento ben disposto alla trattativa. Ma quando apprende chi è veramente Gramsci la musica cambia, e si intuisce subito che ancora una volta non se ne farà nulla.

C'è da sperare, s'intende, che altri documenti vengano, prima o poi, a chiarire fino in fondo tutta la vicenda, anche con l'aiuto degli archivi vaticani e di quelli del nostro ministero degli Esteri; come auspicava Paolo Spriano. Sempre che si voglia appunto chiarezza, e non si preferisca invece sollevare altri polveroni propagandistici: come quello del paragone con la liberazione del bulgaro Dimitrov (che è un episodio tutto diverso, con circostanze storiche che andrebbero almeno ricordate da chi volesse insistere su questo tasto). Per questa strada però la tragedia si trasforma in operetta. Si direbbe, a sentire queste campane, che tutto in Europa dipendesse in quegli anni dagli ordini di Stalin: e se Stalin non ha ottenuto da Mussolini la liberazione di Gramsci è perché, messo in guardia dal perfido Togliatti, non la voleva veramente!

Per chi vuol discutere seriamente, rimane la domanda se si sia fatto tutto quel che si poteva per salvare Gramsci. Non vi sono risposte d'ufficio. Ha ragione lo storico socialista Tamburrano quando – in una intervista sullo stesso argomento nel medesimo numero del «Corriere» – ammonisce che «la ricerca è sempre più faticosa e problematica della polemica politica». Peccato però che anche lui non abbia resistito alla tentazione di qualche battuta di polemica politica sulla base di una semplice anticipazione di documenti che solo ora vengono integralmente pubblicati.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Quelle acrobazie non mi commuovono

La tragedia di Ramstein è archiviata, fu errore umano. E tutto resterà come prima, con qualche attenzione in più, speriamo almeno questo, per la sicurezza della gente. Scrissi, a caldo, un articolo aspramente critico: sotto l'impressione, soprattutto, della insensibilità del ministro e dei generali verso la strage di cui i nostri piloti portavano l'involontaria responsabilità. Ricevetti molti consensi, a voce e per iscritto Ma oggi torno sull'argomento per tenere nel massimo conto la lettera di dissenso inviatami dal compagno Tullio Petteni di Bergamo: espressione efficace di interessi per nulla inquinati, né militari né industriali, a favore della pattuglia acrobatica.

«Ciò che, nonostante tutto – scrive – mi ha aiutato a credere nell'umanità sono state le grandi cose create dall'uomo nell'arte, nella scienza, nella politica (quella vera). Se mi sono commosso e entusiasmato ascoltando Pollini suonare Beethoven, leggendo Dostoevski, vedendo i quadri di Van Gogh o ascoltando Berlinguer, mi sono commosso anche vedendo le esibizioni delle Frecce tricolori». Mi piace l'accostamento di Berlinguer ai grandi creatori della musica, della letteratura, della pittura. Un accostamento che può apparire arbitrario o enciclopedico solo perché abbiamo smarrito il senso alto della politica come creazione di vita associata – valori, strutture, rapporti – più a misura d'uomo. Quel senso alto della politica in cui hanno parte anche la fantasia e gli ideali, intesi non come fuga dalla realtà ma come tensione volta a render possibile ciò che appare impossibile. Quel senso alto della politica che Enrico intensamente cercava, e riusciva a comunicare.

Rispetto, ma non condivido, invece, la commozione di Petteni per la pattuglia acrobatica. Tecnologia e professionalità, di per sé, non hanno nulla in comune con la creazione artistica. Ammetto che negli autori di quelle figure disegnate nel cielo possa esservi anche qualcosa che si avvicina all'opera d'arte, ma questa non deve mai giocare con la vita degli altri Il rischio, anche di morte, è condizione del progresso umano? «Ma proprio una certa concezione di progresso oggi è posta radicalmente in discussione e ripropone in termini nuovi anche il problema dei limiti e dei rischi: pensiamo all'ambiente». Allora non si può isolare la bellezza di quelle figure nel cielo ma bisogna inserirla «nella riflessione globale sul sistema di violenza, di dominio, di guerra, di idolatria in cui viviamo, spesso senza accorgercene, e di cui tutti, certo in parte diversa, siamo responsabili e vittime, complici e compiaciuti spettatori». Trovo questo discorso di verità nel *Notiziario* del Comitato friulano per la pace, in un dossier sulle reazioni della stampa locale dopo Ramstein. È di un parroco udinese che conosco e stimo, Pier Luigi Di Piazza.

In base alla personale amicizia con uno di loro, Petteni rileva la differenza fra i piloti acrobatici e i campioni sportivi. gli uni rischiano la pelle per stipendi comuni, vivono semplicemente da gente comune; gli altri guadagnano miliardi con le sponsorizzazioni e si atteggiano spesso a gran personaggi. «A nessuno – scrive – è passato per la mente, a seguito dei morti negli stadi, di eliminare il gioco del calcio che diventa ogni giorno di più una scuola di rambismo e di alienazione per i giovani». Certo, la dignità umana sta tutta dalla parte dei piloti, immuni dalla prostituzione pubblicitaria. E la violenza negli stadi è premeditata se ci vanno con armi improprie e anche proprie. Controllo e repressione, sì; ma forse, all'origine, ci sono le nostre inadempienze ed omissioni educative nei confronti dei giovani (mi capita di tornare spesso su questo tema ho l'impressione di toccare un tasto dolente che si preferisce rimuovere).

Infine, «visto che non è pensabile eliminare oggi, di colpo, la difesa, si tratta di un patrimonio di professionalità da salvare». Data e non concessa la correlazione fra acrobazie e addestramento bellico – autorevoli esperti ne dubitano – perché le esibizioni spettacolari di fronte alla gente? Risposta del dossier friulano: «Viviamo in un tempo di disgregazione sociale in cui la cura preminente delle pubbliche autorità sembra essere quella di organizzare il consenso politico servendosi delle più sofisticate tecniche di intrattenimento. In questa direzione si muove anche l'istituzione militare, forse consapevole che la proclamata funzione della difesa risulta sempre meno credibile anche per la parte più distratta della pubblica opinione». Se si procederà gradualmente sulla via della distruzione degli armamenti, già cominciata a percorrere, se dobbiamo prepararci, anche i militari, a cambiare mentalità nel senso che non ci sarà più il nemico da cui difendersi, come si concilia tutto questo con l'inseguimento del progresso tecnologico e i conseguenti stanziamenti di decine di migliaia di miliardi per nuovi aerei da guerra nei prossimi anni? A questi aerei e ai relativi miliardi si riferiva Enrico Chiavacci, confiscato per obiezione alle spese militari, nell'intervista in prima pagina de *l'Unità*.

«Vogliamo superare l'attuale servizio militare espressione delle vecchie idee di difesa per estendere il concetto di difesa e coinvolgere più ampiamente ragazzi e ragazze». Se il Pci facesse propria questa intuizione felice dei documenti della Fgci per il prossimo congresso a Bologna, darebbe alla sua politica militare un profilo più alto.

Al Cc del Pci

Presentata la bozza del documento per il prossimo congresso
Nel dibattito consenso all'impostazione, oggi parla Ingrao

Occhetto apre la discussione

«Che emergano reali accordi e differenze»

L'avvio di discussione nel vertice comunista è segnato da una accoglienza largamente favorevole del documento presentato da Occhetto «Quella che ora occorre – ha detto il segretario del Pci – è una discussione che dia mandati politici chiari intorno alla 'intenzione generale', che faccia emergere reali accordi e reali differenze» Atteso per stamane l'intervento di Pietro Ingrao

GIANCARLO BOSETTI

ROMA «Mi sono assunto la responsabilità di definire l'attuale documento» Con queste parole il segretario del Pci ha aperto la discussione del Comitato centrale e della Ccc sul testo che viene sottoposto all'assemblea perché ne vari la stesura definitiva che sarà alla base del Congresso comunista Esso ha alle spalle un ampia riflessione condotta in questi mesi tiene presenti con attenzione e rispetto gli interventi e i contributi anche quelli critici non è il frutto quindi di un lavoro solitario «ma – ha aggiunto – questo sì di una mia convinzione precisa per ciò che riguarda l'asse politico generale e i notevoli elementi di novità di analisi di cultura politica di indirizzo politico e anche di proposta» Quella che ora è necessaria – ha detto ancora Occhetto – è una discussione che dia mandati politici chiari sulla cui base si procederà al necessario lavoro di sintesi» Questo primo avvio della discussione indica in modo abbastanza netto che la presenza di una «intenzione generale» di «idee forza» e apprezzata e condivisa E presto per trarne conclusioni sul la natura della discussione congressuale per prevedere se essa si svolgerà in sostanza su documenti diversi e contrapposti ma i primi interventi sembrano mettere l'accento sulle larghe possibilità di uno svolgimento unitario del congresso C è molta curiosità e attesa per l'intervento di stamane di Pietro Ingrao al quale molti osservatori hanno attribuito l'intenzione di presentare un testo alternativo a quello presentato ieri Ai giornalisti che prima della seduta del pomeriggio l'hanno chiesto ad Ingrao il suo giudizio sul documento il dirigente comunista si è limitato a rispondere «Interessante» rimandando le sue valutazioni al discorso che farà oggi Una sua decisione sulla condotta congressuale sarà individuabile dall'intervento di stamane anche se probabilmente sarà definitivamente chiarita solo dopo la conclusione di questa assemblea e il varo del documento Un giudizio positivo è stato espresso da Luciano Lama che giudica però meritevole di «approfondimenti» la parte riguardante l'alternativa «La linea – termina – è tuttavia accettabile»

Su quali novità ha messo l'accento Occhetto? Innanzi tutto sul «passaggio da una concezione sistemica a una concezione processuale del socialismo La democrazia non come una via al socialismo ma come *la* via del socialismo novità che è legata a una ridefinizione della democrazia che deve trovare espansione in tutte le sfere della società» Ne discendono la nuova definizione del ruolo dello Stato e del «nostro rapporto con esso così come nuova è anche la riflessione sulle tendenze attuali del capitalismo e sulla distinzione tra capitalismo e mercato E poi ancora l'idea della crescente interdipendenza e unitarietà di tutti i processi mondiali e l'Europa come terreno e dimensione ideale e politica «senza che ciò comporti ambiguità eurocentriche» il tema della non violenza la scelta dell'alternativa «netta e priva di ogni ambiguità» di cui rendiamo espliciti gli elementi di discontinuità rispetto al nostro passato politico La chiarezza di Occhetto nel prospettare una prima parte della discussione del Cc e della Ccc che consenta prima di entrare nel merito delle singole questioni di analisi una valutazione generale del progetto politico dalla quale emerga un accordo o viceversa diverse ipotesi politiche generali ha trovato subito una risposta positiva nella discussione Il segretario comunista fiorentino Paolo Cantelli vede in questo metodo la possibilità di restituire certezze all'intero partito Il segretario umbro Francesco Ghirelli ha espresso il suo apprezzamento per la base da cui parte ora la discussione Per il segretario calabrese Pino Soriero la linea si va definendo senza equilibri paralizzanti tra posizioni contrapposte Così anche per Giulio Quercini della Direzione il documento anche se richiederà notevoli miglioramenti può consentire di superare le divisioni

Sull'ordine dei lavori c'è stata una rapida discussione Cossutta aveva avanzato la proposta che le regole dello svolgimento del congresso venissero esaminate in questa sessione del Cc Ha replicato Occhetto che la Commissione incaricata della questione dovrà completare le sue proposte su indicazione della Direzione e presentarle per le deliberazioni dopo che questo Cc avrà definito il documento Solo allora inizierà la vera e propria fase congressuale Il segretario del Pci ha colto questa occasione per ribadire la versione fatta circolare in questi giorni dalla stampa secondo la quale le proposte illustrate dalla Commissione sarebbero state respinte dalla Direzione

Aprendo la seduta Aldo Tortorella aveva ricordato la figura di tre dirigenti comunisti scomparsi recentemente Giuliano Pajetta Paolo Spriano ed Edoardo Perna

Occhetto alla tribuna mentre pronuncia il suo breve discorso introduttivo Al tavolo della presidenza Natta, Tortorella, Zangheri e Pecchioli

«Una fase storica è finita» Queste le linee del nuovo corso

Nelle 53 cartelle del documento congressuale sono fissati i futuri capisaldi della strategia politica del Pci

FAUSTO IBBA

ROMA «L'insieme dei processi economici sociali e politici mondiali indica che siamo a un passaggio di civiltà Tutte le grandi forze ideali e politiche sono perciò chiamate ad uno sforzo di rinnovamento e di ricollocazione che consenta loro di interpretare e governare le trasformazioni in corso» Questa è la premessa dalla quale parte l'analisi contenuta nelle 53 cartelle del documento congressuale Tutto il primo capitolo è dedicato appunto ai caratteri di questo «cambiamento di fase storica» di cui il Pci ammette di non avere avvertito in tempo la portata attardandosi in visioni e comportamenti tradizionali Al dibattito congressuale viene così affidato il compito di fissare i «capisaldi» i «concetti chiave» di una ricerca che non potrà esaurirsi da qui al congresso ma che tuttavia dovrà segnare una svolta verso un «nuovo corso politico» e un «nuovo Pci»

«Sono tramontati – si afferma – miti idee concezioni dello sviluppo e del progresso che per lungo tempo hanno occupato la scena della storia umana» Perciò «si tratta di muovere oltre le diverse tradizioni del movimento operaio» e «nessuno può permettersi dinanzi alla crisi del presente di ritornare sui propri passi» I comunisti sanno «di non poter ripiegare su di un chiuso classismo perché la necessaria affermazione di nuovi valori e l'indicazione di quelle grandi finalità essenziali per una forza che vuole cambiare il mondo dipendono dalla capacità di misurarsi con il carattere e la natura generali della nostra epoca» Ma allo stesso tempo sottolineano che «non è praticabile una via che portasse a separare la sfera dei valori e delle grandi finalità da quella del movimento reale per la trasformazione della società»

Qual è allora la novità dei compiti attuali? «Il compito inedito che sta dinanzi a tutta la sinistra – dice il documento – è quello di indicare i possibili passaggi e i possibili interventi riformatori il terreno e le lotte attraverso i quali ridisegnare l'insieme dei poteri nell'economia nella società nello Stato nel campo degli indirizzi scientifici ideali e culturali Non farlo occupare solo il terreno pur essenziale della lotta sociale per la distribuzione della ricchezza significherebbe lasciare campo libero a nuove forme di dominio» Ponendo al centro il tema dei controlli democratici le sinistre «sono spinte ad affrontare in termini nuovi la stessa questione della proprietà e del rapporto tra Stato e mercato» È determinante diventa il «nuovo rapporto tra poteri e diritti tra pubblico e privato» e la «espansione della democrazia alla sfera economica»

Sinistra europea e socialismo

In un mondo sempre più vincolato dalle «interdipendenze» è «lo stesso livello di sviluppo a rendere attuale la ricerca intorno a una nuova politica in grado di progettare un diverso governo delle trasformazioni di lanciare ad Est e a Ovest una grande sfida democratica sul terreno politico economico e sociale» Infatti «sempre più paralizzante e pericolosa» si rivela la «contrapposizione tra Est e Ovest tra il neoliberismo e lo statalismo»

Ecco perché in questa cornice il compito del Pci diventa quello di «aprire un nuovo capitolo nella lotta per il socialismo essendo consapevoli della crisi e dell'esaurimento delle passate esperienze storiche» Riprendendo e sviluppando alcune recenti riflessioni di Occhetto il documento vuole «affermare con assoluta chiarezza che la democrazia non è una via al socialismo ma è la via del socialismo» E ne discende che «non c'è conquista socialista che possa essere perseguita raggiunta e consolidata senza la democrazia il suo governo le sue regole i suoi strumenti» Ma ne discende anche che «la pienezza della democrazia e delle sue regole non si può avere senza il contributo del pensiero socialista senza la introduzione delle nuove garanzie e delle nuove conquiste che esso propone senza la socializzazione di funzioni che riguardano l'interesse generale e la prospettiva del genere umano» In altre parole la concezione del socialismo come «sistema» come «legge della storia», deve lasciare il posto a una visione processuale del socialismo «inteso come movimento verso una società più giusta in cui la libertà di ognuno sia condizione per la libertà di tutti» Su questa base il Pci pensa che si debba «rendere concreta la prospettiva di una nuova via europea al socialismo» perché «l'Europa deve diventare il nostro orizzonte culturale e politico il campo d'azione per la costruzione di un nuovo grande movimento unitario» Il proposito del Pci è quello di portare il suo «autonomo e originale contributo alla costruzione di una sinistra europea che sia in primo luogo unita come oggi non è» Unita «al di sopra delle sue lacerazioni storiche che da tempo non hanno più ragione di essere» E unita perché oggi nell'ambito dei poteri nazionali «è sempre meno possibile realizzare politiche di progresso» Il movimento operaio europeo «forte delle sue esperienze storiche» deve aprire d'altronde sul piano internazionale una «nuova frontiera democratica e progressista» è il terreno imposto dalla «legge della interdipendenza che comincia a segnare le vicende del mondo e che distingue l'epoca nella quale entriamo da quella che abbiamo alle spalle»

Leggi elettorali e governo

Questo è l'approccio del documento che induce a «ripensare» la stessa «funzione nazionale e di governo del Pci» e a ricollocare in un orizzonte sovranazionale le «ragioni di un riformismo forte in Italia» E qui si incrocia un tema che negli ultimi tempi è stato oggetto di un vivace confronto di opinioni nello stesso Comitato centrale i vincoli del «governo mondiale» dell'economia Nel documento si rileva che se il processo di estensione del mercato «dovesse essere inteso necessariamente come estensione del modello di dominio e di governo del capitalismo contemporaneo qualsiasi sforzo di criticità teorico e pratico risulterebbe frustrato» Ma «il sistema di mercato estendendosi risulta e risulterà – si sostiene – sempre più irriducibile a un solo modello» D'altronde le grandi concentrazioni finanziarie capitalistiche traggono forza dal «connubio col potere politico» E perciò la risposta «può essere soltanto quella di una nuova grande politica democratica in grado di interpretare utilizzare regolare le dinamiche del mercato in grado di prefigurare una funzione più generale dello Stato medesimo» In questa analisi il «senso e il valore della differenza sessuale» vengono assunti come elemento determinante per la «compiutezza della democrazia» e per un'opera di autentica riforma sociale e politica

Dentro queste coordinate generali si riafferma l'esigenza di una «discontinuità» da introdurre nella politica del Pci La tesi è che la «destrutturazione e lo smantellamento di un insieme di regole e di consuetudini durate per un quarantennio» fa entrare il sistema politico italiano in una fase profondamente nuova Sullo sfondo di un «reaganismo all'italiana» il Psi viene identificato come «il nuovo perno di una rinnovata *convenito ad escludendum* verso i comunisti» I socialisti hanno infatti accentuato la lotta contro il Pci per competere con la Dc nella conquista del centro politico Ciò ha favorito una generale ripresa moderata che ha finito col ridare forza anche alla Dc Il documento ribadisce che l'alternativa di cui i comunisti vogliono creare le condizioni in questa fase di opposizione non intende «dividere verticalmente in modo ideologico il paese» E tra l'altro prefigura una «ridefinizione strategica della stessa questione cattolica» verso la quale l'attenzione negli ultimi anni si è «notevolmente offuscata» Una ridefinizione coerente con l'alternativa poiché «la strategia del compromesso storico è definitivamente alle nostre spalle» Un ampia parte del documento è dedicata ai diritti individuali e sociali dei cittadini e alla critica di certe forme di statalismo C'è inoltre un analisi critica del movimento sindacale e dei tentativi di subordinarne le scelte a quelle del governo Si dice che l'unità dei lavoratori è «una lotta permanente» non «un dato di partenza le cui potenzialità possano essere circoscritte da veti di parte» L'autonomia dei sindacati è un elemento fondamentale ma va «pensata in termini progettuali» Un posto centrale ha infine il capitolo sulle riforme istituzionali Il documento assume la proposta di Occhetto per una modifica delle leggi elettorali oltre che per Comuni e Regioni anche per il governo centrale «l'elettore ha il diritto che il suo voto abbia un significato preciso» possa cioè indicare quale maggioranza dovrà reggere il paese

Craxi torna a polemizzare sulle vignette de «l'Unità»

«Craxi sa ridere eccome Lo fa anche volentieri e con gusto» Parola dello stesso segretario socialista Il quale subito aggiunge un ma «Ridere non gli impedisce di capire di interpretare e ragionare di politica» È così ragionando il leader socialista arriva alla conclusione che la satira de *l'Unità* «è una vera e propria guerra politica sottile e infallibile perché nessuno crede di avere l'arma giusta per combatterla» E se «io sono tutte le settimane l'obiettivo numero uno da colpire – dice passando alla prima persona – vuol dire chiaramente che sono diventato il nemico numero uno» Un Craxi a due facce anche quando parla dei rapporti tra Psi e Pci «Succede – afferma – che il Pci deve guarire da una malattia molto grande e pericolosa Prima di dare medicine bisogna trovare dottori in grado di fare buone diagnosi» L'intervistatore de *l'Europeo* chiede se Occhetto «non può essere considerato un bravo dottore» Risposta «Questo lo dice lei a me Occhetto non è mai sembrato un tipo settario» All'osservazione che la Dc si sta rinforzando Craxi contrappone la crescita del Psi e fa presente che «Pci e Psi hanno fatto insieme più di 90 giunte»

Il capogruppo psi al Senato contraddice il suo segretario

Per Craxi è «gratuito» l'allarme sui deputati assenteisti («Sono come tutti tenuti a recarsi sul posto di lavoro») «c'è il tempo» per la riforma elettorale europea ed è «urgente» la riforma del bicameralismo «istituzione arcaica e scomoda» Su quest'ultimo punto però il segretario socialista è con traddetto dal suo capogruppo al Senato Fabio Fabbri che sull'*Avanti!* respinge l'ipotesi più innovativa quella del monocameralismo presentata dal Pci per accontentarsi della «correzione del sistema bicamerale perfetto» La polemica di Fabbri con il Pci si spinge fino a inventarsi qualcosa che non c'è una proposta – definita «nebulosa e francamente aberrante – di «statuto delle opposizioni» Quel che c'è è un testo depositato dal Pci sin dal 27 giugno che punta al riconoscimento dei diritti dei parlamentari e della pari dignità dei gruppi Semmai c'è la pretesa della maggioranza di imporre il calendario del Senato Questa come va definita?

Maccanico: «I politici non seguano fobie delle masse»

«La classe politica deve guidare il paese non rincorrere gli umori e le fobie delle masse» Lo ha detto il ministro per le Riforme istituzionali Antonio Maccanico nel corso di un dibattito organizzato da *Selezione* sul sondaggio della «Doxa» secondo cui oltre la metà degli italiani non conosce la carta costituzionale e i due terzi vogliono l'elezione diretta del capo dello Stato Maccanico comunque ha riconosciuto che le risposte «riflettono una insoddisfazione per le condizioni di governabilità complessive»

Nuovo rinvio (tra polemiche) del Consiglio nazionale dc

Non si contano più ormai i rinvii del Consiglio nazionale (era in programma già alla ripresa estiva) sul congresso della Dc Fissato infine per sabato e domenica De Mita ha spostato l'appuntamento al 7 e 8 novembre, ufficialmente perché il presidente dello scudocrociato Forlani è ricoverato in una clinica per un intervento chirurgico all'occhio destro Ma il «grande centro» dc ha fatto sapere che lo stesso Forlani ha chiesto che il Consiglio si riunisse lo stesso questo fine settimana. Scotti si è detto «non d'accordo» sul rinvio anche se «non è la fine del mondo» L'andreottiano Evangelisti ha sottolineato che «a questo punto è inevitabile un sia pur piccolo slittamento del congresso» E Donat Cattin leader di «Forze nuove» ha commentato acidamente «Vuol dire che per Natale regaleremo a De Mita un Consiglio nazionale finto con i puffi»

Il Pri senza assessore in Abruzzo per «motivi morali»

Il Pri esce di fatto dalla giunta a cinque della Regione Abruzzo dopo che il suo unico rappresentante Rosario Bosco con la delega agli enti locali al demanio e altro ancora è stato ritenuto colpevole anche in Corte d'appello dell'imputazione di interesse privato in una causa che riguarda il Comune di Pescara Per «motivi morali» dunque il Pri ha ritenuto «non opportuna» la presenza di Bosco in giunta almeno fino al giudizio finale della Cassazione La decisione è stata presa e comunicata agli altri partiti dalla direzione nazionale non riuscendo il gruppo dirigente abruzzese a sciogliere il caso La stessa maggioranza finora si era «arrogantemente» rifiutata di affrontarlo lasciando che la giunta operasse – e il Pci si appresta a segnalarlo al governo – «illegittimamente per 8 mesi»

Circa 600 gli emendamenti alla legge finanziaria

Sono circa 600 gli emendamenti alla legge finanziaria per il 1989 presentati in commissione Bilancio alla Camera Il Pci ne ha presentati una sessantina (tra cui quelli sulla giustizia il fondo sanitario nazionale e la scuola) la Sinistra indipendente circa dieci numerosi gli emendamenti di Dp radicali verdi e Msi Il Pci si è anche riservato di presentare altri emendamenti in materia di fisco quando il governo avrà fornito le schede tecniche e i provvedimenti di accompagnamento in materia tributaria

GREGORIO PANE

Ecco le proposte per la riforma del partito

Il congresso sarà chiamato a riscrivere lo statuto del Pci per definire un modello di partito «di massa e di opinione» capace di aderire più compiutamente alle pieghe della società sperimentando nuove forme organizzative e valorizzando il contributo degli iscritti e dell'«opinione pubblica comunista» Oltre a quello politico il Cc discute anche il «documento sul partito

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA L'esigenza di un nuovo corso scaturisce dalla crisi del Pci «Una crisi che si manifesta nella crescente difficoltà a rappresentare domande bisogni interessi della società italiana» Il «documento sul partito» che è stato presentato ieri al Comitato centrale (22 cartelle fitte) riflette sulle difficoltà di questi anni e indica le linee di fondo di una riforma profonda del partito comunista Ritardi ed errori di questi anni determinano un rischio grave non tanto la rapida riduzione del Pci a forza minoritaria quanto piuttosto una perdita secca del ruolo e della funzione dei comunisti Del resto la crisi del Pci è anche crisi di identità» per questo la tradizione (Gramsci Togliatti Berlinguer) «non è più sufficiente se non se ne criticano anche i limiti e se non la si espande in altre direzioni «Il mondo si legge nel documento sul partito e il nostro orizzonte l'occidente il nostro luogo storico la democrazia il nostro primario valore intangibile il socialismo rinnovato la nostra aspirazione

Da qui occorre prendere le mosse per ridefinire un partito capace di «aderire in modo nuovo alle pieghe della società» a fronte di uno spostamento dei poteri al di fuori delle istituzioni rappresentative (con la conseguente crisi del l'idea stessa di politica) e di una crescente complessità sociale Aderire alle pieghe significa dunque «conoscere gli individui concreti essere il partito dei cittadini moderni» e riconoscere che le singole questioni (la pace l'ambiente il razzismo e così via) hanno spesso «portata e impatto tali da stimolare l'impegno politico e provocare movimenti che si autoregolano

Che il Pci non goda di buona salute lo dimostrano anche i dati del tesseramento alla cui analisi è dedicato un capitolo del documento nel decennio 1977 87 il partito ha perso 310 000 iscritti (120mila rispetto al 73) Diminuiscono i reclutati (sono il 3 26% del totale) in dieci anni su quasi 1 milione e 400mila nuovi iscritti soltanto 500mila sono rimasti resta pressoché immutato il profilo anagrafico e sociale I punti di maggior debolezza sono le grandi città i luoghi di lavoro il Mezzogiorno Ci sono invece 40mila donne in più rispetto al 73

Invertire questa tendenza significa rimodellare la stessa struttura del Pci attento al mondo dei *media* e alla necessità di «fare opinione» quotidianamente il nuovo Pci dovrà avere i tratti di *partito di massa partito del lavoro* (creando strutture per ceto professionale) *partito della società civile partito della solidarietà e dei diritti* (istituendo centri di iniziativa» tematici e «centri di solidarietà») *partito democratico* (approntando una «Carta dei diritti degli iscritti) *partito degli elettori* (sperimentando forme di organizzazione rivolte ai non iscritti) *partito di uomini e di donne* (riconoscendo il valore della differenza sessuale e la fecondità del conflitto che ne deriva) In questo quadro le federazioni dovranno accentuare il carattere di «associazione degli organismi di base» mentre i comitati regionali saranno da un lato «espressione democratica delle organizzazioni locali» dall'altro «struttura decentrata della Direzione» Anche il centro del partito andrà riformato accentuandone la funzione di «sintesi politica complessiva mentre non si esclude un superamento degli organismi di controllo

Un aspetto importante della riforma riguarda le funzioni dirigenti le forme della militanza il ruolo degli specialismi La «crisi di autorità» degli organismi dirigenti richiede nuove regole «che rendano pienamente trasparenti le decisioni» e sollecita forme di consultazione degli iscritti e delle sezioni La riduzione degli apparati (di cui si riconosce il ruolo insostituibile) deve essere accompagnata dalla «valorizzazione piena di forme parziali di militanza anche negli organismi esecutivi» e dall'introduzione di meccanismi di rotazione nelle responsabilità di direzione Occorre infine «determinare un nuovo rapporto fra politica e ricerca» valorizzando la formazione e le competenze per «ricostruire un rapporto non puramente ideologico ne subalterno ne occasionale con la cultura italiana» Il nuovo Pci conclude il documento sarà un partito pienamente laico «dove gli individui contano di più» essere militanti comunisti oggi comporta infatti «un esercizio di libertà e di responsabilità personale che contribuisce a tenere uniti il pensare e il fare l'etica e la politica»

SEMINARIO NAZIONALE su
IL BIENNIO E LA RIFORMA DELLA SECONDARIA
Cesena, Venerdì 28 ottobre, ore 15 Sala Cinema S Biagio

Programma
1. Presentazione Convegno (Daniele Alni Segretario Federazione di Forlì)
2. Relazione su «Il confronto parlamentare» (Sen. Venanzio Nocchi)
3. Relazione su «L'obbligo scolastico in Italia e in Europa» (Vincenzo Magni)
4. Conclusioni di Andrea Margheri (Responsabile Nazionale Scuola e Università)

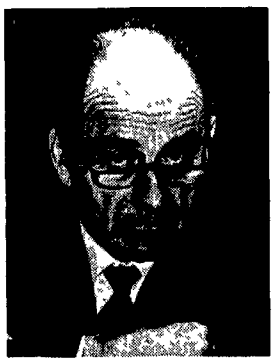
Comunicazioni scritte di
Giorgio Franchi Lo scenario il quadro statistico
Roberto Maragliano Rapporto biennio scuola di base
Tullio De Mauro Rapporto biennio scuola superiore
Luciana Pecchioli Programmi

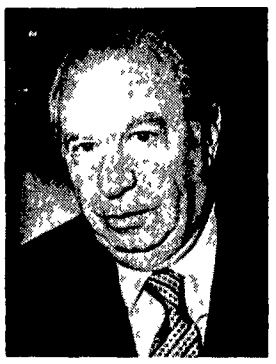
Aderiscono
Giuseppe Cortiglelli Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione
Federico Ottolenghi Segretario Nazionale della Lega degli Studenti Medi della Fgci
Gianfranco Benzi Segretario Nazionale della Cgil Scuola
Alba Sasso Segreteria Nazionale Cidi

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITÀ DEL PCI

Carceri d'oro

Dc, Psi e Psdi (con Verdi e Pr) fanno muro per salvare Darida e Nicolazzi dal giudizio della Corte costituzionale Pri e Pli con l'opposizione Il processo slitta di anni





(Da sinistra) i tre ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida, Vittorino Colombo

Ora tutto torna all'Inquirente

Ecco i protagonisti dello scandalo

Il disegno di Dc, Psi e Psdi di evitare la messa in stato d'accusa degli ex ministri Darida e Nicolazzi è riuscito A larga maggioranza, e dunque con una presenza minima di dissidenti delle file dei tre partiti, il Parlamento in seduta comune ha disposto ieri il rinvio degli atti all'Inquirente Ora si apriranno una serie di eccezioni procedurali che rischiano di insabbiare lo scandalo carceri d'oro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA La catena degli imputati (o dei semplici destinatari di comunicazioni giudiziarie) dello scandalo carceri d oro si va da nomi scono sciuti agli accusati eccellenti Il reato che li lega e la corruzione propria, svolta da funzionari pubblici da una parte, un imprenditore edile, in questo caso, dall'altra Pene previste, da 1 a 4 anni di reclusione

Gabriele Di Palma. Cominciamo da lui, dal direttore generale del ministero dei Lavori pubblici fino all'epoca dei fatti: quando, il 26 febbraio del 1988, la Procura della Repubblica di Genova emette nei suoi confronti un mandato di arresto per «favoreggiamento» perché, dice il documento, «aiutava l'onorevole Nicolazzi ad assicurarsi il profitto di un delitto contro la pubblica amministrazione» Sarà la commissione Inquirente, nel luglio scorso, ad emettere invece nei suoi confronti un «ordine provvisorio di arresto» per un reato più grave «Concorso in corruzione»

Bruno De Mico. È la confessione dell'architetto, resa una settimana prima, a far fuggire la notte stessa del 26 febbraio, mentre il mandato di cattura è appena operante, Gabriele Di Palma in Svizzera L'architetto milanese, messo alle strette da un mandato di cattura che contiene numerosi capi d'imputazione (dalla corruzione ai reati valutari e societari), ha confessato, accusando però i ministri di averlo costretto si configura dunque il reato di concussione, più grave per i funzionari pubblici

Clelio Darida e Franco Nicolazzi. I due ministri sono accomunati dalla mdesima ipotesi di reato «corruzione», secondo le comunicazioni giudiziarie inviate dall Inquirente nella primavera scorsa, «concussione», secondo i relatori di minoranza comunista e di Dp Avrebbero, «con medesime azioni di uno stesso disegno criminoso», favorito nell'assegnazione degli appalti per numerose carceri, e nella rimodulazione periodica dei finanziamenti, un unico imprenditore Bruno De Mico, titolare della Co De Mi e – per sua confessione – titolare di un giro di affari per circa 480 miliardi all'epoca dei fatti nonostante la sua sia una piccola azienda

Francesco Cicconi. È l ex vicepresidente alle Opere pubbliche di Genova che è imputato di corruzione per aver favorito (con un parere positivo alla stipula dell'appalto) De Mico nella costruzione del carcere di Pontedecimo a Genova Episodio che da il via a tutta l inchiesta delle «carceri d'oro», in seguito all'esposto di un altro funzionario Ermanno Carusi, che si sente punito ingiustamente per il trasferimento a Torino Secondo Carusi, è stato trasferito perché non gradiva le pratiche di corruzione Cicconi aveva agito insieme a Giuseppe Fiori, altro funzionario del ministero, il quale aveva impiantato un sistema decentrato per le sue pratiche

Gianfranco Mazzoni e Alessandro Marinangeli. Segretari di Vittorino Colombo e di Clelio Darida, all epoca dei fatti Sono destinatari di comunicazioni giudiziarie da parte della commissione Inquirente, per concorso in corruzione È infine

Luisella Aipi. Funzionaria del Psdi, ha confessato al giudice di Milano di aver riscosso da De Mico, per indicazione avuta da Nicolazzi, due milioni per il partito È accusata di aver violato la legge sul finanziamento pubblico

Anche **Vittorino Colombo** ha ricevuto dall Inquirente una comunicazione giudiziaria per corruzione risultata poi nel corso delle indagini meno provata Per lui tutta la commissione aveva chiesto un supplemento d indagine (i dc in subordine all'archiviazione) □ N T

ROMA «Il Parlamento approva» sono quasi le tre del pomeriggio quando con formula rituale Nilde Iotti – per l occasione presidente dell'intero Parlamento – conclude la lettura del risultato della votazione a scrutinio segreto Con 520 voti contro 359, l'ex ministro e segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi è stato strappato al giudizio dell Alta corte Lo stesso è accaduto al democristiano Clelio Darida, per il quale, anzi, lo scarto è stato anche un poco maggiore (532 a 347) Gli atti compiuti sul loro conto tornano adesso alla commissione Inquirente, formalmente per un supplemento d inchiesta In realta per attendere che entri in vigore la nuova normativa sui procedimenti d accusa Si dira – anzi, è già stato detto in aula – che questo e positivo perché si affiderà il tutto al giudice ordinario, così come ha deciso il paese con il referendum del novembre dell'anno scorso Ma da questo momento si spalanca la strada a una serie di eccezioni procedurali che rischiano di allungare i tempi a dismisura fino a far temere un vero e proprio insabbiamento Un esempio? Ciascuno degli imputati «eccellenti» potrebbe sollevare un eccezione di competenza Al momento in cui il reato è stato consumato, infatti, il suo giudice naturale – su questo non c'è alcun dubbio – era la Corte costituzionale Ma la messa in stato d accusa davanti all Alta corte è stata negata dal Parlamento che, in base alla normativa che scattera a meta gennaio, non avra piu la possibilita di farlo Un vero e proprio guazzabuglio, come si vede, nel quale gli indiziati avranno modo di muoversi a piacimento e forse anche di ottenere un insabbiamento di fatto del procedimento

E Vittorino Colombo? Nella prima votazione per il supplemento d'indagine, la stessa maggioranza che ha salvato Darida e Nicolazzi votando sì, si è espressa negativamente sull'altro ex ministro dc Nessun ulteriore accertamento Si è resa dunque necessaria una seconda votazione (sempre a scrutinio segreto e sempre con la lunga sfilata di ogni parlamentare sotto al seggio presidenziale per infilare le palline bianche e nere nelle apposite urne) il cui esito era scontato fin dall inizio 661 voti per l archiviazione e 151 per la messa in stato d'accusa, 2 astenuti

Se la proclamazione dell esito di questa seconda votazione si è avuto solo alle 16,30, la terza giornata di seduta comune Camera Senato era iniziata di buon'ora con gli interventi di Darida e di Colombo Poche parole per dire – ovviamente – della loro completa estraneità ai fatti contestati Nicolazzi ha preferito non parlare Nessuno dei tre ha invece salvato la faccia al momento del voto Il buongusto e un fin troppo scontato senso di opportunità avrebbero dovuto consigliar loro di astenersi dal prendere parte alla votazione Invece sono sfilati, imperturbabili, assieme agli altri Alla contestazione dei missini sulla liceità della loro partecipazione al voto, Nilde Iotti ha risposto (come il comunista Violante e il radicale Calderisi) che a nessun parlamentare può essere tolto il diritto di esprimere la propria opinione, anche se «il presidente della Camera conviene che esiste una evidente ragione di opportunita, della quale però i diretti interessati rispondono a se stessi»

Poi le dichiarazioni di voto, nel corso delle quali i repubblicani hanno dato l indicazione di libertà di coscienza («l ordine del giorno per il supplemento delle indagini – ha detto il capogruppo Antonio Del Pennino – inficia tutte le conclusioni della commissione Inquirente»), i radicali e i verdi si sono aggregati al «tripartito» Dc-Psi-Psdi, pur con opposte motivazioni, i comunisti e i demoproletari si sono espressi per la messa in stato d accusa di Darida e Nicolazzi e per il supplemento d'inchiesta su Vittorino Colombo E su questa base che è iniziata la maratona del voto Dal complesso di ordini del giorno sono state estratte e messe in votazione per prime le richieste di supplemento d inchiesta Quelle su Darida e Nicolazzi erano nel documento Dc-Psi-Psdi, quella per Colombo nell'ordine del giorno comunista Sono state allestite sei coppie di urne, la prima per l'ex ministro socialdemocratico, la seconda per l ex sindaco di Roma e l'altra ovviamente per Colombo Complessa la procedura (per dire si ogni deputato ha dovuto infilare la pallina bianca nell'urna bianca e quella nera nell'urna nera, per dire no ha dovuto fare il contrario pallina bianca nell'urna nera e nera nell'urna bianca), tutto sotto gli occhi del presidente Nilde Iotti, affiancata per l'occasione della seduta comune dal presidente del Senato Giovanni Spadolini Poi, come abbiamo detto, la maggioranza del Parlamento ha chiuso la pagina Inquisitona E per farlo ha aperto probabilmente una nuova pagina di insabbiamenti

«Esodo» dal Psdi al Psi?

Una pioggia di smentite ma Cariglia diffida della minoranza interna

ROMA La minoranza interna del Psdi sta preparando un esodo in massa verso il partito di Craxi? La rivelazione, clamorosa ancorchè verosimile, è stata pubblicata ieri sulla prima pagina della *Stampa* e ha provocato un alluvione di smentite, come spesso accade quando una notizia è falsa – ovviamente – oppure quando è «troppo vera» per essere confermata ufficialmente D'altra parte lo stesso segretario socialdemocratico, comprensibilmente scosso dallo *scoop* del quotidiano torinese, contribuisce a lasciare aperto più di un dubbio «Ho letto le smentite – dice Cariglia – alcune dure, altre meno»

Le smentite sono giunte da tutti i personaggi che, secondo quanto ha riferito *La Stampa*, sarebbero impegnati a preparare l'«operazione travaso» «Mezzo partito si prepara a traslocare armi e bagagli nelle file socialiste – ha scritto il quotidiano – Dopo mesi di abboccamenti, *pourparler*, incontri riservati con i vertici del Psi, è stato definito nelle linee generali il piano di un vero e proprio esodo riguarderebbe – si legge ancora sulla *Stampa* – buona parte della minoranza del partito contraria al duo Cariglia-Nicolazzi, cioè più del 40 per cento del Psdi» Il quotidiano ha anche riferito di trattative in corso per la definizione della futura collocazione dei «transfughi» e della posizione del vicesegretario socialista «L'eredità di Saragat – avrebbe dichiarato Martelli – è nel Psi E noi siamo pronti a dare ai parlamentari del Psdi le giuste garanzie che chiedono per il loro futuro»

Ecco le smentite «L'unità socialista – dice Graziano Cioccia – è un obiettivo ineludibile e in tempi non lunghi Ma tutto il resto è frutto di pura fantasia» «All articolo della *Stampa* mancano i disegnini per essere un fumetto», dice Gianni Manzolini». «Il problema – Pier Luigi Romita, leader della minoranza del Psdi – non è di fughe, nè di transfughi, nè di negoziati per ottenere garanzie Il problema esiste ed è quello – aggiunge, sostenendo una tesi cara a Craxi – della ricomposizione dell'area riformista in grado di contrastare le spinte integralista della Dc e le intese sotterranee tra questa e il Pci»

Antonio Cariglia sa bene che, in ogni caso, i suoi oppositori da tempo puntano a una confluenza nel Psi, essendo convinti che oggi questa partita può essere ancora giocata con un minimo di potere contrattuale nei confronti di Craxi Tuttavia, per esorcizzare il pericolo interno, preferisce sparare sulla stampa Reduce dall'impudico salvataggio di Nicolazzi, parte a testa bassa. «E' certa stampa legata a certi interessi che tiene il Psdi nel mirino Ne parleremo nei prossimi giorni quando affronteremo i temi della moralità dei partiti e nei partiti»

In questo clima ha voluto inserirsi Marco Pannella parlando di una «campagna acquisti e vendite a saldo» che egli vede «legata alla truffaldina pretesa di cambiare le regole del gioco alla vigilia delle elezioni europee». La replica, anziché dal Psdi, è giunta dal Psi Martelli ha subito rinfacciato a Pannella di avere iscritto al Pr o portato in Parlamento «camorristi, delinquenti, ex terroristi, ex generali, ex attrici» per concludere che «non c'è nulla di più stonato della spregiudicatezza che sale sul pulpito»

La gioia degli ex ministri alla lettura del verdetto

Nicolazzi sorride e fugge col suo avvocato Per le scale abbozza un commento· «C'era un largo convincimento del Parlamento sull'inesistenza di prove contro di me...». Anche Darida esulta: «Volevo essere giudicato dalla magistratura, è andata bene». Perché tanta esultanza per un voto che in fondo non è un proscioglimento? Semplice· si evita il clamore del processo all'Alta corte e si rinvia il giudizio di anni.

BRUNO MISERENDINO

ROMA Franco Nicolazzi ha capito che le cose andavano bene quando ancora i commessi contavano le palline bianche e nere della votazione I compagni del gruppo si sono avvicinati e giù pacche sulle spalle abbracci e strette di mano Allora ha preso il telefono dal banco ha iniziato a sorridere e si è voltato verso la tribunetta dei parenti facendo segno «Ora arrivo» E infatti il risultato ufficiale del voto che gli evita il processo davanti all'Alta corte Franco Nicolazzi l ha appreso tra i familiari e gli avvocati, mentre nell aula si sentiva gridare «Vergogna»

Poi la fuga Giu di corsa lungo scale secondarie mentre l avvocato (che ironia della sorte sembra De Mico giovane) gli faceva segno con occhiate di non lasciarsi andare in dichiarazioni Correndo ne rilascia una sola «Questo voto dimostra che in Parlamento c era un largo convincimento che mancavano le prove contro per essere rinviato all Alta corte » Arriva qualche domanda imbarazzante onorevole qualcuno ha obiettato che lei non avrebbe dovuto partecipare al voto «E perché? Non mi sembra di aver stravolto le regole » Un fatto d opportunità «Non c ho nemmeno pensato a non votare » E perche lei è l'unico dei ministri coinvolti che non ha preso la parola nell aula? «Pensavo di parlare ma ho visto che il dibattito era piu sulle procedure che nel merito » Curiosita ieri non e intervenuto nel dibattito nessun socialdemocratico Pare anzi che siano stati i compagni di partito a «sconsigliare» Nicolazzi dall'intervento Grandi ricatti in corso? La fuga dai giornalisti, comunque finisce in piazza del Parlamento Nicolazzi proprio non vuol parlare «Voglio prima consultarmi coi miei avvocati» Affabile saluta e sale in macchina

Mentre Nicolazzi fugge Darida sotto i flash commenta la «salvezza» non prima di essere corso platealmente a ringraziare Craxi L'ex ministro democristiano è raggiante «Sono contento Era quanto avevo chiesto Tutto ora passa al giudice ordinario» Attacca, come ha fatto per tutto il tempo dell'inchiesta «Io non mi sento innocente, io sono innocente Ho avuto una esperienza drammatica della giustizia politica Purtroppo la faziosita ha fatto premio sulla giustizia Di qui la mia contentezza di comparire davanti alla magistratura ordinaria» Ma la parola insabbiamento, evidentemente, gira troppo apertamente perche Darida non dica qualcosa In aula si era detto «amareggiato» ma «sereno», e vittima potenziale di una «giustizia diseguale» Dopo il voto afferma «Qualcuno dice che ora si insabbia tutto? Ma e strano perché sino a qualche tempo fa si sosteneva che a insabbiare fossero i politici Mi pare strano che ora quelli che dicevano queste cose dicono che sia la magistratura ordinaria ad insabbiare Mi pare che chi porti avanti questa tesi in realtà persegua un disegno di persecuzione nei miei confronti »

Eccolo il grande argomento che la maggioranza ha agitato in questi giorni per evitare ai due ministri il processo alla Corte costituzionale tutto finisce alla magistratura ordinaria, così come vuole la gente che ha bocciato l Inquirente e come dice la riforma voluta da tutti i partiti E allora lo scandalo dov'è? Semplice – rispondono comunisti, repubblicani, demoproletari nelle dichiarazioni di fuoco del dopo voto – lo scandalo è nel confondere in un unico calderone «giustizia politica» e Alta corte, e nel decidere un supplemento d'indagine che in realtà apre un capitolo tanto incerto lungo Si parla di giudizio sugli ex ministri che, grazie al salvataggio deciso dalla maggioranza, slitta di anni, molti anni E questo lo scopo del «patto» Dc, Psdi, Psi, e solo così si spiega perché i ministri «imputati» sono così contenti di essere «rinviati» al giudice ordinario C è intanto la concreta possibilità che l'arrivo degli atti alla magistratura slitti di molti mesi Commentano comunisti e repubblicani l Inquirente è senza poteri giudiziari, il supplemento d indagine lo può fare servendosi dell autorità giudiziaria, ma gli imputati possono fare ricorso sulla competenza del giudice di Milano E poi una richiesta di referendum può sempre bloccare l entrata in vigore della riforma dei procedimenti d accusa che assegna al giudice ordinario anche la materia ministeriale E alla fine, ecco il punto anche se il giudice ordinario avviasse l inchiesta vera e propria il giudizio definitivo si avrebbe tra anni e lo scandalo sarebbe «diluito» e annacquato

De Mita mentre vota ieri alla Camera

Ieri la parola più usata da socialisti, democristiani e socialdemocratici era «garantismo» Vittorino Colombo, il terzo degli ex ministri coinvolto e prosciolto (per lui l Inquirente aveva però proposto l archiviazione e i comunisti un supplemento d indagine) – in aula aveva parlato con voce rotta dall emozione – ha affermato «C è il rammarico rispetto al funzionamento di un sistema che dovrebbe essere all insegna della libertà e della democrazia Se questo è capitato a me, che sono stato anche ministro, cosa sarebbe potuto capitare a un semplice cittadino? Comunque per me è finito un incubo»

Obiettivo dichiarato di tutti e tre è «tornare con maggior lena nell'impegno politico» Eppure proprio l'altro ieri il presidente liberale dell'Inquirente Sterpa, che ha avuto parole durissime per la manovra della maggioranza, aveva detto «Sulle responsabilità di Nicolazzi e Darida ho pochi dubbi Da un punto di vista politico sono personaggi che non hanno più nulla da dire »

Giannini dice «deputati imbecilli» ed è polemica

I deputati? «Tutti imbecilli». Le leggi che fanno? «Piene di spropositi». I senatori? «In maggioranza persone serie». Massimo Severo Giannini, ex membro della Costituente, ex ministro, insigne giurista, politicamente vicino al Psi, affida ad un'intervista le sue riflessioni sul teatro politico italiano e, soprattutto, sugli attori che lo animano quotidianamente. E la Camera si infiamma.

ROMA Il pretesto è l'assenteismo della maggioranza all'indomani dell'introduzione del voto palese, la ricetta è drastica ma forse ingenua «Se anche alla Camera – dice Giannini – ci fosse l'uninominale, le cose andrebbero meglio» Le reazioni, come prevedibile, non si sono fatte attendere Si va dall'indignazione all'ironia all'insulto Nella grande *bagarre* sulle riforme istituzionali e sul ruolo del Parlamento lo «spirito bizzarro» di Giannini (la definizione è di Gerardo Bianco) s'intrufola a creare qualche scompiglio in più

Chi prende un po' troppo sul serio la tesi dell'ex ministro («tutti imbecilli i deputati») è il dc Pino Pisicchio, che chiede ufficialmente al proprio capogruppo «di farsi promotore di un'iniziativa per tutelare la dignità dei parlamentari» lesa dalle «offensive elucubrazioni» di Giannini «Il deputato – chiosa Pisicchio – sarebbe insomma un *minus habens* rispetto all aristocratico rappresentante della Camera alta» Non è certo questo il modo, conclude, di «avviare la nuova fase del dibattito sulle istituzioni» Il destinatario della missiva se la cava con un po' d'ironia «Io – dice Mino Martinazzoli – forse mi salvo perché sono stato anche al Senato Oppure può darsi che mi abbiano mandato alla Camera ritenendomi un imbecille» Ma in ogni caso un'«iniziativa» non si può prendere

Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera, replica serioso «Avendo fatto un regolare corso di studi e qualche decennio di professione vorrei sperare di far parte della piccola quota di non imbecilli» E aggiunge «Peccato che Giannini dimentichi che il parlamentare rappresenta il popolo italiano, e quindi c'e il rischio che il suo giudizio si estenda ai rappresentati» Giovanni Spadolini che pure si sarà intimamente gratificato dal presiedere un assemblea di «persone serie», tira in ballo Salvemini «Il Parlamento riflette per il 90% il paese, per il 5% il meglio e per il 5% il peggio» Sia ben chiaro, aggiunge il presidente del Senato, il riferimento è «a tutto il Parlamento, e non ad una Camera» Anche il dc Gerardo Bianco fa appello alla storia nesumando *I moribondi di Palazzo Carignano*, scritto un secolo fa da Petrucelli Della Gattina· «Ma i 'moribondi' – dice Bianco – c'era anche Francesco De Sanctis. Oggi a Montecitorio non ci sarà un De Sanctis, ma imbecilli proprio no» Dalla storia all'etologia Beniamino Andreatta (senatore) cita Konrad Lorenz e le sue ricerche sul sovraffollamento «Può darsi – concede sorridendo Andreatta – che il numero elevato dei deputati possa avere qualche conseguenza sulle facoltà intellettive Ma nel caso delle cavie – assicura – non ci sono prove che la densità per metro quadro abbia conseguenze sull'intelligenza»

Imbecille io? «Ciò che c'è di imbecille – tuona il dc Pierferdinando Casini – è il giudizio di Giannini». E Mario Usellini di rincalzo «Che cosa vuole? che vadano alla Camera solo i laureati in legge?» Adalberto Minucci se la cava con una battuta «Noi comunisti siamo per il monocameralismo così diventiamo tutti senatori e, se possibile, tutti intelligenti come Giannini». Raffaele Costa (Pli) sembra invece quasi d'accordo con l'ex ministro certo, si tratta di «esagerazioni», ma «se le aziende selezionassero i dirigenti con gli stessi criteri con cui si eleggono i deputati, allora addio allo sviluppo»

E Craxi, che pure non è mai stato tenero con il Parlamento? Quasi quasi dà ragione a Casini «È uno sfogo – dice – che va al di la del segno e se non sapessi che Giannini è persona di grande intelligenza potrei persino dire che ha detto un'imbecillità» Conclude, salomonicamente, Ilona Staller «Sia tra i deputati che tra i senatori ci sono quelli più intelligenti e quelli meno intelligenti Per questo l'affermazione di Giannini è sciocchina» F R

Sterpa: «E' una sconfitta del Parlamento»

NADIA TARANTINI

ROMA A passi corti affannosi rosso in viso come sempre nei momenti d emozione Clelio Darida rincorre Bettino Craxi in Transatlantico è evidente che lo vuole ringraziare per il voto appena espresso dai socialisti Il segretario socialista non gli è grato della plateale gentilezza e solo quando Darida gli e a fianco continuando a camminare gli stringe sfuggente la mano Sciamano i deputati e i senatori e il commento piu aspro tocca al presidente della commissione Inquirente Egidio Sterpa «È una brutta pagina che è stata scritta oggi È una sconfitta del Parlamento Sapeva benissimo chi ha votato il supplemento d indagine che in realtà è solo un espediente per evitare il giudizio e allungare i tempi E un voto che diminuisce la credibilità del Parlamento che ha buttato dalla finestra la questione morale»

Craxi non la vede così «Di fatto si e deciso – dice – di trasmettere gli atti alla magistratura ordinaria come previsto dopo che ci siamo pronunciati nientedimeno che con un referendum »

Ironico e il socialista Giacomo Mancini un ironia che confina con il sarcasmo «Come si dice per tutte le sentenze – commenta – anche per questa aspettiamo di leggere le motivazioni» Ecco Giulio Andreotti che esce dall aula insieme al senatore dc Claudio Vitalone «Un commento? Ma io sono un votante » I repubblicani si augurano che almeno la brutta figura non sia totale e che il voto serva ad approdare ad un giudizio «Il Parlamento ha deciso questa strada – dice il segretario Giorgio La Malfa – Per noi e percorribile se ha lo scopo di portare la vicenda davanti al giudice ordinario senza intenti insabbiatori Sarebbe stato molto grave – aggiunge forse per consolarsi – se il Parlamento avesse votato l archiviazione»

Il suo compagno di partito Italico Santoro che aveva chiesto come relatore dell Inquirente la messa in stato di accusa di Nicolazzi e Darida aggiunge piu realisticamente il timore che una richiesta di referendum sulla nuova legge per i reati ministeriali finisca «In questo caso – dice – ci troveremmo davanti a un vero pasticcio» Darida e Nicolazzi non avrebbero piu giudici

Il responsabile riforme istituzionali della Dc Francesco D Onofrio invece non sembra aver alcun pudore ed esclama «Giustizia e fatta! La Costituzione e salva» «È scattata la solidarieta di maggioranza» commenta a caldo Adalberto Minucci vicepresidente vicario del gruppo comunista della Camera «e questa votazione dimostra quanto sia giusto passare al piu presto alla nuova disciplina che affida al la magistratura ordinaria questo genere di giudizi Questa è una delle tante votazioni su ministri – conclude – con un assoluzione dovuta non a valutazioni di merito ma alla solidarietà interna alla maggioranza»

«Come al solito» afferma il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli «ha vinto la legge dell omertà La legge dell autoprotezione interna al la maggioranza – aggiunge – perché in realta il rinvio è il preludio all insabbiamento» Graziella Tossi brutti vicepresidente dell Inquirente dice «Il vero e proprio espediente cui si e ricorsi e grave sia dal punto di vista giuridico che politico» La deputata comunista immagina che si apra ora un iter interminabile costellato di trabocchetti procedurali e accusa «Il peggio è che per perseguire lo scopo di rinviare con la conseguenza che neppure gli imputati laici possono essere giudicati dal giudice naturale non si esita a fare riferimento al voto popolare referendario, quel voto che voleva proprio abolire l'Inquirente, cui invece ora viene di nuovo tutto rinviato Il messaggio che arriva, dopo questi due giorni di seduta comune, è lo stesso che ha ispirato il voto popolare ancora oggi i ministri si possono solo assolvere non accusare Sarebbe opportuno che almeno si avesse il pudore di non richiamarsi alla volonta popolare»

È in corso la «chiama» per la votazione su Vittorino Colombo, il Transatlantico lentamente di svuota, senatori e deputati del Psi e della Dc continuano a rilasciare dichiarazioni insistono sulla loro versione capannelli si formano attorno ai radicali, che uniti tra le forze non di governo, sostengono la loro stessa tesi

Aleandri
«Volevano che uccidessi Semerari»

ROMA «Nel 1979 i miei stessi camerati mi sequestrarono e volevano uccidermi per i miei rapporti con uomini della P2. Mi dissero che mi avrebbero salvato la vita se avessi ucciso Aldo Semerari». Ha terminato così la sua lunga deposizione Paolo Aleandri, uno dei «pentiti» più importanti nel processo contro 149 persone per tutta una serie di delitti e attentati degli anni 70.

Aleandri, dopo aver parlato diffusamente dei suoi rapporti con Gelli, a nome di Fabio De Felice e Paolo Signorelli, ha raccontato ieri mattina le fasi del suo sequestro, ad opera dei suoi stessi camerati che lo accusavano di fare il gioco dei «servizi segreti», che utilizzavano l'eversione di destra. In particolare Aleandri ha ricordato i primi rapporti tra i «neri» e la camorra napoletana che passavano attraverso la mediazione di Fabio De Felice, imputato nel «golpe» Borghese e strettamente collegato con Licio Gelli, e di Aldo Semerari, decapitato dalla stessa camorra qualche anno dopo. «In quel periodo – ha detto Aleandri – ci fu anche la consegna di armi dei fascisti alla malavita organizzata napoletana, avvenne a Poggio Mirteto, in provincia di Rieti. Sergio Calore, uno dei dirigenti di "Costruiamo l'azione" ne era totalmente all'oscuro».

Dall'ordinanza del giudice istruttore Alemi nuovi particolari sulla trattativa con le Br
Se ne occuperà il Comitato di vigilanza poi l'Antimafia e la commissione sulle stragi

Sospetti sui servizi Caso Cirillo alle Camere

Ciro Cirillo

Quattro anni fa il comitato parlamentare che vigila sui servizi segreti tentò di addentrarsi nei misteri del caso Cirillo. La relazione finale mise sotto accusa, per la trattativa fra servizi, Br, camorra e uomini della Dc, il Sismi «deviato» del generale Santovito. Dopo l'ordinanza del giudice Alemi, il comitato ha deciso di «aggiornare» le proprie conclusioni: sono emersi fatti nuovi sui nostri 007.

VITTORIO RAGONE

ROMA Il comitato per i servizi segreti è già al lavoro: dalle 1600 pagine dell'ordinanza sul caso Cirillo estrae nomi, fatti, circostanze che consentiranno ai parlamentari (diretti nell'84 dal repubblicano Gualtieri, oggi dal democristiano Segni) di «aggiornare» la relazione presentata alle Camere il 4 ottobre di quattro anni fa. Il vertice dell'altro ieri fra Segni, Chiaromonte (presidente dell'Antimafia) e Gualtieri, che oggi presiede la commissione bicamerale sulle stragi, è finito con un «patto fra gentiluomini»: il Comitato per i servizi si occuperà per primo del caso Cirillo, ascoltando ministri e funzionari all'epoca responsabili. Poi, se verranno alla luce – ed è probabile, considerando la molteplicità di protagonisti dello sporco affare – sovrapposizioni con le competenze dell'Antimafia e della commissione sulle stragi, si procederà ad una nuova indagine sull'intera questione.

Dell'ordinanza di Alemi saranno lette con un'attenzione tutta particolare le pagine in cui il giudice illustra «nuove responsabilità di settori dei servizi e di funzionari», rispetto a quelle che furono indicate nella relazione Gualtieri. Nel caso Cirillo, scrissero quattro anni fa i parlamentari del Comitato, non è in discussione il diritto dei servizi segreti a mettersi in moto per liberare l'assessore democristiano, e nemmeno il contemporaneo intervento del Sismi e del Sisde, impegnati a far pressioni sulla camorra per ricavarne notizie utili a scoprire la «prigione» brigatista. Il problema – secondo la relazione Gualtieri – fu che ad un certo punto al Sisde subentrò, con il pretesto di poter «battere» piste più fruttuose, il Sismi «deviato»; vale a dire quella vera e propria struttura parallela interna al servizio segreto che si reggeva sull'asse Santovito-Musumeci-Pazienza. I nomi dei primi due furono ritrovati, mentre il sequestro di Cirillo era ancora in corso, negli elenchi della loggia P2 di Licio Gelli. E fu il Sismi di Santovito e Musumeci, concluse il Comitato, a cambiare gli obiettivi iniziali dei servizi: non si tentò più di liberare Cirillo, ma fu orchestrata la trattativa che coinvolse Br, camorra e uomini della Dc, tutti in vario modo interessati ad essere controparte in un affare che toccava in maniera sensibile il partito di maggioranza. Il comitato Gualtieri individuò anche una data cruciale: il 9 maggio dell'81, quando, 12 giorni dopo il sequestro, si incontrarono nell'ufficio del dottor Sisti (direttore generale degli istituti di prevenzione e pena) il vicedirettore del Sisde, Parisi, oggi capo della polizia, e il generale Musumeci. Da quel momento il Sisde avrebbe «ceduto» al Sismi l'intera gestione della vicenda, e sarebbe uscito di scena, stando a quanto dichiararono i diretti protagonisti.

La tesi che il giudice Alemi illustra nella sua ordinanza è assai diversa, ed è una sorta di chiosa continua al documento Gualtieri. Secondo il magistrato non è affatto vero che il Sisde abbandonò il campo dopo quell'incontro romano. E cita a sostegno numerosi episodi, fra i quali l'arrivo di tre detenuti «politici» (Bosso, Attimonelli e Notarnicola) nel carcere di Ascoli, da Cutolo, deciso quando il Sisde non era stato ancora estromesso dalla vicenda. In realtà – contesta Alemi – entrambi i servizi segreti abbandonarono quasi subito l'idea di liberare Cirillo giungendo al covo delle Br, e s'avviarono subito sulla strada della trattativa, sotto «l'impulso» di alti esponenti dc. Questo spiega, ad otto anni di distanza, le continue reticenze, amnesie e menzogne di cui sono costellate le testimonianze degli uomini dei servizi: in particolar modo di quel Giorgio Criscuolo, occupatosi per conto del Sisde del caso Cirillo, che un mese fa, secondo indiscrezioni, stava per essere nominato, mentore Gava, vicedirettore del servizio. Non quindi agenti «buoni» e servizi «deviati», sembra dire Alemi, ma iniziative di entrambi, Sismi e Sisde, al di fuori di ogni controllo e della legalità. «Trattativa amichevole» con le Br, condivisa da ambedue gli organismi; «risposta» di Sismi e Sisde a interventi di uomini della Dc; contatti diretti e indiretti di democristiani, attraverso i servizi, ad Ascoli con Cutolo, e fuori del carcere con gli uomini del boss. Quanto basta per rileggere anni di testimonianze ed eventi e cercare in Parlamento quella chiarezza che altri non hanno voluto fare.

Chiesti dal pm 141 anni per le nuove Br

Le armi delle «nuove Br» erano pronte ad uccidere. Per questo motivo il pubblico ministero ha chiesto dure condanne per i 14 terroristi catturati a Roma nel settembre scorso: le pene richieste vanno da un massimo di 12 anni ad un minimo di 7, esclusivamente per la detenzione dell'arsenale delle Br. E nel dibattimento sono emerse le storie degli ultimi brigatisti irriducibili.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Due uomini e una donna si incontrano in via dei Fiorentini, in una zona periferica della capitale; parlottano tra di loro poi da una macchina tirano fuori tre borsoni ed una valigia e si allontanano. È il 26 agosto scorso, i due uomini sono Fabio Ravalli e Stefano Minguzzi, la donna Maria Cappello: tre super ricercati delle Br-Pcc, implicati nell'omicidio Ruffilli, fotografati e seguiti dai carabinieri dell'antiterrorismo che tenevano d'occhio gli ultimi reduci della «colonna romana» dall'inizio di luglio. Nelle borse, scopriranno poi gli investigatori, c'era la gran parte dell'arsenale delle «nuove Br»; armi che quasi sicuramente hanno sparato nella sanguinosa rapina di via dei Prati dei Papa, contro Lando Conti e Leamon Hunt. Dopo quell'incontro Ravalli porterà i carabinieri al «covo» di via della Marranella. Minguzzi incontrerà altri brigatisti, in giro per Roma con «Porta Portese», il giornale degli annunci gratuiti, per cercare una casa da affittare, con le armi dell'organizzazione nelle borse a tracolla.

È uno degli episodi emersi durante il dibattimento nel processo per direttissima contro 14 brigatisti arrestati nel corso del blitz del 6 settembre. E durante la lunga requisitoria il pm Luigi De Ficchy, per accreditare le sue dure richieste di condanna per detenzione di armi con la finalità del terrorismo, ne ha raccontati altri, facendo capire come gli uomini della «colonna romana», alla disperata ricerca di appartamenti, preparassero un «autunno di fuoco» a Roma. Alternando ai loro preparativi i momenti di relax del Ferragosto, passati dai brigatisti sulla spiaggia di Passoscuro.

I bierre, dopo una lunga fase di inattività, successiva all'assassinio del senatore Ruffilli a Forlì, si erano così divisi: una parte a Roma portava avanti le inchieste sugli obiettivi da colpire; un'altra si era rifugiata nei covi di Minturno, Fondi e Scauri. Per tutti l'appuntamento doveva essere a Roma per l'inizio di settembre.

Durante la requisitoria il pm ha chiesto al presidente della sesta sezione del Tribunale la condanna a 12 anni per Fabio Ravalli e Maria Cappello, che nel covo di via della Marranella avevano una vera e propria «santabarbara»: un Kalashnikov, un mitra Sterling, sei pistole, centinaia di cartucce ed esplosivo molto potente. Nove anni per Alberto Lisci, amico di Antonino Fosso e proprietario del covo; tre anni in meno perché ha scelto la strada della dissociazione. Per Stefano Minguzzi, Vincenza Vaccaro, Daniela Bencini e Marco Venturini il pm ha chiesto 11 anni, per la detenzione a Passoscuro e a Castel Verde di mitra, fucili, pistole e una bomba. Dieci anni chiesti per Enzo e Franco Grilli, per Fulvia Matarazzo e per Flavio Lori. Sette anni per Carlo Pulcini e Cesare Prudente che ha negato ripetutamente di aver mai posseduto la carabina rubata che gli è stata sequestrata.

Intanto le «nuove Br» per l'intera udienza hanno preparato un documento; sembra che si tratti della risposta degli «irriducibili» delle Br a Prospero Gallinari, Paolo Cassetta e gli altri che hanno dichiarato «finita la guerra brigatista». Nella risposta i bierre del Pcc chiarirebbero il fatto che i firmatari di questo documento sono stati espulsi dalle Br dopo la svolta di Parigi, quattro anni fa. Non sarebbero dunque – secondo gli «irriducibili» – brigatisti.

Per effetto della nuova legge

Subito in libertà condannato per omicidio

Condannato a 14 anni e rimesso in libertà 20 giorni dopo l'omicidio, in attesa della sentenza definitiva. Per il magistrato Roberto D'Aiello, è inutile tenere in carcere il custode che un mese fa ammazzò il suo datore di lavoro perché da tempo non riceveva la paga. Ha infatti ucciso una persona determinata per una causale specifica e irripetibile». È l'effetto della miniriforma sulla carcerazione preventiva.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. La vicenda risale al 6 ottobre scorso. Federico De Marco, 54 anni, custode dell'azienda S.Om di Casoria, un comune vicino a Napoli, che produce etichette per l'industria alimentare, chiede al titolare Giuseppe Alessi, 57 anni, per l'ennesima volta un po' di soldi. De Marco, proprio per il suo posto di guardiano, è tra i pochi a non percepire la cassa integrazione guadagni a zero ore, già concessa per gli altri 30 dipendenti. Da sei mesi non riceve una lira da Alessi. Il proprietario, ad ogni richiesta del dipendente, trova una scusa per non pagargli il salario. De Marco, spesso, viene addirittura deriso. Non ce la fa più a tirare avanti. Una situazione familiare alle spalle terribile: deve accudire e sfamare i due figli con i quali vive dopo la morte della moglie. È pieno di debiti. Non sa proprio come continuare per sopravvivere.

La mattina di quel giorno, il tragico epilogo: sono da poco passate le otto, Federico De Marco è nella sua guardiola. Vede entrare il proprietario dell'azienda. Gli si avvicina, quando questi esce dalla sua automobile. Gli chiede almeno un anticipo sulle sei mensilità non ancora percepite. Anzi, Giuseppe Alessi, lo deride. Il custode, a questo punto, perde la testa, gli si chiudono gli occhi: in un attimo, estrae la pistola che ha in dotazione e scarica con rabbia tutto il caricatoreaddosso all'imprenditore. Poi esce dal capannone, informa un negoziante di quello che ha fatto e gli dice di chiamare i carabinieri, che lo trovano un'ora dopo, su un muretto davanti ai cancelli, ancora con l'arma del delitto in mano.

Una settimana fa, l'inizio del processo per direttissima. Ieri l'esemplare sentenza letta dal presidente della quarta sezione della Corte d'assise di Napoli, Roberto D'Aiello. Federico De Marco è stato condannato a 14 anni di reclusione per l'omicidio del suo datore di lavoro. Il tribunale ha ritenuto veritiere le dichiarazioni fatte dall'imputato (ha affermato che intendeva solo minacciare Giuseppe Alessi), concedendogli l'attenuante della provocazione.

La decisione presa dal dottor D'Aiello è forse la prima in Italia, con la quale si applica la norma della nuova legge, la n. 330, in materia di carcerazione preventiva, almeno per quanto riguarda un imputato di omicidio. Il magistrato ha ritenuto che non sussistono gli elementi per far entrare in carcere il De Marco, spiegandone, in parte, i motivi nella lettura della sentenza: «Se è vero che non si può presumere che chiunque abbia commesso un grave atto di violenza sia perciò solo pericoloso, non può nemmeno affermarsi che vi siano esigenze di tutela della collettività, quando il reo è confesso, incensurato, deteneva legittimamente l'arma, ed ha ucciso una persona determinata per una causale specifica e, allo stato, irripetibile».

«Una sentenza coraggiosa – è il commento di Saverio Senese, l'avvocato che ha difeso De Marco – che esalta il principio della libertà dell'imputato fino a che la condanna non sia definitiva. Rappresenta una rara e rispettosa applicazione della nuova legge».

Mandato di cattura per l'ex deputato missino

Attentato al treno di Natale Abbatangelo accusato di strage

Mandato di cattura per l'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo per la strage del rapido 904 Napoli-Milano. Lo ha emesso il giudice istruttore di Firenze Claudio Lo Curto, titolare della parte dell'inchiesta che era stata stralciata dal procedimento penale perché quando emersero i primi indizi contro Abbatangelo egli era ancora deputato. Il provvedimento del giudice è lungo una ventina di pagine.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Massimo Abbatangelo, ex deputato del Msi ed esponente dell'estremismo nero napoletano, da ieri è imputato di strage per l'attentato al treno 904 del 23 dicembre 1984. Rinchiuso nel carcere avellinese di Bellizzi Irpino, Abbatangelo ha ricevuto il mandato di cattura del giudice istruttore fiorentino Claudio Lo Curto, titolare della parte dell'inchiesta che era stata stralciata dal procedimento principale perché quando emersero i primi indizi Abbatangelo era deputato. All'ex parlamentare missino il giudice Lo Curto contesta i reati di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di esplosivo.

Si tratta delle stesse accuse per cui sono imputati davanti alla Corte d'Assise di Firenze il cassiere della mafia Pippo Calò, il boss del rione Sanità, Giuseppe Missi ed altri sette imputati. Secondo il giudice Lo Curto, l'esponente missino fornì una parte dell'esplosivo che servì per confezionare la micidiale bomba che nella galleria di San Benedetto Val di Sambro provocò sedici morti e 267 feriti. Circostanza che è stata riferita durante l'istruttoria dai «pentiti» della banda Lucio Luongo e Mario Ferraiolo.

I guai dell'ex parlamentare del Msi incominciarono con le indagini per l'attentato al diretto Napoli-Milano. Ai magistrati che conducevano le indagini si delineò subito l'intreccio fra estremismo nero, mafia e camorra. Massimo Abbatangelo, che a quel tempo era rappresentante del Msi in Parlamento, fu indiziato di «concorso in strage».

Nel corso di un interrogatorio negli uffici della Digos fiorentina, il pubblico ministero Pier Luigi Vigna e il giudice istruttore Emilio Gironi (successivamente l'inchiesta passerà nelle mani di Lo Curto) contestarono ad Abbatangelo di aver fornito nitroglicerina – che veniva poi utilizzata per l'attentato al treno insieme ad altri esplosivi in possesso di Calò – a Giuseppe Misso, il camorrista del Rione Sanità che al processo incominciato il 4 ottobre e poi rinviato a mercoledì 2 novembre, ha riaffermato i suoi rapporti e legami con elementi dell'estremismo nero napoletano. L'esponente missino – assistito dall'avvocato Valerio de Santis, ex senatore del Msi – respinse le accuse dichiarando di essere in grado di dimostrare la propria innocenza. «Nella mia casa di Napoli – affermò Abbatangelo – ho un'agenda in cui tengo segnata ogni cosa. Sono in grado di fornire risposte esaurienti alle domande sui miei spostamenti nel periodo che ha preceduto i fatti».

Mentre Abbatangelo lasciava Firenze per fare ritorno a Napoli, i magistrati ordinavano una perquisizione nella sua abitazione di Marechiaro. Sulla terrazza della casa gli uomini della questura napoletana trovavano in un nascondiglio un sacco con otto pistole e munizioni. Da quel momento, 28 settembre 1987, l'esponente missino si rendeva latitante mentre la Procura di Napoli emetteva un ordine di cattura. Per quelle armi Abbatangelo sarà processato a Napoli fra pochi giorni.

Con il mandato di cattura per l'ex deputato missino, secondo gli investigatori, si precisa così l'intreccio fra eversione nera e mafia. Se l'inchiesta stralcio condotta dal giudice Lo Curto, che dovrebbe essere vicino alla conclusione, si chiuderà con il rinvio a giudizio di Abbatangelo, la posizione dell'ex parlamentare potrebbe confluire nuovamente nel processo principale che riprenderà mercoledì prossimo.

Consigliere comunale per diverse legislature, Abbatangelo agli inizi degli anni 70 faceva parte dell'Associazione «Volontari nazionali», fondata dal segretario del suo partito Arturo Michelini. Nell'inchiesta sulle violenze fasciste a Napoli, tra il '72 e il '74, il suo nome compare molto spesso legato a gravi episodi di squadrismo. Frequentatore della famigerata sezione «Berta», nel gennaio dell'84 venne colpito da un ordine di carcerazione per una condanna della Corte d'appello di Napoli a due anni di reclusione. Condanna che si riferiva ad un episodio accaduto la notte dell'11 ottobre 1970 quando Abbatangelo aveva assaltato a colpi di bottiglie incendiarie una sezione del Pci. Deputato dal 1976 Abbatangelo, in seguito alla condanna divenuta definitiva, si presentò a Rebibbia per essere vicino al Parlamento e partecipare alle sedute della Camera come dichiarò con aria di sfida quando si presentò al carcere. Ma Abbatangelo non scontò interamente la pena: vi rimase soltanto sei mesi. Alle ultime elezioni non venne rieletto e Almirante non lo favorì lasciandogli il seggio di Napoli come avrebbe potuto fare. Forse qualcuno già sapeva della storia del treno.

Due attentati in Sicilia
«Non cediamo alla mafia» e chiudono il cantiere: 17 operai senza lavoro

CALTANISSETTA. Due imprenditori siracusani, Vincenzo Fasolino e Aurelio Accardi, hanno rinunciato ad un appalto di 3 miliardi per la sistemazione del tratto nisseno della provinciale Ravanusa-Butera, piuttosto che cedere alla mafia. I 17 operai sono stati mandati a casa. La decisione è stata presa dopo due attentati ai macchinari effettuati dalla «banda del pizzo». «Sospendiamo i lavori a tempo indeterminato – hanno scritto alle autorità. L'incolumità è un bene che va protetto, ma qui non esistono condizioni di sicurezza». Imbarazzo di autorità e amministratori. Dice l'assessore provinciale, il comunista Salvatore Bordenga: «Nessuna proroga potrà essere concessa: sarebbe come riconoscere, di fatto, che l'esecuzione di un'opera pubblica deve essere interrotta perché è preponderante la presenza della mafia». Una cosa assolutamente inaccettabile, conclude Bordenga. Ma ora bisognerà trovare una soluzione che garantisca ai titolari e agli operai di tornare al lavoro.

Agguato in Basilicata al presidente dell'Ente di sviluppo agricolo
Due killer gli sparano 5 colpi di pistola in automobile

«Gambizzato» ex senatore dc

L'ex senatore democristiano - ora presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Basilicata - Decio Scardaccione, di 71 anni è restato vittima di un agguato tesogli l'altra notte. Mentre in auto percorreva la statale «Basentana» verso Potenza è stato affiancato e «stretto» da una «Golf» da cui sono scesi due uomini che hanno sparato cinque colpi di pistola, mirando alle gambe.

CAMPOMAGGIORE (Pz) Ricoverato nell'ospedale di Potenza e operato nella stessa nottata, l'ex senatore non corre pericolo di vita. I proiettili – hanno assicurato i medici – non hanno leso alcun organo vitale e la prognosi è di 40 giorni. Intanto la polizia ha sottoposto a fermo Bartolomeo D'Ambrosio, di 22 anni, di Altamura (Ba), il quale risulta incensurato. Il questore di Potenza ha spiegato ai giornalisti che, poco dopo l'agguato, una pattuglia ha intercettato un'automobile, rubata tre giorni fa, dello stesso tipo, colore e targa di città di quella usata dai malviventi. Dopo un breve inseguimento e una sparatoria in aria, il conducente della «Golf» è stato bloccato e identificato. Nell'auto sono stati recuperati un giubbino plastificato di colore rosso ed una calzamaglia con visiera, del tutto simili agli indumenti indicati dai testimoni.

Lo stesso questore ha poi ricostruito la dinamica dell'agguato. Decio Scardaccione stava recandosi da Matera a Potenza nell'auto guidata dal suo autista e con a bordo altre due persone (rimasti tutti illesi). Poco prima di mezzanotte, nei pressi di Campomaggiore, la vettura è stata affiancata e stretta da una «Golf» targata Bari, sulla quale vi erano due persone. Appena l'autista ha fermato l'auto dalla «Golf» sono scesi due giovani che, senza dire nulla, hanno sparato con una pistola cinque colpi, mirando alle gambe dell'ex senatore, seduto sul sedile anteriore destro. Subito dopo i malviventi sono fuggiti abbandonando l'automobile in località «San Giuliano» ad alcuni chilometri da Matera.

Decio Scardaccione è nato a Sant'Arcangelo (Pz) il 28 marzo 1917. Eletto senatore per la prima volta nel 1968 è stato sempre riconfermato, fino alle ultime elezioni politiche, quando lui stesso decise di non ripresentarsi. È stato vicepresidente della commissione bicamerale del Mezzogiorno e componente della commissione agricoltura del Senato. Dal dicembre '74 fino all'estate '76 ha ricoperto l'incarico di sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno. Attualmente è presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Basilicata e l'agguato, quasi certamente, è da mettere in relazione con questa carica. Secondo il questore di Potenza ad agire sarebbe stata la «manovalanza criminale», per cui – ha detto – «l'impegno della polizia è rivolto anche all'identificazione dei mandanti di un episodio grave e senza precedenti in Basilicata che, proprio perché tale, non può e non deve restare impunito» Nella serata di ieri è arrivato a Potenza il sottosegretario ai servizi di sicurezza, Angelo Sanza (Dc) che ha visitato in ospedale il ferito, pregando il capo della polizia di tenerlo informato sullo sviluppo delle indagini.

Sanità

L'ospedale costa meno della clinica

ROMA Una giornata di ricovero in ospedale costa circa 284mila lire, in una clinica convenzionata 221mila lire. Ma la degenza media in una struttura pubblica è di 11 giorni, in quella privata 18. Così il costo medio di un ricovero in ospedale è di 3milioni e 200mila lire contro i 3 milioni e 900mila lire della clinica convenzionata Lo studio sulla spesa sanitaria ospedaliera pubblica e quella privata è stato realizzato dall'Isis (Istituto di informazione sanitaria), sui dati forniti dal ministero della Sanità. Cifre attendibilissime quindi che smentiscono il ritornello «privato è meglio». Infatti, non solo la struttura privata costa di più, ma è anche meno efficiente visto che la degenza è inspiegabilmente più prolungata. Inoltre, nel costo del ricovero, gli ospedali devono scontare l'altissimo costo di alcuni reparti e strutture altamente specializzate che funzionano 24 ore su 24, come rianimazioni, unità coronariche, cardioghirurgia, trapianti.

Dallo studio emerge inoltre una forte disomogeneità tra le varie regioni: costa di più l'ospedale al Sud che al Nord. La retta più alta in Calabria (390mila lire), la più bassa in Liguria (210mila lire). Nelle strutture private si va dalle 476mila lire della Liguria alle 110mila lire dell'Abruzzo. Nell'87 oltre il 55% della spesa sanitaria è stato assorbito dall'assistenza ospedaliera, erogata sia dal pubblico che dal privato convenzionato.

Di spesa sanitaria si è parlato anche alla commissione bilancio della Camera, impegnata nell'esame, in sede consultiva, dei provvedimenti che accompagnano la legge finanziaria. Secondo il ministro Donat Cattin «la struttura sanitaria non è tale da consentire un vero e proprio bilancio di previsione, ma soltanto una stima della spesa tenendo conto del numero delle Usl e degli oltre 60mila centri erogatori di spesa». Donat Cattin ha inoltre ricordato che la spesa totale da ripianare nell'88 era di circa 61mila miliardi. Secondo il ministro della sanità nell'88 serviranno circa 60mila 580 miliardi, nell'89, contenendo le uscite, circa 59mila 600miliardi. Ma queste stime – ha detto Donat Cattin – non stanno bene alle Regioni, che chiedono 1300miliardi in più. Secondo il ministro le Regioni vanno «responsabilizzate, fino a prevedere un fondo regionale, separato da quello nazionale.» Come dire se la sanità costa di più, se la paghino le Regioni.

Il ministro della Sanità ha inoltre affermato che la previsione di spesa non «contiene alcuna norma riguardo alla prevenzione e cura dell'Aids, ed è del tutto insufficiente lo stanziamento di soli 100 miliardi previsti nel bilancio». Per far fronte all'Aids, secondo Donat Cattin, occorre avere più posti letto negli ospedale (almeno 15mila) e soprattutto più personale (23mila) e medici. Infine il ministro è certo che entro l'anno sarà pronto il Piano sanitario nazionale. (C.Ro)

Il segretario socialista stupito «Non voglio carcere per i drogati» ma Andò sull'«Avanti» insiste per pene anche ai consumatori

Il ministro Rosa Russo Iervolino ribadisce che i tossicodipendenti vanno aiutati in tutti i modi Muccioli plaude al leader del Psi

Craxi: «Droga? Se ne straparla»

Bettino Craxi

Ergastolo ai trafficanti e pene anche ai consumatori di droga. La frase di Craxi è stata «fraintesa»? Secondo il segretario del Psi sì: «Se ne parla ma anche se ne straparla, come se io avessi proposto di mettere in carcere i drogati». Ma chi ha criticato la proposta di colpire anche i tossicodipendenti non ha compiuto nessuna forzatura. Il Psi vuole proprio pene per i consumatori: lo spiega Salvo Andò sull'«Avanti!».

CINZIA ROMANO

ROMA Alla Camera i giornalisti chiedono a Craxi cosa pensa delle polemiche suscitate dalla sua proposta in materia di droga. Il leader socialista se ne è meravigliato: «Vedo con piacere che se ne parla, ma anche che se ne straparla, come se io avessi proposto di mettere in carcere i drogati». E Craxi riferisce anche del suo colloquio in Transatlantico con il ministro Rosa Russo Iervolino. «Mi ha promesso di inviarmi subito il testo del disegno di legge già preparato sul tema delle tossicodipendenze. Speriamo che si arriverà a varare una legge più efficace della precedente».

Allora è tutto un grosso equivoco? Ma nessuno ha detto che Craxi vuole mettere in carcere i consumatori, mentre tutti hanno criticato la proposta di pene ai consumatori. Ed avevano proprio capito bene. Si incarica di dimostrarlo Salvo Andò che, sull'«Avanti!» di oggi spiega: «Un forte impegno dello Stato risulterebbe alla lunga poco credibile se non poggiasse anche sull'inasprimento delle pene per gli spacciatori e i consumatori di droga». Critiche e dubbi restano quindi tutti in piedi.

E le reazioni proseguono. Il ministro Rosa Russo Iervolino non pensa che il segretario del Psi vuole prendere le distanze dal testo elaborato dal suo ministero: «Il disegno di legge da noi predisposto riprende alcune linee sostanziali di un disegno presentato da Craxi nell'84. La sua proposta va presa con la massima serietà, innnanzitutto perché giunge dal segretario del Psi, ed anche perché di questa materia Craxi si è sempre occupato con impegno». Il ministro Servolino è però convinto che occorre fare una distinzione tra consumatore e consumatore-spacciatore. «Il semplice consumatore – conclude la Iervolino – a mio avviso non può essere perseguito penalmente ma al contrario, aiutato in tutti i modi».

Il segretario liberale Altissimo polemizza con Craxi sulla scelta di un «palcoscenico all'estero», che soddisfa più le esigenze della «politica spettacolo» che non quelle di un approfondimento dei problemi fatto nelle sedi competenti: «Spetta al Parlamento e al governo nesaminare l'intera questione». Il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, nell'editoriale esprime chiaramente il suo dissenso per la penalizzazione dei consumatori, ed insinua qualche dubbio sull'inasprimento di pene ai trafficanti: «Occorre essere consapevoli che efficace non è l'ergastolo, ma la vittoria su chi commercia la morte, magari condizionando poteri politici e amministrativi».

Dal mondo delle comunità terapeutiche arriva l'unica voce d'appoggio a Craxi. E' quella di Vincenzo Muccioli, della comunità di San Patrignano: «La proposta di Craxi, come quella di altri politici d'altro colore prima di lui, rappresenta per me oggi lo spirito e la forza con cui bisogna rispondere all'emergenza droga e si accorda con la mia opinione espressa da sempre. Nessuno vuole criminalizzare chi si droga, ma smettiamo di fare gli ipocriti, sbandierando parole come libertà, non violenza e criminalizzazione. Basta col diritto di drogarsi».

11 arresti

Sequestrati 55 chili di eroina

ROMA Il mercato Usa era saturo e allora i trafficanti sudamericani avevano deciso di impiantare basi in Italia. Al termine di indagini durate quattro mesi sono stati sequestrati 55 chili di cocaina e sono state arrestate 11 persone. L'operazione, condotta dalla mobile romana, in collaborazione con quella fiorentina e la polizia madrilena, è iniziata dopo una segnalazione della Dea, la sezione antinarcotici americana. L'operazione è scattata in Italia in seguito al sequestro, in Spagna, di 50 chili di stupefacente. A Roma sono state arrestate sei persone, fra i quali 3 sudamericani, considerati i capi dell'organizzazione. Altri 3 arresti a Firenze, oltre al sequestro di altri 5 chili di cocaina.

COMUNICATO DA FRATTOCCHIE

Primo corso sui trasporti:

TRASPORTO URBANO 27-28 OTTOBRE 1988

QUESTO IL PROGRAMMA

GIOVEDÌ 27

Ore 9.00 Trasporto pubblico nella finanziaria '89 (on. Silvano Ridi, capogruppo Pci commissione Trasporti).

Ore 15.00 Leggi in discussione e nuove proposte. Ferrovie concesse, metropolitane, parcheggi, spacci, legge 151 sulla applicazione ed effetti nelle aziende di trasporto (Mario Mezzano, vice presidente della Federtrasporti). Proposta di riforma della legge 151 (sen. Giovanna Senesi).

Ore 20.30 Aree urbane, traffico e sua disciplina: esperienze a confronto (Milano, Firenze e Bologna); La legislazione regionale sulle concessioni di linea (Lombardia ed Emilia).

VENERDÌ 28

Ore 9.00 Contratto nazionale di lavoro, i suoi effetti per il servizio (Domenico Caprioli del Comitato esecutivo nazionale Filt Cgil). Conclusioni di Lucio Libertini, responsabile nazionale della commissione Trasporti del Pci.

PROVINCIA DI MILANO

La Provincia di Milano organizza un corso per la formazione di guardie ecologiche volontarie.
Le domande di ammissione andranno presentate entro il 15 dicembre 1988. Copia del bando di partecipazione può essere ritirata presso l'Assessorato all'Ecologia della Provincia di Milano, Corso di Porta Vittoria n. 27, Milano. Tel. 77402775, 77402595, 77402851.

Per lo sciopero delle farmacie a Napoli

Supera il trapianto ma resta senza medicine

Un giovane napoletano, dopo aver superato un complicato intervento chirurgico in Francia per un duplice trapianto (cuore e polmone), tornato in Italia ha rischiato di morire a causa dello sciopero delle farmacie. Il padre del giovane, in gravi ristrettezze economiche, ha denunciato l'assurda vicenda e al figlio sono infine stati garantiti i medicinali. Ma la sanità pubblica non ci fa una bella figura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Un storia incredibile, inverosimile, per come è nata e per come si è felicemente conclusa. Gaetano Longobardi, un giovane di Napoli, sei anni fa viene punto da una zanzara ad una gamba. Una banale morso, che però gli provoca un vasto gonfiore e complicazioni di ogni genere. Il ragazzo viene ricoverato in ospedale dove resta per ben tre anni. Dopo queste cure, dopo la grande paura di non poter più camminare, il giovane viene dimesso. Tutto sembra essere tornato alla normalità. Durante le vacanze, invece, Gaetano accusa nuovi disturbi. Questa volta si tratta di pleurite. La malattia si aggrava sempre più e, alla fine, dall'ospedale di Ancona arriva un drammatico verdetto che lascia poche speranze: la malattia ha compromesso cuore e polmoni. A Gaetano, all'epoca ventunenne, i medici pronosticano pochi mesi di vita.

Una assurda sentenza che i genitori non vogliono accettare. Uno spiraglio di speranza si apre oltre frontiera: in Francia, a Lione è possibile tentare il trapianto del cuore e dei polmoni (ormai compromessi). Il viaggio della speranza si conclude felicemente lo scorso 14 luglio scorso quando grazie ad un donatore svedese a Gaetano viene praticato il duplice trapianto di organi.

«Un evento eccezionale», commenteranno i clinici subito dopo l'operazione. «Estremamente raro nella storia dei trapianti».

Il ritorno a casa è accompagnato da una serie di rigide prescrizioni: due flaconi di un medicinale antirigetto alla settimana, controlli in Francia quindicinali (solo di aereo il costo è di un milione e mezzo a viaggio), una serie di altre medicine da prendere con regolarità. Gaetano continuerà a vivere, dicono i medici, ma deve attenersi a queste rigide regole, una banale dimenticanza può essergli fatale.

Un mese di relativa tranquillità, poi di nuovo gravi difficoltà. Tanto gravi da mettere seriamente in pericolo la vita del ragazzo. La Regione Campania ha finito i soldi per l'assistenza farmaceutica: non paga le farmacie e queste a loro volta sospendono l'erogazione gratis delle medicine. Un rituale che si ripete ormai da anni, dall'epoca della farmotruffa. Ma per Antonio Longobardi, padre di Gaetano, il disservizio si trasforma in un dramma. Di soldi (650.000 lire a settimana solo per i medicinali «antirigetto») l'uomo non ne ha più, ha ormai speso tutti i risparmi faticosamente accumulati. Come salvare la vita al figlio? Spinto dalla disperazione l'uomo decide di denunciare la drammatica situazione che la sua famiglia è costretta a vivere. L'iniziativa ha dei risultati positivi: la Regione garantirà a Gaetano tutti i farmaci di cui ha bisogno.

«È venuto da me un funzionario – ci ha detto al telefono il signor Longobardi – che mi ha assicurato il rimborso». La vicenda incredibile, una volta tanto, ha un lieto fine. Mentre l'assistenza sanitaria in Campania, la sua gestione, il modo con cui vengono penalizzati i cittadini, ne esce nel peggiore dei modi. ☐ V.F.

Scandalo all'ospedale di Busalla

E per «il caro estinto» ultimo viaggio in «126»

«Bustarelle» per ottenere la normale assistenza infermieristica? Passi. Passi anche l'abitudine del primario di effettuare in ospedale visite private a pagamento. Ma quando si è scoperto che le salme dei pazienti deceduti viaggiavano verso l'obitorio in utilitaria, è stato scandalo. E i carabinieri hanno denunciato il primario in questione, due suore, un avvocato e tre agenzie di pompe funebri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Al centro dell'inchiesta l'ospedale di Busalla, grosso comune dell'entroterra genovese. Il rapporto dei carabinieri, trasmesso al pretore di Pontedecimo Cinzia Casanova, mette sotto accusa il dottor Francesco Patrone, 64 anni, primario di medicina generale; le sorelle Malalda e Agnese Mitta, originarie di Torre Santa Maria (Sondrio), suore-inferiere dell'ordine delle «Benedettine della Provvidenza»; l'avvocato Giuseppe Calitri, di 50 anni, già pretore onorario di Pontedecimo; e tre titolari di agenzie di pompe funebri: Vittorino Grosso, di 77 anni, Crocifisso Dazza, di 70, e il quarantasettenne Giovanni Grottin. I reati ipotizzati vanno dal peculato alla concussione, dalla truffa all'omissione di atti d'ufficio e culminano nel vilipendio di cadavere.

A richiamare l'attenzione dei carabinieri sull'ospedale di Busalla è stata una «escalation» di segnalazioni: prima i pettegolezzi, poi le voci che si sono rincorse per un paio d'anni, poi ancora una dettagliatissima lettera anonima, infine una raffica di reclami agli uffici dell'Unità sanitaria locale competente. Così le indagini sono partite e ne è emersa una costellazione di irregolarità e brutture. Ad esempio le «tangenti» imposte sulle prestazioni infermieristiche in corsia, con tanto di tariffario consolidato; settemila lire per un clistere, 8mila lire per imboccare un malato inabile o immobilizzato, 5mila lire per un bidet, 10mila per la pulizia di tutto il corpo.

Secondo gli inquirenti, il dottor Patrone – primano della divisione più importante – sapeva dell'andazzo e lasciava fare; provvedendo da parte sua ad effettuare visite private senza rilasciare ricevuta fiscale. E l'avvocato Giuseppe Calitri? Riguarderebbe proprio lui l'ipotesi di truffa, in quanto facendosi passare per notaio (e infatti è anche accusato di usurpazione di titolo) avrebbe aiutato il primario a raggirare in materia di lasciti alcuni pazienti morti nel nosocomio.

E c'è poi il capitolo macabro del vilipendio di cadavere; il fatto è che la camera ardente dista dall'edificio ospedaliero circa mezzo chilometro e che l'ente non dispone di un furgone mortuario; per questo le salme dovrebbero essere trasferite all'obitorio in barella, ma molto spesso per il trasporto sarebbe stata utilizzata una piccola utilitaria, ed è facile immaginare l'impietosa e grottesca «sistemazione» dei cadaveri durante il tragitto.

Nella camera ardente poi, secondo i carabinieri, comincia il business del «caro estinto», con spartizione del lavoro tra le diverse agenzie a seconda dei giorni della settimana: a uno i morti del lunedì, all'altro quelli del martedì e così via; salvo diversa (e non disinteressata) indicazione da parte di qualche solerte dipendente ospedaliero.

Confronto tra retribuzioni annue lorde

Figure (1)	Settore	Retribuzione lire x 1.000 1987	1990 (2)
Medico ass. I p	Sanità	46 891	53 456
Capo reparto	Banche	28.510	32.501
Cassiere	Banche	27 615	31.481
Macchinista	Ferrovie	26 853	30.612
Capo squadra	Elettrici	26.400	30 096
Responsabile di turno	Chimici	25 335	28.819
Elettricista	Elettrici	24.952	28.445
Assistente tecnico	Telecom.	23.654	26.965
Sportellista	Poste	23.634	26.942
Quadrista	Chimici	23 471	26.757
Tecnico	Ferrovie	22.963	26.177
Portalettere	Poste	22 687	25.863
Inst. ripar.	Telecom.	22 549	25.706
Progr. produz.	Metalm.	21 981	24 602
Perito tecnico	Min	21.068	24.017
Prof. sc. sec. sup.	Scuola	20.952	28.164
Infermiere	Sanità	20 750	23.655
Commesso	Grande distr.	20.146	22.966
Maestro	Scuola	19.250	25.224

(1) *Selezionate tra quelle dello stesso livello con il criterio della rappresentatività professionale*

(2) *Nell'ipotesi di un aumento medio del 14% (esclusi gli insegnanti ai quali sono stati applicati gli aumenti contrattuali)*

Una ricerca del Censis sulla professionalità dell'insegnante

Prof, col nuovo contratto resta povero ma diventa più ricco del postino

Gli insegnanti sono troppi, guadagnano poco e hanno una carriera insignificante. I risultati dell'indagine del Censis sono stati illustrati ieri in un seminario organizzato a Roma. Il centro studi propone di elaborare insieme alla categoria e ai sindacati «una cultura» diversa per il prossimo contratto, che esalti la professionalità finora mortificata. La scuola punto di passaggio della riorganizzazione dell'economia.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Gli insegnanti italiani sono 857 527 La loro retribuzione, con l'applicazione integrale del nuovo contratto, farà recuperare alla categoria otto posizioni nella graduatoria di raffronto con le altre - la tabella Carniti - dal 16° al 8° i professori della secondaria superiore, dal 19° al 15° i maestri. Insomma il famoso postino che con il maggior salario aveva fatto gridare allo scandalo retributivo un anno fa, nel 90 sarà superato di cinque lunghezze dai professori. Che, però, guadagneranno sempre meno di un macchinista delle ferrovie. Ma nonostante questa piccola rivoluzione l'appiattimento salariale degli insegnanti resta sempre molto forte Per pagare i loro stipendi il ministero impegna l'80% delle sue risorse; ma ciò nonostante, secondo il Censis, il loro rendimento è scarso. Tanto che, sommando l'attività didattica a quella collaterale, il monte orario sfiora le 30 ore settimanali. Decisamente inferiore a quello dei colleghi degli altri paesi europei (un insegnante delle medie superiori svolge 18 ore di didattica settimanale, contro le 35-40 degli inglesi). Anche il rapporto insegnanti/alunni non è brillante per l'Italia, anzi il nostro paese è all'ultimo posto nella graduatoria mondiale. Ma c'è da controbbattere che il rapporto tra i salari di un professore italiano con i colleghi europei è assolutamente negativo.

I due elementi, poco lavoro-basso salario, con conseguente scarso rendimento, sono aspetti tutti intrecciati tra loro. E determinano un profondo malessere nella categoria. La carriera è segnata solo dall'anzianità e non dalle capacità individuali. Sommando tutti questi dati, leggendoli anche in controluce, ne viene fuori che gli insegnanti non chiedono solo un miglioramento economico, ma soprattutto una maggiore flessibilità della carriera che esalti la professionalità.

Intorno a questo nodo, del resto, ha ruotato l'intero seminario organizzato dal Censis ieri a Roma per presentare i risultati della ricerca. E su questo tema si è sviluppata anche la tavola rotonda a cui hanno partecipato i rappresentanti sindacali della Cisl, Snals e Gilda Durante tutti i lavori si è ripetuto in vario modo che la professionalità dell'insegnante è mortificata, negletta, non riconosciuta. «Affermare l'orgoglio della propria professionalità implica confrontarsi con la sua misura e con la sua certificazione: se si farà questo, la spinta aziendalistica del nuovo sindacalismo autonomo sarà forza di crescita (per gli interessati e per la collettività). altrimenti si cadrà nel velleitarismo delle parole (la missione dell'insegnante) amministrato, nei fatti, dall'oscillare dei rapporti di forza e dall'invidia degli esclusi». Dunque, dice il Censis, bisogna riconsiderare il ruolo dei Cobas, variamente intesi, che, delegittimando i sindacati confederali (il Censis giudica negativamnente la loro funzione di tutela generale degli interessi dei lavoratori: vedi pag. 7 del terzo opuscolo), introduce la corporativizzazione della categoria. A questo punto la scuola diventa un punto di passaggio fondamentale per la riorganizzazione dell'economia e della società italiana.

Di fronte a tutto questo il ministro Galloni ha detto, chiudendo i lavori del Censis: «Se entro il 90 le riforme non andranno in porto il contratto firmato a giugno avrà significato solo una manciata di soldi in più»

La famiglia Gennai è vicina a Marisa per la scomparsa di

BENITO

Roma, 27 ottobre 1988

Ricordando il compagno

BENITO

siamo fraternamente vicini alla famiglia nel dolore. Le compagne e i compagni dell'Istituto studi comunisti Palmiro Togliatti.

Roma, 27 ottobre 1988

Nel trigesimo della morte di

GIORGIO CANDELORO

Enrico Gualandi e Renato Borelli, a nome degli amici e dei compagni della Lega delle Autonomie Locali, si stringono affettuosamente alla sua cara inconsolabile compagna Luisa ed ai familiari. Ne ricordano l'eccezionale contributo alla comprensione dell'Italia contemporanea, il rigore scientifico nella ricerca e nell'analisi storica, la Sua opera di Maestro di intere generazioni di studenti, il Suo impegno militante nella lotta partigiana, la Sua profonda umanità e la Sua dedizione verso coloro che lavorano e lottano per una più piena giustizia sociale

Roma, 27 ottobre 1988

Nel 29° anniversario della morte del compagno

MARIO EMISI

la moglie e la figlia lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità e Italia Radio.

PCI Garbatella

Roma, 27 ottobre 1988

È morto

ALFONSO CASCONE

compagno e avvocato

lo annunciano la moglie Bebj, le figlie Paola e Tiziana, i generi Marco e Bruno e i nipotini Matilde e Andrea, che ancora ringraziano i dottori Giovanni Creton e Giovanni Battista Del Giudice e tutti coloro che lo hanno amorevolmente assistito. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione - Via Fracassini 4, Roma.

Roma, 27 ottobre 1988

Serena Luciani e Lionello Cosentino si uniscono al dolore di Bebj, Tiziana e Paola per la scomparsa di

ALFONSO CASCONE

e ne ricordano la vita dedicata agli ideali del socialismo e le sue qualità umane straordinarie di compagno e di amico

Roma, 27 ottobre 1988

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

LINO ZOCCHI

la moglie Deo e i figli sottoscrivono per l'Unità

Roma, 27 ottobre 1988

È morto il compagno

DANTE TACCI

fondatore del Pci, perseguitato politico arrestato e condannato dal Tribunale speciale fascista, è stato attivo dirigente del Comitato di Liberazione Nazionale e poi stimato amministratore comunale I comunisti di San Casciano nel darne il triste annuncio, lo ricordano con stima e affetto e esprimono ai familiari le più profonde condoglianze Il funerale si terrà oggi alle 15.

San Casciano V.P. (Fi), 27 ottobre 1988

È morto il compagno

DINO PANERAI

ferroviere, vecchio militante comunista Rino, nel darne il triste annuncio lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato e sottoscrive 200 mila lire per l'Unità Il funerale si terrà oggi in forma civile con partenza alle ore 10 dall'abitazione, in via Don Bobbio 3 a Settimello

Sesto Fiorentino, 27 ottobre 1988

La moglie e i figli comunicano con dolore la morte di

ANTONIO MONTANARI

«IALEA»

Comandante della 3ª Divisione Brigate Garibaldi. I funerali si svolgeranno alle ore 15 di oggi a partire dall'abitazione in via Giambellino 150.

Milano, 27 ottobre 1988

Claudia e la mamma conserveranno il ricordo di nonno

ANTONIO

Partecipano al lutto Franco e Maria Pellegrini.

Milano, 27 ottobre 1988

Sono trascorsi sette anni dalla scomparsa del giovane compagno

MAURIZIO BRENTA

I compagni Carlo Piazza e il figlio Emilio lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 27 ottobre 1988

I comunisti novatesi, partecipano al dolore di Ornella, Achille, Silvia e Sergio, per la scomparsa del loro carissimo

TARQUINIO PIVA

(Pino)

Novate Milanese, 27 ottobre 1988

Quella tragica notte di sette anni fa

MAURIZIO

con il nostro libro letto a metà, con il nostro lavoro ed il nostro canto interrotto, ha chiuso per sempre il vero senso della vita. Ciao, figlio nostro. Mamma e papà. Ringraziamo amici e compagni che ancora ricordano e ci sono vicini. Un particolare ringraziamento ai giovani vecchi e nuovi della Fgci e della Cellula «M. Brenta» del Politecnico di Milano per la loro testimonianza.

Milano, 27 ottobre 1988

MAURIZIO

sono passati sette anni ma sei sempre vicino a noi perché ti sentiamo nei nostri cuori e nella nostra mente e a noi addità «il mestiere di vivere» Flavio, Gerardo, Marco, Mauro, Cristina, Claudia, Chiara, Dea e Claudio, Elio Trezza e famiglie Turoldo, Margutti, Fornasa e Antelli.

Milano, 27 ottobre 1988

I compagni della Fgci del Politecnico, ricordano il caro compagno

MAURIZIO BRENTA

con immutato affetto

Milano, 27 ottobre 1988

La Federazione milanese del Pci esprime al compagno Mario Liberatore, il più profondo cordoglio per la morte della

MADRE

Milano, 27 ottobre 1988

Alfredo, Carlo, Enrico, Flavio, Gerardo, Marco, Massimo Mauro con affetto ricordano il compagno

MAURIZIO

Milano, 27 ottobre 1988

27/10/1985 27/10/1988

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GREGORIO OLIVERO

(Rino)

la moglie Rosina lo ricorda ai compagni ed amici e sottoscrive per *l'Unità*

Torino, 27 ottobre 1988

Nel 1° e nel 6° anniversario della scomparsa dei compagni

ERMINIO NICORA

e

INES NICORA

i familiari li ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova-Prato, 27 ottobre 1988

«Devi abortire» Si finge «radioattivo», ma è sposato

ROMA. Per non svelare di essere sposato si finge «radioattivo» e convince la fidanzata ad abortire. Ieri Emanuele Smecca, 31 anni, di Gela, operaio della centrale di Montalto di Castro, è stato condannato per questo dai giudici della terza sezione penale a 5 anni di reclusione, accusato di induzione all'aborto. La storia cominciò due anni fa. Smecca, spacciandosi per scapolo, si fidanzò con una ragazza di Santa Marinella, un paese del litorale laziale, Laura B., di 19 anni. Prima i genitori si oppongono, poi di fronte alle «intenzioni matrimoniali» dell'uomo si convincono. Laura nella primavera dell'anno scorso si accorge di essere incinta e il fidanzato conferma la volontà di portarla all'altare. Viene fissata la data delle nozze, viene prenotato il ristorante.

Col passare del tempo Smecca diventa nervoso, poi racconta una strana storia. Sostiene di aver lavorato nel 1983 in Irak, in una centrale nucleare, proprio in seguito ad una fuga radioattiva che lo avrebbe non solo contaminato, ma che gli avrebbe provocato un tumore maligno. Dunque meglio interrompere la gravidanza per evitare di mettere alla luce un bambino deforme. Laura obbedisce. Ma poi si scopre che Smecca è sposato e con 2 figli.

Carrara Dall'Enichem esce acido solforico

CARRARA. Allarme nel territorio della zona industriale di Carrara-Avenza dove da un serbatoio che si trova nell'interno dello stabilimento industriale dell'Enichem agricoltura, già Rumianca, inattivo da ormai quattro anni, è fuoriuscito un notevole quantitativo di acido solforico.

La perdita è da attribuirsi – si legge in un comunicato emesso dalla presidenza dell'Usl n. 2 di Massa e Carrara – alla corrosione della flangia. Lo sversamento di oltre sette metri cubi di acido, ha interessato una vasta zona asfaltata dello stabilimento e solo una minima parte del liquido è finito nella rete fognaria». L'intervento dei pochi operai dell'Enichem rimasti in fabbrica, del personale dei servizi dell'Usl 2 e dei vigili del fuoco, ha evitato stando al parere dell'Usl inconvenienti di rilievo di natura ambientale.

L'acido solforico infatti – lo precisa sempre il documento dell'Usl 2 – è stato neutralizzato con carbonato di calcio. Secondo quanto riferisce la Usl non si sono registrate conseguenze né agli uomini intervenuti e tanto meno alla popolazione che abita nei pressi dello stabilimento industriale.

Dell'originario criticatissimo decreto è rimasto ben poco
Determinante l'apporto del gruppo comunista

Ora la parola è al Senato
Tra le principali novità la tassa sui sacchetti e la riduzione di scorie

E' passata la legge sui rifiuti Non è più quella del governo

Finalmente è stata approvata la legge sui rifiuti tossici e sui sacchetti di plastica. Dell'originario - criticatissimo decreto del governo è rimasto ben poco. Quasi nulla. Il testo è passato ieri a Montecitorio con 391 sì, 8 no e 32 astenuti e dunque con l'apporto del gruppo comunista. Ora c'è bisogno che il varo definitivo (seconda lettura del Senato e eventuale altro passaggio alla Camera) avvenga entro il 9 novembre.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Appena un'ora e mezzo dopo la conclusione della seduta comune Camera-Senato per i procedimenti d'accusa, l'assemblea di Montecitorio si è riconvocata per continuare i propri lavori rimasti in sospeso la settimana scorsa. Si trattava, soprattutto, di completare la votazione sul decreto dei rifiuti tossici, allargato strada facendo ad altre fondamentali questioni di carattere ambientale, come ad esempio la produzione dei sacchetti di plastica e la tassazione su di essi. L'altro giovedì, dopo essere stata ripetutamente battuta in aula dall'opposizione, la maggioranza di governo aveva fatto mancare il numero legale. L'argomento è stato ripreso ieri e, come abbiamo detto, è regolarmente passato con largo margine di voti. In un primo tempo la Dc sembrava orientata a far decadere il decreto, per vanificare le vittorie ottenute dai gruppi di opposizione in aula. Poi è prevalsa una linea più responsabile e ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il gruppo scudocrociato aveva fatto il necessario dietrofront. Anzi, aveva sottoscritto a posteriori il contenuto delle modifiche apportate, sostenendo in un documento che «tutte queste misure sono state proposte dalla Dc, nell'assenza degli altri partiti, ad eccezione del Pci». Insignificante – sempre secondo i democristiani – la presenza e il contributo dei verdi.

Ma cosa prevede il provvedimento varato ieri che, come ha sottolineato la comunista Milvia Boselli che è nettamente più penetrante ed efficace dell'ambiguo testo governativo? Elenchiamo le principali novità. Per prima cosa il ministro viene impegnato a presentare entro sei mesi un piano triennale per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti. In altre parole, le industrie verranno obbligate (attraverso norme e incentivi) ad usare materie prime meno inquinanti e con meno scorie di scarto. Contestualmente viene istituito un catasto nazionale di rifiuti tossici o nocivi. In sostanza, chiunque produca o smaltisca materiali di questo tipo sarà inserito in appositi elenchi. Il che dovrebbe perlomeno ridurre il pressappochismo e la disinformazione che sono apparsi evidenti nelle recenti occasioni di emergenza ambientale. Quanto ai rifiuti tossici, per i quali (sull'onda dell'emozione e dello scandalo della nave «Karin B.» rispedita al mittente dalle autorità nigeriane) il governo aveva sfornato il testo originario del decreto, si stabilisce che l'esportazione dei rifiuti deve avvenire nell'ambito degli Stati dell'Ocse e solo in rari casi – che devono essere autorizzati dal Cipe – verso il Terzo mondo. Ogni sei mesi il governo dovrà riferire al Parlamento su questo particolare argomento. Di rilievo anche le norme che incentivano la costruzione di impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti (600 miliardi in due anni). Vengono istituiti quattro consorzi che prevedono la partecipazione dei produttori al processo di smaltimento di batterie d'auto e di contenitori per liquidi (bottiglie di vetro e plastica e lattine). E viene infine introdotta la tassa di 100 lire per ogni sacchetto prodotto. Una tassa – precisa il deputato comunista Chicco Testa – che non vuole proibire l'uso dei sacchetti ma invece scoraggiarlo. Proprio per questo sarà consentita la produzione e la commercializzazione solo di sacchetti di dimensioni non inferiori alla misura di 27 per 50 centimetri, di quelli cioè che potranno essere poi usati per i recipienti casalinghi dell'immondizia, evitando dannosi sprechi.

«Caso Napoli» il 3-4 novembre commissione del Csm

Dopo il «caso Palermo» ed il «caso Calabria» (quest'ultimo non ancora chiuso) il Consiglio superiore della magistratura affronta il «caso Napoli»; cioè il 3 e il 4 novembre va ad indagare sul funzionamento degli uffici giudiziari del capoluogo campano. A provocare l'indagine, per ora conoscitiva, sono stati gli avvocati della Camera penale della città, con la loro lettera aperta denunciante la perdita di prestigio di questi uffici, nonché magistratura democratica, che ha criticato il metodo di gestione di alcune vicende giudiziarie da parte della procura della Repubblica. Ieri la prima commissione referente del consiglio ha sentito il Pg di Napoli Aldo Vessia.

Sarà sospeso lo sciopero dei penalisti palermitani

I penalisti palermitani, a conclusione di un'assemblea dell'ordine degli avvocati, hanno deciso di sospendere, a partire da lunedì prossimo, lo sciopero proclamato per protestare contro la brevità dei termini a disposizione per la presentazione dei motivi d'appello alla sentenza del primo processo a «Cosa nostra». Nei giorni scorsi il ministro della Giustizia Vassalli, che si è incontrato anche con una delegazione degli avvocati, ha varato un decreto legge che «allunga» i termini da 20 a 40 giorni.

34.000 sfratti a Napoli con 4.000 case vuote

Non meno di 4.000 appartamenti sfitti da mesi, e in molti casi da anni, 3.000 appartamenti distratti dalla destinazione prevista per legge (assegnazione a famiglie danneggiate dal terremoto e collocate nelle specifiche graduatorie) e utilizzati per svuotare campi-containers e per liberare alberghi e strutture pubbliche adibite a ricovero per famiglie terremotate, mentre cresce il bisogno di case e di servizi (a Napoli sono 34.000, le famiglie sfrattate per finita locazione che dovranno lasciare i loro appartamenti a partire da gennaio, a meno che non intervengano urgenti misure amministrative). In questo quadro «si registrano gravi ritardi nell'attuazione del programma straordinario di edilizia residenziale statale non solo in riferimento alla realizzazione degli alloggi e delle relative infrastrutture, ma anche in rapporto alle assegnazioni degli alloggi stessi». È quanto scrivono, in un'interrogazione al presidente del Consiglio De Mita, al ministro per il Mezzogiorno e al ministro dei Lavori pubblici, i deputati comunisti Geremicca, Angela Francese e Silvano Ridi.

Inaugurato l'osservatorio del traffico stradale

Non ci saranno più «guerre delle cifre» in tema di circolazione stradale, sinistrosità, statistiche sulle velocità, ecc. È stato infatti inaugurato ieri dal ministro Ferri l'osservatorio del traffico e della sicurezza stradale, un organismo del ministero dei LlPp di cui fanno parte anche rappresentanti dei ministeri Interni e Trasporti, e di Anas, Aci, Aiscat, Società autostrade, Fiat auto, Anfia. Si tratta di una struttura tecnica che ha il compito di affrontare in maniera organica e multisettoriale i diversi problemi legati al traffico, alla circolazione e alla sicurezza sulle strade.

A 71 anni commissiona un attentato dinamitardo

Secondo i carabinieri l'attentato dinamitardo contro l'abitazione di Maria Tronci, 67 anni, di Nurri (Nuoro), compiuto durante la notte tra domenica e lunedì scorsi nel piccolo centro del Nuorese, ha un mandante noto ed un movente preciso. In un rapporto di polizia giudiziaria hanno infatti denunciato a piede libero, per l'età avanzata, la signora Antonietta Farris, 71 anni, di Nurri, cognata di Maria Tronci. La «nonnina» è accusata di tentato omicidio, lesioni personali, detenzione illegale di esplosivo e danneggiamento. Le indagini proseguono per identificare chi ha materialmente deposto l'ordigno, confezionato con polvere nera da mina, sul davanzale della finestra dell'abitazione di Maria Tronci. L'anziana pensionata avrebbe ideato e commissionato l'attentato per vendicarsi della cognata che dopo la morte del marito – Paolino Farris – si era risposata.

GIUSEPPE VITTORI

Tetto pubblicitario Rai
Mediazioni senza esito Maggioranza oggi al voto in ordine sparso

ROMA. È probabile che si arrivi alle 13,30 di oggi – orario fissato per la riunione della commissione di vigilanza – senza alcuna intesa sul tetto pubblicitario della Rai. Il vertice di maggioranza annunciato per ieri, a Montecitorio, non vi è stato e la giornata ha fatto registrare unicamente contatti tra i rappresentanti dei partiti di governo. Sino a sera, tuttavia, questi contatti non avevano portato alcuna novità rispetto alle posizioni emerse nella stessa seduta tenuta l'altra sera dalla sottocommissione per la pubblicità. Restano le divisioni nella Dc, restano le divisioni nella maggioranza, prende sempre più corpo una sorta di *partito berlusconiano*, l'attacco al servizio pubblico si fa sempre più baldanzoso e insidioso. Il Psi insiste perché l'incremento pubblicitario della Rai nel 1988 sia limitato a 100-110 miliardi, con un taglio di 72-82 miliardi sui 900 che la Rai ha incassato in base all'intesa raggiunta nel dicembre '87 con la Federazione degli editori. La Dc cerca di garantire alla Rai almeno 150 miliardi di incremento: posizione intermedia tra chi vorrebbe salvaguardare gli equilibri finanziari dell'azienda di viale Mazzini e chi, invece, condivide logica e contenuto della proposta socialista. Ieri è corsa voce di un tentativo del Pri di mediare tra Dc e Psi; viceversa, secondo altre voci, il vertice del Pri non avrebbe affatto gradito la mediazione suggerita dal suo rappresentante Gualtieri: 150 miliardi di pubblicità in più alla Rai per il 1988, abolizione del tetto a partire dal 1989, attivando il criterio dell'indice massimo di affollamento degli spot. Sicché oggi si potrebbe votare su diverse proposte, senza accordi precostituiti. La proposta Pci-Sinistra indipendente prevede la ratifica del tetto raggiunto dalla Rai nel 1988 e dal 1989 l'attivazione dell'indice di affollamento.

La giornata registra anche un discorso del presidente della Rai, Manca, ad un convegno su cinema e tv in corso a Orvieto. Manca ha rilanciato l'idea di una agenzia informativa e di un telegiornale europeo; di una maggiore cooperazione con i paesi dell'Est europeo.

La giunta in ritardo e divisa

Torino, centro pedonale, ma solo dopo le feste

Sarà la volta buona? La Befana dell'89 dovrebbe portare nella sua gerla le prime misure che «proibiscono» il centro di Torino alla circolazione dei mezzi privati. L'avevano sollecitato anche i sindacati sull'onda di un sondaggio-campione: oltre il 96 per cento degli interpellati si era pronunciato a favore. Ma non è ancora detto che le promesse della Giunta si realizzeranno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il centro sarà chiuso al traffico a partire dal 10 gennaio. O per lo meno così sembra perché anche se l'annuncio è già stato dato la scorsa notte in consiglio comunale dall'assessore Ravaioli (Pri), la delibera dovrà fare i conti coi malumori e con la «voglia di differenziarsi» che allignano all'interno del pentapartito. Non a caso lo stop alla circolazione privata nell'area centrale, che avrebbe dovuto scattare in via sperimentale a settembre, sulla base di un piano che la giunta era tenuta a presentare in giugno, è tuttora nient'altro che un «impegno».

L'area «chiusa» sarebbe quella compresa nel quadrilatero Porta Nuova-via Accademia Albertina-Porta Palazzo-corso Siccardi. Oltre 150 ettari con 27 accessi, 5.150 posti-auto dislocati ai margini, biciclette in distribuzione all'interno. Per impedire infiltrazioni abusive, saranno assunti 220 vigili, e il corpo dei «civich» verrà dotato di 200 ricetrasmittenti montate su auto e di un centinaio di walkie-talkie.

Le informazioni più o meno sicure si fermano qui. Non si sa se la chiusura del centro sarà in vigore durante l'intera giornata o solo per fasce orarie, se queste comprenderanno il mattino o anche il pomeriggio, se la zona blu verrà estesa o no. E naturalmente ha suscitato stupore e critiche il fatto che il provvedimento andrà in vigore solo dopo le feste natalizie, non comprendendo cioè il periodo in cui il traffico va letteralmente in «tilt», con punte di inquinamento atmosferico che i medici del Laboratorio d'igiene definiscono «preoccupanti».

Poi (sono intervenuti Flavia Bianchi e Vindigni), Sinistra indipendente, Dp e Verdi hanno protestato per il rinvio, per l'assenza di un piano della giunta sulla circolazione, e insistito perché in occasione delle elezioni europee si svolga un referendum popolare. Critico anche il Psi, per voce del capogruppo Franca Prest: «Ritardi e inefficienze non sono più accettabili».

Ma, oltre che tardi, la chiusura del centro (se si farà) giunge anche nel segno dell'ambiguità. Prima di pronunciarsi per l'ordine del giorno della maggioranza, la Dc, preoccupata per i suoi interessi elettorali, ha tenuto una nervosa riunione del gruppo consiliare, approdata poi a un atteggiamento di riserva: «Vedremo come sarà, in concreto, la delibera».

Il «distinguo» della Dc è l'ultimo di una serie che nelle ultime settimane ha fatto sensibilmente salire la temperatura dei rapporti in seno alla maggioranza. Di fronte all'affidamento alla Emmeti, consorzio Fiat-Ansaldo, dei lavori di costruzione della metropolitana per una spesa di circa 1.300 miliardi, a trattativa privata (ma ora tutto è in alto mare a causa delle vicissitudini del decreto sui Mondiali), lo scudocrociato ha pubblicamente manifestato le sue «perplessità». Che sono diventate «vive perplessità» sul piano di ristrutturazione del Lingotto. La Dc lo ha votato prendendo però le distanze dal resto della maggioranza e anticipando che l'iter successivo della delibera («non è tutelata la qualità della vita degli abitanti») sarà tormentato. Un emendamento comunista sugli oneri di urbanizzazione è stato ripreso e sostenuto dal gruppo democristiano. Il prosindaco dc Porcellana ha poi dichiarato: «Su un problema di grande interesse, l'intesa tra Dc e Pci ha fatto risparmiare trenta miliardi alla città».

Traffico a piazza Vittorio

NEL PCI

Manifestazioni. C. Nardone, Palermo; Pollastrelli, Milano

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi.

In Svizzera con 5 milioni

«Contrabbando» di turchi Sei arresti a Milano

Sei cittadini turchi sono stati arrestati dalla polizia milanese: sono accusati di avere organizzato il passaggio di immigrati clandestini dalla Turchia alla Svizzera, via Milano. Su uno dei vecchi sentieri dai contrabbandieri usati per passare il confine, la settimana scorsa un bambino era morto assiderato. Per ogni «passaggio» l'organizzazione costringeva i clandestini a pagare fino a cinque milioni.

LUCA FAZZO

MILANO. Era dall'inizio di settembre che l'Ufficio stranieri della questura milanese aveva aperto le indagini su quel fiume di disperati che attraversavano il confine con la Svizzera in tutti i modi possibili ed immaginabili. Turchi e soprattutto curdi, destinati a finire negli immensi campi profughi della Confederazione.

Ma l'accelerata decisiva all'indagine è stata impressa dopo che, nella notte tra il 18 e il 19 ottobre, un bambino turco era morto di freddo e di stenti sul passo dello Spluga, lungo uno dei vecchi sentieri che usavano una volta i contrabbandieri di sigarette per passare dalla Svizzera all'Italia e che oggi vengono percorsi nel verso opposto. La fase finale dell'indagine è partita da un arresto effettuato nei primi giorni di ottobre: quello del meccanico napoletano Raffele Bergamo, 48 anni, capo di un gruppo dei cosiddetti «passatori», le guide che in cambio di una manciata di milioni accompagnano i clandestini oltre frontiera. Sono i legami di Raffaele Bergamo a portare le indagini fino a Milano, in viale Tonale. Qui, nell'albergo Eden, è stata scoperta la base logistica dell'organizzazione che tirava le fila del contrabbando di braccia: o, almeno, di un suo pezzo consistente. A gestire il traffico, sulla pelle di centinaia di emigranti turchi, erano altri cittadini turchi: per sei di loro sono scattate le manette, le accuse sono di associazione a delinquere, estorsione e intermediazione di migrazione clandestina. Potrebbe bastare quest'ultimo reato a farli condannare fino a cinque anni di carcere.

Gli arrestati sono Ali Odun, 33 anni, e suo fratello Ali Odun junior, 23; il cugino Mustafà Odun, 25; Ali Cifci, 27 anni, Mehmet Kisa di 23 e Ali At di 28. Secondo l'accusa, la banda si occupava di accogliere a Milano gli emigranti in arrivo da Istanbul in treno o in pullman: il mezzo più usato erano le corriere della Bosfor Tourist, una compagnia turca consociata all'Autostradale di Milano. Il viaggio della speranza cominciava ogni giovedì alle 10 del mattino a Istanbul, sosta a Lubiana il venerdì notte, arrivo in piazza Castello alle 17 del sabato. Qui i clandestini venivano presi in consegna dai fratelli Odun e dai loro complici e avviati verso la frontiera a bordo di camion, taxi, autobus, auto private

Il prezzo oscillava, a seconda dei momenti e delle possibilità economiche dei trasportati. In tasca agli arrestati sono stati trovati biglietti scritti a penna, con i nomi di alcuni clienti e le indicazioni delle cifre versate: si va dai quattromila marchi tedeschi (circa tre milioni di lire) ai seimila franchi svizzeri (più di cinque milioni). Ma sembra che la banda usasse un sistema particolare: il prezzo per il passaggio, concordato alla partenza dalla Turchia, veniva aumentato di tappa in tappa, costringendo i clandestini a svuotare le tasche fino all'ultimo risparmio.

ODEONISTA

Stasera alle 20.30

Aprite gli occhi sull'ultima frontiera dell'orrore. In prima visione assoluta il film che è già un cult movie in tutto il mondo. Un viaggio inquietante nella dimensione dell'impossibile. Emozioni mozzafiato firmate dal genio di Stuart Gordon.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

Severi controlli nei seggi elettorali in Sudafrica

Il voto ricatto nei ghetti neri del Sudafrica

Si conosceranno solo oggi i risultati delle elezioni che ieri in Sudafrica hanno visto recarsi alle urne bianchi, neri, meticci e asiatici tutti assieme per la prima volta nella storia del paese, ma come sempre su criteri di rigida separazione razziale Di particolare interesse l'affluenza dei neri invitati al boicottaggio dalle organizzazioni antiapartheid e, in campo bianco, lo scontro tra Botha e l ultradestra

Bianchi neri meticci asiatici per la prima volta tutti assieme hanno votato ieri in Sudafrica per eleggere 7 500 consiglieri municipali in quelle che il regime dell apartheid ha definito le «elezioni test» della più grande manifestazione di democrazia che l Africa abbia mai conosciuto» C era no i fucili ieri a garantire l ordine nei seggi elettorali in un paese che dal 12 giugno di due anni fa è sotto stato d emergenza Il presidente Botha ha profuso milioni di rand e tutte le sue energie per portare alle urne tutte le razze del mosaico sudafricano spaccando ancora una volta quest occasione come un passo in avanti nella riforma dell apartheid In realta nulla è cambiato nella logica della segregazione razziale I bianchi votano per i candidati bianchi i neri per i candidati neri i meticci per i meticci gli asiatici per gli asiatici

Tutte le organizzazioni antiapartheid dai sindacati al Fronte democratico unito alle chiese anche ieri hanno ribadito il loro no a queste elezioni invitando ancora una volta gli elettori soprattutto quelli neri a non andare a votare a boicottare un altra delle false riforme dell apartheid volute da Botha Non si conoscono ancora i dati di affluenza alle urne dei neri Per Soweto il ghetto *monstre* di Johannesburg a mezzanotte si parlava di cifre irrisorie 8mila votanti su oltre un milione di abitanti I neri che avevano sulla carta il diritto di voto erano 11 milioni quanti sono gli abitanti delle Townchip non considerati residenti nei bantustan le patrie nere cui il regime di Pretoria si ostina a relegare la maggioranza del paese È già un successo che su 11 milioni solo 2 400 000 si siano registrati per partecipare alle elezioni BOtha del resto è disposto ad accontentarsi di percentuali anche molto basse di votanti tra la popolazione nera pur di poter affermare che i neri legittimano questa sua riforma dell apartheid Meticci ed asiatici con centrati nel Natal sembra abbiano disertato le urne Oltre ad una percentuale decente di votanti neri però Botha ieri doveva portare a casa un altro risultato la vittoria sulla destra ultraconservatrice che si oppone con tutte le proprie forze (leggasi anche con squadracce di giustizieri) al pur pallido disegno di riformulazione della facciata dell apartheid I bianchi a differenza dei neri possono scegliere per quale partito votare e il dilemma si risolve nella contrapposizione tra il Partito nazionalista di Botha e il Partito conservatore di Treunich che vuole un ritorno alla apartheid piu dura in tutte le sue forme Treunich è un apostata del partito nazionalista e nelle elezioni del 1987 aveva già strappato un 26% dei consensi dell elettorato bianco Ieri notte le prime proiezioni del voto bianco lo davano vincente sul Partito nazionalista del presidente al governo da quarant anni Le roccaforti del Partito conservatore sono il Transvaal e lo Stato libero dell Orange dove si concentra l elettorato boero Se i risultati oggi confermeranno le proiezioni Botha si trovera in un impasse molto seria Il suo programma di riforma dell apartheid non incontra il favore né dei bianchi né dei neri

In attesa dei dati va registrata la condanna dell Onu di queste elezioni che comunque continuano a confermare i principi basilari dell apartheid Per puro amor di cronaca al palazzo di vetro Stati Uniti e Gran Bretagna hanno alzato le mani e si sono astenuti ancora una volta nel giudizio sull amico e alleato Sudafrica

Terzo giorno di rappresaglie israeliane

Attaccati da aerei un campo profughi e obiettivi presso Sidone e Beirut I morti e i feriti si contano a decine

Sempre più aspra la campagna elettorale

Attivisti di destra scatenati contro il leader laburista Peres, carica della polizia con nove arresti

Bombardamenti a catena sul Libano

Tre pesanti incursioni israeliane ieri sul Libano, nella zona di Sidone e alla periferia della stessa Beirut con un alto numero di vittime Scontri nei territori occupati e incidenti anche nella regione araba di Israele E intanto i furiosi attacchi della destra contro i laburisti passano dalle parole ai fatti, la polizia interviene contro attivisti del Likud che disturbano un comizio di Shimon Peres

GIANCARLO LANNUTTI

Israele aveva promesso vendetta per la strage di militari compiuta dagli «Hezbollah» nel sud Libano (i morti erano stati sette) e sta mantenendo la promessa oltre ogni aspettativa Invece di prendersela con i miliziani filoiraniani continua a colpire le installazioni e i campi palestinesi mietendo vittime soprattutto fra la popolazione civile Ieri gli aerei con la stella di Davide hanno effettuato tre pesanti attacchi nella zona di Sidone e praticamente alla periferia di Beirut a nord della cittadina costiera di Damour, colpendo in modo particolarmente micidiale il campo profughi di Mieh Mieh Sono state rispettivamente la terza quarta e quinta incursione da venerdì scorso Il governo in somma vuole dare prova di particolare «fermezza» nella imminenza delle elezioni per conquistare i voti degli indecisi ed è così che ai fulmini minacciati dal primo ministro Shamir leader del Likud fanno riscontro i missili sparati dagli aerei agli ordini del ministro laburista della Difesa Rabin

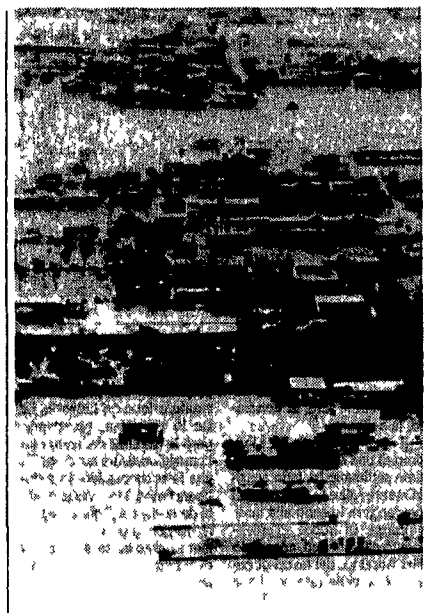
Nella zona di Sidone gli aerei israeliani sono arrivati intorno alle 11 Quattro caccia bombardieri hanno attaccato con i missili sia il gia citato campo di Mieh Mieh sia la collina di Ain el Dilb dove si trovano alcune installazioni di Al Fatah Sono stati colpiti edifici di questa organizzazione del Fronte popolare e del Fronte democratico ma sono state sventrate anche due scuole dell Onu e molte case di abitazione o almeno quello che ne restava dopo le precedenti incursioni (dall inizio dell anno ed escluse le odierne se ne sono avute 17 con un totale di 89 morti e 143 feriti) Secondo testimonianze oculari nella piazza centrale di Mieh Mieh i missili hanno polverizzato una trentina di edifici e casupole «È stato un massacro» ha detto il locale comandante dell Olp Abu Yasser, e la polizia libanese parla di «decine di morti e feriti»

Due ore e mezzo più tardi gli aerei israeliani hanno attaccato in due riprese la zona fra Damour e Beirut colpendo obiettivi alla periferia della capitale nel triangolo fra Khalde Aitat e la stessa Damour Anche qui il raid era diretto contro i palestinesi Contemporaneamente a est di Sidone nel settore meridionale della valle della Bekaa l artiglieria israeliana a lunga gittata stava martellando la cittadina di Mashgara dove hanno una delle loro principali basi gli «Hezbollah» filoiraniani e che si trova nella zona controllata dalle truppe siriane Secondo alcuni osservatori quest ultimo bombardamento potrebbe preludere ad un azione delle forze terrestri come quella dell aprile scorso e un allarme in tal senso è stato lanciato ieri sera da Yasser Arafat altre fonti ritengono invece che Tel Aviv preferisca almeno fino a martedì limitare i suoi attacchi alle operazioni aeree per non subire perdite che sarebbero controproducenti dal punto di vista elettorale (in aprile furono uccisi 40 «Hezbollah» ma le truppe attaccanti ebbero tre morti e 17 feriti vale a dire perdite superiori a quelle provocate dalle infiltrazioni palestinesi che avevano motivato la rappresaglia)

Al clima creato da questa escalation della rappresaglia (dal quotidiano rinnovarsi di scontri nei territori occupati dove anche ieri si sono avuti feriti mentre tutti i campi profughi della striscia di Gaza erano sotto coprifuoco) fa riscontro l inasprirsi della campagna elettorale che nei suoi ultimi giorni minaccia di degenerare in episodi di violenza a causa della intolleranza delle destre La scorsa notte al termine di un comizio di Peres a Petah Tikwa nei pressi di Tel Aviv attivisti del Likud (il partito del premier Shamir) hanno cercato di aggredire il leader laburista che ha dovuto rifugiarsi nell ufficio del sindaco mentre la polizia effettuava una carica ed arrestava nove persone In precedenza il discorso di Peres era stato ripetutamente disturbato con urla e fischi ai quali l oratore aveva replicato gridando «Non mi fate paura so bene chi vi sobilla» Anche un comizio del ministro della Difesa Rabin è stato disturbato dagli attivisti di destra Shamir dai teleschermi ha esortato i suoi seguaci a mantenere la calma, ma era stato proprio lui ad accendere gli animi definendo Peres «assassino della verità» e accusandolo di fare il gioco dell Olp Shamir ha anche definito la «intifada» palestinese come «la continuazione del terrorismo antisraeliano» ed ha aggiunto che «solo paesi che hanno subito una disfatta militare possono essere costretti a partecipare a una conferenza di pace e noi non ci troviamo in questa situazione»

Incidenti si sono verificati ieri anche in Galilea, la regione abitata dagli arabi di Israele Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro un camion presso Shefaram, mentre nella cittadina decine di bandiere palestinesi sono state esposte o dipinte sui muri a Nazaret un ordigno è esploso presso la sede del Partito comunista

Si rimuovono le macerie sulla strada di accesso a Mieh Mieh dopo il bombardamento di ieri



Filippine Ritrovati vivi 144 naufraghi

Passano le ore e fortunatamente molti naufraghi vengono ritrovati incolumi La sciagura mantiti ma nelle Filippine resta di dimensioni enormi e futtavia già 144 persone risultano sopravvissute mentre le prime notizie ne davano per salve solo quindici La «Dona Marilyn» è affondata davanti alle coste dell isola di Amalgro mentre il capitano tentava in extremis di approdare e sottrarsi alla furia del tifone La nave aveva a bordo 481 persone secondo le cifre ufficiali addirittura mille secondo altre fonti In ogni caso era sovraccarica Nonostante cio l ineffabile presidente della società armatrice Sulpicio Eusebio non trova di meglio che dichiarare «Non è colpa di nessuno ma solo del mare in tempesta» Eppure quando la «Dona Marilyn» salpo da Manila domenica l arrivo del tifone era gia stato segnalato e nelle Filippine vigeva lo stato di emergenza Tanto che il presidente Cory Aquino ieri ha chiesto al ministro dei Trasporti Reniero Reyes di compiere un inchiesta sui motivi per cui la nave si sia avventurata in mare aperto ignorando il pericolo

Ieri prima udienza del processo per la sciagura del Pireo. Rinvio a martedì

Il capitano dell'Adige dalla prigione: «Vogliono la mia testa a tutti i costi»

«Mi vogliono colpevole, vogliono la mia testa a tutti i costi .». Flavio Caminale, il capitano dell'Adige, il cargo italiano coinvolto nel terribile speronamento al Pireo, racconta la sua storia, dalla collisione con la Jupiter all'arresto Ieri c'è stata la prima udienza dell'istruttoria I suoi legali hanno chiesto e ottenuto un rinvio fino a martedì prossimo

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA ROSA CALDERONI

ATENE Sembra una prigione da sceriffo con la branda accostata al muro e le sbarre di ferro quella dove è rinserrato, qui ad Atene, nella camera di sicurezza della capitaneria di porto il capitano Flavio Caminale comandante dell Adige il cargo coinvolto nel terribile speronamento al Pireo di venerdì scorso

È qui che lo incontriamo Flavio Caminale si è ripreso dall abbattimento dei giorni scorsi occhi leggermente arrossati viso calmo camicia celestina e cravatta rossa

Ripete e ripete ancora una volta la sua versione era fermo aspettava il pilota che doveva dare i okay di attracco non ha avuto nessuna richiesta dalla Juppiter e quando ha visto che gli veniva incontro ha dato il famoso ordine «avanti indietro tutta»

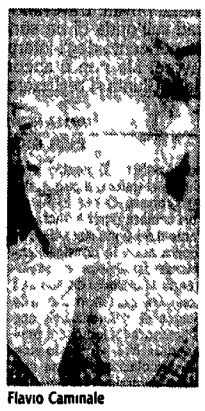
«Sono frastornato – dice – e preoccupato Mi vogliono colpevole vogliono la mia testa a tutti i costi» Sono le 9 di mattina e il Pireo e grigio di pioggia incombente Lo chiamano fuori dalla stanza e quando rientra ha l aria abbattuta gli hanno fatto le foto e preso le impronte digitali «sono pronto per la galera» dice con un sorriso forzato

Un sorso di camomilla e una sigaretta Confessa e rilegge ancora una volta le quattro pagine della sua deposizione le sette che formano il dossier dei pentì No dice non è stato un interrogatorio duro piuttosto un interrogatorio confuso con un interprete dall italiano al greco e una traduzione dal greco all inglese «E così vi trovo discrepanze notevoli che mi danneggiano»

«Senza quel maledetto incidente – aggiunge – avrei dovuto essere a casa a Genova per i primi di novembre»

La bella Juppiter giace a 87 metri di profondita nessuno sa ancora se lo squarcio che l ha «assassinata» sia di 40 metri come si è detto nelle primissime ore della sciagura oppure di soli 5 6 come qualcuno adesso asserisce

Ma se dubbi esistono sulla regolarita della manovra dell Adige (ferma a mezzo miglio dal porto un parcheggio troppo ravvicinato per non essere pericoloso in attesa del pilota addetto alla manovra di attracco) si fa anche rilevare che tale margine di distanza non e una novita al Pireo anzi «è una consuetudine»



Flavio Caminale

Inoltre la bella Juppiter nave da crociera dal gran nome forse aveva anche lei i suoi difettucci La sua data di costruzione ad esempio risale al 1962 e nasce come nave mercantile successivamente trasformata in progetto passeggeri Tutto a regola d arte La moda delle «carrette» riadattate non e estranea a noi ma nemmeno alla Grecia si fa notare

Nella stanzetta di Flavio Caminale sono arrivati intanto i due funzionari inviati dal nostro ministero della Marina Mercantile Vittorio Giannuccari e Gaetano Sidano c e anche il tecnico dell armatore Grimaldi l inviato del console lato e l avvocato della compagnia assicuratrice Franceaco Siccardi preoccupatissimo per i 32 milioni di dollari che l Epirotiki chiede come risarcimento per la sua solare immagine deturpata.

Ma il piccolo assembramento è interrotto Flavio Caminale è preso sottobraccio da due robusti poliziotti in borghese e portato al palazzo di giustizia per la prima udienza dell istruttoria Ressa e fotografi tv e flash, tutto dura un quarto d ora i suoi legali hanno chiesto e ottenuto un rinvio fino a martedì prossimo Poi si vedrà Il suo prossimo futuro, una libertà provvisoria o il carcere lui prende un ennesima sigaretta e ci guarda sconsolato

A gran fatica (i taxi funzionano a targhe alterne per via di uno sciopero) raggiungiamo la zona del porto denominataPretezona una grande area adibita al carico e scarico delle navi, una gran selva di ciminiere tubi e gru L Adige è li bianca e poderosa come Moby Dik un gigantesco parallelepipedo con una scialuppa rossa in cima, la bandiera greca che sventola la grande scritta che spicca da lontano Grimaldi Siosa Linee E intanto solo la grande prua è leggermente danneggiata sulla punta

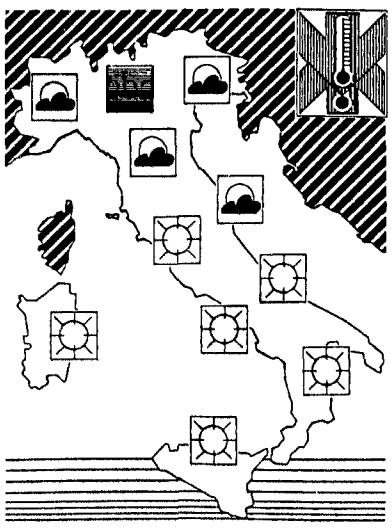
Paese eletto della crociera, in Grecia ci sono oltre 60 armatori Hanno i loro uffici nei grandi palazzi neri di vetro e acciaio qui al Pireo e la Epirotiki proprietaria della Juppiter è una delle piu grandi società del settore Come un instancabile treno del mare era la Juppiter a portare in giro nel Mediterraneo 40 settimane di crociere l anno, con una media di 500 persone l'una. Il suo armatore Potamianov nome prestigioso di una antica famiglia greca fa parte di quella schiera di nuovi manager delle navi usciti alla ribalta negli ultimi anni Amico del «ceto politico» lo definiscono democratico e illuminato sua la «nave della pace» che recentemente ha fatto rotta verso il Golfo Persico

No dicono alla redazione del comunista «Avghi», non è venuta dagli ambienti armatoriali la spinta a calcare la mano sulle responsabilità esclusivamente italiane Ma l opinione pubblica in Grecia è stata fortemente scossa Titoli di scatola sulla sciagura per vari giorni ma l unica nota veramente stonata è stata fino ad oggi quella di un giornale fascista che ha titolato «Missile italiano contro nave greca»

Ora i titoli di scatola non ci sono più lo stesso ministro della Marina mercantile Iapudopulos ha fatto ieri una dichiarazione per rispondere a quella che definisce «le accuse della stampa italiana» e per chiarire che non ci sono mai state da parte del governo greco l intenzione di criminalizzare il comandante dell Adige E l Associazione dei capitani del Pireo ha portato la solidarieta della categoria al nostro connazionale

Quest anno qui sono arrivati otto milioni di turisti stranieri uno per ogni cittadino greco si capisce bene perché una sciagura nel Pireo questo unico motore vitale di tutto il paese ha un eco che va tanto lontano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo La situazione metereologica sull Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata dalla presenza di un alta pressione atmosferica Le perturbazioni provenienti dall Atlantico si muovono lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo

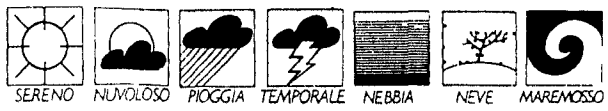
TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno Sulle regioni adriatiche centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso Si avranno riduzioni della nuvolosità per formazioni nebbiose sulla Pianura padana e sulle pianure minori dell Italia centrale limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina

VENTI deboli di direzione variabile

MARI generalmente poco mossi

DOMANI su tutte le regioni della penisola e sulle isole la giornata sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Formazioni nuvolose temporaneamente piu consistenti saranno possibili lungo la fascia adriatica e jonica La nebbia sarà presente sulla Pianura padana e tenderà ad intensificarsi durante le ore notturne

SABATO E DOMENICA verso fine settimana il tempo dovrebbe orientarsi verso una fase di peggioramento in quanto dovrebbero sopraggiungere perturbazioni atlantiche provenienti dall Europa nord occidentale pertanto si registrerà una graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali La temperatura si manterrà piu o meno allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	14	L Aquila	6	16
Verona	7	18	Roma Urbe	9	23
Trieste	11	14	Roma Fiumicino	10	22
Venezia	9	16	Campobasso	9	14
Milano	8	16	Bari	14	20
Torino	8	13	Napoli	11	23
Cuneo	9	10	Potenza	8	13
Genova	15	19	S Maria Leuca	15	19
Bologna	12	16	Reggio Calabria	16	23
Firenze	9	22	Messina	19	23
Pisa	10	22	Palermo	18	22
Ancona	11	20	Catania	12	24
Perugia	10	17	Alghero	12	22
Pescara	11	21	Cagliari	15	22

TEMPERATURE ALL ESTERO

Amsterdam	7	11	Londra	14	18
Atene	13	17	Madrid	8	24
Berlino	−2	6	Mosca	−5	−2
Bruxelles	12	18	New York	17	35
Copenaghen	−2	4	Parigi	9	19
Ginevra	6	14	Stoccolma	1	6
Helsinki	−5	4	Varsavia	−5	5
Lisbona	15	29	Vienna	0	11

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6 30 alle 18 30 ore 7 05 rassegna stampa con G F Mennella dell Unita ore 8 30 intervista politica ore 10 «I giorni delle pietre» con A Savioli A Gambino T Benettollo, Wassim (Olp) ore 11 servizi e collegamenti sui lavori del Cc del Pci
Ore 12 la Cgil dal punto di vista dei lavoratori I delegati intervistano in diretta Pizzinato
Nel pomeriggio approfondimenti sui principali fatti del giorno

FREQUENZE IN MHz Torino 104 **Genova** 88 500/94 250 **La Spezia** 105 150 **Milano** 91 **Novara** 91 350 **Pavia** 90 950 **Como** 87 600/87 750 **Lecco** 87 750 **Mantova, Verona 106 650, Padova** 107 750 **Rovigo** 96 850 **Reggio Emilia** 96 250 **Imola** 103 350/107, **Modena** 94 500 **Bologna** 87 500/94 500 **Parma** 92 **Pisa, Lucca, Livorno, Empoli** 105 800 **Arezzo** 99 800 **Siena, Grosseto, Viterbo** 92 700/104 500 **Firenze** 96 600/105 800, **Pistoia** 95 800 **Massa Carrara** 107 500 **Perugia** 100 700/98 900/93 700 **Terni** 107 600 **Ancona** 105 200 **Ascoli** 95 250/95 600 **Macerata 105 500, Pesaro** 91 100 **Roma** 94 900/97/105 550 **Roseto** (Te) 95 800 **Pescara, Chieti** 104 300 **Vasto** 96 500 **Napoli** 88 **Salerno** 103 500/102 850 **Foggia** 94 600 **Lecce** 105 300 **Bari** 87 600

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Mafia uzbeka

Scattano le manette per quattro imputati eccellenti

MOSCA Lo scandalo dei quattro delegati alla XIX conferenza del partito «implicati» nella mafia Uzbeka (denunciato in quei giorni roventi di fine giugno dal settimanale «Ogoniok») è esploso ieri a scoppio ritardato e al 50 per cento «Moskovskie Novosti» rivela ora che due di quei quattro delegati corrotti sono stati arrestati «nei giorni scorsi» Si tratta di Ismail Dzhabbarov membro supplente del Comitato centrale del Pcus primo segretario del Comitato regionale del partito di Bukhara E di Nazir Radzhabov primo segretario del Comitato regionale del partito di Samarkanda Del primo soltanto si era intuito qualcosa quando i giornali avevano informato quattro giorni fa che era stato sollevato dal suo incarico per essersi compromesso in affari illeciti

Ma non sono i soli ad aver assaggiato le manette Con i due ex numeri uno regionali sono entrati in galera anche due personaggi di gran lunga più illustri Il primo è Inamzhon Uzmankhodzhaev ex presidente del Soviet supremo Uzbeko ex primo segretario del partito della Repubblica fino all'arresto anche membro effettivo del Comitato centrale del Pcus Era stato lui a sostituire il famigerato Sharaf Rashidov alla testa del partito della Repubblica quando Andropov aveva tirato fuori dai cassetti del Kgb il dossier delle malefatte dell'ex membro supplente del Politburo» Rashidov si suicidò qualche tempo dopo ma a quanto pare Uzmankhodzhaev era uno dei suoi uomini anche lui legato mani e piedi all'organizzazione criminale che dominava il partito Uzbeko allungando i suoi tentacoli fino alla lontana Mosca

L'ultimo a finire dietro le inferriate è Akil Salimov anche lui con una notevole carriera alle spalle Era subentrato nel 1983 a Uzmankhodzhaev alla testa del Soviet supremo della Repubblica ed era rimasto in carica fino al 12 gennaio di quest'anno Circola voce a Mosca che gli arresti siano da mettere in relazione agli sviluppi del processo contro l'ex genero di Breznev ed ex primo viceministro degli Interni dell'Urss Ciurbanov Era proprio Ciurbanov uno dei referenti moscoviti principali (non l'unico) della mafia uzbeka Ora pare che Ciurbanov – «pentito» o speranzoso in una riduzione della pena (rischia la fucilazione) – abbia deciso di vuotare il sacco Il processo sta proseguendo a porte chiuse e verso la fine dello scorso settembre si era avuta notizia di un «incidente» assai serio avvenuto nella redazione di «Moskovskie Novosti» Tanto serio che il direttore Egor Jakovlev aveva minacciato per ben due volte di dimettersi Era accaduto che il giornale aveva pubblicato una notizia sul processo – Jakovlev era in quei giorni in Italia – violando disposizioni dall'alto molto rigide mantenere il silenzio assoluto su ciò che stava avvenendo nell'aula del tribunale Il redattore incriminato era stato minacciato di licenziamento ma la redazione era insorta e lo stesso direttore tornato a Mosca aveva preso le difese del giornalista

Da chi era venuto l'ordine di tacere? Erano i giorni roventi che precedettero il terremoto nel vertice sovietico Il presidente del comitato di controllo del partito Mikhail Solomentsev era ancora al suo posto Proprio lui in piena conferenza aveva subito una durissima critica pubblica da parte di un delegato Chi «copriva» i quattro delegati corrotti? Tolto di mezzo Solomentsev sembra ora che l'accertamento della verità possa procedere più rapidamente

□ *Gi C*

Il cancelliere della Rfg «molto soddisfatto» dei colloqui a Mosca con il segretario del Pcus

Liberi entro l'anno tutti i detenuti politici, assicurano i sovietici agli ospiti tedeschi

Troppo amico di Gorbaciov? Un'accusa che piace a Kohl

«Siamo testimoni di una grande svolta» Negoziato sulle armi convenzionali da aprire «entro l'anno» Intesa per il forum sui diritti umani a Mosca (saranno liberati entro l'anno tutti i prigionieri politici) Bonn vuole ridurre la lista merci proibite del «Cocom» per un via libera completo ai rapporti economici Kohl «La riunificazione tedesca non si può fare in un'Europa divisa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Non una pagina nuova ma un intero capitolo si apre ora nelle relazioni sovietico tedesche Parola di Helmut Kohl cancelliere di una Germania occidentale un tempo intransigente baluardo antisovietico e oggi accusata di essere «troppo amica» dell'Unione Sovietica Il leader della Rfg – sottoposto ieri a un fuoco di fila di domande malevole dei giornalisti americani e della destra estrema del suo paese – si è difeso attaccando

Quasi euforico sorridente «Prefensco quest'ultima accusa alla precedente» L'intesa con Gorbaciov è andata «oltre ogni previsione» «Sono molto soddisfatto del clima dei colloqui Non si è trattato di una normale cordialità C'è stato qualcosa di più Ci si è capiti e io sono molto contento» Differenze di posizioni sono rimaste certo «Ma esse non debbono ostacolare la via verso decisioni ragionevoli E questa rimane la nostra intenzione» Kohl si riferiva alla questione della riunificazione delle due Germanie e dello status di Berlino ovest Ma contrariamente alle caricature che di questa discussione sono state fatte il cancelliere ha mostrato ieri un approccio del tutto nuovo Tanto sorprendente da lasciare di stucco perfino i colleghi tedeschi Si può pensare ad una riunificazione della Germania in una Europa divisa? «La risposta è semplice non si può» Dunque «bisogna continuare a lavorare per superare le divisioni L'Unione Sovietica è una potenza decisiva Bisogna essere saggi La guerra fredda è finita ma la fiducia reciproca non si stabilisce per decreto E bisogna guardare al futuro non decidendo il 31 dicembre ciò che si farà il primo gennaio» Insomma – ha fatto capire Kohl – bisogna sapere come stanno le cose Parole quasi identiche a quelle di Gorbaciov nell'intervista a *Spiegel* Del resto – ha aggiunto il cancelliere – «anche quando discutevamo della Saar con i francesi ci furono momenti drammatici Eppure li risolvemmo» Il dissenso sul tema Germania unita viene dunque posto in una luce del tutto diversa e di gran lunga più realistica Non pretesto per attizzare le polemiche ma addirittura volano per contribuire alla distensione in Europa

Il cancelliere Kohl in visita in un monastero di Mosca

Il resto dei colloqui registra soltanto convergenze A cominciare dal negoziato sulle armi convenzionali dove ambo le parti «non vedono problemi seri tali da impedire l'inizio della trattativa» Addirittura «entro l'anno» (dice Genscher), non appena si concluderà l'incontro di Vienna Bonn accetta anche la proposta di Gorbaciov per un forum europeo sui diritti umani da tenere a Mosca entro il 1990 dopo quelli di Parigi e Copenaghen Cosa che ha fatto infuriare gli americani

Almeno quattro colleghi statunitensi hanno posto la domanda quali garanzie avete avuto? Genscher e Kohl hanno risposto di aver avuto assicurazione (e un elenco) da Gorbaciov e Shevardnadze che «entro l'anno saranno liberati tutti coloro che in Occidente sono considerati prigionieri politici» E quando Kohl ha elevato un inno alla libertà di commercio di scambi culturali di relazioni di ogni tipo «nello spirito della cultura europea che ha segnato questi incontri» qualcuno ha chiesto se Bonn intende rivedere la lista del *Cocom* (le tecnologie da non vendere all'Urss) Il cancelliere ha risposto in tono sferzante «La questione è aperta da tempo e se vogliamo allargare la sfera delle relazioni commerciali, essa è all'ordine del giorno Noi teniamo presenti i problemi della sicurezza Ma se questo significa eliminare concorrenti allora noi non siamo ingenui» La stoccata rivolta agli americani è arrivata a segno Provocando un altra ondata di domande Non concedete troppo sul piano politico in cambio di qualcosa su quello economico? O addirittura non state pensando di abbandonare la Nato? Un Kohl irriconoscibile (almeno per noi che l'abbiamo sentito balbettare a Mosca in momenti meno felici) risponde secco «Se ci si riferisce al prestito erogato da un consorzio di banche tedesche non credo proprio che abbiamo conquistato la medaglia d'oro Se ci si guarda in giro si vedrà che siamo stati preceduti da tempo da altri» Ma allora – chiede malizioso un altro giornalista Usa – non vi serviranno più neppure le truppe americane di stanza in Europa. «Non intendo mettere il naso nella campagna elettorale degli Stati Uniti – risponde il cancelliere – ma posso dire che la Rfg contribuisce alla difesa comune Io sono padre di due figli ufficiali della Bundeswehr, che non difendono solo la Repubblica federale ma l'Europa e anche la sicurezza degli Stati Uniti» Si farà – sul serio non come nel caso italiano solo sulle pagine dei giornali – il volo congiunto nello spazio (resta solo da decidere chi partecipera dei tre uomini e due donne che si stanno allenando) E Gorbaciov andrà a Bonn nella prima metà del 1989 Per firmare una lunga serie di accordi di cooperazione e un documento vasto di principi generali E Kohl conclude citando Gorbaciov «Siamo stati testimoni di una grande svolta»

L'ultima di Pinochet: paragonarsi a Cristo

«Siamo stati sconfitti in un plebiscito ma non siamo vinti» ha dichiarato il generale Augusto Pinochet di fronte alle tremila donne dell'organizzazione femminile capeggiata da sua moglie Lucia È fin qui niente di strano Il bello arriva ora «Non dimenticate – ha aggiunto – che nella storia del mondo c'è stato un plebiscito in cui la gente dovette scegliere tra Gesù e Barabba E la gente scelse Barabba» La conclusione? «A volte il popolo sbaglia» Opinione condivisa com'è ovvio anche dalla signora Lucia che ha accusato i cileni di «ingratitudine»

Afghanistan, annunciata morte consiglieri americani

Radio Kabul ha annunciato che tre americani consiglieri militari dei guerriglieri afghani sono morti per l'esplosione di una mina nella provincia di Paktia Secondo l'emittente con i consiglieri sono rimasti uccisi otto guerriglieri quando il loro veicolo carico di armi e munizioni è esploso urtando la mina nella provincia di Said Karam La radio non ha precisato quando è avvenuto l'episodio Secondo la Tass invece negli scontri di Paktia gli estremisti uccisi sarebbero 70 e sei invece i consiglieri, tra americani e arabi L'agenzia di stampa sovietica precisa che i consiglieri uccisi «erano impegnati in combattimenti dalla parte dei gruppi anti governativi» I combattimenti «continuano in numerose province dell'Afghanistan» La «Tass» da notizia anche di scontri tra gruppi etnici e gruppi anti governativi in alcune aree nelle province di Herat Nangarhar Kabul e Ghor che hanno provocato la morte di 100 persone

Sventato un piano per uccidere il sindaco di New York

Tre colombiani sono stati arrestati a Manhattan mentre preparavano un attentato per uccidere il sindaco di New York, Ed Koch segnato sulla lista nera dai trafficanti di droga del famigerato «cartello di Medellin», che controlla l'80% del traffico di coca della Colombia Oltre a Koch i tre avevano ricevuto l'ordine di assassinare anche il capo della Dea (agenzia anti droga) di New York, Robert Stutman I tre sono stati sorpresi a bordo di un furgoncino dotato di rice trasmittenti utilizzabili per far esplodere cariche a distanza

Assassinato diplomatico saudita in Turchia

Il secondo segretario dell'ambasciata di Arabia Saudita in Turchia è stato assassinato l'altra sera a colpi d'arma da fuoco Abdul Ghani Beddawi stava rientrando a casa sua, nel quartiere di Cankaya, ad Ankara quando è stato raggiunto alla testa e al torace da numerosi proiettili esplosi da distanza ravvicinata Pare, ma non è certo che a sparare sia stata una sola persona Ieri a Beirut il gruppo integralista musulmano «Jihad islamica di Hijaz» ha rivendicato la paternità del delitto «per vendicare i fratelli mujaheddin» e punire un «agente segreto saudita che si faceva passare per secondo segretario dell'ambasciata del clan saudita di Ankara»

Scontro fra elicotteri Dieci morti negli Usa

Due elicotteri militari statunitensi si sono scontrati durante un esercitazione in volo sul deserto dell'Arizona I dieci marines che erano a bordo sono tutti morti Gli elicotteri un Ch 46 ed un Uh 1N stavano sorvolando il poligono Goldwater per sperimentare alcune nuove sofisticate apparecchiature elettroniche per la visione notturna Evidentemente le apparecchiature non hanno funzionato a dovere e nel buio i due elicotteri si sono urtati precipitando al suolo rovinosamente

Si scontrano due aerei a Salisburgo, sei morti

Due aerei da diporto sono entrati in collisione ieri pomeriggio a Wals Siezenheim presso Salisburgo provocando a quanto pare la morte di sei persone Secondo le prime indicazioni della gendarmeria locale le vittime sarebbero i quattro occupanti di uno dei due velivoli sembra un Cessna 172 L'altro apparecchio un aereo di dimensioni maggiori denominato «OE FFK» è precipitato in fiamme Sul destino dei due occupanti si hanno informazioni contrastanti Secondo le ultime indicazioni della gendarmeria anche il pilota e il secondo occupante di questo apparecchio sarebbero morti Secondo altre testimonianze essi potrebbero invece essersi messi in salvo lanciandosi col paracadute Le autorità non erano in grado di precisare ieri sera le cause della sciagura ne l'identità delle vittime

VIRGINIA LORI

Saveur Pironti, uno dei malviventi marsigliesi accusati da un documentario inglese dell'omicidio Kennedy, mostra il suo libretto di soldato all'epoca faceva il servizio militare a Tolosa

Chi uccise John Kennedy?

Un alibi per i marsigliesi accusati dell'omicidio da un documentario inglese

MARSIGLIA La ricostruzione del documentario inglese faceva anche il suo nome insieme a quello di Lucien Sarti e Roger Bocognani come quello dei veri assassini di John Kennedy ma lui Saveur Pironti 46 anni marsigliese chiamato improvvisamente a una sgradita notorietà nega tutto con un argomento che appare abbastanza convincente all'epoca dei fatti di Dallas faceva il servizio militare Dichiarazione confermata ieri mattina dallo stato maggiore della marina francese l'allora ventunenne Pironti aveva prestato servizio dal 16 ottobre 1962 al 16 aprile 1964 presso un unità di dragamine a Tolosa «Si direbbe che qualcuno vuole far soldi sulle mie spalle – ha detto Pironti intervistato dal quotidiano di Marsiglia Le Provençal» non comprendo chi ne perché non ho mai parlato con alcun giornalista quest'affare nel quale mi trovo immischiato è la più rocambolesca avventura della mia vita» Per quanto riguarda l'altro marsigliese ancora vivente Joseph Bocognani (Lucien Sarti è morto nel 72) un alibi di tutto rispetto gli è venuto dal ministero della giustizia francese che ha confermat che il criminale nel novembre del 63 si trovava nel carcere delle Baumettes a Marsiglia A difesa del terzetto è intervenuto anche il giornale di Lione «Le Dauphine Libre» «Stando a fonti bene informate – scrive – Sarti era a Marsiglia nel 63 e Pironti e Bocognani non hanno la fama di grossi gangster ma solo di piccoli calibri la cui partecipazione a un impresa del genere appare incerta» Un colpo all'ipotesi avanzata dal regista inglese Nigel Turner nel documentario trasmesso due sere fa da una tv privata britannica secondo il quale fu la mafia a organizzare l'omicidio reclutando killer a Marsiglia Ipotesi condivisa anche dal giornalista Rai Gianni Bisiach nel film I due Kennedy del 69

Mai tanta indifferenza per una campagna senza contenuti

Gli elettori in Usa annoiati e delusi Bush o Dukakis? Nessuno dei due

Se anziché votare per Dukakis o Bush gli elettori americani potessero votare contro l'uno o l'altro il risultato sarebbe una plebiscitaria bocciatura di entrambi Mai nella storia delle presidenziali americane i sondaggi avevano rilevato tanta gente che preferirebbe non dover votare per nessuno dei due e considera la campagna noiosa negativa e priva di contenuti e di interesse

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Quasi due terzi quindi una maggioranza plebiscitaria degli intervistati nell'ultimo sondaggio del «New York Times» preferirebbe avere una scelta diversa da quella tra Bush e Dukakis Tre quarti di coloro che qualche giorno prima erano stati intervistati in un sondaggio di Newsweek» si dice convinta che i due candidati anziché «dire onestamente come la pensano sui problemi» dicano ciò che «gli sembra più utile al fine di essere eletti» Un altro sondaggio del «Los Angeles Times» rivela che la maggioranza di quelli che hanno già deciso di votare per Dukakis lo fa perché è contro Bush e viceversa È una tradizione nelle presidenziali americane che non si voti per un candidato ma contro l'altro Ma stavolta si superano tutti i precedenti «Disgustati delusi diffidenti» dice degli elettori «Newsweek Convinti che la campagna è «negativa priva di interesse e priva di sostanza» conclude il New York Times»

A Bush va bene così Ormai si mantiene comodamente in testa secondo tutti i sondaggi (51% contro 38% secondo «New York Times» Cbs 50% contro 40% per la Gallup 50% contro 41% per «Newsweek» addirittura 59% contro 42% per Nbc e «Wall Street Journal») È cosa ancora più preoccupante per l'avversario Bush sta spuntando notevoli margini di vantaggio anche negli Stati che finora erano incerti dalla California (9 punti secondo il Los Angeles Times) a quelli del Mid West insomma anche laddove stavano le ultime speranze per Dukakis in termini di aritmetica dei «grandi voti» A questo punto a Bush non importa granché che il 55% di quelli che nel sondaggio del «New York Times» e della Cbs si dicono già convinti che voteranno per lui dichiarino che preferirebbero votare per un altro Tanto riesce a vincere lo stesso Si capisce perché a questo punto preferisca tenersi il più possibile lontano dalla mischia e ieri sia andato a far campagna nelle lande più spopolate del paese a Sioux Falls in South Dakota presso le colline nere dei film western a Billings in Montana nei pressi del luogo in cui fu sconfitto il generale Custer nelle foreste dello Stato di Washington

Più difficile invece è comprendere quel che sta facendo Dukakis È perché si sia finito così a malpartito quando ancora a metà agosto i sondaggi gli davano 17 punti di vantaggio su Bush Se gli elettori fanno sapere che votano per Bush turandosi il naso per Dukakis si tratta addirittura di una maschera anti gas Quasi tre su quattro (il 72%) tra gli intervistati nel sondaggio del «New York Times» che si dichiarano propensi a votare per lui dicono che preferirebbero votare per un altro Difficile ritrovare nella storia delle presidenziali americane tanta svogliatezza

«Ok siamo un po indietro ma stiamo contrattaccando» dice il Duca ai sostenitori delusi ogni volta che l'aereo della sua carovana si posa su una pista È mai come in questi giorni ha avuto tante occasioni di presentarsi sul video tv nelle case degli americani e in modo incomparabilmente più ampio in termini di spazio dei famigerati 45 secondi di immagine e battuta che hanno rappresentato lo standard quotidiano di questa campagna Quasi un ora lunedì assieme alla moglie Kitty nel popolare programma di Larry King ben 90 minuti martedì notte nel seguitissimo «Nightline» di Ted Coppel quasi un ora ieri in un intervista con Dan Rather sulla Cbs Ma il risultato è stato disastroso

A questo punto non è più nemmeno questione di freddezza di immagine triste di grigiore da parte di uno che intervistato dal New York Times» di ieri sulle sue preferenze culturali rivela che non legge romanzi ne poesia e che la prima volta che ha dato un appuntamento galante alla moglie era per vedere «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti ma entrambi sono usciti a metà perché si annoiavano («malgrado non mi capiti mai di non vedere un film fino alla fine se ho pagato il biglietto») e sono andati a casa di lui a «parlare per un ora di politica»

Una studentessa del «Diablo Valley College» con un cartello elettorale pro Dukakis trasformato in orecchino In alto il candidato democratico durante l'ultima intervista televisiva

È non è più nemmeno questione di un comprensibile stato di frustrazione da parte di uno che un paio di mesi fa era sulla soglia della Casa Bianca e ora se la vede sfuggire irrimediabilmente

La cosa più impressionante che lascia il cronista esterrefatto e che semplicemente Dukakis sembra rifiutare sistematicamente ogni occasione per mettere a segno un tiro che possa spostare l'equilibrio un argomento che possa davvero convincere tiepidi ed indecisi a votare per lui Nella lunga intervista con Larry King che chiaramente simpatizzava per lui il Greco ha praticamente insistito su un solo punto la campagna di diffamazione «cinica e ipocrita» che è stata condotta nei suoi confronti da parte dell'avversario È vero che anche questa può essere una scelta strategica il pubblico americano ha un debole per gli «underdog» quelli che stanno perdendo Ma l'impressione è che messa così suoni piuttosto come spiegazione anticipata della sconfitta

Peggio ancora i 90 minuti con Ted Coppel Al programma era stato invitato anche Bush che ha rifiutato I conduttori hanno allora deciso di lasciare tutto il tempo a disposizione di Dukakis Il povero Coppel che pure doveva reagire all'accusa diffusa il giorno prima dal quartier generale di Bush di essere parziale perché ha una figlia che lavora per la campagna elettorale di Dukakis ha cercato di fare del suo meglio per accendere una scintilla Peggio che cercare di cavar sangue da una rapa Dukakis si è limitato a ripetere meccanicamente quanto ha già detto e ridetto con le stesse parole le stesse intonazioni le stesse pause dei precedenti due dibattiti con Bush Ha continuato a ripetere che non è vero quel che Bush dice di lui ma non ha offerto un lume di più su quel che farebbe lui da presidente al posto di Bush Chi non si è addormentato davanti al televisore (la trasmissione terminava all'una di notte) deve aver spento a metà Partita dall'idea che non bisognava allarmare il centro la campagna di Dukakis ci sta affogando

le ultime chanches sembrano ora affidate alla pubblicità televisiva a pagamento con spot del tipo «Io mi preoccupo del futuro dei nostri figli questa non è una preoccupazione da democratici o una preoccupazione da repubblicani è la preoccupazione di un padre

Polonia

Incontro fra Glemp e Jaruzelski

VARSAVIA Due ore e mezzo di colloquio fra il primate polacco cardinale Jozef Glemp e il capo dello Stato generale Jaruzelski ieri a Gniezno sono servite forse a sbloccare l'impasse nel quale si trovano i preparativi della «tavola rotonda» fra il governo e le componenti della società fra cui Solidarnosc decisa per la metà di ottobre L'ultimo incontro fra il primate e il presidente risale al 12 agosto scorso pochi giorni prima dell'inizio degli scioperi in Slesia L'ostacolo che ancora blocca l'avvio della «tavola rotonda» è la composizione della delegazione di Solidarnosc Il governo non vuole che in essa siano presenti due leader di punta del sindacato Kuron e Michnik e per questo aveva invitato per la giornata di ieri Walesa ad incontrarsi con il ministro degli interni Ma Walesa aveva rifiutato l'incontro sostenendo di non essere disposto a negoziare la composizione della delegazione di Solidarnosc Da parte sua l'ufficio politico del Poup riunito martedì sera aveva auspicato che i lavori della «tavola rotonda» prendano l'avvio al più presto

Brasile

Distrutto laboratorio di Cocaina

BRASILIA Con la distruzione ieri l'altro del più grande laboratorio per la trasformazione di cocaina scoperto in Brasile (vi erano lavorati 500 chilogrammi al giorno) e con l'arresto di sette trafficanti colombiani e quattro boliviani la polizia federale brasiliana ritiene di aver smantellato il primo tentativo del cartello di Medellin (Colombia) di produrre la droga in grande scala in Brasile

Nell'operazione – denominata «operazione esodo» – la polizia federale dopo due mesi di indagini con una spedizione di 40 uomini è riuscita ad arrivare nel luogo in cui operava il laboratorio (situato alla frontiera che separa gli Stati di Tocantins e Bahia nel centro-nord del Brasile) e a smantellarlo

Intanto i ministri della Giustizia e procuratori della Repubblica di 20 paesi latinoamericani riuniti nella località balneare messicana di Acapulco hanno riconfermato la necessità di operare congiuntamente per estirpare il cancro della droga

YOGURT parmalat®

SOLO LIRE 1390
2 YOGURT ALLA FRUTTA

più yogurt, più benessere.

BORSA
+0,50
Indice
Mib 1211
(+21,1 dal
4-1-'88)

LIRA
Di poco
più debole
verso
tutte le
monete

DOLLARO
In leggero
calo
A Milano
1333,8 lire
Sale il marco

Genova
Oggi tutta la città in sciopero

GENOVA Tutto fermo questa mattina a Genova per lo sciopero generale contro il governo e l'Iri Porto e aeroporto bloccati fabbriche vuote banche e uffici chiusi I mezzi pubblici rimarranno in rimessa Due cortei di lavoratori affluiranno in centro preceduti dal gonfalone della città Ad attenderli in piazza l'Orchestra sinfonica del Teatro dell'opera mentre suoneranno a distesa le campane delle chiese e le sirene delle navi alla fonda

Anche i magistrati hanno testimoniato la partecipazione al disagio e alla preoccupazione della città Una nota stampa della giunta ligure dell'Associazione nazionale osserva che «i magistrati sono a contatto con alcuni sintomi particolari – della crisi delle imprese a quella della casa dell'ambiente e specialmente dell'occupazione talora manifeste in modi dolorosi e dannosi per i giovani e per i più deboli – e sottolineano per questo l'urgenza di attuare un vigoroso e concreto progetto per il futuro della città» Parole analoghe scritte dal cardinale arcivescovo Giovanni Canestri erano state lette domenica scorsa nelle chiese di tutta la diocesi La proclamazione di sciopero generale fatta da Cgil Cisl e Uil ha raccolto come si vede consensi quasi plebiscitari La posta in gioco infatti non è la difesa di una fabbrica minacciata (anche se il problema più urgente è quello di dare una risposta di lavoro e non di assistenza ai 1200 siderurgici dell'Italsider di Campi condannata dalla Finsider alla chiusura) ma il futuro di tutta la collettività genovese

Genova quindi chiede un confronto reale col governo e il sistema delle Partecipazioni statali in cui definire con tempi certi ed i necessari investimenti il complesso di interventi necessari per garantire lo sviluppo utilizzando a beneficio non solo della città ma di tutto il paese il grande potenziale tecnologico e professionale di cui dispone

Governo e Iri sono le controparti naturali tenendo conto delle questioni in gioco – trasporti energia elettronica e impiantistica – che incidono in modo determinante sul ruolo dell'Italia sui mercati mondiali Il Pci ha quindi proposto la convocazione di una conferenza programmatica regionale in cui governo e Partecipazioni statali forniscano le necessarie garanzie sulla salvaguardia e il potenziamento del patrimonio produttivo esistente e si discuta sugli indirizzi produttivi relativi all'impiantistica al termoelettromeccanico all'elettronica e alla navalmeccanica L'altro problema da affrontare e quello della reindustrializzazione A Genova pur essendoci tutte le condizioni necessarie (collegamenti territorio professionalità e cosa che non guasta un bel clima) non si insediano nuove aziende Perché? La risposta che viene dall'Associazione industriali è sempre stata «Perché le aree costano troppo»

Per ovviare a questa situazione c'è però una strada quella dell'utilizzo del vasto demanio di aree pubbliche esistente A Genova le Partecipazioni statali dispongono di ben 400 ettari di aree industriali molte delle quali dismesse o sottoutilizzate Da anni si chiede all'Iri un utilizzo di questo patrimonio per consentire una politica di sviluppo ma le Partecipazioni statali hanno sempre rifiutato di considerare queste aree come un bene strategico per il futuro della città considerandole un bene patrimoniale da sfruttare ai fini immobiliari Come si vede le questioni produttive si allacciano a quelle di gestione urbanistica della città e qui purtroppo Genova deve recitare l'autocritica Oggi alla guida del corteo ci sarà anche il sindaco ma il Comune non ha fatto nulla per favorire il nascere di nuovi insediamenti non è stato in grado di aprire un dialogo col governo e le Partecipazioni statali non ha progetti da presentare a Roma

L'esecutivo della Cgil vota su due documenti contrapposti, dopo un tesissimo dibattito

Si avvia il confronto per il Congresso del '90: lì ci sarà la verifica del gruppo dirigente

Passa di misura la proposta Pizzinato

Ottaviano Del Turco e Antonio Pizzinato

Il comitato esecutivo della Cgil si è concluso ieri con la formazione di una maggioranza e di una minoranza (che non hanno nulla a che vedere con la divisione in componenti di partito) Il documento della segreteria, che accoglie la proposta di Pizzinato per una «gestione collegiale» della confederazione è stato approvato con 25 «sì», 12 «no» e 2 astenuti Un documento alternativo ha avuto 17 voti favorevoli

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È finita ai voti Il documento della segreteria della Cgil ha avuto 25 voti a favore 12 contro e 3 astenuti Un altro documento alternativo a quello approvato ha avuto 17 «sì» 28 «no» e 2 astensioni Questo secondo documento che chiede l'avvio immediato della «verifica» del gruppo dirigente ha avuto una vita travagliata Sottoscritto in un primo momento da dodici dirigenti che spesso in passato hanno espresso posizioni differenti (da Terzi della Lombardia ad Airoldi della Fiom dal socialista Cerfeda a Lattes della terza componente) è stato presentato all'esecutivo anche se molti dei firmatari i dirigenti socialisti per esempio avevano deciso di ritirarlo La riunione più difficile dell'esecutivo della Cgil si è conclusa così con la formazione di una maggioranza ed una minoranza molto forte Schieramenti che non hanno nulla a che fare con le componenti politiche visto che tanti dirigenti comunisti hanno votato in modo diverso fra di loro Lo stesso dicasi per la componente socialista Su cosa si sono divisi? Il documento «vincente» – pochissime righe – dice che l'esecutivo «approva la relazione e le conclusioni di Pizzinato» Ne accetta dunque le «indicazioni politiche» condivide la strada indicata per arrivare al congresso nella sua data stabilita e – passaggio più importante – l'esecutivo sostiene che le linea e le scelte concrete devono essere portate avanti con «l'impegno solidale del gruppo dirigente» È dunque più o meno l'accettazione della proposta di Antonio Pizzinato L'altro giorno nella relazione all'esecutivo il segretario generale aveva chiesto la firma – ovviamente simbolica – di un «patto» per la gestione collegiale della Cgil Un «patto» – Pizzinato l'ha ricordato ancora ieri nelle conclusioni – che non «deve essere inteso come sordina al dibattito ma come un impegno a gestire la confederazione durante un percorso di dibattito» che si concluderà al congresso L'iter della discussione così come è stata prospettata dal segretario generale prevede prima la convenzione programmatica poi la conferenza d'organizzazione e infine una sorta di assemblea seminario sulla contrattazione Queste dovrebbero essere le sedi per il confronto politico sulle strategie Quanto al gruppo dirigente Pizzinato ha chiesto – e ha ottenuto stando solo ai risultato dei voti – che la sua «verifica» avvenga nel febbraio del 90 cioè al congresso È questa la posizione risultata maggioritaria Anche se qualcuno per esempio Giuliano Cazzola segretario socialista e lo stesso Del Turco numero due della Cgil hanno fatto notare che «l'impegno solidale del gruppo dirigente» – come è scritto nel documento varato dall'esecutivo – non è proprio la stessa cosa del «patto» voluto da Pizzinato Per Cazzola «l'impegno solidale» è meno impegnativo Comunque sia la relazione di Pizzinato è stata approvata Ma la linea espressa dal segretario generale non ha convinto tutti Fausto Bertinotti comunista – già protagonista del dibattito in Cgil quando con un altro segretario Lucchesi firmò un documento per chiedere maggiore trasparenza al dibattito – sostiene in sintesi che bisogna prendere atto del fatto che in Cgil esistono diverse «visioni strategiche» E lui vorrebbe che la confederazione mandasse avanti con più decisione questo confronto di idee E «parallelamente» a questo confronto dovrebbe marciare «la verifica dei gruppi dirigenti» Ancora più netto Lettieri che spiegando il suo «no» alla proposta maggioritaria ha detto che a suo parere «non si possono dividere le due cose verifica della strategia e verifica del gruppo dirigente» L'esecutivo ha scelto – sempre secondo Lettieri – di «separare i due argomenti» e questo comporterebbe lo slittamento di un anno e mezzo dell'esame del lavoro della segreteria generale È questa la cosiddetta «verifica del gruppo dirigente contestuale al dibattito sulle linee programmatiche» è contenuta anche nel la mozione minoritaria Non si è saputo chi all'esecutivo di ieri ha assunto l'onere di presentare il documento all'assemblea Si sa comunque che la mozione inizialmente era stata firmata da dodici membri dell'esecutivo Terzi Airoldi di Federico Lana Grandi Cofferati Trulli Bordini Murgia Cerfeda Persico e Lattes Come s'è detto i socialisti (Persico Bordini Murgia e Cerfeda) hanno quasi subito ritirato la loro adesione anche se due di loro Murgia e Bordini si sono astenuti sul documento della segreteria L'esecutivo di ieri ha avuto anche un piccolo «giallo» subito risolto Nei corridoi di corso d'Italia s'era sparsa la voce che Trentin aveva abbandonato la sala delle riunioni al momento del voto Un modo per «non schierarsi»? «Assolutamente no – ha risposto l'interessato – Semplicemente sono stato chiamato al telefono al momento del voto Ripeto avrei votato il documento del la segreteria» La lunga difficile giornata in Cgil finisce così Con una certezza che la confederazione non sarà più quella di prima non sarà più la Cgil dei comunicati votati all'unanimità ma soppesati per ogni parola Ma ieri chi ha vinto e chi ha perso? «Ha vinto la Cgil – sono le parole di Bertinotti – perché ha trovato il gusto del confronto»

E i dodici chiedono: accelerare i tempi

BRUNO UGOLINI

ROMA Non si può chiudere gli occhi È aperto nella Cgil un aspro confronto che investe la strategia del principale sindacato italiano e il suo gruppo dirigente Dodici autorevoli dirigenti della Confederazione non facilmente etichettabili hanno chiesto in sostanza con apposita mozione una *accelerazione* di questo confronto senza rispettare le *tappe* indicate in precedenza da Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco L'itinerario annunciato doveva infatti vedere lo svolgersi prima di una convenzione programmatica poi di una conferenza di organizzazione e di un seminario sulla contrattazione e infine del Congresso Una mozione presentata dai dodici dirigenti (anche se quattro di loro socialisti hanno dovuto astenersi per disciplina di corrente) ha chiesto invece una verifica *contestuale* sia delle linee programmatiche sia dei gruppi dirigenti da realizzare prima del Congresso La mozione non ha ottenuto la maggioranza necessaria ma il problema di una accelerazione è stato posto

Da chi è venuta questa sollecitazione? Trattasi di un complotto? Trattasi di manovre gestite da via delle Botteghe Oscure? Ragioniamo sui fatti La mozione presentata ieri aveva tra le sue firme sette esponenti della componente comunista quattro socialisti e un rappresentante della cosiddetta «terza componente» quella che ha come «leader» Tonino Lettieri Un atto che per la prima volta da tempo ha rotto steccati tradizionali Non solo i sette comunisti firmatari non sono come dire? etichettabili davvero con lo stesso timbrino Il lombardo Terzi il campano Federico il segretario della Fiom Airoldi il segretario dei chimici Cofferati il segretario della Funzione pubblica Grandi il segretario dell'agroindustria Lana il segretario del settore informazione e spettacoli Trulli hanno storie formazione sensibilità assai diverse Non si pos sono davvero mettere con tutta la buona volontà nella stessa casella E allora aveva ragione Antonio Bassolino quando nei giorni scorsi aveva smentito tutto quel balbammè di voci su presenti accordi interni collegati all'andamento del dibattito congressuale del Pci Le scelte di strategia sindacale e le scelte relative al gruppo dirigente aveva ribadito Bassolino sono di esclusiva pertinenza della Cgil

Ma perché questo accentuarsi del dibattito interno alla Cgil? È bene ricordare forse il percorso accidentato che ha dovuto guidare Antonio Pizzinato in questi anni alle prese con problemi nuovi e inediti con alle spalle una eredità pesante contrassegnata dalle divisioni derivanti dall'accordo separato con Cisl e Uil sulla scala mobile È ormai da parecchi mesi che la Confederazione è scossa da polemiche laceranti C'è stato un travaglio assai lungo i «cippi» di questo travaglio si chiamano Genova Fiumicino scuola Fiat Gli imprenditori sono ripartiti all'offensiva avanzando proposte e alternative magari per cercare di «plasmare» un sindacato subalterno Lo stesso ruolo di «soggetto politico» del sindacato dopo le dolorose esperienze di concertazione del 1983 e 1984 è andato sbiadendosi Il movimento delle donne esploso il 26 marzo scorso ha consegnato questi interlocutori Non si è riuscito a colmare con nuove regole di democrazia interna il *gap* tra lavoratori iscritti gruppi dirigenti Sono nati in alcuni settori come i trasporti e la scuola nuove forme di rappresentanza i Cobas È stato posto all'ordine del giorno il problema di una riscrittura e attuazione dell'articolo 39 della Costituzione sempre in materia di rappresentanze sindacali Un tema enorme come quello della democrazia economica è tornato nuovamente alla ribalta accanto a quello di forme qualificate di contrattazione capaci di ridare ai lavoratori poteri e capacità di controllo C'è stato e c'è nella Cgil chi addirittura ha messo in discussione il valore stesso dell'unità sindacale Un *dossier* pesante di fronte al quale come aveva detto Pizzinato in una intervista al nostro giornale la Cgil aveva mostrato in primo luogo un deficit di capacità autonoma di elaborazione

Ora il rischio è che questo travaglio la divisione di ieri porti ad un ripiegamento tutto interno Gli appuntamenti invece incalzano e il primo e quello della «marcia» per la riforma fiscale indetta con Cisl e Uil per il 12 novembre La Cgil ieri si è presentata con un volto diviso sulle strade da intraprendere per risolvere problemi di strategia e di gruppi dirigenti ma è forse possibile gettare le basi per scelte davvero chiarificatrici per una ripresa audace per un impegno solidale davvero non formale

Guido Bolaffi

Trovata l'intesa dopo nuove tensioni tra Fiom, Fim e Uilm

Fiat-sindacati, parte il confronto per la gestione dell'accordo

Parte il confronto sindacati Fiat per la gestione dell'accordo di luglio Il 21 si riuniscono le commissioni per mensa e orario La Fiat si decide ad allargare a 18 000 il numero dei lavoratori che entro l'89 usufruiranno della mensa fresca È il risultato di una riunione tra sindacati e azienda Un impuntatura di Fim e Uilm ha fatto ricomparire per un attimo lo spettro di un nuovo accordo separato

PAOLA SACCHI

ROMA Guido Bolaffi usa toni pacati per un ragionamento complesso ma chiaro Sottolinea i punti di intesa raggiunti con Fim e Uilm Non dimentica le differenze E ricorda l'inedito difficile compito toccato alla Fiom Quello di gestire pur nella diversità insieme alle altre due organizzazioni un accordo che non ha firmato e rispetto al quale continua a manifestare il proprio dissenso Un accordo di cui comunque senza doppiezza – osserva Bolaffi – riconosciamo l'impianto istituzionale sulla parte relativa alle mense e agli orari» Quello della Fiat si sa è un sentiero molto stretto per la Fiom Ma per Bolaffi obbligato se si vuole conservare «progettualità» con «pragmaticità» La Fiom quindi entra nelle commissioni paritetiche» previste dall'accordo di luglio e nelle quali insieme a Fim e Uilm si confronta con la Fiat per dare risposta alle questioni relative alla mensa all'orario e alla flessibilità La scelta viene messa a verbale al termine di una mattinata di confronto sindacati Fiat in cui non sono mancati momenti di tensione e anche se solo per un breve lasso di tempo è ricomparso lo spettro di un nuovo accordo separato stavolta sull'inserimento ed il programma di lavoro delle commissioni Mentre la Fiat si decideva finalmente ad iniziare a dare risposte a quello che da sempre è punto centrale di battaglia della Fiom (la mensa fresca) Fim e Uilm si impuntavano E chiedevano alla Fiom di mettere per iscritto il rispetto dell'intesa unitaria raggiunta il 10 ottobre per la gestione dell'accordo Quella per intenderci che fu oggetto di polemiche anche accese nel sindacato metalmeccanici della Cgil La richiesta è stata formalizzata in una lettera alla Fiom che a sua volta ha risposto con un altra missiva indirizzata a Fim e Uilm Ecco ne in sintesi il contenuto il comunicato unitario del 10 ottobre scorso pur oggetto di un acceso dibattito non è stato mai smentito ora bisogna andare avanti C'è stato un tira e molla durato circa due ore Bolaffi ha consultato il segretario generale della Fiom Poco dopo Fim e Uilm hanno accolto le argomentazioni dei metalmeccanici Cgil Il confronto è quindi proseguito l'accordo i risultati la Fiat si impegna a realizzare entro l'89 la mensa fresca negli stabilimenti di Rivalta (carrozzerie e presse circa 8000 lavoratori) di Termoli della Om Carrelli elevatori di Ban della Fiat aviazione di Torino della scuola addestramento Isvor di Torino Queste realtà si aggiungono agli stabilimenti di Rivalta Meccanica e Carmagnola Ghisa in cui secondo l'accordo di luglio va sperimentata entro il prossimo anno la mensa fresca Si allarga così a 18 000 il numero dei lavoratori che usufruiranno del nuovo sistema ristorativo Su come affrontare questo problema in tutta la Fiat discuterà il 21 ottobre la commissione sindacati azienda È sempre il 21 si riunirà la commissione chiamata ad affrontare le questioni dell'orario e della flessibilità Il confronto sul salario riprenderà nel marzo 89

Le Regioni: «Impugneremo la Finanziaria all'Alta Corte»

La Finanziaria 89 non è una base di confronto se non sarà modificata «la impugneremo davanti alla Corte Costituzionale» È il giudizio dei presidenti delle Regioni ascoltati in delegazione dalla commissione Bilancio della Camera Oltre ai presidenti della Lombardia (Tabacci dc) della Sardegna (Melis Ps d Az) del Veneto (Bernini dc) e di Bolzano (Benedikter) era nella delegazione il presidente dell'Emilia Romagna il pci Luciano Guerzoni (nella foto) «La Finanziaria governativa assesterà il colpo di grazia alle Regioni – ha detto Guerzoni – nessun meccanismo che alimenta la crescita della spesa viene modificato, i grandi servizi rischiano di essere bloccati quando non chiusi, a partire dai trasporti»

Fino a lunedì i dipendenti pagano la tassa sulla salute

Scadono lunedì prossimo 31 ottobre i termini entro i quali i lavoratori dipendenti ed i pensionati con altri redditi devono versare il contributo di malattia per il 1988 Lo ricorda in una nota l'Inps Il contributo è dovuto sui redditi diversi da quelli di lavoro dipendente e da pensione denunciati ai fini Irpef per il 1987 ed è pari al 6 50 per cento per i redditi fino a 40 milioni di lire e al 4 per cento per i redditi compresi nella fascia da 40 a 100 milioni di lire È dovuto anche sui redditi dominicali agrari di fabbricati e di capitale per la parte che ecceda i quattro milioni annui

Nuovi scioperi all'Olivetti per la vertenza di gruppo

Si profilano nuovi scioperi nella società di De Benedetti Dopo l'incontro con l'Olivetti sulla vertenza di gruppo Fiom Fim e Uilm hanno fatto il punto della situazione constatando il permanere di «notevole distanze di merito» Per questo hanno proclamato unitariamente «almeno quattro ore di sciopero» (nel Canavese la Fiom propone di farne otto la prossima settimana) Il negoziato proseguirà 18 e 9 novembre

Cassintegrati dell'Indesit bloccano la Napoli-Roma

La linea ferroviaria Napoli Roma è rimasta bloccata ieri mattina per tre ore, dalle 9 30 alle 12 30 per l'occupazione della stazione di Aversa da parte di 2 500 cassintegrati dell'Indesit I duemilacinquecento lavoratori da giugno non percepiscono l'indennità di cassintegrazione ma soprattutto il governo non ha elaborato il piano per il loro reimpiego sul quale s'era impegnato entro il 1990 Stamane il Cipe terrà una riunione sulla vicenda per verificare le possibilità di sbloccare la situazione

Si ferma lo Spettacolo contro i tagli della Finanziaria

Le federazioni dei lavoratori dello spettacolo Cgil Cisl e Uil hanno proclamato per mercoledì 8 novembre una giornata di sciopero nazionale degli operatori del settore ed una manifestazione che si terrà a Roma, nella sede dell'Accademia di Santa Cecilia con prestazioni musicali ed artistiche condotta dall'attore Pino Caruso La decisione è stata presa, afferma una nota unitaria per protestare contro i tagli al fondo dello spettacolo previsti dalla legge finanziaria 1988

FRANCO MARZOCCHI

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di indicenda gara
(ai sensi della Legge 8 8 1977 n 584 e successive modifiche)

In esecuzione della del bera di Consiglio Comunale 27 5 1988 n 162 esecutiva l 1 7 1988 questa Amministraz one intende procedere al l'affidamento mediante licitazione privata dei lavori di costruzione di un impianto sportivo di base in Borgata Paradiso viale Radich L'ammontare dell'appalto a base d asta è di L 1 517 000 000 da liquidarsi a corpo

Le principali opere scorporabili sono le seguenti
— **opere edili di fognatura e impiantistica (cat 2 - importo Lire 966 329 000)**
— **piste di atletica e campo di calcio (cat. 8 - importo Lire 550 671 000)**

Si invitano le Ditte interessate a presentare domanda su carta legale redatta in lingua italiana all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco Piazza Matteotti 50 esclusivamente per raccomandata postale entro e non oltre il **21 novembre 1988**

È consentita la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire o da parte di consorzi di cooperative di produzione e di lavoro ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt 20 ss della Legge 584/77

Nella domanda di partecipazione che dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa dovrà risultare sotto forma di dichiarazione success vamente verificab le
1) l'assenza delle cause di esclusione dalla gara di cui all'art 13 Legge 584/77 nel testo modificato dall'art 27 Legge 3 1 1978 n. 1
2) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori o documento equivalente in Paesi CEE per le categorie 2 e 8 per un importo adeguato ai sensi dell'art 2 Legge 15 11 1986 n 768 e dall'art 2 Legge 10 2 1962 n 57 e success ve modificazioni
3) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con evidenziati quelli analoghi al presente appalto con l'indicazione della data del comm ttente del luogo e dell'importo dei lavori
4) la cifra d'affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre eserc z con l'indicazione della cifra d'affari annua med a di importo almeno par a 1/3 dell'importo a base d appalto
5) l'attrezzatura i mezzi di opera e l'equ pagg amento tecnico con specale riferimento alla realizzazione dei manti sintetici
6) l'organico del personale dell'impresa
7) l'ind caz one degli istituti bancari che possono attestare la solidità dell'impresa
8) il possesso da parte dell'imprend tore o del direttore tecnico o comunque del responsab le della condotta dei lavori della laurea in ingegner a o arch tettura

Nel caso di imprese riun te le suddette d chiarazioni dovranno essere comp ute da ognuna de e componenti l'associazione

L'agg ud caz one avverrà con il metodo previsto dall'art 24 lett a) punto 2 Legge 8 8 1977 n 584 con amm ssib lità di offerte anche in aumento

Ai sens dell'art 17 legge f nanz aria 1988 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale ribasso super ore a la med a delle percentuali delle offerte ammesse incrementata d un valore percentuale pari al 5%

La r chiesta di invito non v ncola l'Amm n strazione Gli inviti per partecipare alla gara verranno d ra mati entro il 15 dicembre 1988 Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 365 g orni dalla consegna

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubb icazioni Ufficiali della Comun tà Europea l'17 ottobre 1988

Grugliasco 26 settembre 1988

IL SINDACO **Franco Lorenzoni**
L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI **Padovano Partipilo**

Intervista a Paolo Franco (Cgil)
Passi avanti e successi
ma ancora molti vuoti
negli interventi di riassetto

Le trattative in sede europea
«Respingere diktat assurdi»
A giorni bilancio decisivo
tra governo e sindacati

Acciaio, si tirano le somme

Il piano di riassetto della siderurgia pubblica italiana è a un passaggio decisivo. A giorni tra governo e sindacati si dovrà fare un bilancio di molti mesi di trattative. Intanto però si riaccendono fuochi sul fronte europeo e i progetti italiani incontrano accanite resistenze di altri paesi comunitari. Il giudizio di Paolo Franco della Fiom Cgil sulle luci e le ombre della lunga partita dell'acciaio.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Il piano di riassetto della siderurgia pubblica sembra a buon punto. Ma in sede europea le cose non vanno come dovrebbero. Il sindacato teme che di lì possa venire qualche pericolo al quadro di provvedimenti finora definito? L'accesa opposizione di tedeschi e olandesi può insomma far cambiare idea ai ministri italiani?

«Speriamo proprio di no. Non è il momento di farsi intimidire. Le pressioni sono fortissime ma è evidente che sono al servizio di altre industrie nazionali. Il governo italiano deve tirare diritto, sostenere il suo piano e difendere impianti decisivi come quello di Bagnoli. Non ci possiamo certo permettere di spendere soldi per finanziare una ristrutturazione che ci obbligherà poi a spenderne altri per importare più acciaio dalla Germania o dall'Olanda».

Il piano nelle mani di Fracanzani dunque è un buon piano anche per il sindacato.

«È un piano ancora a metà. Qui sta il punto da chiarire. Il governo deve respingere i diktat che vengono dall'estero ma deve anche chiarire fino in fondo le sue intenzioni. Tutti i passaggi per il risanamento della Finsider sono ancora da compiere. E non è chiaro soprattutto come verrà ricapitalizzata la nuova Ilva, quello che verrà dalla finanziaria (i famosi settemila miliardi) e quello che intende fare l'Iri. Se queste incognite non vengono sciolte la nuova società non sarà in grado, come dovrebbe, di assorbire dal prossimo primo gennaio tutte le realtà produttive che si è deciso costituiscano il corpo della siderurgia pubblica».

Mi sembra però che su altri fronti, quelli dei cosiddetti provvedimenti sociali, si siano fatti passi avanti che voi apprezzate.

«Sì, si sono definite misure importanti. C'è la possibilità di capitalizzare la cassa integrazione, c'è la parificazione delle posizioni dei siderurgici in mobilità con quelle dei contrattisti di formazione lavoro, ci sono gli incentivi per la riduzione dell'orario di lavoro. Sono passi significativi. Ma anche in questo caso: abbiamo sentito le promesse dei ministri, abbiamo anche visto dei testi di disegni di legge. Perché non si conclude? Questi provvedimenti devono venir fuori dai cassetti ed essere approvati. Se no, anche qui, si resta in alto mare».

E la reindustrializzazione, la scelta sicuramente più rilevante che si è fatta a proposito di questa fase di riassetto, a che punto è? A Genova non sono certo molto contenti: oggi c'è addirittura uno sciopero generale».

«C'è più di un problema aperto. Ma dobbiamo anche dire che per questo aspetto registriamo successi, parziali ma molto importanti. Questa strada, quella dell'avvio di processi di reindustrializzazione, è davvero decisiva per poter gestire un ampio riassetto industriale in una posizione non subalterna. Tra quanto abbiamo concordato con il governo ci sono cose di notevole interesse, vere e proprie ipotesi di intervento industriale. Ci sono per Napoli, a proposito dell'aeronautica e dell'informatica, e ci sono per Terni, a proposito degli acciai speciali. Per quanto riguarda Taranto non tutto è ancora chiaro ma comunque proposte non mancano. Per Genova invece c'è il vuoto assoluto e i ministri e l'Iri devono rendersene conto e intervenire».

Ma basteranno questi «pacchetti» così definiti? Sono davvero credibili, c'è da fidarsi?

«Da soli non basterebbero, perché oltre ai "pacchetti" ci vogliono gli "strumenti" per farli fruttare. Ti faccio un esempio, che può valere per Genova ma anche per altre realtà. L'Iri propone di creare una nuova società tra Italimpianti e Sistemi industriali alla quale conferire tutte le aree genovesi dismesse dalle imprese pubbliche. Questa società dovrebbe riattrezzarle e offrirle poi a nuovi fini industriali. Un tale processo richiede però fondi particolari e un sistema di incentivi per andare a buon fine. Ecco uno strumento che deve essere il governo a predisporre. Altro esempio: l'impiantistica. Non è più tollerabile l'esistenza di diverse società pubbliche di impiantistica in concorrenza l'una con l'altra. Bisogna metterle insieme, riorganizzarle e dotarle delle risorse di cui hanno bisogno. Per Genova questo è un passaggio decisivo. Ma se si va in questa direzione assume una notevole importanza anche l'idea di un'articolazione dell'attività impiantistica nel Mezzogiorno, a Taranto. Con i compiti specifici di studiare e predisporre iniziative industriali possibili ma alle quali ora nessuno si applica. E anche in questo caso di tratta di attivare nuovi "strumenti". Vedi, io credo che il modo scelto da noi per affrontare il problema della siderurgia sollevi in realtà un tema più generale che va al di là dell'acciaio. Voglio dire che fa venire in primo piano questioni che attengono alla definizione di una politica industriale che voglia davvero essere tale. E anche per questo credo che la nostra sia una battaglia di grande rilievo».

Il bilancio Pirelli

«I capitali a Londra la sede in Olanda le fabbriche dovunque»

MILANO .Approfittando dei venti a favore, che soffiano ormai da due anni con regolarità, in casa Pirelli si provvede a riordinare le strutture di gestione dell'impero. Svuotata la Pirelli Société Générale di Basilea (resterà solo come finanziaria svizzera del gruppo), che fino al luglio scorso gestiva le attività operative, la Pirelli Spa ne eredita il compito, portandosi al comando del grande apparato produttivo internazionale (cavi, pneumatici, prodotti diversificati) sparso dalla Turchia agli Stati Uniti. Le attività legate al pneumatico vengono a loro volta concentrate sotto la direzione della Pirelli Tyre Holding, allocata in Olanda con notevoli vantaggi fiscali, e quotata in un futuro non lontano alla borsa di Londra. Intanto va avanti il processo di espansione: all'acquisto estivo dell'americana Armstrong (pneumatici) ha fatto seguito quello della francese Filergie (cavi). Nuovi stabilimenti in Gran Bretagna, Spagna, Germania, Turchia, investimenti crescenti in Usa e Messico, affari conclusi con la Cina e in dirittura d'arrivo con l'Urss. Tutti verso l'alto gli indici di bilancio: le vendite in crescita nell'ultimo semestre del 20%, gli utili netti del 32%. Sale anche l'indebitamento, a causa delle recenti acquisizioni, ma l'operazione di quotazione in borsa della Pirelli Tyre Holding servirà proprio a riportare le cose in equilibrio. Temono le scalate, alla Pirelli? Secondo l'amministratore delegato Vittorelli no. Le voci di stampa sono destituite di fondamento, e non risulta che i giapponesi appetiscano la Pirelli. Anzi le sortite, verso l'Europa e l'Estremo Oriente, partiranno da Milano e da Amsterdam: per difendere il quinto posto in un mercato ormai globale che sembra destinato a crescere ancora. Per intanto Pirelli investirà 145 milioni di dollari in tre anni nei nuovi stabilimenti americani per imporre anche su quel mercato il suo marchio. ☐ *S.R.R.*

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato contraddittorio con recuperi alternati a flessioni, con scambi pressoché ai livelli di martedì al centro dei quali si sono situate la Cattolica del Veneto salita di un altro 4,7%. Il Mib che alle 11 era in aumento dello 0,3% terminava a +0,50%. In prevalente flessione i titoli delle scuderie De Benedetti e Gardini, in recupero quelli di Gianni Agnelli. Le Fiat sono migliorate dello 0,68%, le Ifi idem e le Snia un po' meno (+0,35%). In forte rialzo le Gemina: +4,3%, unico scostamento di rilievo fra i titoli di Agnelli che, chiamati in apertura, son quelli che determinano in gran parte la tendenza della seduta dato il loro peso specifico. L'Ingegnere ha chiuso gran parte dei suoi titoli in ribasso, le neo Ultra e Industrialfin (già Perugina e Buitoni) hanno concluso a −1 e −0,9%. Le Cir hanno perso lo 0,3%. In recupero le Olivetti: +0,8%. Deboli, come si è detto, anche i titoli del *Contadino*: le Ferfin, dopo l'asserito positivo collocamento sul mercato delle azioni destinate ai soci Montedison, cedono l'1,2%; le Montedison lo 0,6% (nel dopoborsa recuperato) mentre stabili risultano le Agricola. Stabili anche le Pirellone mentre invece scattano in su le Pirelline conquistando un altro 3,5%. ☐ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.711	0 11
B FERRARESI	24.510	−1.57
BUITONI	10.675	−0.97
BUITONI R NC	4.750	−4.81
ERIDANIA	5.510	−0.95
ERIDANIA R NC	2.848	0.11
PERUGINA	3.300	−1.05
PERUGINA R NC	1.155	3.13
ZIGNAGO	4.910	−0.18
ASSICURATIVE		
ABEILLE	97.450	3 23
ALLEANZA	41 260	−0.46
ALLEANZA RI	39.200	−0.25
ASSITALIA	16.755	1.22
AUSONIA	2.501	0 48
FIRS	1 900	5 26
FIRS RISP	853	0.24
GENERALI	42 700	0 68
ITALIA	12 080	0 79
FONDIARIA	68 000	0 04
PREVIDENTE	24 995	2 82
LATINA	17 850	−0 53
LATINA R NC	5 240	−0 29
LLOYD ADRIA	17 600	3.23
LLOYD R NC	7 260	1 97
MILANO	23 710	0 47
MILANO R NC	10 750	4 37
RAS	43.700	−0 55
RAS RI	17 505	1 19
SAI	20 310	0 54
SAI RI	7 895	−1 07
SUBALP ASS	27 110	0 04
TORO	22.700	0 89
TORO PR	14 510	2 54
TORO R NC	8 810	1.26
UNIPOL PR	16 300	0 00
VITTORIA	23 050	0 22
BANCARIE		
B AGR MI	13 500	0.00
CATT VE RI	2 778	1 39
CATT VENETO	5.310	4.73
COMIT R NC	2.467	1 07
COMIT	2.741	0.40
B MANUSARDI	1 322	−0 08
B MERCANTILE	9 320	0.00
BNA PR	3 249	0.74
BNA R NC	1 846	−0 16
BNA	8.150	−0 56
BNL R NC	10 700	−0 47
B TOSCANA	4.180	−0 48
B CHIAVARI	3 500	−1 69
BCO ROMA	7.370	−0 54
BCO LARIANO	3 295	0 30
BCO NAPOLI	15 000	0 00
B SARDEGNA	9 460	0 64
CR VARESINO	3 700	0 54
CR VAR R	1 970	−0 76
CREDITO IT	1.465	−1 94
CRED IT NC	1.350	0.75
CREDIT COMM	2 549	0 35
CREDITO FON	3 610	3 74
CREDITO LOM	2.780	−0 71
MEDIOBANCA	21.600	0 70
INTERBANCA	—	—
INTERBAN PR	—	—
NBA R NC	1 300	0.39
NBA	3 376	−0 30
W B ROMA 7%	39 000	0 00
W ROMA 6.75	39 000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1 535	2 27
BURGO	14.360	1 84
BURGO PR	9 800	0 00
BURGO RI	14.000	0 36
CART ASCOLI	3 720	−1 85
FABBRI PR	1 876	0 11
L'ESPRESSO	24 890	−0 24
MONDADORI	22 500	0 00
MONDADORI PR	11 250	1 12
MONDAD R NC	7 200	0 00
POLIGRAFICI	5 050	0 20
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 480	−0 88
CE BARLETTA	7 800	2 36
CEM MERONE R NC	2.730	0 18
CEM MERONE	4 928	0 47
CEM SARDEGNA	5 890	−0 17
CEM SICILIANE	7.940	0 00

Titolo	Chius.	Var %
CEMENTIR	3 601	0 61
ITALCEMENTI	123 500	0 65
ITALCEMENTI R NC	40.350	0.62
UNICEM	22 900	0 62
UNICEM R NC	8.870	−0.44
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1.760	0.40
AUSCHEM R N	1.495	−2.42
BOERO	5.820	−1.19
CAFFARO	1.003	0.60
CAFFARO R	980	−0.81
CALP	2 495	0.00
ENICHEM AUG	1 235	−0 40
FAB MI COND	1 839	−0 11
FIDENZA VET	6 680	0 60
ITALGAS	2 036	1 85
MANULI R NC	1 910	0 53
MANULI CAVI	3 854	−0 03
MARANGONI	5 910	1 55
MIRA LANZA	40 000	0 25
MONTEDISON	2 017	−0 64
MONTEDISON R NC	940	1 08
MONTEFIBRE	1 575	−1 50
MONTEFIBRE R NC	997	0 00
PERLIER	1 301	1 48
PIERREL	1 668	−0 12
PIERREL R NC	621	1.64
PIRELLI SPA	3 020	0.13
PIRELLI R NC	1 771	−1 61
PIRELLI R	3 002	−0 33
RECORDATI	8 880	0 91
RECORDATI R NC	3 910	0 23
SAFFA	8 150	0 87
SAFFA R NC	4.920	−0 10
SAFFA R	8 000	−0 44
SAIAG	2 650	−0 75
SAIAG R	1 262	−0 32
SIOSSIGENO	26.280	−0 27
SIO R NC	21 490	−0 05
SNIA BPD	2 885	0.35
SNIA R NC	1 244	−2 05
SNIA R	2 821	0 04
SNIA FIBRE	1 475	−1 01
SNIA TECNOP	5 275	0 00
SORIN BIO	9.100	−1 14
VETR ITAL	4 655	0.11
COMMERCIO		
RINASCENTE	5 080	1 40
RINASCEN PR	2 590	0 78
RINASCEN R NC	2 673	0.83
SILOS	—	—
SILOS 1LG87	—	—
SILOS R NC	—	—
STANDA	18 540	−1 59
STANDA R NC	6 800	4 62
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 300	−1 08
ALITALIA PR	1 409	−2 15
AUSILIARE	10 950	−0 90
AUTOSTR PR	1 149	−0 09
AUTO TO-MI	11 470	0 09
ALITAL R NC	1 280	1 59
ITALCABLE	13 800	−5 99
ITALCAB R P	10 150	−2 41
SIP	3 270	1 65
SIP R NC	2 628	2 30
SIRTI	10 100	1 00
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	1 622	2 33
ANSALDO	5 550	1 28
SAES GETTER	5 600	1 82
SELM	1 504	0 00
SELM R	1 451	0 07
SONDEL	795	−0 63
TECNOMASIO	—	—
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	207 75	1 84
ACQ MARCIA	440	0 69
ACQ MARC R	240	−2 04
AME	8 500	0 00
AME R NC	3 510	−0 71
AVIR FINANZ	5 800	−0 85
BASTOGI	325	1 56

Titolo	Chius.	Var %
BON SIELE	32.490	−0 03
BON SIELE R NC	8.666	−1 52
BREDA	4 540	−2.11
BRIOSCHI	860	−1.04
BUTON	2.676	0.94
CAMFIN	2.020	−0.98
CIR R NC	2.181	−3.07
CIR R	6.250	0.97
CIR	6.271	−0.30
COFIDE R NC	1.715	0.82
COFIDE	5.950	−0.92
COMAU FINAN	2.650	−0.75
EDITORIALE	2.780	−0.89
EUROGEST	—	—
EUROG R NC	—	—
EUROG R	—	—
EUROMOBILIARE	7.399	−0 01
EUROMOB R	2 225	3.73
FERRUZZI AG	1 710	−0 06
FERR AGR R	1 700	−1 16
FERR AGR R NC	760	2 01
FERRUZZI FI	2.830	−1 22
FER FI R NC	1.080	−0.92
FIDIS	7.135	1 21
FIMPAR	730	−6 05
FIMPAR SPA	1.390	0 00
CENTRO NORD	14.050	−2 36
FIN POZZI	1 280	−0 70
FIN POZZI R	1 180	0 00
FINARTE	3.570	0.00
FINEU GAIC	—	—
FINREX	1 080	−1.82
FINREX R NC	649	−2 99
FISCAMB R NC	1 790	1 70
FISCAMB	6 600	−1 49
FORNARA	2 190	0 00
GAIC	30 300	0.33
GEMINA	1.816	4.37
GEMINA R	1 770	3 21
GEROLIMICH	93	−0 53
GEROLIM R NC	81	−1 22
GIM	7 940	1 15
GIM R NC	2 532	0 88
IFI PR	19 600	1 03
IFIL FRAZ	4 000	3 63
IFIL R FRAZ	1 950	0.26
ISEFI	1 645	1.23
ITALMOBILIA	133 800	0 83
ITALM R NC	42 900	2 88
KERNEL ITAL	501	−0 40
MITTEL	3 851	1 61
PART R NC	1.455	−1 36
PARTEC SPA	4 289	1 64
PIRELLI E C	7 790	3 18
PIRELLI E C R NC	2 849	0 49
RAGGIO SOLE	3 321	0 06
RAG SOLE R NC	2 235	−0 22
REJNA	13 300	−0 75
REJNA R	22 950	0 00
RIVA FIN	9 430	−0 63
SABAUDIA R NC	—	—
SABAUDIA	—	—
SAES R NC	990	−0 50
SAES	1 851	−3 09
SCHIAPPARELLI	925	0 11
SERFI	5 220	0 77
SETEMER	17 000	1 43
SIFA	2 270	−3 81
SIFA R NC	1.318	−1 13
SISA	1 550	−3 13
SME	4 770	0 00
SMI-METALLI	1 097	−0 63
SMI RI POLI	950	0 00
SO PA F	3 070	−0 49
SO PA F RI	1 500	−0 20
SOGEFI	4 000	−0 25
STET	4 044	1 10
STET WAR	1 785	0 00
STET R NC	3 165	0 51
TERME ACQUI	1 999	−1 28
TER ACQUI R	576	−2 21
TRENNO	2 584	1 37
TRIPCOVICH	6 460	−0 46
TRIPCOVICH R NC	2 444	−4 16
WAR STET 9%	1 095	2 34
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	12 850	−0 08
AEDES R	4 610	−0 22
ATTIV IMMOB	3 600	0 00
CALCESTRUZ	10 099	0 09
COGEFAR	5 100	0 20
COGEFAR R	1 980	−0 45
DEL FAVERO	4 270	2 64
GRASSETTO	11 200	−2 18

Titolo	Chius.	Var %
IMM METANOP	1 037	1.47
RISANAM R P	11 870	0 00
RISANAMENTO	17 900	−0.61
VIANINI	3.185	0.50
VIANINI IND	1.155	0.35
VIANINI LAV	3.045	0.16
VIANINI R	2.698	0.00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.050	−0.97
ATURIA	—	—
ATURIA R NC	—	—
DANIELI	7.560	0.60
DANIELI R NC	3.430	0 00
DATA CONSYST	9 250	0.27
FAEMA	2.600	0.00
FIAR	15.590	0.00
FIAT	10 380	0.68
FIAT PR	6 408	1 39
FIAT R NC	6 107	0 53
FOCHI	2 185	−2 24
FRANCO TOSI	18.400	1.10
GILARDINI	12.900	0.31
GILARD R NC	9.050	−0.55
IND SECCO	1.250	9 46
MAGNETI R P	3 160	3 27
MAGNETI MAR	3 201	−1 20
MERLONI	2 685	0 00
NECCHI	2 450	−1.61
NECCHI R NC	2 780	1.09
N PIGNONE	4 285	0 35
OLIVETTI	9 970	0.83
OLIVETTI PR	6 129	0 48
OLIVETTI R NC	4.210	0.36
PININFARINA R	9.240	−2.53
PININFARINA	9 000	0 00
RODRIGUEZ	9 800	−0 05
SAFILO R	5 370	−3.76
SAFILO	5 680	−0 35
SAIPEM	2 221	1 18
SAIPEM R	2 101	−0 90
SASIB	4 000	−1 23
SASIB PR	4 150	0 24
SASIB R NC	2 220	0 00
TECNOST	2 495	0 69
TEKNEC LG87	—	—
TEKNECOMP	1.249	−2 80
TEKNEC R RI	903	−0 66
VALEO SPA	6 212	0 19
W AERITALIA	438 000	−2 45
NECCHI RI W	231	−1 70
SAIPEM WAR	390	2 23
WESTINGHOUSE	27 400	0 00
WORTHINGTON	1 499	4 02
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 243	−0 40
DALMINE	268	3 47
EUR METALLI	1 070	−1 02
FALCK	7 900	1 28
FALCK R	7 850	−0 51
MAFFEI	4 090	−0 22
MAGONA	8 500	−0 70
TESSILI		
BENETTON	11 310	−0 88
CANTONI R	4 440	−4 33
CANTONI	5 665	2 07
CUCIRINI	1 730	−1 14
ELIOLONA	3 300	0 00
FISAC	3 790	0 13
FISAC R NC	3 560	−1 39
LINIFICIO	1 660	0 00
LINIF R NC	1 450	0 00
ROTONDI	21.600	0 00
MARZOTTO	6 120	0 07
MARZOTTO R NC	4 390	−0 23
MARZOTTO R	5 900	−1 34
OLCESE	3 090	−0 35
SIM	5 095	6 37
STEFANEL	7 250	0 97
ZUCCHI	5 770	−0 35
DIVERSE		
DE FERRARI	6 000	−0 17
DE FERRARI R NC	2 100	2 39
CIGAHOTELS	4 950	2 89
CIGA R NC	1 598	1 33
CON ACQ TOR	6 400	−0 93
JOLLY HOTEL	11 500	6 98
JOLLY HOTEL R	10 260	0 00
PACCHETTI	500	−0 99

CONVERTIBILI

Titolo	Contan.	Term.
AME FIN 91 CV 6,5%	91,95	91,50
BENETTON 86/W	—	—
BIND-DE MED 84 CV 14%	—	—
BIND-DE MED 90 CV 12%	100,70	101,50
BUITONI-81/88 CV 13%	—	—
CANTONI COT-93 CV 7%	81,30	—
CCV		
CENTROB BINDA-91 10%	99,00	98,50
CIR-85/92CV 10%	106,60	106,70
CSICV		—
EFIB-85 IFITALIA CV	100,30	—
EFIB-88 P VALT CV 7%	94,90	96,50
EFIB FERFIN CV 10,5%	101,90	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	98,50	99,00
EFIB-WNECCHI 7%	99,70	99,05
ERIDANIA-85 CV 10,75%	128,50	128,75
EUROMOBIL-86 CV 10%	93,00	92,55
FERFIN 86/93 CV 7%	82,30	82,75
FERRUZZI A F 92 CV 7%	85,50	85,50
FERRUZZI AF EX SI 7%	82,80	83,00
FMC-86-91 CV 8%	92,00	92,00
FOCHI FIL-92 CV 8%	95,20	95,00
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GENERALI-88 CV 12%	—	—
GEROLIMICH-81 CV 13%	102,50	104,10
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9,75%	112,85	116,00
GIM-86/93 CV 6,5%	90,90	90,80
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI-UNICEM 84 14%	110,50	—
INIZ META-86-93 CV 7%	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	88,70	88,70
IRI-AERIT W 86/93 9%	132,00	133,50
IRI-ALIT W 84/90 IND	105,10	—
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	93,20	93,75
IRI-B ROMA W 92 7%	94,50	94,35
IRI-CREDIT 91 CV 7%	93,80	94,00
IRI-S. SPIRITO 83 IND	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	—	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	210,00	—
IRI-STET 86/91 CV 7%	100,00	99,50
IRI-STET W 84/89 IND	168,00	—
IRI-STET W 84/91 IND	170,00	—
IRI-STET W 85/90 9%	126,15	125,00
IRI-STET W 85/90 10%	165,00	—
ITALGAS-82/88 CV 14%	—	—
KERNEL IT-93 CV 7,5%	81,10	—
MAGN MAR 95 CV 6%	106,00	106,00
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	79,50	79,50
MEDIOB-BUIT RISP 10%	151,10	152,75
MEDIOB-BUITONI CV 8%	330,00	330,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	86,00	86,70
MEDIOB-CIR RIS 7%	88,75	88,90
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	100,00	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	80,05	79,00
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	153,00	153,00
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	88,20	88 20
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	107,50	106,75
MEDIOB-LINIF RISP 7%	88,00	88,50
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	120,00	121,50
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	85,00	85,30
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	84,75	83,75
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	—	—
MEDIOB-SAIPEM 5%	80,10	81,00
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	80,00	80,50
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	162,00	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	114,15	115,20
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	81,00	81,40
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	100,50	101,50
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	230,00	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	88,00	89,60
MEDIOB-VETR CV 7,5%	105,50	106,50
MERLONI 87/91 CV 7%	91,50	91,00
MONTED SELM-META 10%	97,00	96,80
OLCESE-86/94 CV 7%	85,00	86 00
OLIVETTI-94W 6,375%	78,00	77,70
OPERE NBA-87/93 CV 6	81,50	81,60
OSSIGENO-81/91 CV 13%	365,00	356,50
PERUGINA-86/92 CV 9%	93,40	93,50
PIRELLI SPA-CV 9,75%	140,00	140 00
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	106,80	106,80
RINASCENTE-86 CV 8,5%	96,10	96,75
SAFFA-87/97 CV 6,5%	99,50	99,60
SELM-86/93 CV 7%	87,00	87 30
SILOS GE-87/92 CV 7%	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	99,60	100 00
SNIA BPD-85/93 CV 10%	147,00	148 00
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86/92 CV 7%	88,00	88 05
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	128,00	128,00
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	93,70	93 50

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 470/1 270
FERROMETALLI	—/—
BCO S SPIRITO	1 245/1 270
DIR BAVARIA	—/—
CARNICA	12 500/12 700
TIBURTINA 1/7	—/—
CBM PLAST	1 890/1 900
ESPRESSO 1-1-88	—/—
BCA LOMBARDA DD CC	4 550 000/—
FATA	10 250/10 300
GEWISS	7 500/—
BPM LEASING	2 400/—
VILLA D'ESTE	—/—
BCA POP SONDRIO	—/—
CR ROMAGNOLO	24 900/25 000
CR PISA	215 000/—
CR BOLOGNA	231 500/—
ELECTROLUX	52 200/—
FINCOM	3 020/—
BCO S GEM -S PROSPERO	82 500/82 700
SCEI	—/—
B S PAOLO BS	2 500/2 510
PRI MA	1 010/—
BCO MARINO	6 700/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIO-FIDIS OPT 13%	100 50	100 35
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	103,20	103,15
AZ. AUT. F.S 83-90 2ª IND	102 10	102,10
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103 25	103,20
AZ AUT F S 85-92 IND	103,00	102,90
AZ AUT. F.S 85-95 2ª IND	101,30	101,35
AZ AUT. F S. 85-00 3ª IND	101,15	101,20
IMI 82-92 2R2 15%	186,20	186,10
IMI 82-92 3R2 15%	183,60	183,05
CREDIOP D30-D35 5%	88,90	88,90
CREDIOP AUTO 75 8%	78,40	79,60
ENEL 82-89	101,10	101,15
ENEL 83-90 1ª	104,00	103,80
ENEL 83-90 2ª	103,00	103,35
ENEL 84-92	104,80	104,60
ENEL 84-92 2ª	104,30	104,05
ENEL 84-92 3ª	107,10	107,10
ENEL 85-95 1ª	101,90	101,95
ENEL 86-01 IND	101,85	102,00
IRI - SIDER 82-89 IND	100,90	100 90
IRI - STET 10% EX	97,30	97,40

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1333,845	1336,195
MARCO TEDESCO	744,67	744,49
FRANCO FRANCESE	217,975	217,94
FIORINO OLANDESE	660,585	660,225
FRANCO BELGA	35,532	35,508
STERLINA INGLESE	2334,05	2339,025
STERLINA IRLANDESE	1990,55	1990,25
CORONA DANESE	193,165	192,89
DRACMA GRECA	9,062	9,064
ECU	1541,625	1541,975
DOLLARO CANADESE	1105,4	1110,78
YEN GIAPPONESE	10,49	10,523
FRANCO SVIZZERO	877,585	877,485
SCELLINO AUSTRIACO	105,917	105,871
CORONA NORVEGESE	199,75	199,775
CORONA SVEDESE	214,215	214 595
MARCO FINLANDESE	313,23	314 025
ESCUDO PORTOGHESE	8,983	8,989
PESETA SPAGNOLA	11,271	11,286
DOLLARO AUSTRAL.	1093,15	1092,05

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	17 500
ARGENTO (PER KG)	271 100
STERLINA V C	126 000
STERLINA N C. (A. '73)	128.000
STERLINA N C. (P '73)	126 000
KRUGERRAND	545 000
50 PESOS MESSICANI	650 000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	105 000
MARENGO ITALIANO	103 000
MARENGO BELGA	99.000
MARENGO FRANCESE	100 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 630
BCA SUBALP	4 400
BBAA	—
BCA AGR MAN	98 200
BRIANTEA	11 500
CRED. AGR. BRESCIANO	3 570
P. SIRACUSA	7 330
BANCA FRIULI	18 400
B LEGNANO	3 995
GALLARATESE	16 000
P BERGAMO	16.400
P. COMM IND	14.900
P CREMA	29 750
P BRESCIA	6 300
B POP. EMI	85 150
P INTRA	9 900
LECCO RAGGR	11 605
P LODI	14 600
P LUINO VARESE	8 600
P MILANO	9 700
P NOVARA	18 400
P CREMONA	8 050
PROV NAPOLI	5 675
B TIBURTINA	5 600
B PERUGIA	1 090
BIEFFE	6 600
PR LOMBARDA	2 780
PR LOMBAR P	2 690
CITIBANK IT	5 030
CREDITO BERGAMASCO	29 050
CREDITWEST	7 550
FINANCE	25 010
FINANCE PR	12 800
FRETTE	8 250
ITAL INCEND	189 400
VALTELLIN	13 900
BOGNANCO	550
ZEROWATT	2 240

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-15AP90 10,5%	—	—
BTP-15MZ90 10 5%	—	—
BTP-1AG90 10,5%	—	—
BTP-1AP89 12%	—	—
BTP-1AP90 12%	—	—
BTP-1AP90 10,5%	—	—
BTP 1AP90 9,15%	—	—
BTP-1AP92 11%	—	—
BTP-1FB89 12,5%	—	—
BTP-1FB90 12,5%	—	—
BTP-1FB92	—	—
BTP-1FB92 11%	—	—
BTP-1GE89 12,5%	—	—
BTP-1GE90 12,5%	—	—
BTP-1GN90 10%	—	—
BTP-1GN90 9,15%	—	—
BTP-1GN92 9,15%	—	—
BTP-1LG90 10,5%	—	—
BTP-1LG92 10,5%	—	—
BTP-1MG89 10,5%	—	—
BTP-1MG90 10,5%	—	—
BTP-1MZ89 12,5%	—	—
BTP-1MZ90 12,5%	—	—
BTP-1MZ90 10,5%	—	—
BTP-1MZ91 12,5%	—	—
BTP-1NV88 12,5%	—	—
BTP-1NV90 9,25%	—	—
BTP-1OT90 11,5%	—	—
BTP-1ST90	—	—
BTP-2GE90	—	—
BTP-2MG90	—	—
BTP-AG90	—	—
BTP-AP92	—	—
BTP-DC90	—	—
BTP-GE92	—	—
BTP-LG90	—	—
BTP-MG92	—	—
BTP-MZ90	—	—
BTP-MZ92	—	—
BTP-OT90	—	—
BTP-ST90	—	—
CASSA DP-CP 97 10%	96,75	0.00
CCT ECU 82/89 13%	104,80	−0.19
CCT ECU 82/89 14%	101,40	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	106,30	0.09
CCT ECU 84/91 11,25%	107,10	0.00
CCT ECU 84/92 10,5%	106,90	0.00
CCT ECU 85/93 9%	102,15	−0 05
CCT ECU 85/93 9,6%	104,20	−0.24
CCT ECU 85/93 8,75%	101,55	−0 20
CCT ECU 85/93 9,75%	105,00	0 38
CCT ECU 87/94 7,75%	95,75	−0 05
CCT-10LG92 IND	97,50	−0.05
CCT 17GE91 IND	99,05	0.05
CCT 17LG93	95 60	−0.26
CCT 17LG93 8,75%	92,70	0 00
CCT 18AP92 10%	97,25	0 00
CCT 18DC90 IND	99,40	−0 50
CCT 18FB91 IND	99,05	0 05
CCT 18FB97	—	—
CCT-18GN93 CV IND	95,70	0.00
CCT-18MZ91	99,20	0.10
CCT-18NV93 CV IND	96,75	0.00
CCT-18ST93 8,5%	100,00	0 00
CCT-18ST93 CV IND	96,25	−0.10
CCT-19AG92	98,05	0.00
CCT-19AG93	95,60	−0 10
CCT-19AG93 8,5%	103 00	0.00
CCT-19DC93	96,40	−0,10
CCT-83/93 TR 2,5%	88,15	0.08
CCT-AG90 IND	99,05	−0.10
CCT-AG91 IND	99,70	0.05
CCT-AG95 IND	95,05	−0.11
CCT-AG96	94,75	0 16
CCT-AG97 IND	—	—
CCT-AP91 IND	100,30	−0.05
CCT-AP92	97,80	−0,10
CCT-AP93 IND	87,65	0.26
CCT-AP95 IND	93,55	−0 21
CCT-AP96	94,50	0.00
CCT-DC90 IND	101,15	−0.30
CCT-DC91 IND	99,25	0.05
CCT-DC92	98,00	−0.25
CCT DC95 IND	95,90	0.10
CCT-DC96 IND	96,00	0.21
CCT-ECU 87/91 8.75	99,30	−0.70
CCT-ECU FB94	101,55	0.05
CCT-ECU MG94	94,35	0.00
CCT-FB91 IND	101,15	0 15
CCT-FB92 IND	98,80	−0,20
CCT-FB92 9,8%	100,00	0.00
CCT-FB93 IND	97,05	−0.05
CCT-FB95 IND	97,55	−0 36
CCT-FB96	96,10	0.31
CCT-FB97 IND	95,50	0 10
CCT-GE90 BA 12,5%	102,05	0.00
CCT-GE90 BB 12,5%	102,05	0.05
CCT-GE90 USL 12,5%	102,15	0 00
CCT-GE91 IND	101,15	−0.10
CCT-GE92 IND	100,00	0.00
CCT-GE92 11%	99,95	0.15
CCT-GE93 EM88 IND	97,00	−0.05
CCT-GE96	96,00	−0 21
CCT-GE96 CV IND	97,80	0 00
CCT-GE97 IND	96,00	0.21
CCT-GN91 IND	100,20	0.00
CCT-GN93 IND	95,00	0.00
CCT-GN95 IND	93,65	0 11
CCT-GN96 IND	94,15	−0 05
CCT-GN97 IND	—	—
CCT-INAM GE89 12,5%	100,15	0 00
CCT-LG90 IND	99,10	0.00
CCT-LG91 IND	99,65	−0.05
CCT-LG95 IND	95,95	−0 11
CCT-LG96	94,65	0.00
CCT-LG97 IND	—	—
CCT-MG91 IND	100,20	0.00
CCT-MG92	96,80	0.21
CCT-MG95 IND	93,50	−0 16
CCT-MG96	94,40	−0.05
CCT-MG97 IND	—	—
CCT-MZ91 IND	100,10	−0.25
CCT-MZ93 IND	97,00	−0 05
CCT-MZ95 IND	93,90	0.05
CCT-MZ96	94,75	−0.16
CCT-MZ97 IND	—	—
CCT-NV90 IND	99,15	−0 10
CCT-NV90 EM83 IND	101,40	−0.05
CCT-NV91 IND	99,80	−0.20
CCT-NV92 IND	97,80	0.00
CCT-NV95 IND	95,80	0 10
CCT-NV96 IND	95,60	0 10
CCT OT93 IND	96,65	0.05
CCT-OT90 IND	99,15	−0.10
CCT-OT91 IND	99,70	−0 05
CCT-OT94 IND	97,60	−0.31
CCT-OT95 IND	95,60	−0 31
CCT-OT96 IND	94 90	0.00
CCT-ST90 IND	99,20	0 00
CCT-ST91 IND	99,65	0 00
CCT-ST95 IND	95,20	0.05
CCT-ST96 IND	94,65	−0.11
CCT-ST97 IND	—	—
CTS-18MZ94 IND	73,40	0 00
CTS 21AP94 IND	72 55	0 00
CTS 22GN91 IND	88 40	0 00
ED SCOL-75/90 9%	99,60	0.00
ED SCOL-76/91 9%	101,00	0.00
ED SCOL 77/92 10%	101,20	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	104,40	0 10
RENDITA-35 5%	74,10	0 00
SMG91	86,85	−0 12
TAP97	—	—
T2MG92	96,00	0 21

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	24.527	24.870
PRIMECAPITAL	24.608	24 746
F. PROFESSIONALE	28.952	29.083
INTERB AZIONARIO	17.688	17.760
FIORINO	25.573	23.718
ARCA 27	9.909	9.980
IMINDUSTRIA	9.767	9.800
PRIMECLUB AZ.	9.884	9.928
CENTRALE CAP	11.094	11.166
LAGEST AZ.	11.508	11.560
INVESTIRE AZ.	11.094	11.143
AUREO PREV.	11.441	11.503
RISP. ITAL. AZ.	10.365	10.398
ADR. GLOB. FUND.	10.242	10.330
EUROALDEBARAN	10.223	10.279
SOGESFIT BLUE CHIPS	10.159	10.184
SANPAOLO HAMBROS IND	9.822	9.818
SANPAOLO H. INTERC.	9.856	9.864
EUROMOB. RISK F.	10.221	10.281
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	18.092	18.098
IMIREND	14.367	14.379
ARCA RR	11.784	11.790
PRIMECASH	12.549	12.553
INTERB. OBBLIGAZ.	14.499	14.521
INTERB. RENDITA	14.880	14.870
NORDFONDO	12.181	12.184
EURO-ANTARES	13.287	13.270
EURO-VEGA	10.984	10.980
VERDE	11.466	11.486
ALA	12.028	12.023
FONDICRI 1	11.363	11.367
SFORZESCO	11.454	11.455
FONDINVEST 1	12.249	12.248
NAGRAREND	12.549	12.553
RISP. ITALIA REDDITO	13.995	14.000
RENDIFIT	11.646	11.648
BN RENDIFONDO	11.187	11.188
RENDICREDIT	11.161	11.175
GESTIELLE M	10.696	10.693
EPTABOND	11.659	11.655
IMI 2000	11.719	11.716
GEPOREND	10.334	10.341
GENERCOMIT REND.	10.563	10.564
FONDIMPIEGO	11.490	11.487
CENTRALE REDDITO	11.236	11.467
ROLOGEST	11 006	11.233
PRIMECLUB OB.	10.931	11.010
MONEY-TIME	10.454	10.458
EUROMOB. REDD.	10.856	10.858
LAGEST OB.	10.707	10.700
CASHBOND	10.530	10.538
FUTURO FAMIGLIA	10.835	10.855
SOGESFIT DOMANI	10.407	10.408
AUREO RENDITA	10.833	10.851
CISALPINO REDD	10.324	10.327
RENDIRAS	10.284	10.278
ADRIATIC BOND FOND	10.191	10.187
AGRIFUTURA	10.083	10.051
FIDEURAM MONETA	10.014	10.010
IMIBOND	10.024	10.027
CHASE MANHATTAN INT.	10.068	10.067
PRIMEBOND	10.194	10.191
PRIMEMONETARIO	10.207	10.202
BILANCIATI		
FONDERSEL	25.785	25.902
ARCA BB	18.733	18.840
PRIMEREND	18.576	18.685
GENERCOMIT	17.327	17.429
EURO-ANDROMEDA	18.202	18.287
AZZURRO	16.979	17.080
LIBRA	17.177	17.283
MULTIRAS	17.348	17.438
FONDATTIVO	11.521	11.633
VISCONTEO	15.455	15.545
FONDINVEST 2	14.550	14.636
AUREO	16.290	16.370
NAGRACAPITAL	14.720	14.770
REDDITOSETTE	15.315	15.340
CAPITALGEST	14.762	14.836
RISP. ITALIA BILANC.	18.837	18.882
FONDO CENTRALE	14.731	14.826
BN MULTIFONDO	11.328	11.390
CAPITALFIT	12.793	12.847
CASH M. FUND	13.111	13.204
CORONA FERREA	11.294	11.350
CAPITALCREDIT	10.546	10.603
GESTIELLE B	10.407	10.441
EUROMOB.RE CF	10.680	10.723
EPTACAPITAL	10.741	10.802
PHENIXFUND	10.244	10.288
FONDICRI 2	10.484	10.515
NORDCAPITAL	10.173	10.219
GEPOREINVEST	10.539	10.605
FONDO AMERICA	11.881	11.932
FONDO COM. TURISMO	9.910	9.981
SALVADANAIO	10.653	10.692
ROLOMIX	10.459	10.515
VENTURE-TIME	11.471	11.528
PROMOFONDO 1	10.518	10.565
INVESTIRE B	10.811	10.854
CENTRALE GLOBAL	10.291	10.298
INTERMOBILIARE	11.081	11.134
CISALPINO B.	10.665	10.704
GIALLO	10.563	10.595
NORDMIX	10.399	10.406
SPIGADORO	10.166	10.173
CHASE MANHATTAN AME	10.075	10.072
EUROMOB. STRATEGIC	10.110	10.153

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	94.025	94.546
INTERFUND	48.009	48.303
INT. SECURITIES	33.826	33.607
CAPITAL ITALIA	43.262	43.262
MEDIOLANUM	46.919	47.397
ROMINVEST	n.p.	n.p.
ITALFORTUNE	53.880	53.880
ITALUNION	30.580	30.600
FONDO TRE R	38.017	38.017
RASFUND	37.055	37.058

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1.211	1.205	0.50
ALIMENTARI	1.489	1.504	−1.00
ASSICURAT	1.107	1.101	0.54
BANCARIE	1.117	1.115	0.18
CART. EDIT	1.319	1.312	0.53
CEMENTI	1.170	1.164	0.52
CHIMICHE	1.309	1.310	−0.08
COMMERCIO	1.288	1.283	0.39
COMUNICAZ	1.377	1.371	0.44
ELETTROTEC.	1.122	1.115	0.63
FINANZIARIE	1.352	1.342	0.75
IMMOBILIARI	1.142	1.143	−0.09
MECCANICHE	1.239	1.231	0.65
MINERARIE	1.328	1.318	0.76
TESSILI	1.124	1.129	−0.44
DIVERSE	1.141	1.118	2.06

Telefoni

Progetto Sip per le linee intasate

ROMA. Nasce una nuova sigla nel campo delle telecomunicazioni. Si chiama Csn. Decodificato, significa Centro di supervisione nazionale della rete. È l'ultimo «gioiello» della tecnologia Sip. Dovrebbe permettere di tenere sotto controllo, in tempo reale, l'intero sistema della comunicazione telefonica italiana. In altre parole, hanno spiegato ieri mattina in una conferenza stampa i dirigenti della Sip, da un unico centro di Roma sarà possibile avere un quadro immediato dello stato della rete: punti di intasamento, guasti, disservizi nella comunicazione. Ed individuato il punto critico, addirittura prima che l'utente sia in grado di accorgersene, si potrà intervenire. È quanto è successo ieri mattina neanche mezzora prima della conferenza stampa. Improvvisamente ci si è accorti che tra Catanzaro ed il Nord vi erano seri problemi di collegamento. L'allarme è scattato. Una rapidissima indagine ha permesso di individuare il guasto, di segnalare il da farsi alle squadre in loco ed in pochi minuti il problema (l'interruzione di un cavo) è stato superato. Ma a parte i guasti il nuovo sistema è in grado di tenere controllato lo stato di utilizzazione della rete, problema tipico dell'Italia. Ad esempio il Csn in caso di traffico elevato segnala l'emergenza ed instrada le telefonate su linee meno affollate (se ce ne sono). Il sistema, realizzato in collaborazione con lo Scelt (gruppo Stet), verrà a costare 30 miliardi. Per il 10% è già operativo. A fine anno si conta di coprire il 40% della rete nazionale. La copertura totale è prevista entro il 1989.

Ribasso a 1325 all'annuncio del rallentamento economico Tedeschi e giapponesi stabilizzano i mercati

Greenspan spiega la manovra per finanziare il deficit degli Stati Uniti senza creare potere d'acquisto

Rete di protezione per il dollaro scosso ieri da una nuova crisi

La discesa nel ritmo di incremento dell'economia statunitense al 2,2% ha fornito l'occasione per un nuovo ribasso del dollaro a 1325 lire. Si arguisce che la Riserva Federale non ha ora più motivi per far salire i tassi d'interesse. Una gigantesca rete di protezione per il cambio del dollaro è stata messa in opera per le elezioni presidenziali con la collaborazione delle banche centrali di Giappone e Geramania.

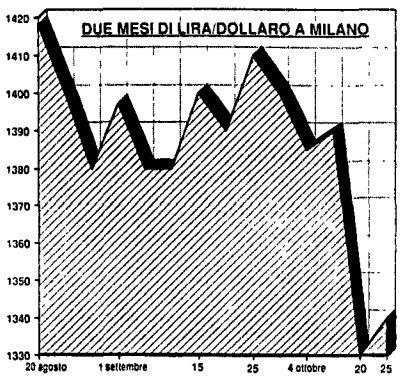
RENZO STEFANELLI

ROMA. Toccherà al nuovo presidente degli Stati Uniti decidere se attuare una «saggia» svalutazione del dollaro. Nel secondo trimestre l'incremento del reddito si è quasi dimezzato anche in conseguenza di un aumento nel disavanzo commerciale degli Stati Uniti. Il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, ha scritto ai parlamentari che non è il caso di sottoporre l'industria degli Stati Uniti ad ulteriori pressioni della domanda. Tradotto in volgare, Greenspan vuol dire che bisogna ridurre la domanda interna per consentire un aumento delle esportazioni.

La lettera di Greenspan è sintomatica sui tempi che corrono negli Stati Uniti. Per ridurre la domanda Greenspan non conta più sulla stretta creditizia classica. Pare consapevole del ruolo che avrà la riduzione della spesa pubblica e l'aumento delle imposte. Sul piano strettamente monetario si propone di usare un mix di diverse tecniche:

- aggiustamenti nel cambio del dollaro,
- linee di credito con le banche centrali più ampie;
- vendita di alcuni strumenti di riserva, come i diritti speciali di prelievo emessi dal Fondo monetario (forse è il segnale che gli Stati Uniti potrebbero togliere la loro opposizione a una nuova emissione di questo oro-carta che aumenta la liquidità delle banche centrali).

Siamo in piena *moneta manovrata* del tipo teorizzato quasi mezzo secolo addietro. Per la Riserva Federale il problema è finanziare la copertura del deficit senza creare moneta d'uso interno in misura tale da ridare fiato alla domanda.



Spetterà poi al nuovo presidente degli Stati Uniti decidere nel prossimo mese di gennaio se questo basta ad evitare che il deficit estero, divenuto cronico, consumi il potere internazionale del dollaro.

Per ora la parola d'ordine è reprimere decisamente i sussulti del mercato. La Bundesbank ha cominciato martedì ad allargare la borsa, attraverso l'offerta di fondi allo sportello dello sconto, in modo da indebolire i tassi – e quindi l'attrattiva – del marco. Ieri una emissione ha visto scendere il tasso dello 0,30%, una misura che sarebbe piccola in Italia ma è grande in Germania dove il tasso di sconto sta al 3,5%.

I tedeschi hanno anche un altro obiettivo, calmare le apprensioni di Parigi che non vuole svalutare il franco proprio ora che l'inflazione è molto bassa. Soprattutto il governo di Parigi rifiuta il legame fra agitazioni sociali, incrementi salariali e svalutazione. Rovesciando una tipica impostazione politica della destra conservatrice che ritiene di «vendicare» gli aumenti salariali aprendo la porta all'inflazione, il governo di Parigi continua a resistere per trovare soluzioni all'interno della struttura nazionale di distribuzione del reddito.

Da parte tedesca sembra si sia capito che non è il momento di inasprire i rapporti all'interno della Comunità europea nel momento in cui sono impegnati ad allontanare lo spettro di istituzioni monetarie sopranazionali come la moneta europea e la banca centrale europea.

I giapponesi sono anch'essi molto attivi nella rete di protezione stesa attorno al dollaro. Ancora una volta il governatore Satoshi Sumita è sceso in campo in prima persona per dire che le oscillazioni del dollaro «non cambiano nulla». Anche se sono state in grado di far perdere un certo numero di punti alla Borsa di Tokio. Tutte le principali borse, cioè anche Londra e New York, sono sospese al filo dell'equilibrio vigilato che si è creato per ragioni politiche generali. Se l'equilibrio prevale, l'economia rallenterà. E nelle borse tutta l'attenzione si concentrerà sulle lotte cannibalesche che si suppone giovino a redistribuire le mappe del potere finanziario.

Intervista a Giacomo Schettini
Nella Finanziaria '89 il Sud è solo un problema residuale

Per il Mezzogiorno solo tagli alle spese

La legge finananziaria '89 taglia le spese di investimento per circa 25mila miliardi. Di questi, circa 17mila riguardano in vario modo il Mezzogiorno. Ma non è solo il dato quantitativo a preoccupare – dice Schettini – bensì il fatto che, nonostante il Sud non partecipi alla ripresa economica in atto, il Mezzogiorno resta, per il governo, una questione residuale e un terreno di consolidamento del sistema di potere.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Per Giacomo Schettini, responsabile del Pci per il Mezzogiorno, è molto grave che il governo abbia costruito la sua legge finanziaria per l'89 «solo» basandosi sul fatto che ci troviamo di fronte a una congiuntura espansiva.

«La circostanza che il Sud non partecipa a questa espansione non sembra significare molto per il governo», dice. «In una recente audizione alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato riunite in seduta congiunta, la Svimez ha ricordato che anche quest'anno sarà più o meno come l'anno passato, quando la crescita del Centro Nord è stata intorno al 4 per cento, mentre nel Sud essa si è attestata su un modestissmo 1 per cento. Tutto ciò non deve avere conseguenze sul piano della politica economica?».

Ma il governo taglia le spese per il Sud sostenendo che manca la capacità effettiva di spendere e i residui passivi si accumulano.

Io non faccio soltanto una questione quantitativa. Anche se il taglio è grosso: 12mila miliardi di riduzione sull'intervento straordinario; 2500 miliardi di tagli alle spese per la ricostruzione delle zone terremotate in Campania e Basilicata; 2000 miliardi di riduzione di spese sul programma abitativo per l'area metropolitana di Napoli. Poi ci sono tagli per quel che riguarda i lavori pubblici, le ferrovie, gli enti locali che, spesso, colpiscono in modo particolare il Mezzogiorno.

Sì, ma è noto che quel che manca al Sud non sono i soldi, bensì un soddisfacente livello di trasparenza e produttività della spesa. Non è forse questo il problema politico principale?

Infatti quello che mi colpisce di più non sono i tagli in sé, ma la motivazione che viene addotta: l'impossibilità a spendere. Ma il governo che fa? Io voglio sapere se nel Mezzogiorno c'è o no il bisogno di una certa quantità di investimenti. Se c'è questo bisogno, come credo e come dice la stessa evoluzione della situazione, allora noi dobbiamo sapere dal governo in che modo intende attrezzarsi per far fronte alla inefficienza della spesa. Altre giustificazioni sono inaccettabili. Del resto, che nel Sud si spenda male lo sappiamo tutti, il problema è trarne le conseguenze.

Remo Gaspari

Giacomo Schettini

Quali conseguenze dobbiamo trarne?

Che tutto questo non nasce per caso. Che l'inefficienza della spesa nel Mezzogiorno è un'industria che funziona benissimo. E che una spesa che non è frutto di programmi e progetti, ma delle più svariate pressioni, è terreno fecondo su cui prospera la criminalità organizzata. È per questo che, come dicevo prima, non sono tanto le riduzioni di spesa a preoccuparmi, noi comunisti siamo interessati al problema del deficit pubblico, quanto l'influenza che riesce ad avere la struttura burocratico-affaristica che domina il Mezzogiorno nei partiti di governo.

Il paragone può sembrare azzardato, ma ci vorrebbe una sorta di perestrojka anche nel Mezzogiorno d'Italia: non è questo, in fondo, che intendi dire?

Sì, ma De Mita non mi pare proprio Gorbaciov. Ma, a parte le battute, il sistema di potere dominante nel Mezzogiorno, che prospera sull'inefficienza della spesa pubblica, non mi sembra certo interessato allo sviluppo economico. È questo il problema.

Torniamo alla legge finanziaria. Dunque non giudichi i tagli il problema più importante.

No, non ho detto questo. Bisogna tener conto che anche la spesa ordinaria non fa la sua parte nel Mezzogiorno. La legge 64 prevede che entro il 30 giugno d'ogni anno le amministrazioni dello Stato facciano pervenire ai ministri del Bilancio e del Mezzogiorno i programmi di investimento ordinari per il Sud per poter avanzare, nel quadro della definizione della legge finanziaria, le loro richieste di finanziamento. Ebbene questa norma non è mai stata applicata. Il ministro per il Mezzogiorno potrebbe, di fronte alle inadempienze delle amministrazioni, presentare lui delle misure sostitutive o integrative. Ma non l'ha mai fatto, quindi oggi non può scaricare su nessuno le responsabilità. Il fatto è che, per il governo, il Mezzogiorno è una questione residuale e la legge finanziaria si muove su questa linea.

Il Pci ha delle proposte per l'immediato?

Il Pci ne ha molte. In breve posso dire che noi proponiamo tre cose: l'eliminazione della fiscalizzazione sociale per le imprese del Nord, in modo da creare delle vere convenienze per l'investimento al Sud. Più in generale, una riduzione dei tassi di interesse, nel quadro di una politica per il debito pubblico, in modo da spingere la crescita economica. Una politica di maggiori investimenti, finanziata da un aumento delle entrate e da spostamenti di impegni finanziari, per esempio dalle autostrade all'ambiente e al territorio, scelta prioritaria di ogni seria politica meridionalistica.

«Modello Adriatico», un sistema in crisi

Una immagine obsoleta e non all'altezza di reggere la scadenza del 1992 quella che emerge da una indagine sulla imprenditoria marchigiana condotta dalla fondazione Merloni. La cosiddetta «via adriatica allo sviluppo» ne esce con le ossa rotte. Un «modello» da non prendere, però, ad esempio. Di ricerca e innovazione tecnologica neppure a parlarne; le esigenze sono ancora quelle di base: strade, luce e trasporti.

MARA MONTI

BOLOGNA. Negli anni 70 è stata la protagonista del cosiddetto «modello marchigiano» o «via adriatica allo sviluppo». Oggi, alla fine degli anni Ottanta e con la scadenza del '92 alle porte, l'imprenditoria marchigiana ha ceduto il passo e il suo modello è ormai sul viale del tramonto. È una constatazione comune degli imprenditori e dei sindacalisti della regione che l'appuntamento, mancato, con l'ammodernamento aziendale avrebbe potuto portare a standard comparativi con le aziende del Nord. Lo confermano i dati che emergono dall'indagine svolta dalla fondazione Merloni sull'imprenditoria della provincia di Ascoli Piceno, forse il «laboratorio» più significativo per lo studio del «modello marchigiano» Si pensi, in proposito, alle migliaia di aziende calzaturiere del triangolo Fermo-Porto Sant'Elpidio-Civitanova Marche, i cui fasti degli anni 70 sono ormai lontani ricordi

Il profilo che esce dal campione di 150 aziende, sia industriali sia artigiane, scelte tra i diversi settori produttivi, è quello di un imprenditore molto attento alla produzione e alla sua organizzazione ma con scarse cognizioni di finanza e di marketing Ha poca fiducia nella ricerca, intesa come fattore principale dell'innovazione e al problema dell'ambiente non riserva una particolare attenzione. Più che alla «rivoluzione tecnologica», il 42% degli intervistati pensa a problemi più terra terra, ossia una viabilità e una rete di trasporti più efficienti, mentre il 20% pone l'attenzione sull'estensione dell'utilizzo del gas metano e dell'elettricità Non pare proprio una situazione da fine anni 80: sarà difficile far fronte alla concorrenza sempre più spietata che si verrà a creare con il mercato unico quando le esigenze primarie di queste aziende sono quelle infrastrutturali di base. Non sono pochi i dubbi sulle capacità di reazione della piccola e media impresa marchigiana di fronte ad una situazione economica molto diversa da quella dei primi anni Settanta, periodo in cui il forte processo di crescita era favorito da congiunture economiche buone e da una domanda in continua espansione. Oggi, invece, i cicli sono più brevi, i mercati fortemente frammentati e i modelli di consumo sempre più complessi, tanto da rendere molto difficile la rincorsa al mercato.

«I punti di forza della tumultuosa crescita delle imprese negli anni 70 – dice Francesco Merloni, presidente della omonima fondazione – oggi non sono più esclusivi o non esistono più». «Oggi – aggiunge – il rischio maggiore è la caduta degli investimenti, soprattutto nella piccola impresa Le difficoltà nascono nel reperimento dei mezzi finanziari a condizioni favorevoli o comunque più innovativi, condizione necessaria per essere competitivi»

Ma che cosa può essere salvato di quel modello, che fu la fortuna della regione Marche? Alla fondazione Merloni ritengono che sia necessario superare alcune forme di individualismo imprenditoriale e giungere alla creazione di consorzi di settore puntando a renderli competitivi Piccolo, dunque, può essere ancora «bello» proprio perché la capacità produttiva delle imprese non si gioca necessariamente sulle grandi dimensioni Si tratta allora di trovare precisi punti di forza nelle specializzazioni produttive che caratterizzano i distretti industriali delle Marche ed acquisire tutte quelle conoscenze tecnologiche finalizzate alla propria attività.

Il sindacato è molto scettico: «Sono solo parole perché la realtà si sta muovendo verso altre direzioni», osserva Italo Cocci, della Cgil ascolana. «La competizione – prosegue – è giocata attraverso l'abbattimento del costo del lavoro e l'evasione contributiva, mentre manca una forte innovazione tecnologica. I modelli produttivi che si stanno affermando da qualche anno sono raffrontabili ai paesi in via di sviluppo, altro che all'Europa post-industriale». Su un fatto, però, tutti sono d'accordo: alle condizioni attuali, per le piccole e medie imprese marchigiane sarà difficile sostenere la sfida con il 1992.

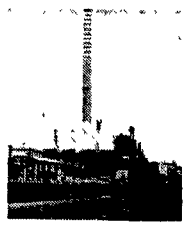
PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?

SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!

MENNEN
AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.
Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

MENNEN per uomini che hanno cura di sè



Una legge negli Usa contro l'effetto serra

Due congressisti americani, Claudine Schneider (repubblicana di Rhode Island) e George Brown (democratico della California) hanno presentato una proposta di legge per combattere l'effetto serra, cioè il riscaldamento del pianeta dovuto alla presenza di anidride carbonica e altri gas nell'atmosfera. La proposta di legge prevede contributi e defiscalizzazioni per incoraggiare l'efficienza energetica del paese. Soprattutto per quei che riguarda i consumi di energia delle industrie. La produzione di energia è infatti principalmente dipendente dai combustibili fossili, quelli che bruciando scaricano nell'aria una grande quantità di anidride carbonica. Ma la proposta di legge dei due congressisti riguarda anche i consumatori, incentivati a ridurre gli standard di consumi delle loro autovetture.

Scienziati tedeschi: l'88 l'anno più caldo

Il 1988 sarà ricordato come l'anno più caldo a memoria d'uomo. Lo affermano esperti tedeschi del clima riuniti a Hannover. Se la tendenza al riscaldamento della terra non cambierà, hanno affermato gli scienziati, la vita dell'uomo sarà in pericolo in larghe fasce del pianeta. Il peggioramento della situazione, hanno detto gli esperti, è riconducibile al riscaldamento dell'atmosfera attraverso il biossido di carbonio e al danneggiamento della fascia di ozono a causa dell'impiego di idrocarburi di fluoro e di cloro. Secondo il professor Hermann Flohn è già dal 1750 che il contenuto di biossido di carbonio nell'atmosfera sta aumentando, a causa del disboscamento. Tuttavia l'aumento è divenuto drammatico, ha riferito Flohn, solo negli ultimi trent'anni, per lo sfruttamento intensivo di carbone e oli.

Sta scomparendo in Inghilterra la «tarantola delle paludi»

Il Norfolk, la contea paludosa a nord-est di Londra, si sta prosciugando causando l'estinzione di specie animali rarissime come un gigantesco «ragno delle paludi». I responsabili per l'ambiente della contea hanno lanciato un appello per la ricerca di volontari che tentino di ricostruire in qualche modo l'ambiente del ragno gigante nell'unica ristrettissima zona paludosa dove ancora vive in un migliaio di esemplari. «Si tratta di un animale bellissimo – ha spiegato Arthur Rivett, guardiano della palude di Redgrave –, è marrone scuro con due striature color crema. Il suo corpo è lungo tre centimetri ma a zampe allargate è più grande del palmo di una mano. È ora talmente raro che i naturalisti debbono richiedere un permesso speciale solo per prenderlo in mano per studiarlo». Il «ragno zattera», come viene chiamato dagli inglesi, si procura il cibo appostandosi e tendendo la sua tela vicino alle pozze d'acqua in mezzo alla torba. Ma l'abbassamento delle acque provocato dalla bonifica agricola e l'invasione di una fitta macchia di arbusti secchi sembra suonare come sicura campana a morto per la tarantola inglese.

Anticipato lancio telescopio spaziale

Il lancio del telescopio spaziale euroamericano «che permetterà agli astronomi di spingere il loro sguardo fino ai confini conosciuti dell'Universo» è stato anticipato dal febbraio 1990 al dicembre 1989. L'annuncio è stato dato a Parigi dall'Esa, che, assieme alla statunitense Nasa, partecipa al progetto diretto da Riccardo Giacconi, uno studioso italiano che lavora presso l'Università del Michigan. Il telescopio «Hubble» – così è stato battezzato – verrà messo in orbita ad un'altezza di 500 chilometri dalla Terra dall'equipaggio dello «Shuttle» americano.

Antiaggreganti piastrinici contro le cardiopatie ischemiche

Le piastrine, sei-sette volte più piccole dei globuli rossi, sono cellule che hanno la tendenza ad aggregarsi tra di loro. È un fenomeno importante se avviene fisiologicamente, per arrestare la perdita di sangue provocata da un'emorragia esterna o interna. Se invece si verifica una iper-aggregazione delle piastrine, si ha un evento patologico che è determinante nell'insorgenza delle malattie tromboemboliche e, quindi, delle loro complicanze: in particolare della cardiopatia ischemica, delle vasculopatie cerebrali, dell'insufficienza arteriosa periferica. Ecco perché, per combattere queste situazioni morbose, si ricorre ai farmaci cosiddetti «antiaggreganti piastrinici», tra i quali la picotamide, che consente una nuova terapia selettiva e mirata. Di questo si parlerà domani, presso la Clinica medica I dell'Università «La Sapienza» di Roma, in un incontro scientifico cui prenderanno parte i clinici Francesco Balsano, Gian Gastone Neri Serneri, Tullio Di Perri e Giuseppe Nenci.

ROMEO BASSOLI

Inchiesta: pianeta pattumiera/2
Con le nuove tecnologie le aziende potrebbero produrne molto meno

Come riuscire a riciclarli?
«In Italia esistono competenze tecniche per riuscire ormai a smaltirli tutti»

L'industria dei rifiuti

In Italia molte, belle e verdi valli sono diventate delle gigantesche pattumiere. A produrre rifiuti in modo incontrollato sono le nostre industrie. Eppure è relativamente semplice abbattere la quantità di rifiuti prodotta, basterebbe che le aziende si decidessero a fare investimenti in nuove tecnologie. Quanto al riciclaggio esistono tecniche per smaltire tutto. Ma, certo, anche queste costano.

PIETRO GRECO

L'unica a non preoccuparsi è Gaia. Per lei, l'enorme essere vivente grande quanto l'intera biosfera e capace di modificare l'ambiente secondo le proprie esigenze, lo scarico dei materiali di rifiuto è infatti naturale come per gli animali la respirazione. Parola di Jim Lovelock. Chimico analista di chiara fama, membro della Royal Society di Londra e «scopritore» di Gaia. Chi deve certamente preoccuparsi è invece quella piccola appendice di Gaia che di rifiuti, da un paio di secoli, ne produce in gran quantità: l'uomo. Capace sì di modificare l'ambiente, ma non sempre a proprio vantaggio. Perché in fondo gli manca l'esperienza. Il processo di trasformazione industriale della materia è troppo giovane per poter competere in efficienza con quello biologico di Gaia. Così, a riprova della sua imperfezione, crea montagne inutili, talvolta nocive e tossiche, di scorie che prendono il nome di rifiuti industriali.

L'industria nei soli paesi dell'Ocse produce, ogni anno, un miliardo di tonnellate di rifiuti. Mille superpetroliere di ricchezza sprecata. La gran parte costituita da scarichi di lavorazione o da fanghi di depurazione delle acque utilizzate in fabbrica. Ogni tipo di industria, da quella metallurgica a quella chimica, dalla tessile alla edile, contribuisce in modo originale.

In Italia i rifiuti di origine industriale sono 50 milioni di tonnellate ogni anno. Di cui tra 5 e 8, ma qualcuno dice 15, tossici o nocivi. Che fine fanno? Che fine dovrebbero fare? Che fine potrebbero fare? Cominciamo dalla prima domanda. Esiste un'unica piattaforma polifunzionale pubblica per lo smaltimento dei rifiuti industriali: quella Amiu di Modena. Capace di trattare non più di 100.000 tonnellate annue di rifiuti, pari allo 0,2% del totale. Vi sono inoltre alcuni grandi operatori privati, non più di 5, che smaltiscono in maniera controllata meno di 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Il 4% del totale. Un'altra piccola parte raggiunge, in modo più o meno controllato, centri di smaltimento all'estero. E il restante 90%? Finisce regolarmente abbandonato in qualche valle o in qualche cava. Dove, secondo Walter Ganapini, uno dei massimi esperti italiani del problema, l'apparato industriale italiano ha nascosto, negli ultimi quindici anni, qualcosa come 700 milioni o più di tonnellate di rifiuti. Molti dei quali pericolosi. Trenta milioni di tonnellate di rifiuti tossici sarebbero stati abbandonati chissà dove negli ultimi 5 anni. In Val Scrivia, provincia di Alessandria, per esempio, sono stati interrati 25.000 metri cubi di pesticidi. Altro che Zanoobia e Karin B. La vera emergenza è quella di scovare e ripulire le tante Val Scrivia disseminate lungo lo Stivale. Quelle individuate dalla Protezione civile, circa 4.500, sono tutte ricettacolo di rifiuti urbani, meno pericolosi.

Ma, se l'Italia è un'enorme discarica abusiva, non è che all'estero siano un esempio di pulizia. In Germania e in Danimarca, dove pure esiste una sviluppata rete di centri di smaltimento rifiuti, sono state individuate rispettivamente 35.000 e 2.000 aree a rischio. Il «Rapporto della commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo» ricorda come immense discariche non autorizzate siano state rinvenute a Love Canal negli Stati Uniti, a Lekkerkek in Olanda, a Vac in Ungheria, a Georgswerder in Germania Ovest. Né si salvano i paesi in via di sviluppo: secondo il Rapporto Worldwatch in Cina 60.000 ettari di terreno sono destinati ad ospitare parte dei 400 milioni di tonnellate di rifiuti industriali prodotti ogni anno. Non colga quindi di sorpresa l'eventuale scoperta di rifiuti del Nord Europa sulle nostre navi della vergogna. In barba alle direttive emanate dalla Cee sulla classificazione, lo smaltimento controllato (direttiva 319 del 1978) e il traffico internazionale (direttiva 631 del 1984 aggiornata con la successiva 469 del 1985) dei tossici e nocivi.

In Italia è l'ormai famoso decreto del presidente della Repubblica n. 915 del 1982 che regola sull'intero territorio nazionale la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi. Ai Comuni è affidata la gestione dei rifiuti urbani. Ai produttori di rifiuti industriali, definiti nelle due categorie di speciali e tossico-nocivi (in allegato al decreto vi è l'elenco delle 28 classi di sostanze da ritenersi tali), va per intero l'onere del loro smaltimento. Numerose le competenze, dello Stato (ministeri dell'Ambiente e della Sanità), delle Regioni, delle Province, e dei Comuni. Scarsa l'applicazione. Nulli i risultati.

Ma cosa, in definitiva, si potrebbe fare? Molto. Dove il molto sta per innovazione tecnologica (di materiali e di processi) ed efficienza organizzativa. Oltre che per ripristino di uno stato di diritto in materia. Quindi, piaccia o meno a Giorgio Bocca, un netto salto di qualità verso sistemi più avanzati di produzione industriale.

Due le culture che si confrontano a livello tecno-scientifico: quella distruttiva o lineare, e quella conservativa, o sistemica. Nella logica distruttiva col rifiuto ha termine il processo lineare di produzione delle merci. Agli ingegneri il compito di trovare soluzioni tecniche (le più moderne sono riportate nella scheda) di smaltimento per renderne minimo l'impatto ambientale. Il professor Volpicelli, dell'Università di Napoli, che ha organizzato dal 5 al 7 ottobre ad Ischia la «Seconda conferenza internazionale sulla protezione ambientale» non ha dubbi: «In Italia esistono le competenze tecniche per smaltire qualsiasi tipo di rifiuto». Le piattaforme polifunzionali, una per regione, proposte dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo sono l'esempio più avanzato di tecnologia integrata dello smaltimento. «Purché la gestione burocratica non vinca ancora una volta su quella tecnica», avverte Volpicelli.

La giovane cultura conservativa ha due capisaldi: produrre meno rifiuti e comunque, come sostiene Ganapini, immetterli «nel flusso di energia, materia e informazione dell'uso ciclico delle risorse». Alle aziende è richiesta la riorganizzazione dei processi produttivi interni, per il recupero e il riciclo dei materiali di scarto. E la partecipazione ad una sofisticata rete di relazioni industriali. Come la Borsa dei rifiuti industriali, già in fase di sperimentazione. Che si basa su un semplice principio: gli scarti di una azienda sono la materia prima di un'altra. Certo finora nessun paese al mondo ha ancora progettato la strategia di lungo termine necessaria per affermare un simile approccio. Ma, sostiene Sandra Postel nel Rapporto Worldwatch: «Con le tecnologie e i metodi attualmente a disposizione si potrebbero avere buone probabilità di ridurre di un terzo o più la produzione di scarti industriali entro il prossimo decennio». Produrre meno rifiuti, riciclare. Nelle industrie è possibile solo attraverso l'innovazione tecnologica. Un esempio? L'impianto da poco inaugurato alla Montedipe del Petrolchimico di Porto Marghera per la rigenerazione di acido solforico concentrato. Finora la fabbrica del gruppo Ferruzzi-Montedison produceva ogni giorno 400 tonnellate di fanghi inquinanti (gessi fosforici prodotti per la neutralizzazione dell'acido) che scaricava regolarmente a mare, a 24 miglia dalla costa. Il nuovo sistema, costruito con l'impiego di nuovi materiali (plastiche ad alta resistenza, metallo vetrificato, leghe di tantalio) e gestito da un sistema computerizzato, consente: impatto ambientale zero, totale rigenerazione dell'acido e notevoli risparmi. Un modello di tecnologia avanzata e di economia di gestione.

Disegno di Giulio Sansonetti

Primo provvedimento: non occultarli

Non esiste un sistema unico ottimale di smaltimento dei rifiuti. Ogni diverso tipo di rifiuto (inerti, inorganici, organici, organici clorurati, tossici, esplosivi, infiammabili) deve essere trattato secondo metodologie appropriate.

La forma più diffusa di smaltimento dei rifiuti industriali, in regola con le leggi, è la discarica controllata. I fanghi con residui di acidi, sali di metalli pesanti, cianuri, oli, idrocarburi, fenoli, sostanze organiche, vengono interrati in fosse o in vasche di cemento impermeabilizzate. I liquidi di percolazione prodotti dai fanghi sono sistematicamente raccolti per evitare la contaminazione del terreno e delle falde acquifere circostanti. Ma occultare a tempo indeterminato i rifiuti non è una politica saggia; fino a quando sarà possibile reperire aree adatte? Inoltre, percolato a parte, i rischi di inquinamento non sono nulli. Molte sostanze tossiche nel tempo evolvono chimicamente con grosso rischio di esplosioni, incendi, emissione di gas tossici. Un altro sistema è quello della inertizzazione. Consiste nel fissare i rifiuti chimicamente o inglobarli in materiali inerti. Varie le tecniche: litosintesi; conglomerazione in cemento, calce, materiali polimerici, bitumi. Si ottiene una miscela solida e inerte da poter sistemare in discarica o in zone da bonificare. Il sistema è valido per trattare fanghi ricchi di metalli pesanti, ma non per sostanze organiche.

Il dumping, cioè lo scarico in alto mare, è un metodo per smaltire materiali inerti, insolubili in acqua o comunque non nocivi per l'ecosistema marino.

Si vanno ultimamente affermando sistemi biologici di smaltimento di sostanze organiche, anche tossiche, ad opera di famelici batteri.

Col calore, in teoria, è possibile distruggere qualsiasi composto chimico. Per questo uno dei sistemi di smaltimento più accreditati è il forno incenerito re. Oggi esistono forni in grado di raggiungere temperature tanto elevate da bruciare qualsiasi sostanza organica: per ossidazione-combustione o per decomposizione. E sistemi in grado di evitare qualsiasi rilascio nell'atmosfera. È solo un problema di costi. Con i forni di pirolisi (in assenza o difetto di ossigeno) è possibile raggiungere temperature superiori ai 1.500 gradi, ottenendo prodotti gassosi (idrogeno, metano, ossido di carbonio), liquidi (catrame, oli) e solidi (carbone, materiale inerte) da poter poi utilizzare come combustibili e raggiungendo la certezza della distruzione dei sottoprodotti tossici di molti forni normali di incenerimento, diossine e policlorodifenili compresi.

Polemica in Francia
Sospesa la distribuzione dell'anticoncezionale che procura l'aborto

La distribuzione della controversa pillola in grado di procurare l'aborto è stata sospesa su decisione della «Roussel Uclaf», il gruppo farmaceutico francese che la produce. «Questo prodotto ha sollevato già troppe polemiche velenose – ha detto il portavoce della società – per questo abbiamo interrotto le forniture alle cliniche specializzate in Francia e all'estero con cui avevamo già iniziato una fase di sperimentazione». La pillola dell'aborto, chiamata «Ru 486» è un anti-ormone che unito ad un'altra sostanza causa l'interruzione della gravidanza nel 95 per cento dei casi. Nella fase sperimentale avviata da appena un mese dopo l'autorizzazione del ministero della Sanità francese, «già diverse donne l'hanno provata e se ne sono dette molto soddisfatte», ha dichiarato il portavoce. Sembra che il ministero, lo scorso mese, fosse addirittura propenso a dare il nulla osta alla commercializzazione del prodotto. L'azienda però aveva deciso di lanciare subito il «Ru 486» sul mercato e, d'accordo con le autorità sanitarie, aveva optato invece per la sua sperimentazione in centri altamente specializzati.

Il professor Roger Henrion, capo del reparto di ostetricia di una clinica parigina, si è detto «sorpreso solo a metà» e ha dichiarato che questo provvedimento «non farà né diminuire né aumentare il numero degli aborti, darà alle donne una possibilità di scelta in meno».

Il movimento nazionale per la pianificazione familiare ha invece protestato affermando che gli «integralisti e i reazionari cattolici vogliono imporre alle donne le loro leggi retrograde». Il «RU-486» aveva ricevuto l'approvazione delle autorità sanitarie cinesi che ne avevano autorizzato la commercializzazione. La «Roussel Uclaf» ha reso noto però che la distribuzione del prodotto verrà sospesa anche nella Repubblica Popolare Cinese.

Europa e Africa, spostamenti al telescopio

È una giornata molto importante quella di oggi per il mondo scientifico italiano e internazionale. Si inaugura a Noto, in Sicilia, un radiotelescopio di 32 metri di diametro sensibile alle radio onde di lunghezza da 1 a 20 centimetri circa con un optimum a 2,8 centimetri. Completa un programma già iniziato da alcuni anni dal Laboratorio di radioastronomia del Cnr quando fu installato a Medicina, presso Bologna, un radiotelescopio di uguali caratteristiche tecniche. Il nuovo radiotelescopio grazie alle sue grandi potenzialità rafforza il ruolo internazionale dell'Italia.

ALBERTO MASANI

Sin dagli anni Settanta si è sviluppata nel mondo la particolare tecnica di far lavorare insieme più radiotelescopi situati a notevole distanza l'uno dall'altro per riuscire a risolvere i più minuti dettagli dell'oggetto osservato. Lavorando insieme infatti la capacità di vedere tali dettagli equivale a quella che avrebbe un unico radiotelescopio di diametro pari alla distanza che separa i componenti: anche migliaia di chilometri.

Agli effetti della luce raccolta, la luminosità del sistema non aumenta significativamente, ma per molti studi è di importanza preminente la «risoluzione» delle immagini, ossia la capacità di vedere i dettagli della sorgente osservata: con tali tecniche si riesce a vedere distinti due punti luminosi separati angolarmente qualcosa come un millesimo di secondo d'arco. Per avere un'idea di ciò che significa un dato come questo, si pensi di guardare un metro situato a 200 mila chilometri di distanza (quasi la distanza della Luna): si riuscirebbe a vederne distinte le due estremità. Questa formidabile possibilità spiega le enormi energie che sono state profuse per la realizzazione di tali strumentazioni; oggi ne esistono diverse in America e in Europa le quali operano in collaborazione. In Europa ne esistono quattro, quella di Medicina è stata la quinta e quella che adesso si inaugura a Noto è la sesta.

Gli studi di carattere astrofisico compiuti sino ad oggi hanno consentito di sollevare problematiche nuove nei confronti della struttura delle radiogalassie e delle quasar. Nel 1971, quando queste tecniche furono approntate per la prima volta, si scoprì che certe quasar apparse fino allora singole, sono in realtà costituite da due componenti estremamente ravvicinate le quali si allontanano l'una dall'altra. Fatti i conti in base ai dati disponibili, sembrò che la velocità di allontanamento reciproco superasse di alcune volte addirittura la velocità della luce. Si ha un'idea così dell'enorme problematica che queste tecniche sollevarono per quanto riguarda sia la teoria della relatività, sia l'espansione dell'universo, in base alla quale era stata dedotta la distanza di quegli oggetti da noi e per la quale le velocità risultavano così elevate.

Dopo tanti studi, oggi la maggior parte degli astronomi ritiene di trovarsi di fronte a fenomeni geometricamente disposti rispetto a noi in modo da dare l'apparenza di velocità superluminali sebbene le velocità siano in realtà inferiori a quelle della luce, anche se molto prossime ad essa. Date le notevolissime masse cosmiche coinvolte devono essere in gioco meccanismi capaci di erogare energie particolarmente elevate. La natura di tali meccanismi è ancora problematica e intorno ad essi si lavora tuttora alacremente.

Un altro importantissimo capitolo di studio aperto dalle ricerche con la tecnica di radiotelescopi Vlbi (è la sigla con cui si indica la tecnica di cui stiamo parlando e è derivata dalle lettere iniziali dell'espressione inglese: Verj Long Baseline Interferometrj) riguarda le regioni più interne di certe radiogalassie dove sono localizzate sorgenti di estremamente potente emissività e attività energetica che in molti casi si esplica in direzioni assai ben delimitate. Tali sorgenti risultano spesso particolarmente compatte sollevando grossi problemi tuttora allo studio circa la natura e i meccanismi che rendono possibile scatenare così enormi quantità di energia. Alcune di queste regioni sono tanto compatte che neppure le tecniche di cui si è sopra detto si riesce a esaminare nei dettagli: la loro distanza da noi è così grande da apparirci di dimensione angolare più piccole del millesimo di secondo d'arco. Da alcuni fenomeni cui danno luogo, come ad esempio la variabilità della luminosità, si deduce che si potrebbero risolvere se potessimo arrivare a risoluzioni cento volte più piccole di quelle attuali: diciamo che occorrerà riuscire a distinguere gli estremi di un centimetro alla distanza della Luna. Teoricamente ciò è possibile pur di far lavorare insieme due radiotelescopi situati a distanze cento volte più grandi delle migliaia di chilometri del giorno d'oggi. Si tenga presente però che siamo già prossimi al massimo che è consentito dalle dimensioni stesse della Terra: il raggio terrestre infatti è circa seimila chilometri.

Per raggiungere queste estreme finezze di indagine non c'è che superare le dimensioni terrestri e sono già allo studio di fattibilità radiotelescopi collocati in orbita intorno alla Terra. Ma ciò riguarda il futuro, magari non molto lontano. Per tornare alla nostra strumentazione diciamo che la tecnica dei radiotelescopi Vlbi si è dimostrata fondamentale non soltanto per studi di carattere astrofisico ma anche per quelli di carattere geofisico: lavorando a coppie sono in grado di mettere in evidenza eventuali variazioni della loro distanza dovuta alla mobilità delle basi terrestri su cui sono collocate: la precisione che si può raggiungere ha dell'incredibile: un centimetro all'anno. Le reti telescopiche europee e americane già esistenti hanno messo in evidenza molto chiaramente l'attuale spostamento relativo dell'Europa e dell'America appunto nella misura di un centimetro all'anno, confermando e precisando la teoria dello spostamento a placche della crosta terrestre nota anche come deriva dei continenti, in base alla quale nel periodo di storia terrestre detto secondario o mesozoico (lontano da noi circa 150 milioni di anni), l'America e l'Europa formavano ancora un'unica massa continentale e cominciarono il processo di separazione che prosegue tuttora.

La strumentazione Vlbi di Medicina e di Noto sarà utilizzata per studiare movimenti di questo genere tenendo conto che mentre Medicina è situata sulla placca europea, Noto è situata su quella africana per cui è di particolare importanza seguire sperimentalmente gli spostamenti relativi di una struttura geologica che ci riguarda tanto da vicino, anche perché con essi sono collegati i fenomeni di sismicità. A sottolineare l'importanza dell'impresa che domani si celebra a Noto e che rafforza ulteriormente la già solida posizione italiana nel quadro della più avanzata ricerca scientifica mondiale, sono oggi presenti all'inaugurazione oltre al sindaco di Noto e al direttore dell'Istituto di radioastronomia del Cnr il presidente della Regione Sicilia, il ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il presidente del Comitato nazionale per le scienze fisiche del Cnr e il presidente del Comitato nazionale per le scienze geofisiche e minerarie del Cnr.

l'Unità
COMITATO CENTRALE

Bozza del documento congressuale

PARTE PRIMA

Un nuovo Pci per un nuovo corso politico

Il XVIII Congresso del Pci è chiamato ad affrontare un'opera di straordinaria portata e ad avviare una originale ricerca e un nuovo corso politico.

Il mondo intero conosce profondi cambiamenti. Lo sviluppo della distensione internazionale, l'avvio a conclusione di alcuni conflitti armati, la grande svolta in atto nei paesi socialisti, la sconfitta di regimi tirannici determinano oggi un clima nuovo e nuove speranze. L'insieme dei processi economici, sociali e politici mondiali indica che siamo a un passaggio di civiltà. Esso, però, non ha alcun esito già segnato. Se non viene diretto e condotto verso obiettivi di libertà, di progresso, di solidarietà umana e sociale, può anche avere effetti regressivi o addirittura portare a sbocchi disastrosi. Tutte le grandi forze ideali e politiche sono perciò chiamate ad uno sforzo di rinnovamento e di ricollocazione, che consenta loro di interpretare e governare le trasformazioni in corso.

Compito del nostro Congresso è dunque quello di individuare i tratti salienti di una ricerca, che si misuri con tali problemi, di determinare i capisaldi di tale impresa, di fissare quei concetti chiave che possono consentire di cogliere e intervenire nel complesso passaggio di fase in atto, e di avviare, su questa base, un processo di rinnovamento di tutta la sinistra nella prospettiva dell'alternativa.

L'opera che ci proponiamo, la prospettiva per la quale lavoriamo, sono di lunga lena e non possono quindi essere risolte nel periodo breve che ci separa dal Congresso.

Esse non possono neanche riguardare un solo partito, ed è per questo che noi comunisti chiamiamo tutte le forze di progresso a una riflessione comune che consenta di dare nuovo vigore e significato agli ideali di liberazione, di eguaglianza e di solidarietà che hanno segnato la lotta di tanta parte delle forze più avanzate della sinistra laica e cattolica.

I comunisti nell'avviare la discussione, il dibattito e la ricerca congressuali sono consapevoli della difficoltà dei loro compiti.

Le antiche certezze del passato sono consumate e nuove prospettive stentano ad imporsi. Sono tramontati miti, idee, concezioni dello sviluppo e del progresso che per lungo tempo hanno occupato la scena della storia umana.

Si tratta di muovere oltre le diverse tradizioni del movimento operaio. Nessuno può permettersi, dinnanzi alla crisi del presente, di ritornare sui propri passi. Sappiamo di non poter ripiegare su di un chiuso classismo perché la necessaria affermazione di nuovi valori e l'indicazione di quelle grandi finalità che sono essenziali per l'identità di una forza che vuole cambiare il mondo dipendono dalla capacità di misurarsi con il carattere e la natura generali delle contraddizioni della nostra epoca. Ma sappiamo anche che non è praticabile una via che, portasse a separare la sfera dei valori e delle grandi finalità da quella del movimento reale per la trasformazione della società, che ha avuto il suo primo fondamento nelle aspirazioni di libertà del movimento operaio che arricchisce, oggi, di nuovi soggetti protagonisti.

Il compito inedito che sta dinnanzi a tutta la sinistra è quello di indicare i possibili passaggi e i possibili interventi riformatori, il terreno e le lotte attraverso le quali ridisegnare l'insieme dei poteri: nell'economia, nella società, nello Stato, nel campo degli indirizzi scientifici, ideali e culturali. Non farlo, occupare solo il terreno, pur essenziale, della lotta sociale per la distribuzione della ricchezza, significherebbe lasciare campo libero a nuove forme di dominio.

È dunque attraverso una *ricerca che pone al centro il tema della libertà e della piena attuazione della democrazia*, e cioè *dell'estensione del potere di intervento e di controllo popolari in ogni sfera della società*, che il movimento operaio, e più in generale tutte le forze di sinistra e di progresso, sono spinte ad affrontare in termini nuovi la stessa questione della proprietà e del rapporto tra Stato e mercato. Determinante è il tema di un nuovo rapporto tra poteri e diritti, tra pubblico e privato. È in presenza di un meccanismo di accumulazione che utilizza sempre più risorse pubbliche e beni sociali (dall'ambiente agli strumenti della formazione e dell'informazione), *decisiva diviene la questione della espansione della democrazia alla sfera economica.*

L'economia mondiale è sempre più multipolare e interdipendente, e sempre meno sensibile a controlli nazionali. Universale è la minaccia creata dagli armamenti moderni che hanno reso concreto persino il rischio di una estinzione del genere umano. Una sfida per tutti, senza limiti di Stati e continenti, è costituita dalla difesa dell'ambiente naturale. Il fantastico sviluppo delle comunicazioni rende superate millenarie separazioni tra popoli poiché provoca una internazionalizzazione degli stessi linguaggi e una diffusione pressoché inarrestabile di informazioni e di idee. *La questione femminile, ancorata ormai alla valorizzazione della differenza sessuale, se vuole essere riconosciuta in tutta la sua portata generale, deve incidere sugli obiettivi di sviluppo, implica una modificazione delle scelte dell'insieme delle economie mondiali*, investe la concezione stessa della politica, l'idea della rappresentanza, l'assetto dei poteri.

È lo stesso livello di sviluppo a rendere attuale la ricerca intorno a una nuova politica in grado di progettare un diverso governo delle trasformazioni, in grado di lanciare, ad Est e ad Ovest, una grande sfida democratica sul terreno politico, economico e sociale. È lo stesso livello di sviluppo raggiunto dalle nostre società a rendere sempre più paralizzante e pericolosa la contrapposizione tra Est e Ovest, tra il neoliberismo e lo statalismo, tanto più che sono giunti ad esaurimento, anche, i tradizionali compromessi di tipo keynesiano.

Compito nostro è quello di aprire, su basi profondamente diverse da quelle del passato, *un nuovo capitolo della lotta per il socialismo*, essendo consapevoli della crisi e dell'*esaurimento di passate esperienze storiche*.

È la dimensione nuova dei problemi e delle contraddizioni, delle forze, delle soggettività e dei poteri in campo che ci porta ad affermare con assoluta chiarezza che *la democrazia non è una via al socialismo ma è la via del socialismo.*

Da questa convinzione discende la conseguenza che non c'è conquista socialista che possa essere perseguita, raggiunta e consolidata senza la democrazia, il suo governo, le sue regole e i suoi strumenti, senza la sua crescita e il suo sviluppo in ogni campo della vita associata. Ma discende al tempo stesso la conseguenza che la pienezza della democrazia e delle sue regole non si può avere senza il contributo del pensiero socialista, senza la introduzione delle nuove garanzie e delle nuove conquiste che esso propone, senza la socializzazione di funzioni che riguardano l'interesse generale e la prospettiva del genere umano.

È questa, a nostro giudizio, la concezione che, nelle condizioni di oggi, può dare nuovo impulso al movimento reale per il socialismo, inteso come movimento verso una società più giusta, in cui la libertà di ognuno sia condizione per la libertà di tutti.

È questa la concezione che può aprire nuovi orizzonti di progresso e di civiltà all'Europa, che può consentire alle forze di sinistra di misurarsi con interrogativi destinati a dominare la scena della politica europea nei prossimi anni: quale deve essere il ruolo dei popoli nel processo di internazionalizzazione dei capitali, dei poteri, delle decisioni? Chi decide e chi controlla a livello nazionale e a livello sovranazionale? Come si potrà affermare la sovranità del popolo europeo?

È rispondendo a questi interrogativi che si potrà rendere concreta la prospettiva di *una nuova via europea al socialismo*, e che si potrà far svolgere all'Europa un ruolo di cooperazione e di pace sulla scena mondiale.

1. Per la sovranità politica del popolo europeo

I comunisti italiani sanno di dovere adempiere a una grande funzione nazionale ed europea. È una funzione insostituibile a cui ci chiama tutta la nostra storia: il Pci ha guidato grandi masse di popolo, storicamente oppresse ed emarginate, a diventare protagoniste coscienti della vita nazionale, capaci di farsi interpreti dei problemi fondamentali del paese, di proporne e di promuoverne la soluzione.

Ma quella funzione richiede da noi oggi una grande capacità di rinnovare profondamente il nostro pensiero e le nostre linee di azione per essere all'altezza dei compiti del tutto nuovi che è necessario assolvere se si vuole giungere all'affermazione di una società giusta e moderna in Italia, alla costruzione di un'Europa unita e democratica, alla conquista della pace in un mondo sempre più interdipendente.

L'Europa deve diventare il nostro orizzonte culturale e politico, il campo di azione per la costruzione di un nuovo grande movimento unitario. Da tale scelta derivano innanzitutto tre conseguenze precise.

Primo: noi vogliamo portare in Europa tutta l'Italia, senza esclusione di intere parti del paese (come oggi si minaccia col nostro Mezzogiorno) e di vasti strati della società.

Secondo: noi vogliamo costruire non una qualsiasi Europa, dominata da gruppi e poteri che siano sottratti al controllo democratico, ma un'Europa unita perché patrimonio dei suoi popoli, posti in grado di esercitarvi realmente i loro sovrani diritti di autogoverno e quindi di intervento democratico rispetto ad ogni centro effettivo di formazione ed assunzione delle decisioni. Noi vogliamo, cioè, lavorare alla costituzione della sovranità politica del popolo europeo.

Terzo: per far questo occorre creare un nuovo fronte riformatore e costruire, su questa base, una coerente e convincente alternativa alle politiche neoliberiste.

L'impegno della sinistra per l'Europa, l'impegno del Pci per l'Europa, si qualifica, già nella prospettiva più ravvicinata, su alcuni essenziali punti programmatici.

a) La riforma istituzionale della comunità, che affermi la sovranità del popolo europeo, attribuisca poteri alla rappresentanza parlamentare eletta a suffragio universale, definisca comunque regole e istituti democratici per i poteri sovranazionali.

b) La definizione, la costruzione e la affermazione di uno spazio sociale europeo, cioè la progressiva unificazione di condizioni e diritti in campo economico e sociale, di occupazione, di orario di lavoro, ecc.

A tal fine di fondamentale importanza è la concertazione di politiche, di obiettivi, di iniziative fra le forze della sinistra e fra le forze sindacali.

c) Una nuova concezione e impostazione della politica agricola comunitaria. Oggi la politica agricola non solo congela squilibri e rendite all'interno del mercato europeo, ma ha soprattutto effetti negativi sui paesi esterni, a cominciare da quelli più vicini all'Europa, con i quali l'Europa ha rapporti molto stretti e condizionanti, la cui evoluzione ha conseguenze rilevantissime sulle stesse prospettive europee.

I paesi mediterranei, e in particolare quelli nordafricani, non possono avviare uno sviluppo solido e duraturo se non a partire da un robusto e moderno settore agricolo. Ma la politica agricola comunitaria, se non il solo, è certo un poderoso ostacolo su questa strada.

Non ha alcun senso auspicare un nuovo rapporto Nord-Sud, una cooperazione mediterranea, tenendo fermi i capisaldi della attuale politica agricola comunitaria (le ripercussioni, peraltro, sono più ampie, e non interessano solo il bacino mediterraneo).

D'altro canto una Europa che arrivasse all'appuntamento del '92 senza sottoporre a una radicale revisione la propria politica agricola, affrontando organicamente il problema degli effetti che essa ha sui paesi terzi, manifesterebbe l'intenzione di estendere anche agli altri campi la identica logica, e si avvierebbe dunque in una direzione negativa.

2. Una sinistra europea unita e alternativa

Il nostro prioritario impegno come forza fondamentale della sinistra europea, *è di portare il nostro autonomo e originale contributo alla costruzione, in Europa, di una sinistra che sia in primo luogo unita, come oggi non è: unita al di sopra delle sue lacerazioni storiche, che da tempo non hanno più ragione di essere;* unita al di sopra dei confini nazionali perché nell'ambito di Stati nazionali che vedono ormai posti in crisi molti dei loro tradizionali poteri, è sempre meno possibile realizzare politiche di progresso quali quelle che hanno pur segnato la storia contemporanea di molti paesi dell'Europa occidentale. *Vogliamo costruire una sinistra capace, come oggi ancora non è, di rappresentare una reale alternativa nella direzione politica e sociale dell'Europa,* di essere espressione delle sue grandi forze di libertà e di democrazia, delle sue più illuminate tradizioni di tolleranza e di spirito innovativo, di un suo risoluto ruolo di pace e di cooperazione nel mondo moderno. Sarà un processo difficile per la diversità delle posizioni, delle tradizioni, delle esperienze; ma esso è l'unico che può aprire una prospettiva nuova.

La nostra identità di comunisti italiani, non solo non è in contrasto con questo grande disegno, ma ne è la necessaria premessa, e, d'altra parte, nella realizzazione di questo medesimo disegno, si sviluppa coerentemente e si completa. Si tratta di un'identità originale, socialista e democratica, formatasi lungo una storia complessa, diversa da quella di altri partiti della Terza come della Seconda Internazionale, passata al vaglio di importanti battaglie e verifiche, nazionali e internazionali, che ha conosciuto un lungo travaglio storico, vissuto non solo dai gruppi dirigenti, ma da vaste masse di lavoratori. Le idee, la tradizione, le lotte dei comunisti italiani non sono soltanto un patrimonio essenziale della democrazia italiana, ma hanno dato un contributo importante e in alcuni casi determinante al rinnovamento del pensiero e dell'azione del movimento operaio in molte parti del mondo. Per questo possiamo dare un contributo non sostituibile alla crescita di una sinistra europea, unita e alternativa, che sappia costruire nuove frontiere per la democrazia e per il socialismo. Le vecchie classi dirigenti conservatrici non sono in grado di dare soluzioni umanamente accettabili ai nuovi problemi posti dallo sviluppo. Perciò se non matura una nuova capacità e una nuova forza di governo riformatrice, la generica modernizzazione delle nostre società può produrre nuove schiavitù, nuove feudalità, nuovi conflitti dagli sbocchi imprevedibili e deleteri per milioni di uomini. Sappiamo che la crescita e l'estensione della democrazia e di un governo democratico delle trasformazioni possono essere perseguiti solo attraverso una risoluta lotta politica perché già sono la posta di uno scontro non solo fra diverse correnti di pensiero, ma tra gruppi sociali, coalizioni di interessi, tra operazioni internazionali e nazionali di restaurazione conservatrice e spinte, finora insufficienti, ma fortemente radicate nella società europea, a progressi di libertà e di civiltà.

3. Gli obiettivi di una democrazia compiuta e la loro valenza socialista

La battaglia per la democrazia è giunta nei nostri anni a una vera e propria svolta, a un salto di qualità. Prende ormai corpo la necessità di superare ogni limite teorico e di fatto alla democrazia. Una democrazia completa, che non venga esclusa o si ritragga di fronte ad alcun potere, ad alcun diritto, è un obiettivo storicamente maturo, per il grado di evoluzione sociale e culturale, per la coscienza diffusa fra i cittadini. Una concezione completa e compiuta della democrazia fa risaltare le sue implicazioni, la sua valenza socialista.

Di fronte ai giganteschi processi di riorganizzazione e concentrazione dei poteri economici, politici e finanziari conosciuti dalle nostre società in questi anni, è necessario avviare un nuovo corso democratico. Senza di esso le stesse conquiste della democrazia politica rischiano di essere vanificate. La manipolazione del consenso mina alla radice la attuazione della democrazia politica. La democrazia deve investire tutti i grandi poteri che regolano i rapporti fra gli uomini nelle loro attività pubbliche, politiche, economiche, sociali. Questi poteri tendono a crescere per la stessa complessità dei rapporti fra gli uomini nelle odierne società. Estensione della democrazia significa nuove regole di garanzia per i diritti di libertà fin qui conquistati e affermazione di nuovi diritti e di nuovi doveri. *Non ci sono poteri che, in linea di principio, debbano essere sottratti alle regole democratiche; non ci sono diritti che possano essere esercitati al di fuori di queste norme.*

I limiti imposti alla democrazia dalla difesa di un assetto sociale profondamente ingiusto stanno nei poteri non regolati né controllati, nei diritti non garantiti democraticamente o non riconosciuti. *Compito della sinistra è portare la democrazia a regolare poteri e diritti che oggi le sono sottratti. Qui sta la saldatura fra l'azione per una democrazia compiuta e la realizzazione di obiettivi socialisti, qui sta il vero spartiacque fra destra e sinistra.*

4. La dimensione universale della lotta per la democrazia

Quando parliamo di una svolta, di un salto di qualità nella lotta che oggi percorre il mondo per l'avanzamento della democrazia e del socialismo, abbiamo però ben presenti anche altri fenomeni di grande portata storica. In tutti i paesi che fino a pochi anni fa si definivano di «socialismo reale» si è aperta, come conseguenza di una crisi profonda che ha investito l'insieme della vita sociale, una dura battaglia politica per la democrazia, i diritti e le libertà dell'uomo, come sola via che possa consentire di affrontare i gravi problemi accumulati in decenni di un regime di comando centralizzato e amministrativo, con cui si era arbitrariamente identificato il socialismo. Di questa battaglia noi non siamo spettatori neutrali. Questa battaglia noi l'abbiamo auspicata e propugnata: più di dieci anni fa Berlinguer andò a Mosca per affermarvi il valore universale della democrazia. Siamo dunque, per convinzione radicata e appassionata, con gli uomini e le forze sociali che quella battaglia conducono per affermare la democrazia, i suoi strumenti, i suoi valori come parte insopprimibile del socialismo.

Appunto perché siamo convinti della sua portata storica, sappiamo però che non si tratta di una battaglia né scontata, né facile. I suoi esiti scaturiranno da duri scontri, di cui oggi vediamo con crescente chiarezza le manifestazioni dall'Elba al Pacifico, e in particolare nell'Europa dell'Est, a cominciare dall'Unione Sovietica, dove il gruppo dirigente che fa capo a Gorbaciov si è fatto alfiere tenace di questa battaglia ad un tempo con un'iniziativa di vertice e stimolando un molteplice impegno autonomo delle diverse componenti di quella società. Noi crediamo che a questa battaglia tutta la sinistra europea, unita e rinnovata come noi la vogliamo, possa portare un contributo di idee e politico, di stimolo e dialogo fruttuoso: in questo senso cerchiamo di operare.

La nostra non è dunque una visione limitata, occidentale o eurocentrista della lotta per la democrazia.

5. Il principio della non-violenza nei rapporti tra gli Stati, tra gli individui, tra gli uomini e la natura

Nella coscienza di massa, e soprattutto tra le nuove generazioni, si va diffondendo sempre più la consapevolezza che non è possibile convivere con un «sistema della violenza».

Non è possibile conviverci nell'età atomica, quando la guerra diventa impensabile e la pace non presenta alternative. Non è possibile convivervi qui e ora, nelle società più complesse, nelle quali c'è stato uno straordinario sviluppo delle forme – nello Stato, nel diritto, nella cultura, nella economia, nella società civile e in quella politica – e un mai conosciuto prima accrescimento, grazie alle tecnologie, della potenza delle azioni umane.

La violenza – quella diretta e quella che si manifesta in tutti i rapporti – è una esperienza quotidiana, e rappresenta un rischio altissimo: logora le basi, taglia le radici di una possibile democrazia più alta e matura, e di una civiltà più sviluppata.

Mille sono i modi nei quali si esprime la coscienza non violenta: in Italia lo riconosciamo nelle lotte pacifiste, nelle organizzazioni di solidarietà, nel volontariato, nei movimenti per i diritti civili, contro la droga, contro il razzismo, per il sostegno ai portatori di handicap. La non-violenza può sprigionare un enorme potenziale di critica, di conflitto, di attività politica e di azioni positive.

Un'azione di governo e di riforma delle istituzioni e della società, trova oggi nei valori della non-violenza, nei cittadini e nei movimenti che vi si ispirano, un punto solido di riferimento ideale e politico.

6. La risposta alla crisi delle politiche reaganiane

Il mondo è oggi solcato da contrasti abissali, differenze stridenti, lacerazioni e conflitti, sociali, nazionali, statali. Eppure questo stesso mondo è unico, nel senso che è sempre più interdipendente, collegato nelle sue diverse parti, sottoposto a minacce globali, impegnato a risolvere problemi che riguardano l'intera umanità, investito da fenomeni che, ovunque si manifestano, si ripercuotono su tutti.

Questi stessi processi sono oggi governati da ristrette oligarchie, centri di comando finanziari, burocratici o tecnocratici, quindi da poteri anonimi, incontrollabili e irresponsabili. È da tale contraddizione che deriva la crisi delle politiche reaganiane.

La crisi-ristrutturazione che da quasi vent'anni domina la scena dell'economia occidentale non ha affatto concluso il suo itinerario. Il reaganismo ha certo raggiunto molti degli obiettivi che si era prefissi. Ma ha anche prodotto alcune contraddizioni strutturali che per il prossimo futuro ne ostacolano lo sviluppo e ne minacciano la stabilità. Tutto l'equilibrio, a partire dall'82, si è retto, infatti, su una rapida espansione dell'economia e del mercato americani. A quella espansione si è sempre più legata la politica economica dei paesi europei centrata sul contenimento del consumo interno e l'esportazione come fattore trainante. Ma il «miracolo reaganiano» era costruito sull'impiego crescente di due droghe: l'uso del deficit pubblico e del deficit commerciale, finanziato dal massiccio drenaggio di capitali sul mercato mondiale, a sua volta sostenuto da tassi crescenti di interesse. Tutti riconoscono che tale meccanismo non può continuare a funzionare a lungo, che nei prossimi anni un aggiustamento non si potrà evitare. Ma proprio l'aggiustamento è destinato a produrre occasioni di conflitto sociale acuto e problemi non meno acuti all'apparato produttivo. Cosa avverrà il giorno in cui l'insolvenza del debito del Terzo mondo dovrà essere regolata, e la spinta speculativa verrà meno sul mercato finanziario? E, soprattutto, cosa avverrà nel momento in cui gli Stati Uniti dovranno cessare di vivere al di sopra dei propri mezzi e riequilibrare la loro bilancia commerciale?

Venendo meno il fattore trainante del mercato americano si pone oggettivamente l'esigenza di politiche espansive del mercato interno in Europa e in Giappone. Ma una politica espansiva di tipo classicamente keynesiano, cioè di generico sostegno alla domanda, rischia di produrre tensioni inflazionistiche, trova un ostacolo nello stato già precario della finanza pubblica, si riflette sull'equilibrio della bilancia commerciale estera prima e più che stimolare la produzione interna. Occorrerebbe allora una attiva divisione internazionale del lavoro che consentisse ai paesi sviluppati una politica espansiva selettiva, a favore degli investimenti, delle grandi infrastrutture, dei consumi collettivi creando così le condizioni per il rilancio della economia del Terzo mondo. Ma ciò pone il problema dell'intervento pubblico, della sua efficienza, di una diversa priorità nella domanda di consumo. E questo confligge non solo con gli interessi della grande finanza e con le ideologie neoliberiste, ma con la concreta struttura del potere e con l'attuale distribuzione del reddito.

7. Superare il contrasto tra Nord e Sud del mondo

Senza affrontare questi nodi, d'altra parte, diventerà sempre più drammatico il contrasto che divide la parte più sviluppata da quella meno sviluppata del mondo. Vaste sono le zone dove i problemi della fame, delle malattie, delle condizioni minime di sopravvivenza, per non parlare delle condizioni elementari di civiltà, assillano una moltitudine di uomini.

Siamo all'assurdo che la maggioranza della popolazione mondiale, che ancora vive in condizioni di sottosviluppo, sta di fatto finanziando, attraverso gli interessi su un debito che ha superato i mille miliardi di dollari, i paesi industrializzati. Perciò la distanza dai paesi ricchi si accentua, anziché diminuire. È ormai la mancata soluzione dei problemi di quelle popolazioni diseredate induce un numero crescente di uomini a cercare condizioni nuove di vita e di lavoro nei paesi del Nord opulento, dove sono però soggetti a sfruttamento secondo una spietata logica di profitto; ne traggono stimolo vecchi e nuovi razzismi (anche il nostro paese non fa più eccezione in questo senso).

D'altra parte, il mondo più sviluppato ha costruito il suo benessere secondo modelli di consumo e di spreco che non possono essere generalizzati a tutta l'umanità perché provocherebbero una catastrofe ecologica: già oggi rischiano di farlo.

Nessun contrasto quanto questo rende quindi tanto evidente l'esigenza di un cambiamento radicale, per cui si affermi la consapevolezza che si vive in un mondo che è una entità unica. Una tale consapevolezza è necessaria non solo per ragioni di solidarietà, ma perché nessuno, ovunque si trovi, può illudersi a lungo di scaricare sugli altri i problemi più gravi e di sottrarsi alle loro conseguenze. Egoismi e isolamenti diventano quanto di più imprevidente e distruttivo si possa immaginare.

Urgente è soprattutto un approccio risoluto ad alcuni problemi fondamentali. Innanzitutto, come si è detto, quello dell'indebitamento accumulato dal Terzo mondo, che paralizza le possibilità di sviluppo economico e sociale di quei paesi, e condiziona quindi negativamente tutta l'evoluzione dell'economia mondiale: occorrono soluzioni drastiche e globali che nei casi più gravi debbono arrivare sino alla cancellazione pura e semplice del debito. Con criteri di uguale lungimiranza vanno impostati l'aiuto internazionale allo sviluppo, le regole del commercio internazionale, gli indirizzi di una crescita che non sia distruttiva dell'ambiente.

Anche a questo proposito abbiamo avanzato e continueremo ad avanzare proposte concrete.

8. La sinistra oltre la contrapposizione tra Est e Ovest

Dopo la seconda guerra mondiale, a partire dall'Europa si è formato un assetto globale caratterizzato dal prevalere di due grandi blocchi organizzati intorno alle due maggiori potenze, Usa e Urss. Le relazioni internazionali sono state determinate essenzialmente dai rapporti fra i due blocchi, sia nelle fasi di più aspro confronto o addirittura di «guerra fredda», sia in quelle dove sono invece prevalsi il dialogo e una relativa «distensione». Sempre è infatti rimasto operante nei rapporti fra Usa e Urss e le loro rispettive alleanze una rigida logica di contrapposizione e di potenza, che tendeva a fare dei due blocchi i fondamentali protagonisti della vita politica mondiale. Anche quanti non si collocavano all'interno dei blocchi e rifiutavano di riconoscersi in essi erano quindi costretti a guardare ai problemi del mondo attraverso il prisma della sua divisione in due. L'unità del mondo appariva possibile solo nell'ipotesi che uno dei due sistemi prevalesse e generalizzasse proprie leggi, valori e concezioni.

La contrapposizione fra i due blocchi, fra Est e Ovest, si è così caricata di elementi strutturali, di motivi politico-culturali, di sovrastrutture ideologiche. Sul piano strutturale l'Occidente difendeva il mercato, l'Oriente la pianificazione. In campo politico-culturale l'Occidente esaltava la libertà, l'Oriente l'eguaglianza. Attraverso forzature che i meccanismi della contrapposizione rendevano sempre più unilaterali e radicali, si giungeva alla costruzione ideologica per cui ad Oriente stava il socialismo e ad Occidente il capitalismo, due «sistemi» di cui uno solo poteva sopravvivere.

9. Un diverso modo di pensare il mondo

La realtà del mondo era ed è inevitabilmente diversa e più complessa. Le generalizzazioni unilaterali non corrispondevano affatto al moltiplicarsi nei vari paesi di «economie miste», dove diversi modi di produrre e di consumare si intrecciavano, all'insopprimibile pluralismo dei sistemi politici e degli ordinamenti sociali, al prorompere di esigenze meno semplificate anche nei paesi schierati con l'uno o con l'altro blocco. Sempre più artificioso era identificare idee e valori del socialismo con un insieme di Stati: la battaglia per la loro affermazione passava in realtà entro i confini di ogni paese, negli spazi di ogni continente. La forzata separazione dell'Europa in campi rigidamente contrapposti aveva come conseguenza che, in Occidente, i movimenti critici e di opposizione erano naturalmente portati ad assumere in forme diverse una ispirazione socialista, perché una società di uomini liberi non può cancellare idealità e progetti socialisti. In Oriente la troppo lunga repressione delle aspirazioni alla libertà e alla democrazia politica portava ai moltiplicarsi di moti, fermenti culturali da parte di forze sociali che rivendicavano questi valori di libertà e democrazia, senza i quali, del resto, una società non può dirsi effettivamente socialista.

Nessuno dei grandi problemi che oggi assillano e minacciano il mondo può essere affron-

→

tato con ragionevoli probabilità di successo mediante la vecchia contrapposizione di due sistemi in lotta fra di loro per il predominio Non possono esserlo i grandi problemi globali» dal divario Nord Sud alle gravi questioni dell'ambiente delle risorse della crescita demografica delle nuove tecnologie del governo dell'economia mondiale e dello sviluppo Certamente non può esserlo il problema della pace e della sicurezza per tutti Con le armi atomiche e i vettori missilistici non vi è paese che possa affidarsi alla convinzione di essere al riparo di una forza invincibile La sicurezza può nascere solo con la costruzione di una rete di controlli e condizionamenti reciproci di misure di fiducia di comunicazioni e di scambi che facciano sparire l'ossessione del nemico e il senso della sua minaccia quindi mediante una graduale ma costante riduzione concordata dei contrapposti armamenti nucleari e convenzionali

All'interno di questa visione che privilegia *premesse globali* che muovono verso soluzioni bilanciate e concordate sono già stati assunti e possono rivelarsi utili in quanto rispondono a una dinamica di movimento e non a rigide impostazioni di principio atti autonomi e limitati di disarmo che possono favorire un clima di fiducia internazionale

Tuttavia il passaggio da una fase segnata dal la divisione e dalla competizione bipolare a una fase che riconosca il vincolo della interdipendenza deve essere conseguenza della consapevolezza che le risposte da ricercare non possono scaturire dall'impegno o dalle risorse che unilateralmente ciascuna delle parti e in grado di mettere in campo I problemi «globali» non possono essere risolti con premesse unilaterali questa è la nuova legge della interdipendenza che comincia a segnare le vicende del mondo e che distingue l'epoca nella quale entriamo da quella che abbiamo alle spalle

10. Una nuova frontiera democratica e progressista

In tal modo si impone anche nelle relazioni internazionali il tema cruciale della democrazia L'interdipendenza può essere attivata e praticata solo mediante lo sviluppo del diritto e della legge internazionale Ma questi pur indispensabili progressi di civiltà non si realizzeranno mai senza riconoscere pari dignità ai singoli popoli e pari capacità di espressione alle molteplici culture e agli interessi che scaturiscono da una pluralità di ispirazioni

Se le decisioni essenziali vengono riservate a grandi poteri privi di riconoscimenti di sanzioni e di controlli democratici se esse vengono ricondotte quindi alle esigenze del loro dominio non si può nemmeno esprimere quel grado di razionalità che è richiesto dai nuovi problemi dell'umanità Per prevenire ed evitare le catastrofi possibili (quelle della guerra della fame e del sottosviluppo dell'ambiente del razzismo) è necessario infatti un alto livello di conoscenza di responsabilità e di programmazione che si può raggiungere solo con regole che garantiscano nuovi diritti e impongano corrispondenti doveri attraverso la trasparenza e il controllo delle decisioni e delle sedi che le assumono

Anche per questo parliamo di una nuova frontiera democratica e progressista di una sfida democratica che veda decisi protagonisti il movimento operaio europeo forte delle sue esperienze storiche È infatti nel movimento operaio e socialista della Europa occidentale che i valori i principi di libertà e di uguaglianza che oggi devono essere ricondotti ad unità non sono mai stati del tutto scissi e separati nonostante le sue divisioni storiche Il socialismo non può più essere concepito come sistema come legge della storia ma ha da essere ispirazione ideale e politica di un movimento capace di trasformare le società esistenti nell'ambito sia nazionale che internazionale mediante la massima estensione della democrazia Qui sta la sfida alla rigidità degli opposti conservatorismi Qui si trova la via che consente di operare per il superamento delle contrapposizioni fra Est e Ovest Nord e Sud

A operare e a batterci in questa direzione ci stimola la vecchia passione internazionalista che ha sempre ispirato il nostro modo di vedere il mondo Ma anche a questo ideale noi abbiamo sentito il bisogno di dare nuovi contenuti abbiamo quindi alimentato coi fatti e con le idee quello che abbiamo chiamato un «nuovo internazionalismo»

Operare e batterci non sarà facile perché non ci nascondiamo quali e quanti ostacoli abbiano ancora da superare le nuove correnti di pensiero nel cammino verso gli obiettivi che noi intendiamo percorrere con la sinistra europea Non sono utopie le nostre perché hanno dietro di se la forza di esigenze oggettive Ma neanche sono risultati che sia possibile conseguire senza lotta perché si frappone un muro che è fatto non solo di vecchie concezioni e schemi mentali ma anche di radicati interessi politici economici sociali La battaglia per superarli e vincerli richiede concreto impegno politico e nello stesso tempo una profonda convinzione ideale

11. Per un governo democratico delle trasformazioni

Se quel che abbiamo di fronte oggi sono i processi di internazionalizzazione le nuove forme di interdipendenza la realtà del mondo unico la stessa funzione nazionale e di governo del Pci la sua politica di alternativa vanno ripensate a partire di qui ricollocando le ragioni di un riformismo forte in Italia entro il nuovo orizzonte sovranazionale

Nel far questo dobbiamo partire innanzitutto dalla considerazione che il mercato ha conosciuto una grande estensione e ulteriormente si estenderà a livello mondiale Se tale processo dovesse essere inteso necessariamente come estensione del modello di dominio e di governo del capitalismo contemporaneo qualsiasi sforzo di criticità teorico e pratico risulterebbe frustrato La realtà è che il sistema di mercato estendendosi risulta e risulterà sempre più irriducibile a un solo modello

I processi di trasformazione in atto su scala mondiale impongono un'analisi aggiornata dei modi in cui oggi si organizza il governo di questi stessi processi un'analisi quindi delle odierne forme di dominio

La forza delle concentrazioni finanziarie capitalistiche risiede nella loro rilevante capacità di governo nel loro essere il modo specifico di fronteggiare la complessità da parte delle classi dominanti

Oggi il potere del capitale non è più interpretabile solo come prodotto del mercato come prodotto degli automatismi delle logiche delle regole tradizionali del mercato

Oggi il potere del capitale non solo ha bisogno come è sempre accaduto di controllare il potere politico ma trae la sua forza dal connubio col potere politico Non si tratta del vecchio capitalismo di Stato Con il capitalismo di Stato era quest'ultimo ad assumere funzioni proprie del capitale mentre oggi esso stesso viene utilizzato dai grandi poteri finanziari in molte sue essenziali funzioni È quanto più lo Stato è divenuto determinante per il sostegno e per la regolazione del processo economico tanto più il suo controllo è divenuto indispensabile ai fini del mantenimento del potere dei gruppi economicamente dominanti

Questo processo non cancella le contraddizioni tende anzi ad allargarle Ma proprio il nuovo carattere globale di queste contraddizioni (pace guerra ricchezza fame sviluppo ambiente quantità e qualità dei beni tecnologia occupazione) rende impossibile affrontarle separatamente senza un disegno generale che contenga una ipotesi di governo delle contraddizioni stesse

La risposta può essere soltanto quella di una nuova grande politica democratica in grado di interpretare utilizzare regolare le dinamiche del mercato in grado di prefigurare una funzione meno parziale e più generale dello Stato medesimo

Centrale diventa dunque in questa fase un governo dei processi mondiali che risolva secondo la logica dell'interdipendenza quei problemi che oggi vengono risolti seguendo la logica dell'inclusione esclusione e della integrazione emarginazione un governo che valorizzi criteri di interrelazione e rapporto laddove oggi prevalgano criteri di potenza e di dominio Fare della scelta democratica la scelta strategica essenziale significa dunque qualcosa di profondamente diverso e anzi di opposto rispetto a chi aderisce alle posizioni del liberismo economico

La stessa questione dell'alienazione acquista oggi una dimensione storicamente determinata non solo gli individui non solo la classe operaia subiscono processi di alienazione Come lo sfruttamento ha storicamente prodotto l'antagonismo incarnato dalla classe operaia così gli attuali meccanismi di dominio nella sfera dell'economia e nel mondo dell'impresa nelle comunicazioni nella formazione nei servizi nell'organizzazione della vita e dei tempi sociali crea nuovi antagonismi fra chi decide e chi non decide fra chi sa e chi non sa fra chi può e chi non può

Il potere attuale il dominio politico finanziario riduce la politica a strumento funzionale ma al tempo stesso crea le condizioni e il bisogno di una nuova politica capace di progettare di delineare ipotesi di governo alternative a quelle garantite da centri di potere ristretti opachi e informali che entrano in conflitto con interessi generali e bisogni reali

Un governo reale dei processi che presuppone la visione non di un percorso storico lineare che arriva improvvisamente a un punto di rottura ma di un percorso storico aperto su cui può esercitarsi la progettualità la costruttività della politica

Si deve cioè ragionare sul sistema attuale come sistema di interdipendenze le cui contraddizioni aprono la strada a diverse alternative e ipotesi di governo

In un mondo che va assunto come un sistema unico chiamato a scelte dalle quali dipendono le condizioni e le possibilità di vita di milioni di uomini e donne e le sorti delle generazioni future il Pci assume dunque il compito di contribuire alla progettazione e alla affermazione di un movimento concreto di trasformazione della realtà che attraverso il governo democratico della società non si rassegna alle compatibilità imposte dai poteri oggi dominanti ma si propone l'obiettivo esattamente opposto promuovere uno sviluppo economico e una vita associata che assuma progressivamente come vincoli bisogni e valori oggi considerati come variabili dipendenti (lavoro sussistenza ambiente) Il Pci assume il compito di lavorare per l'affermazione di un nuovo contratto sociale di una nuova dimensione della politica nel mondo dell'interdipendenza

È un compito che apre una fase nuova più avanzata e più consapevole nel lungo cammino per la liberazione degli uomini e delle donne ovunque essi vivano

I Una nuova fase nella storia della Repubblica

1. La discontinuità nella politica del Pci

a) Il sistema politico e istituzionale della Repubblica è entrato in una fase nuova La destrutturazione e lo smantellamento di un insieme di regole e di consuetudini durate per un quarantennio sono ormai giunte ad uno stadio avanzato *Lo stesso ordinamento costituzionale dello Stato viene posto in dubbio per quanto riguarda suoi aspetti essenziali*

È andato avanti un processo di svuotamento delle istituzioni democratiche rappresentative che ha spostato sempre di più al di fuori di esse decisioni essenziali per l'avvenire del paese L'attacco a quello che è stato chiamato il «potere di veto dei comunisti» ha significato un più netto spostamento di potere verso il blocco sociale e politico dirigente e uno sforzo per ricacciare nella subalternità gli interessi e le classi che hanno avuto il Pci come loro referente politico Questa linea imboccata dopo il fallimento del tentativo di solidarietà nazionale è stata sistematicamente perseguita a partire dalla rottura delle regole riguardanti i patti sindacali che si ebbe con il decreto sulla scala mobile sino al metodo che si è seguito per la regolamentazione del voto segreto e che la maggioranza mostra di voler seguire per le riforme istituzionali Contemporaneamente è andato avanti un attacco al sistema delle garanzie e innanzitutto alla indipendenza della magistratura vista come un ostacolo per il potere esecutivo Si è aggravata la pressione contro l'ordinamento dello Stato fondato sulle autonomie con una sempre più netta pratica che tende a ridurre Regioni ed Enti locali a funzioni subalterne al potere centrale Tutto ciò ha portato alla fine di un sistema politico nel quale dopo i drammatici scontri degli anni Cinquanta il governo della maggioranza veniva attuato evitando di rompere drasticamente con gli interessi rappresentati dal Pci escluso d'altra parte dal governo in linea di principio e cioè in primo luogo con gli interessi delle grandi masse lavoratrici e della classe operaia

Per tutto questo periodo le diverse forze politiche in campo tanto quelle che rappresentavano gli interessi e i poteri più forti e dominanti quanto quelle che esprimevano le attese e le aspirazioni del mondo del lavoro e degli strati popolari hanno compiuto un tratto comune di strada pur nella contrapposizione degli interessi nella diversità anche radicale delle prospettive nella lotta più aspra In sostanza hanno dato un fondamento di massa allo Stato democratico

Di fatto è avanzato nel corso dei decenni su versanti diversi un grandioso processo di «costituzionalizzazione» delle masse escluse Furono conquistati nuovi diritti e si allargò la sfera della cittadinanza sociale Questo processo trovò il suo limite nella discriminazione anticomunista La mancanza di alternativa di governo venne via via alimentando processi degenerativi sia nel campo politico (monopolio della Dc occupazione dello Stato clientelismo crescita della illegalità diffusa) sia nel campo economico e sociale (uso corruttore della spesa del denaro pubblico formazione di uno Stato definibile come assistenziale piuttosto che come sociale) Questo equilibrio fu rotto tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 per il concorso di grandi fenomeni come le spinte innovatrici del 68 e dell'autunno caldo la rottura dei vecchi equilibri economici fondati sui nuovi salari la necessità di ristrutturare l'economia italiana in rapporto al mutamento delle ragioni di scambio Il fatto che anche in conseguenza di ciò la Dc perdeva centralità e il Pci compiva una grande avanzata e arrivava alle soglie del governo del paese aprì problemi e dilemmi drammatici

b) *Ci si trovò infatti di fronte a due strade quella di un nuovo patto sociale di un compromesso sociale e politico tra classi borghesi e lavoratori e tra le principali forze popolari e quella di un nuovo primato del grande capitale e della finanza di una nuova rottura con la sinistra di una ancor più drastica emarginazione della maggiore forza della sinistra italiana e cioè del Pci* Intervennero pesantemente anche poteri e organizzazioni antidemocratiche interne ed esterne al paese Fu imboccata la seconda strada Essa corrispondeva e corrisponde al bisogno di una ristrutturazione dell'economia che desse mano libera alle imprese a partire da quelle dominanti e di conseguenza comprimesse gli spazi di potere e gli interessi delle masse lavoratrici

Il «reaganismo all'italiana» da noi analizzato ampiamente prima e dopo il Congresso di Firenze ha utilizzato con particolare spregiudicatezza la manovra della politica di bilancio e fiscale per finanziare i processi di ristrutturazione e redistribuire il reddito addossandone il costo al debito pubblico Al tempo stesso la politica monetaria condizionata com'era dalle scelte americane spingeva le imprese attraverso il cambio forte e gli alti tassi di interesse a risparmiare lavoro a razionalizzare i processi piuttosto che allargare le basi produttive a comprimere sempre più il costo del lavoro e i diritti sindacali Tutto ciò ha garantito risultati nell'immediato anche brillanti dal punto di vista del grado di competitività Ma ha comportato anche costi sociali ed economici assai gravi Lo sviluppo è avvenuto nel più pieno disprezzo della questione ambientale sino ad autentici primati nell'inquinamento nel degrado nel disastro dell'assetto idrogeologico e sino alla vergognosa vicenda delle navi dei veleni che ha messo in luce l'inesistenza di programmi e sistemi per riciclare i rifiuti più pericolosi La disoccupazione e in primo luogo la inoccupazione giovanile lungi dall'attenuarsi si è venuta aggravando

L'apparato produttivo ulteriormente squilibrato verso settori ad alta produttività ma relativamente maturi ha visto accentuarsi la dipendenza nella ricerca e nei settori strategici Le grandi infrastrutture da cui dipende alla lunga non solo la qualità della vita civile ma anche la produttività del sistema sono sempre più insufficienti e arretrate La maggior parte del Mezzogiorno in cui il modello diffusivo e la imprenditorialità non hanno decollato si avvia in una condizione di marginalità o di disgregazione sociale e produttiva Zone intere del Paese sono state abbandonate alla criminalità organizzata

Questi nodi sono destinati a venire al pettine nella prova aspra dell'unificazione del mercato europeo Non solo una parte rilevante del paese rischia di non entrare in Europa ma il peso che essa esercita può trascinare indietro l'insieme Non si tratta di indulgere a visioni catastrofiste L'Italia è cresciuta e siede ormai nel circolo ristretto dei paesi avanzati Eppure si profila e si aggrava la crisi dei rapporti e dei meccanismi fondamentali che formano il tessuto connettivo del paese e che consentono un governo democratico e socialmente accettabile secondo i criteri dell'interesse generale (fisco Pubblica amministrazione rapporto Nord Sud efficienza dei servizi e delle grandi reti capacità di decisione e direzione del sistema politico e istituzionale)

c) Da questa base concreta deriva anche la novità politica È finita la funzione dei cosiddetti «governi deboli» governi che mediano «lasciano fare» delegano le grandi decisioni ai potentati economici e ai poteri burocratici e informali e risolvono nello Stato assistenziale le contraddizioni e le spinte sociali Il livello del deficit e i problemi dell'integrazione europea chiedono decisioni più nette e drastiche Di qui è venuta la tendenza delle forze economiche e politiche dominanti alla sfida sempre più aperta e dura alla dialettica democratica allo svuotamento delle istituzioni rappresentative all'attacco aperto ai diritti dell'opposizione

La lotta a fondo intrapresa contro il Pci quale forza più grande della sinistra e della opposizione democratica corrisponde al bisogno di ridurre drasticamente nella dialettica politica non solo il peso delle classi economicamente e socialmente più deboli ma l'aspirazione ad una piena affermazione dei valori e delle promesse della democrazia e cioè i valori e le promesse di libertà di eguaglianza di solidarietà

Dalla linea seguita dalle forze dirigenti deriva la crescita di spinte corporative il successo dei più forti e dei più garantiti la compressione del sistema di solidarietà sociale il restringimento ulteriore degli spazi di democrazia

Questa linea non contrasta solo con gli interessi delle classi e degli interessi che si riconoscono nella opposizione di sinistra ma con gli interessi generali del Paese I mali di fondo non stanno nella assenza delle decisioni ma nella loro qualità E dalla qualità delle scelte che sono venuti il degrado dello Stato in ogni sua funzione le distorsioni dello sviluppo il malessere sociale

Si apre davanti a noi una fase di opposizione per l'alternativa

L'esigenza di una forte opposizione volta ad affermare una linea e un programma alternativo all'attuale conduzione politica e agli attuali propositi istituzionali e una esigenza essenziale per la democrazia e per la nazione

Una fase nuova non può aprirsi su base consociativa Quella che si è chiamata «democrazia consociativa» e che doveva per gradi portare a conclusione un lungo processo di «allargamento dell'area democratica» non è più riproponibile Anzi è necessaria una discontinuità Occorre una politica che dia priorità ai contenuti rispetto agli schieramenti

L'alternativa implica una ricollocazione strategica di tutte le forze di progresso, a partire dai due maggiori partiti della sinistra Ma tutte le forze politiche e ideali sono attraversate da problemi e interrogativi nuovi

2. Partiti politici, mondo cattolico e prospettiva dell'alternativa

a) *Nella Dc si è ulteriormente sviluppata la crisi di quella linea di cattolicesimo democratico che aveva trovato la sua manifestazione culminante durante gli anni Settanta nella politica di Aldo Moro* Non è solo lo schieramento moderato dei fautori del cosiddetto «preambolo» che ha accantonato quella politica Da essa si è sostanzialmente distaccata anche la linea di De Mita che soprattutto dopo la sconfitta elettorale del 1983 ha puntato per una ripresa della Dc da un lato su una nuova alleanza con il grande capitale e con le forze «dinamiche» della borghesia italiana dall'altro su un «ricompattamento» di tipo neocentrista dell'area cattolica

In effetti negli ultimi cinque anni la Dc ha potuto – grazie anche al mantello protettivo offertole dal pentapartito a direzione socialista che ha indirizzato soprattutto a sinistra contro il Pci la conflittualità ideologica e politica – recuperare una parte dei voti persi nell'83 e rinsaldare il suo sistema di potere La Dc ha volto a proprio vantaggio sia i contraccolpi della grande ondata moderata che in questo periodo ha percorso tutto l'Occidente sia i riflessi dell'accresciuta presenza in campo sociale della Chiesa e delle organizzazioni cattoliche Conquistata la presidenza del Consiglio il gruppo dirigente democristiano – talora d'intesa con la segreteria del Psi talora in competizione con essa – viene usando anche la carta delle riforme istituzionali al fine di consolidare un processo di stabilizzazione moderata e riaffermare così nuovamente la centralità della Dc

Questo disegno alimenta però nuove contraddizioni non solo perché contrasta con la proposta di un nuovo patto costituente a lungo sostenuta dal gruppo dirigente democristiano anzi rischia la rottura tra le forze che furono a fondamento della Repubblica e della Costituente ma perché accentua il ruolo della Dc come blocco neomoderato e suscita perciò reazioni in questo stesso partito tra tutti coloro che più sono sensibili in termini tradizionali o da posizioni di rinnovamento al richiamo del solidarismo e del popolarismo cattolico e perché nell'area cattolica esterna alla Dc si scontra con posizioni e movimenti che non accettano di ridurre il proprio impegno civile culturale politico a un'azione di sostegno di una più o meno presunta «modernità capitalistica»

b) Più evidenti sono divenuti i problemi determinati anche per *il Psi* dal ruolo che la segreteria socialista ha avuto – durante tutti gli anni Ottanta – nell'*opera di destrutturazione dell'assetto politico* su cui si era retto per tre decenni lo sviluppo democratico del paese Alla base di questo disegno vi è la convinzione che la scelta ha da essere non fra programmi alternativi ma in una gara tra conservatori e sinistra moderata per la governabilità di un assetto economico e sociale già definito

Per sviluppare questo disegno tre sono state le scelte essenziali accentuare la lotta ideologica a sinistra sino a fare del Psi – in più occasioni dallo scontro sulla scala mobile alla teorizzazione della maggioranza di governo come maggioranza istituzionale e costituzionale – il nuovo perno di una rinnovata *conventio ad escludendum* verso i comunisti ridurre invece la lotta alla Dc a competizione nell'area di governo per la conquista del centro dello schieramento politico utilizzare la crisi di governabilità del paese e il potere di coalizione che il Psi si è trovato a poter esercitare per rivendicare più estese posizioni di direzione e di controllo e per avviare un processo di revisione istituzionale che tenda ad esaltare il ruolo dell'esecutivo a scapito dei sistema delle garanzie e dei controlli democratici

Su questa linea la segreteria del Psi ha ottenuto soprattutto nel periodo più recente indubbi risultati Ma ha pagato il prezzo dell'indebolimento attraverso ulteriori lacerazioni del complesso della sinistra ha favorito una generale ripresa moderata che ha ridato forza anche alla Dc ha dovuto sostenere un processo di ristrutturazione capitalistica che è avvenuto sulla pelle dei lavoratori e che ha colpito il sindacato In tal modo si profila sempre più nettamente il rischio che il Psi venga assorbito in un ruolo subalterno entro la coalizione moderata

c) Sono molti al centro e nella sinistra così nell'area laica e socialista come in quella cattolica coloro che sono preoccupati per lo sviluppo di una contesa di potere tra Dc e Psi che facendo coincidere area delle decisioni e area di governo non solo tende a negare il ruolo dell'opposizione ma impoverisce nel suo complesso il quadro democratico Sono preoccupate quelle forze laiche che prese nella morsa fra democristiani e socialisti vedono sempre più restringersi lo spazio della loro iniziativa C'è chi avverte a sinistra e anche nell'area socialista che con le crescenti concessioni alle spinte moderate sono state fortemente indebolite le possibilità di una politica di riforma e di controllo democratico dando via libera a un inasprimento degli squilibri e delle disuguaglianze a tutto vantaggio degli interessi economici più forti e delle grandi concentrazioni di potere interne e internazionali E c'è chi teme – giustamente – per i pericoli di restringimento della democrazia che possono derivare da un processo di revisione istituzionale che si vorrebbe impostare soprattutto in termini di riduzione delle funzioni del Parlamento dell'indipendenza della magistratura e delle autonomie locali

d) Particolarmente acuto è *il disagio nell'area cattolica* che presenta oggi nonostante il riflusso moderato e la ripresa elettorale della Dc un'articolazione di posizioni e di esperienze culturali civili e sociali che non è identificabile con la pur complessa realtà del partito democristiano È vero che vi sono gruppi e posizioni che come Cl attraverso il richiamo a un più stretto legame tra fede e politica finiscono col rivendicare una più accentuata ristrutturazione dello Stato e della società in chiave neomoderata inserendo in questo quadro una richiesta di «potere cattolico» Ma vi sono d'altro lato associazioni e movimenti che esprimono – molte volte in termini radicali – una domanda di impegno più immediato e concreto nella lotta per la pace e contro gli armamenti per la difesa ecologica per l'aiuto al Terzo mondo per la lotta alle varie forme di alienazione e di emarginazione

Negli ultimi anni si è notevolmente offuscata la nostra attenzione nei confronti del mondo cattolico

La scelta conseguente della alternativa rinvia a una ridefinizione strategica della stessa questione cattolica e spinge a una ricollocazione della stessa Chiesa in rapporto all'insieme del sistema politico italiano nella direzione del superamento di ogni forma di collateralismo

Per incontrarsi con queste forze occorre *andare oltre la vecchia politica del dialogo e del confronto* occorre un partito che con la sua presenza e iniziativa organizzata nella società, sappia essere attivo interlocutore di questa ricchezza di fermenti che oggi costituiscono l'approdo più avanzato della tradizione solidaristica del movimento cattolico Ma la possibilità di sviluppare verso quest'area, nuovi rapporti unitari dipende anche dalla nostra capacità di operare in due direzioni La prima esigenza è quella di riconoscere lo spazio autonomo che spetta alle libere organizzazioni sociali e alla loro feconda competizione contro ogni visione statalistica e contro ogni visione di un ruolo politico esclusivo dei partiti La seconda necessità è quella di modificare noi stessi e di arricchire le motivazioni della nostra lotta per una diversa società raccogliendo tra tali motivazioni il messaggio che – dalle esperienze di impegno sociale alla riflessione sulle grandi questioni etiche dalle politiche solidaristiche all'affermazione di nuovi valori – oggi investe provenendo dal mondo cattolico tutto l'universo politico

Al tempo stesso l'acutezza della crisi che si è aperta nella società e nella politica italiana chiama queste forze a una scelta politica chiara rispetto alle soluzioni politiche per cui si intende operare e per il tipo di società a cui si vuole contribuire Superare l'unità politica dei cattolici è una necessità per il cattolicesimo democratico poiché quella unità fa prevalere ragioni di schieramento rispetto a ragioni di contenuto

e) *La alternativa che i comunisti perseguono non vuole dividere verticalmente in modo ideologico il paese* Si tratta piuttosto di determinare profondi mutamenti nei rapporti tra i partiti tra i partiti e la società e all'interno degli stessi partiti

Le differenziazioni tra destra e sinistra tra conservazione e progresso sono destinate ad attraversare gli attuali schieramenti ideali e politici e dovranno produrre nuovi schieramenti nuove aggregazioni di maggioranza e nuove aggregazioni di opposizione Primo compito che ci sta dinnanzi è dunque quello di determinare le condizioni dell'alternativa

Perché si affermi un principio alternativo è però innanzitutto necessaria tutta la forza e la capacità critica di un grande partito di massa l'autonomia culturale e politica del Pci L'autonomia del Pci e anche una risposta a quella crisi del sistema politico e di governo che determina malessere nella vita pubblica e grave incertezza in tutti i campi della vita nazionale Compito del Pci è impedire che questa crisi si prolunghi senza soluzioni

La strategia del compromesso storico è definitivamente alle nostre spalle La strada che indichiamo oggi quella dell'alternativa politica e programmatica comporta la costruzione di nuovi schieramenti l'aggregazione intorno a programmi la battaglia per l'egemonia di una nuova cultura Non è riducibile a sigla e non significa pura attesa di un futuro governo di programma Essa si costruisce da oggi attraverso una forte e conseguente battaglia di opposizione sui contenuti e sui programmi

PARTE SECONDA

L'alternativa

II L'alternativa programmatica. Per un riformismo forte

La politica del Pci vuole anzitutto dar voce a tutte le forze gli individui le culture i gruppi che intendono cercare e costruire una risposta positiva ai nuovi grandi problemi della società italiana e della civiltà industriale tecnologica Un enorme potenziale attende di esser richiamato all'impegno critico e alla azione Non si tratta solo di quelle «minoranze morali» che pure vanno esaltate come punti di resistenza e di testimonianza ma di una parte amplissima di società che richiede *una nuova statualità la pienezza della democrazia l'affermazione di un effettivo Stato sociale di diritto e di una nuova cittadinanza* Nella realizzazione di questo compito sta la attuale funzione nazionale del Pci qui si fonda la sua autonomia La sinistra può e deve ripensare le sue idee forza

La libertà come fondamento della crescita personale e della società

La giustizia in relazione ad una pluralità e varietà di beni materiali e immateriali *da cui nessun cittadino deve essere escluso*

L'eguaglianza come una eguaglianza dei diritti delle possibilità di vita dell'informazione della cultura dell'accesso ai beni e ai servizi una eguaglianza che non annulli ma garantisca e promuova le differenze

Il lavoro nel quadro di una radicale trasformazione del rapporto uomo natura e sviluppo risorse così come del rapporto produzione riproduzione tempo di lavoro tempo di vita una trasformazione che non può non mettere in questione le forme della produzione e dell'accumulazione

La solidarietà come elemento irrinunciabile dell'autonomia morale e della socialità degli individui

L'emancipazione e liberazione della donna meta del lavoro tenace di intere generazioni di compagne e impegno originario del movimento operaio e socialista alla luce del riconoscimento pieno del valore della differenza sessuale

Il modo stesso in cui vengono assunte nella sinistra e nello stesso Pci queste idee forza determina lo spartiacque tra posizioni innovative e resistenze conservatrici oltre le tradizionali divisioni interne al movimento operaio Si tratta di una grande impresa culturale di una riforma della politica Il rilancio di idee forza per una critica della società e per una politica di reale trasformazione colloca la proposta di una alternativa di governo in un punto il punto del riformismo forte

Riformismo forte perché non attende il ripristinarsi di condizioni favorevoli per attuare riforme redistributive ma mira su cambiamenti di qualità nello sviluppo della società e nella distribuzione della ricchezza e del potere

→

1. I diritti e lo Stato

Le ragioni che richiedono un profondo rinnovamento della democrazia italiana risiedono innanzitutto nella *separazione tra potere e popolo tra formale proclamazione della sovranita popolare ed effettivo ruolo decisionale dei cittadini* Se questa separazione non viene superata la democrazia rimane monca di una sua parte essenziale e costitutiva e la governabilita potra essere assicurata solo con un processo di sempre maggiore restrizione degli spazi di liberta

In secondo luogo va attuata pienamente la democrazia come sistema di norme un sistema che deve investire poteri pubblici e privati la società e lo Stato

Una vecchia nozione di Stato va superata La crisi dello Stato sociale in particolare impone di rimeditare lo statalismo che in forme piu o meno pronunciate e stato proprio della tradizione del movimento operaio Lo Stato sociale si e scontrato con problemi di burocratismo di rigidita delle strutture di inefficienza dei servizi La destra è tornata ad esaltare il privato ha tentato di smantellare lo Stato sociale Ha ottenuto nuove forme di esclusione (dal diritto al lavoro alll assistenza all informazione alla salute alla parita alla sicurezza) e una secca riduzione della universalita del diritto che in Italia in particolare si è combinata con una diffusione a macchia d olio tanto delle aree dominate dai poteri forti extraistituzionali (dell economia della finanza delle lobbies dei gruppi di pressione) tanto delle aree di illegalita di oppressione di violenza di criminalita prima di tutto quelle dove comanda la mafia

Lo Stato interventista deve essere messo sotto controllo Ma non a vantaggio di una proliferazione di poteri privati *i compiti e le funzioni dello Stato debbono essere ridefiniti a partire da una idea piu ampia e piu audace della democrazia*

I rapporti tra pubblico e privato devono essere rivisti e la funzione sociale di tutte le attività – quelle private cooperative e autogestite accanto a quelle pubbliche – deve essere riconosciuta e valorizzata

Lo Stato deve essere concepito innanzitutto come capacita di indicare a tutti i soggetti i criteri di interesse generale e le regole a cui attenersi piu come regolatore che come gestore dunque

Riformare le istituzioni significa quindi per noi riorganizzare le funzioni dello Stato e creare le condizioni perché i cittadini siano posti nelle condizioni di contare e di decidere davvero in prima persona del proprio avvenire Ciò oggi accade solo in modo molto parziale e deformato

Per dare potere effettivo ai cittadini sono necessarie riforme del sistema politico a cominciare dalle leggi elettorali e del sistema economico introducendo elementi di democrazia nel mondo della produzione e del lavoro

Ma si deve inoltre considerare che *nessun meccanismo istituzionale può garantire un esercizio della sovranita popolare pienamente libero e consapevole se mancano o sono fortemente carenti le condizioni preliminari di base che lo consentano*

Il godimento il piu possibile completo dei diritti di cittadinanza e la precondizione di una democrazia compiuta

Rimuovere gli ostacoli e i limiti che si frappongono alla pienezza della democrazia e il compito prioritario delle riforme istituzionali Già il costituente con intuizione di grande modernità lo aveva sollennemente dichiarato

Nella sfera della cittadinanza oggi accanto ai fondamentali diritti di liberta personale e politica vanno annoverati quei *piu ampi diritti sociali che riguardano l accesso dei cittadini alle risorse* (tutte le risorse non solo quelle materiali) Cio non va semplicemente in una direzione liberaldemocratica non significa un refluire dalla ipotesi del socialismo alla pura difesa della democrazia E nemmeno il ritorno ad una fase della stessa elaborazione della socialdemocrazie quella del «socialismo etico quando valori e prassi si sono divisi e alla propaganda sulle grandi finalita si è sommato il galleggiamento sull esistente quando non si è piu tenuto insieme il rapporto tra idealita e processi strutturali tra movimenti e trasformazioni L ipotesi sulla quale ci muoviamo è un altra

I diritti di «nuova cittadinanza in realtà mettono in discussione la separazione tra politica e mercato tra produzione e riproduzione tra produzione e insieme della vita umana richiedono lo sviluppo di una effettiva democrazia economica sospingono la democrazia politica ad uscire dai suoi limiti per misurarsi con i differenti bisogni sociali

a) *Deve essere assicurato il diritto del cittadino a conoscere e ad essere informato*

La libertà di manifestazione e diffusione del pensiero prevista dalla Costituzione e una conquista irreversibile ma non e sufficiente La concentrazione in poche mani del potere nel sistema delle comunicazioni di massa pubblico e privato vanifica o riduce fortemente la pari opportunita di ricevere e di diffondere le informazioni indispensabili perche ciascun cittadino possa formare la propria opinione disponendo di tutti i necessari elementi di giudizio Occorre introdurre nel sistema informativo la trasparenza della proprieta e il divieto di concentrazioni oligopolistiche la separazione tra proprieta e gestione dell impresa radio televisiva e giornalistica uno statuto di autonomia per i giornalisti nuove regole per la tv pubblica che ne elimini il carattere di strumento al servizio dei partiti di governo

b) *Il diritto alla sicurezza personale e aggredito dal prepotere della criminalita comune e mafiosa* In vaste zone del territorio nazionale il potere mafioso minaccia con il ricatto della violenza la vita dei cittadini il libero esercizio dei diritti politici il normale svolgimento della vita democratica La carenza gravissima degli apparati statali di prevenzione e repressione è indice ed effetto della mancanza della volonta politica di colpire il potere mafioso nelle sue radici collegate con settori de sistema politico di maggioranza e del mondo economico e finanziario

Il diritto a una giustizia efficiente e imparziale è messo in discussione dalle condizioni di incuria e di abbandono in cui sono lasciati gli uffici giudiziari dall abnorme durata dei processi dai ricorrenti attacchi all indipendenza della magistratura Le garanzie previste formalmente dalla legge per i cittadini sono cosi vanificate a vantaggio di chi dispone del potere di fatto nella societa

c) *Occorre garantire a tutti i cittadini pari opportunita nell accesso al lavoro* Il lavoro e troppo spesso ormai la contropartita di un rapporto clientelare Lo smantellamento anche in materia di avvio all attivita lavorativa delle garanzie conquistate dal movimento sindacale costituisce un attacco ai diritti politici dei lavoratori e in particolare delle frange piu deboli i giovani e i disoccupati costretti a chiedere come favore dei potenti quello che la Costituzione riconosce loro come diritto

Le proposte dei comunisti per l attuazione piena dei diritti all informazione alla sicurezza alla giustizia alla pari opportunita nell accesso al lavoro sono parte fondamentale dell impegno complessivo per la costituzione di una democrazia piena e vera per la realizzazione delle condizioni di base che consentano un esercizio non dimezzato dei poteri dei cittadini

2. Il senso e il valore della differenza sessuale

Proporsi il tema della compiutezza della democrazia per un opera reale di riforma profonda significa intendere ed assumere il senso e il valore della differenza sessuale

Negli ultimi decenni la condizione e la vita delle donne sono cambiate sino al punto da richiedere una profonda trasformazione del modo di essere di ciascuno e della societa nel suo insieme La lunga lotta che generazioni di donne hanno compiuto contro l oppressione ha in gran parte vinto ha prodotto grandi conquiste nel campo giuridico e del costume

Nel nostro paese la parita giuridica e ormai completa anche se la sua concreta realizzazione va sempre attentamente seguita e controllata Ma l irruzione di tante donne nella societa nel lavoro nella scuola nella vita pubblica – un fenomeno di proporzioni mondiali – determina una crescita di identita e di forza del sesso femminile nel suo insieme che confligge con assetti culturali e ordinamenti sociali che in tutte le civiltà sono modellati sul sesso maschile e sulla sua percezione del mondo

Dovunque oggi le donne lottano per avere spazio e voce senza dovere rinunciare al loro sesso Non si puo pensare di risolvere questo conflitto ne con la rimozione dei residui ostacoli alla emancipazione femminile ne con la parificazione delle donne agli uomini secondo un astratto egualitarismo

La posta in gioco riguarda la costruzione di un mondo a misura dei due sessi e non di uno soltanto in cui si riconosca nella differenza sessuale un aspetto costitutivo essenziale del genere umano e quindi una sua ricchezza

In questo quadro occorre mutare le forme di vita sociale che fino ad oggi hanno previsto la destinazione normale del sesso femminile alla vita domestica e ai compiti di riproduzione e di cura ma la sua marginalità nella politica nella produzione nel diritto nel sapere E rompendo tale separazione che si puo liberare un enorme potenziale di intelligenza di progettualita di capacità di trasformazione un patrimonio del quale la sinistra non può fare a meno

Essenziale in questo processo e il riequilibrio della rappresentanza di sesso nelle istituzioni elettive dove le donne sono presenti in misura del tutto minoritaria se non marginale

Il senso di questa proposta avanzata dalle donne comuniste e fatta propria dal partito nella sua interezza non e quello di compiere un atto di giustizia verso soggetti discriminati né tanto meno quello di offrire loro una espressione corporativa

Le donne sono uno dei due sessi non sono un gruppo d interesse ne un soggetto sociale ne una qualsiasi diversita

La rappresentanza di sesso non e quindi una rappresentanza di interessi ma una proposta politica che chiama le donne tutte le donne italiane a condividere ed appoggiare il progetto di iscrivere la differenza sessuale nelle istituzioni per trasformarne la logica falsamente neutralizzante

3. Proposte per la riforma del sistema politico e istituzionale

a) Il sistema politico italiano richiede profonde innovazioni Non sono in discussione i principi fondamentali e l impianto d insieme della Costituzione del 48 che rispondono alle esigenze di una società moderna e devono anzi essere ancora svolti fino in fondo

Ma la fase nuova della vita della Repubblica richiede che le forze di progresso e in primo luogo il Pci scendano in campo con la *proposta complessiva di un nuovo sistema politico istituzionale* capace di realizzare davvero gli obiettivi e i valori che con grande lungimiranza il costituente ha additato alla Repubblica democratica

Una democrazia piena richiede il rinnovamento della politica e *la riforma nel modo di operare dei partiti* Dare piu poteri ai cittadini significa anzitutto ridurre i partiti al ruolo loro proprio di strumenti attraverso i quali i cittadini medesimi associandosi liberamente concorrono a determinare la politica nazionale Troppo spesso oggi i partiti svolgono invece – direttamente o indirettamente legalmente o meno – funzioni ben diverse fino a trasformarsi in comitati per la distribuzione di favori in cambio di consensi elettorali *E qui il nodo vero della questione morale*

Questa e certo materia di *autoriforma dei partiti* che devono cambiare comportamenti e regole di vita interna Ma ci sono anche *regole istituzionali da cambiare per ridurre le occasioni di corruzione* e di malaffare e per attuare lo Stato di diritto

Occorre in primo luogo *riformare in profondità la pubblica amministrazione I compiti e le responsabilita degli apparati amministrativi vanno distinti nettamente da quelli del potere politico*

Alla politica spetta decidere sulle scelte di fondo definire i programmi verificarne l attuazione Ma la gestione concreta (appalti forniture ecc) deve essere lasciata all autonomia degli apparati amministrativi resi pienamente responsabili dell attivita loro propria e chiamati a renderne conto

Tutta la gestione dello Stato sociale va riformata Al centro devono esservi i fini per cui è stata concepita la socializzazione delle funzioni un tempo unicamente private e cioè gli interessi dei cittadini Alla piena responsabilizzazione degli apparati deve corrispondere una forma efficace e severa di controllo sociale e di controllo degli utenti La via delle privatizzazioni e illusoria e controproducente ma la gestione pubblica non puo e non deve corrispondere alla gestione burocratica Lo Stato deve regolare dirigere e saper controllare le forme di gestione piu corrispondenti a ciascun servizio o impresa

Nuove regole vanno introdotte per il finanziamento della politica Il costo dell attivita politica dei singoli e dei partiti e fonte primaria di corruzione Il voto di preferenza (un anomalia italiana) va abolito le spese elettorali dei partiti e dei singoli candidati devono essere limitate e trasparenti la legge sul finanziamento pubblico dei partiti va riformata con l introduzione di piu seri controlli sui bilanci

b) *Passaggio decisivo del rinnovamento del sistema politico e la riforma della legge elettorale* Particolarmente avvertita è questa esigenza a livello regionale e locale La degenerazione trasformistica il ripudio di fatto dopo il voto delle scelte degli elettori il blocco decisionale che deriva da una contrattazione permanente nei consigli hanno raggiunto livelli intollerabili *La riforma delle autonomie locali non e concepibile senza un nuovo sistema elettorale che consenta ai cittadini di decidere direttamente il programma* che dovrà essere attuato le forze politiche e gli uomini chiamati a realizzarlo

Anche per il Parlamento nazionale devono essere previste regole nuove Non si tratta qui di sostituire l investitura parlamentare del governo con una diretta elezione popolare Questa soluzione non è prevista in nessuna democrazia europea e configurerebbe in realta una repubblica presidenziale

Anche per il governo centrale l elettore ha il diritto che il suo voto abbia un significato preciso che attraverso il suo voto sia ben chiaro quale maggioranza egli ritiene debba governare il paese

I meccanismi elettorali che consentono questo risultato sono piu d uno Individuare quello piu indicato nelle condizioni del nostro paese a dare risposta a un esigenza ormai ineludibile puo e deve essere l oggetto di una ricerca comune delle forze politiche

Il presidente della Repubblica e configurato dalla Costituzione come organo che rappresenta l unita nazionale Egli e il garante di tutti i cittadini esprime l insieme del paese e non solo una parte E bene pertanto che la sua elezione sia sottratta alle forti tensioni politiche di una campagna elettorale Non è stata finora nella presidenza della Repubblica la fonte dei guasti della politica italiana Se un mutamento va apportato nella elezione della presidenza per favorire una base popolare allora è tutto il sistema dei pesi e dei contrappesi che va cambiato

c) Occorre ripristinare *il ruolo del Parlamento che e stato in questi anni progressivamente svuotato*

Occorre ripristinarlo mediante regole nuove che garantiscano poteri e diritti non solo alla maggioranza ma anche alle opposizioni non solo ai gruppi ma anche ai singoli parlamentari Nuovi poteri di conoscenza e di controllo vanno dunque previsti e in modo tale che non siano previsti solo per la maggioranza ma anche per l opposizione e per ciascun parlamentare

L attività legislativa va concentrata sulla scelta di fondo sulla definizione dei principi fondamentali favorendo al massimo il decentramento normativo verso le Regioni

Il rilancio del Parlamento richiede anche una radicale revisione della sua struttura e composizione che ne renda piu snelle e trasparenti le decisioni che riqualifichi la figura del parlamentare che renda piu diretto il rapporto tra rappresentante e rappresentati Oltre la riforma elettorale questo obiettivo richiede il *superamento del bicameralismo* e del numero attuale di parlamentari ingiustificatamente elevato Restiamo convinti che la soluzione ottimale e il monocameralismo Poi che essa e per ora rifiutata dalle altre forze politiche altre ipotesi possono essere prese in considerazione se si avvicinano almeno in parte agli obiettivi indicati Tra queste assume particolare rilievo quella di una camera delle Regioni

d) *La rivitalizzazione delle autonomie regionali e locali* è un compito decisivo per la costituzione di una democrazia piena e per la garanzia dei diritti e dei poteri dei cittadini Occorre finirla una volta per tutte con il centralismo prevaricatore che si e affermato negli ultimi anni in modo sempre piu intenso Con il centralismo non si puo governare e neppure capire la societa complessa e lo Stato sociale

Le Regioni rischiano di ridursi a corpi amministrativi e burocratici lontani dalle esigenze dei cittadini Province e Comuni sono strangolati dalla mancata riforma della finanza locale

Va costruita davvero la Repubblica delle autonomie vicina al popolo capace di interpretarne i bisogni e di garantire i diritti dei cittadini Si deve rivedere la stessa normativa costituzionale per fare delle Regioni soggetti effettivi di legislazione e di governo L ordinamento degli enti locali va riformato in modo serio e incisivo per garantire l autonomia politica amministrativa finanziaria e organizzativa dei comuni

4 La democrazia economica

La lotta per una democrazia piena e vera non puo limitarsi al sistema politico e istituzionale

Lo Stato sociale si e limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese In tal modo la ripartizione del reddito prodotto e l uso dell accumulazione sono stati rimessi alla discrezionalita del potere d impresa e alle leggi del mercato Il mercato e strumento essenziale Ma esso non vive senza regole E il mercato da solo non tiene conto ma non è neppure in grado di valutare e misurare i fattori di diversita e di ingiustizia che si sono venuti determinando e neppure guasti macroscopici come quelli di carattere ambientale

Occorre anzitutto considerare che all interno del lavoro dipendente una profonda differenziazione e venuta a determinarsi tra i lavoratori impiegati nel processso produttivo e quelli degli apparati amministrativi pubblici Garanzie occupazionali ed assenza di rapporti visibili tra andamento produttivo e retribuzioni sono presenti per gli uni e non per gli altri

I lavoratori delle imprese sono spogliati di ogni potere decisionale sulla gestione produttiva dalle cui modalita pure dipendono in modo determinante diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione il posto di lavoro una retribuzione adeguata

E quindi necessario anzitutto un ripensamento del ruolo e delle funzioni dei sindacati e dei movimenti sociali

Occorre uscire dal vago e perseguire una linea chiara e riconoscibile che deve essere sottoposta alla decisione del Congresso Occorre decidere di lottare per introdurre elementi di democrazia all interno del mondo della produzione

Devono essere riconosciuti ai lavoratori diritti e poteri che non si limitino alle liberta sindacali ma riguardino anche la sfera anzitutto della conoscenza e poi della gestione e della decisione nell ambito dei poteri d impresa A nostro avviso ciò puo essere realizzato attraverso un insieme di interventi

Il primo riguarda *il sostegno legislativo da offrire a meccanismi di intervento sistematico dei lavoratori e dei sindacati sulle strategie dell impresa* Si tratta di procedere a una legislazione promozionale che stabilisca regole di controllo e procedure di partecipazione flessibili e unitarie nelle imprese private e in quelle pubbliche

Un secondo concerne specificamente le amministrazioni pubbliche dove e necessario affermare una netta distinzione tra tutela dei dipendenti e rappresentanza degli interessi degli utenti Cio richiede *una revisione degli attuali organismi di gestione operanti nella pubblica amministrazione* (e la revisione in essi della presenza sindacale) e l *istituzione di nuove strutture degli utenti con una funzione di sorveglianza sulla qualita e sull universalismo dei servizi erogati dallo Stato sociale*

Un terzo asse progettuale riguarda *la partecipazione diretta dei lavoratori al governo dell accumulazione*

Qualunque iniziativa non velleitaria in questa direzione deve misurarsi con almeno tre questioni Deve porsi l obiettivo di creare nuova ricchezza deve dare una risposta positiva a esigenze di reddito di occupazione e di sviluppo che sono comuni ai lavoratori deve essere in grado infine di riaffermare istanze di controllo sociale sull allocazione delle risorse

In questo quadro si potrebbe pensare alla creazione di Fondi d investimento dei lavoratori che andrebbero costituiti anche sulla base di una contrattazione con le aziende di quote di ricchezza oltre che sul salario

In questo modo si aumenterebbe il potere dei lavoratori ma non a danno dell efficienza delle imprese e si potrebbe avere la nascita di nuovi poteri finanziari controllati dai lavoratori

Nell affrontare gli obiettivi della democrazia economica non si puo prescindere dal fatto che la maggioranza del mondo del lavoro e concentrata oltre che nell area pubblica nelle imprese minori Una moderna democrazia economica deve prevedere il riconoscimento anche nelle piccole aziende di inalienabili diritti sociali di cittadinanza e l affermazione di una più avanzata cultura della cittadinanza e delle produttivita nel settore pubblico

5. Per il lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia

a) Nel nostro paese come in altri paesi sviluppati si e estesa l area del benessere e in essa c è stata la cooptazione di nuovi settori sociali Questa estensione e cooptazione sono avvenute però esasperando la frammentazione corporativa della societa

La diffusione del benessere se accompagnata dalla vanificazione dei diritti provoca effetti negativi non solo perche esclude una parte ma perche accentua tutte le divisioni sociali indebolisce fino a compromettere le fondamenta comuni per cui una societa si riconosce come tale Esemplare a tal fine e la condizione giovanile I giovani godono attraverso il canale familiare della diffusione del benessere di una maggiore disponibilità di beni di consumo di un maggiore «potere d acquisto» Ma contemporaneamente loro – e le loro famiglie sono vittime della «disoccupazione»

Il modo in cui la diffusione del benessere e avvenuta e in modo che tende a consolidarsi una forma di «baratto che offre benessere in cambio di diritti consumo presente in cambio di rinuncia a progettare e padroneggiare il futuro

La critica alle forme che ha assunto – nei termini di nuove diseguaglianze di nuove espropriazioni di perdita di universalita del diritto – lo sviluppo italiano deve combinarsi con la piena consapevolezza della crisi ecologica che investe le societa industrialmente e tecnologicamente avanzate

La salvaguardia dell ambiente diventa sempre piu il capitolo centrale dell economia e non si puo ridurre alla cura di evitare gli effetti piu dannosi dello sviluppo *Il grande tema per oggi e per il futuro e quello dell orientamento qualitativo dello sviluppo e dello «sviluppo sostenibile» cioe dei limiti e del riequilibrio dello sviluppo di un rinnovamento ecologico dell economia*

L ecologia lancia ovunque una grande sfida alla sinistra se la sinistra sara in grado di governare le acute contraddizioni di oggi e guidare le societa complesse verso una piu matura forma di civilizzazione

Lo sviluppo materiale cui si è assistito ha prodotto una vera e propria rivoluzione culturale sotto l egemonia conquistata dal modo di produzione capitalistico Questa rivoluzione ha trovato impreparata la sinistra la cultura socialista Esse infatti venivano da una lunga esperienza nel corso della quale la «solidarietà» la progettualita che unificavano la classe operaia il mondo del lavoro dipendente e si irradiavano influenzando largamente l intera societa – si organizzavano intorno a obiettivi quantitativi che incedevano sulla distribuzione del reddito tanto con la contrattazione sindacale quanto con la diffusione dei benefici dello Stato sociale

Nella nuova situazione la unificazione su obiettivi esclusivamente distributivi si e rilevata del tutto illusoria La difesa segmentata» delle vecchie conquiste e sfociata in una crisi della solidarieta in una perdita di coscienza unitaria nel mondo del lavoro in una crisi della sua stessa rappresentanza che si traduce nella crisi del sindacato

Oggi la «nuova conservazione» intende scambiare i vantaggi quantitativi della modernizzazione offerti a una parte della societa contro la rinuncia qualitativa e generale all esercizio dei diritti Ad essa contrasta l esigenza delle persone di estendere la padronanza sulla propria vita e l esigenza della collettivita di controllare le finalita e le conseguenze della produzione e dello sviluppo

Questo e il conflitto centrale e piu significativo L espropriazione dei diritti non colpisce solo la parte piu debole investe l insieme della societa Investe in modo specifico e diretto il lavoro gli uomini e le donne nella loro attivita di lavoro nel loro rapporto con il lavoro non solo il lavoro dipendente

b) *La politica e la prospettiva del Pci si ancorano permanentemente alla centralita del lavoro e dei lavoratori* Le grandi novita le nuove contraddizioni della nostra epoca non solo non mettono in discussione il nostro riferimento ideale e il legame sociale con il lavoro e i lavoratori ma li rendono ancor piu stretti e ricchi Tuttavia le novita materiali e culturali impongono una svolta un vero e proprio salto di qualita

La permanente centralità del lavoro e dei lavoratori si devono affermare non solo a partire da impostazioni difensive La stessa lotta contro lo sfruttamento si presenta oggi come lotta per l estensione del potere di decisione e di controllo dei lavoratori sui prodotti del lavoro sociale per il pieno sviluppo della dignità e della libertà personale di ciascuno per il governo democratico dei risultati piu alti del lavoro umano nel quale si integrano sempre di piu la cultura la conoscenza la scienza

Piu che mai oggi e il lavoro sono i lavoratori che possono e devono costituire un riferimento fondamentale per contrastare i meccanismi di subordinazione di riduzione delle possibilita di scelta e di decisione *Qui sta il legame oggettivo tra la nostra identita sociale – l identita di una forza legata al mondo del lavoro – e la funzione storica che tale mondo è chiamato ad assolvere nella lotta per l estensione della democrazia a tutte le sfere della vita sociale e politica*

Il conflitto di cui oggi i lavoratori sono interpreti si allarga – come si e detto – ben al di là dell ambito definito dalla immediatezza economico corporativa e comprende tutta la sfera della liberta delle persone che lavorano nel lavoro e nelle determinazioni della propria vita in tutti i suoi aspetti

Una teoria e una pratica piu ricca e vera dei conflitti a partire dalla concreta condizione del lavoro e dei lavoratori si salda organicamente alle nuove spinte e ai nuovi soggetti ai nuovi obiettivi della liberazione e della liberta

Il lavoro non solo resta ma oggi piu che mai e al centro di ogni riflessione teorica e di ogni azione politica di ispirazione socialista Se il problema che hanno gli uomini e le donne nelle societa industriali avanzate è quello di estendere la padronanza sul tempo complessivo della propria vita in tutte le sue manifestazioni e attività il tempo di lavoro resta il fattore determinante della organizzazione dell intero tempo di vita

Oggi natura e caratteri del lavoro appaiono sottoposti ad un profondo mutamento Per un verso i suoi aspetti piu duri e fisicamente fatiosi vengono (almeno tendenzialmente) sostituiti dalle tecnologie anche se non bisogna dimenticare che in tutte le societa resta una fascia di lavori umili e indesiderati – che per lo piu si collocano nella sfera riproduttiva – che nessuno nei paesi industrializzati vuole o vorra piu svolgere Per questi lavori vengono reclutati lavoratori stranieri dai paesi meno sviluppati e una nuova schiavitu che tocca ormai tutti i paesi europei ed è all origine del preoccupante diffondersi di atteggiamenti razzisti anche nel nostro paese

Per un altro verso il lavoro assume caratteristiche che chiedono maggiore controllo razionale e responsabilita del lavoratore rispetto alla propria opera ma questa crescente responsabilizzazione di rado si converte in reale autonomia

Resta inoltre irrisolto il problema della distribuzione del lavoro La piena occupazione rappresenta un miraggio La disoccupazione cresce e diventa endemica Essa colpisce soprattutto i giovani e tra questi soprattutto le popolazioni meridionali e le donne

Nelle strategie di vita degli individui (in particolare dei giovani) si afferma una tendenza per cui il lavoro è cercato atteso e vissuto non tanto come una scelta stabile e definitiva con un legame necessario con il titolo di studio e lo status di partenza ma come una *attività* la cui forma specifica puo cambiare nel corso della vita E si vuole che cambi nella direzione di sempre maggiore autonomia creat vita mobilita liberta di scelta fra diversi lavori

c) *Nell ostinata ricerca di lavoro da parte delle donne si riverbera e si esprime la nuova identita delle donne il nuovo progetto di se che esse vogliono costruire* La presenza nel lavoro da parte delle donne si accompagna ad un atteggiamento piu libero e responsabile nei confronti della maternita all aumento della loro presenza nella scuola e della durata del periodo formativo mentre cominciano a mutare gli indirizzi scolastici prescelti dalle ragazze Ma tutte anche quelle che hanno ruoli di direzione e responsabilita fanno i conti con una societa che nella sua organizzazione materiale nei suoi lavori nei suoi tempi nei suoi simboli non riconosce la specificita della differenza femminile e la costringe nella divisione sessuale del lavoro che lascia ancora interamente alla loro responsabilita lo svolgimento del lavoro di cura e familiare Ciò comporta non solo una doppia fatica per le donne ma si accompagna anche con una svalorizzazione sociale economica e culturale del lavoro di riproduzione umana una organizzazione dei tempi incentrata sulla priorita gerarchica del tempo di lavoro produttivo

La divisione sessuale del lavoro nel mercato e nella produzione ha percio coinciso con il fenomeno del permanere di forti elementi di segregazione formativa e professionale e con la svalorizzazione di importanti lavori svolti dalle donne e dei settori in cui esse sono concentrate

Superare la divisione sessuale del lavoro e un obiettivo storicamente maturo anche se complesso e arduo

Esso e perseguibile attraverso la valorizzazione sociale al di fuori di una logica monetizzante dei compiti e dei lavori di riproduzione umana redistribuzione tra i sessi del lavoro familiare la modificazione degli stili di vita dei comportamenti e dei rapporti tra i sessi a partire da *una diversa organizzazione e scansione dei tempi di lavoro e di vita una politica formativa polivalente e che superi gli stereotipi dei ruoli sessuali*

d) E ormai alla portata delle economie piu sviluppate e dunque anche della nostra *una consistente riduzione degli orari di lavoro* Ma e il governo dei tempi di lavoro – governo articolato e differenziato piu che riduzione uguale per tutti – lo *strumento primo per migliorare insieme le condizioni di lavoro e i livelli di occupazione per promuovere la socializzazione della informazione e del sapere*

Essenziali sono i margini di libertà e di autodeterminazione nell uso e nella distribuzione del tempo (tra orari ritmi trasporti) È necessario cominciare a pensare e sperimentare una politica del tempo di vita che assuma in maniera integrata e non rigida il tempo di lavoro quello della formazione quello della cura

Mobilita elasticita flessibilita sono i nuovi terreni su cui si sviluppano i conflitti del lavoro e quindi l azione sindacale

Le politiche salariali e dei tempi devono essere assunte come strumenti incentivanti di una trasformazione regolata e governata del rapporto di lavoro in se (professionalità mobilita mutamento della organizzazione del lavoro) e in funzione della organizzazione complessiva della vita dei tempi di vita

La liberazione graduale del lavoro la conquista di liberta e di diritti nel lavoro l auto realizzazione la disponibilità di sé degli uomini e delle donne a partire dal lavoro è dunque il processo sul quale si innesta e dal quale si irradia la lotta per una democrazia in espansione un socialismo che scaturisce dalla piu grande articolazione della democrazia

Decisiva diventa anche la lotta per una nuova cultura per una nuova e piu libera formazione e informazione in una societa dove con la produzione materiale cresce la produzione di conoscenze trasformando cosi l intera organizzazione del lavoro e l intero mondo delle relazioni umane

Marx previde questo sbocco della storia che annunciava la liberazione del lavoro dal giogo piu misero e immediato dello sfruttamento e che soprattutto lasciava intravvedere un allargamento inaudito del tempo di vita rispetto a quello inchiodato alla dimensione del lavoro alienato Questa previsione di Marx e la previsione di una possibilita storicamente matura Puo anche avvenire il contrario se si guarda ai nuovi dispotismi e alle nuove divisioni e passi vita che la stessa rivoluzione tecnologica può portare con se in una modernizzazione che non produca più matura civiltà

6. La svolta economica

a) *L obiettivo primo di una alternativa nella politica economica deve essere quello dell allargamento della base produttiva di un rafforzamento della produttività generale del sistema di uno sviluppo compatibile con la salvaguardia del diritto primario dei cittadini all ambiente* Una politica espansiva a differenza del passato non è possibile e avrebbe anzi effetti perversi se concepita in termini di puro sostegno della domanda e di deficit nella spesa pubblica Deve dunque avere carattere fortemente selettivo concentrare le risorse sugli investimenti piu che sui consumi e sui settori a bassa componente di importazione

Deve sapere rispondere positivamente alla necessità di creare lavoro e a quel rapporto delle donne e dei giovani con il lavoro su cui ci siamo soffermati precedentemente

L Italia su questo piano ha di fronte difficoltà assai piu gravi di altri una situazione già insostenibile del debito pubblico l insufficienza della macchina amministrativa e della legislazione che la regola una grande parte del paese ormai imprigionata dal circolo vizioso dell assistenzialismo In questo senso parlare di politica espansiva senza disporsi a radicali riforme economiche e istituzionali è privo di senso Ma l Italia ha anche alcune risorse decisive La grande arretratezza di alcuni servizi offre il terreno per un investimento sostenuto dall iniziativa pubblica con sostanziose ricadute occupazionali e sicuri risultati in termini di produttivita Inoltre l Italia puo contare ormai su una rete vasta e diffusa di moderne e piccole imprese e di capacita imprenditoriali E una realta oggi minacciata da una nuova stretta. Ma costituisce anche la straordinaria risorsa per un nuovo tipo di intervento pubblico che eroghi anziche franchigie servizi e ricerca un intervento organizzato e integrato in grandi piani obiettivi

b *Una nuova politica economica e impossibile se non si affronta la questione del debito pubblico e della rendita finanziaria* Per risanare la finanza pubblica o comunque riportarla sotto controllo non basta una graduale riduzione del deficit corrente al netto degli interessi perche pur essendo questa parte del deficit ormai quasi inesistente la crisi finanziaria si aggrava Il che dimostra che le vere ragioni sono altrove 1) nel fatto che la massa del debito pregresso e il tasso di interesse che su di esso si paga sono ormai tali da far crescere quel debito su se stesso e piu velocemente del reddito nazionale 2) nella qualità della spesa e delle entrate che essendo pessima e ingiusta alloca in modo perverso le risorse con gravi ripercussioni sul bilancio pubblico Si dimentica o volutamente si tace che debito pubblico e interessi operano ogni anno una colossale redistribuzione del reddito alla rovescia tale da assorbire per intero la nuova ricchezza prodotta i tassi di interesse pagati al risparmio sono tanto alti da impedire investimenti che non abbiano elevata e immediata redditività e spingono le imprese a mantenere rigida la pressione sul salario per poter remunerare la rendita infine e soprattutto si restringe progressivamente lo spazio dell accumulazione pubblica e per investimenti collettivi Ecco perche la ricchezza privata cresce sulla povertà pubblica e lo sviluppo attuale si realizza consumando il futuro

La soluzione che governo e classi dominanti tuttora propongono – quella cioe di raschiare ancora il fondo del barile delle entrate possibili entro questo regime fiscale e di comprimere ulteriormente la spesa sociale e la spesa pubblica in investimenti – e non solo socialmente ingiusta ma del tutto inadeguata e inefficace Il carico fiscale su coloro che pagano le tasse è gia oltre il limite sopportabile la spesa sociale è giai stata fortemente ridotta gli investimenti pubblici sono da tempo al di sotto del minimo

→

necessario Si impongono dunque scelte nuove e riforme assai radicali

c) La prima, e più importante, riguarda le entrate Per poterne elevare, come occorre e come è possibile, il livello in misura consistente, ma in modo socialmente accettabile ed economicamente sostenibile, occorre *una riforma del sistema fiscale che allarghi di molto la base imponibile, e sposti il carico dal lavoro e dalla produzione alla rendita e ai profitti finanziari* La proposta avanzata dal Pci è molto razionale, può trovare un motivato e convinto consenso di massa e aprire reali contraddizioni nelle forze oggi dominanti Ma è evidente quale scontro sociale e politico essa comporta perché si tratta e non si può tacerlo, di *una grande operazione di redistribuzione del reddito*, in senso inverso a quella avvenuta nell'ultimo decennio, e quando ormai attorno alla rendita finanziaria si è consolidato un forte e diffuso blocco di interessi *Non è dunque pensabile di poterla imporre senza entrare in conflitto con l'attuale coalizione di governo, e anche senza fare i conti con resistenze e contraddizioni sociali nel nostro stesso schieramento*

d) Quanto alla *qualità della spesa* è difficile pensare a una sua riduzione consistente per realizzare un tale miglioramento occorrono comunque innovazioni coraggiose e di esito non immediato Infine per risanare la spesa e realizzare un risparmio senza tagli selvaggi occorre nell'immediato investire di più in strutture, qualificazione del personale in parte anche in incentivi Ciò dunque che si può ottenere subito, e senza demagogia e un'altra cosa che la spesa pubblica si giustifichi per la sua produttività economica e la sua utilità sociale così che l'aumento generale della pressione fiscale trovi un sufficiente consenso nel paese

Ciò comporta anzitutto, quelle *misure radicali di riforma dello Stato sociale* che hanno il carattere istituzionale già detto e che hanno specifici aspetti di merito quali ad esempio *riordino del sistema pensionistico* con una graduale unificazione dei trattamenti, separazione e trasparenza della spesa assistenziale e rigoroso collegamento al bisogno, *risanamento del sistema sanitario* anzitutto riducendo le aree del privatismo speculativo che prospera a danno della spesa pubblica, e l'eccesso di ospedalizzazione, e superando le forme lottizzate di gestione, *qualificazione della scuola e di tutto il sistema della ricerca*

Noi pensiamo comunque – e questo è un punto decisivo – che sarà assai difficile risanare e tanto più contenere l'aumento della spesa pubblica se non si prospetta una linea di soluzione più di fondo Quella cioè di *una graduale estensione di forme di autogestione e di utilizzo di lavoro volontario, che lo Stato e gli Enti locali possono stimolare, finanziare, organizzare* In certi casi (integrazione scuola-lavoro attività degli anziani che hanno bisogno di reddito ma anche di svolgere un'attività socialmente utile, assistenza ai vecchi e agli handicappati, recupero dei tossicodipendenti e dei malati psichici conservazione del patrimonio culturale) già esistono le condizioni perché tutto ciò che è di interesse pubblico non si traduca subito e totalmente in spesa e impiego pubblico Occorre dire però che questa prospettiva non solo ha bisogno di un rovesciamento della attuale tendenza centralizzatrice ma ancora di più ha bisogno di un salto di qualità nella coscienza collettiva e nel senso comune, insomma di una riforma intellettuale e morale

e) In estrema sintesi per una reale svolta sono necessari due mutamenti di fondo nella linea economica e politica In primo luogo è necessario passare da una politica economica che punta alla massima accelerazione dello sviluppo produttivo senza tener conto dei costi sociali e ambientali e degli aspetti diretti e indiretti sul bilancio pubblico *ad una politica economica che punta alla qualità sociale e alla diffusione del potere democratico come premessa e condizione necessaria anche di un più sostenuto ed equilibrato sviluppo produttivo* Si tratta, quindi di concentrare gli sforzi sull'orientamento dei processi di accumulazione e di investimento e sui meccanismi di potere che lo regolano In secondo luogo si deve passare da un intervento pubblico che opera prevalentemente come gestione statale, attraverso la forma del lavoro burocratico, che assume direttamente in proprio certi settori della produzione sociale e lascia al mercato e all'impresa un dominio totale sul resto a *un intervento pubblico che governa il mercato, ne utilizza senza rigidi confini forze e criteri vitali* Dal lato della domanda di beni e servizi occorre promuovere un movimento nella società che faccia emergere nella coscienza, e imponga concretamente, nuove e diverse priorità Ci sono su questo piano *alcune grandi occasioni mature*

La prima è data dalla esplosione vera e propria della questione ambientale, oggettivamente e nella coscienza di massa Essa però si disperde e anzi produce «divisioni nel popolo» (Massa, la Val Bormida) se e perché non le vengono offerti nuovi obiettivi su cui crescere e saldarsi in positivo con altri interessi conversione dell'industria chimica, risparmio energetico, svolta radicale nella politica agraria (dal finanziamento dei prezzi al finanziamento dell'ambiente) L'agricoltura, la sua qualificazione e il suo sviluppo, sono oggi una questione decisiva Essa va affrontata partendo dalla constatazione che il deficit dell'Italia in questo campo è divenuto enorme, tale da compromettere ogni prospettiva di equilibrato sviluppo

La seconda grande opportunità è quella delle risposte concrete da dare al movimento delle donne, che, come si è già detto, viene costruendo obiettivi e proposte che lo portano ad incidere direttamente sul modo di produrre, di consumare, di organizzare la vita sociale dalla distribuzione del tempo di vita all'autogestione dei servizi e nuovi servizi, dalla regolamentazione del part-time e del lavoro a domicilio al governo del mercato del lavoro

In terzo luogo vanno colte le esigenze e le opportunità che pone il Mezzogiorno, se si rovesciano le attuali tendenze (trasferimenti clientelari che creano consumi e non imprenditonalità e investimenti, e alimentano la mafia e la corruzione, interventi di grandi gruppi che utilizzano le risorse locali e il denaro pubblico con metodi di rapina) e si punta invece a sostenere un processo di valorizzazione delle risorse umane e ambientali (scuola, scienza, servizi, sostegno all'impresa diffusa, democratizzazione del sistema politico)

III Sindacato e obiettivi immediati dei movimenti e delle forze riformatrici

1. Il Sindacato

È necessario un nuovo progetto per il sindacato Un governo democratico del processo di trasformazione, che dipende dalle forze reali in campo, comporta il rinnovamento della funzione strategica del *sindacato* C'è una crisi nel sindacato di rappresentanza, di ruolo e di progetto I tentativi di snaturare il sindacato in questi anni sono stati potenti

Va contrastata e sconfitta la scelta delle forze dominanti che, nelle aziende, pretenderebbero di legare il consenso dei lavoratori alle decisioni padronali in cambio del riconoscimento del sindacato confederale come unico soggetto preposto alla negoziazione collettiva, e che, sul versante del rapporto tra sindacato e governo, vorrebbero l'istituzionalizzazione del sindacato e una centralizzazione del complesso delle relazioni sindacali

È una strategia miope quella di prefissare al sindacato un «margine», di assegnargli una funzione corporativa e subalterna alle mediazioni governative

Bisogna perciò rompere la catena con la quale, attraverso mediazioni e predeterminazioni di limiti invalicabili, si cerca, di fatto, di subordinare la logica del sindacato a quella dell'esecutivo

La corporativizzazione e figlia della centralizzazione E noi non abbiamo condotto su questo terreno una battaglia ideale e culturale adeguata Anzi, spesso, assumiamo come nostra la responsabilità di un disordine che invece è figlio di quel tipo di visione del rapporto tra sindacato e governo

Noi consideriamo fondamentale la lotta per l'unità e il pluralismo sindacale Tale battaglia per l'unità e quella per l'autonomia vanno di pari passo L'unità non è però un dato di partenza le cui potenzialità possano essere circoscritte da veti di parte *Quella per l'unità dei lavoratori è una lotta permanente*, un obiettivo mai acquisito una volta per tutte, e ha come punto di riferimento e come giudice infallibile la democrazia, l'autodeterminazione dei lavoratori

Il tema dell'autonomia del sindacato è valido più che mai Va pensato però nei termini di una *autonomia progettuale*

In una democrazia matura, in una democrazia dell'alternativa, ricca di conflitti e di regole, capace di governarsi decidendo, non è concepibile che il sindacato possa prestarsi a favorire un generale conglobamento istituzionale, di maggioranza, governo, opposizione, organizzazioni sociali, entro un sistema unico

Il sindacato ha bisogno di una visione culturale diversa oltre il sistema di riferimento proprio del sindacato della fase industrialista classica Va spostato in avanti il terreno della sfida. Il compito preliminare più rilevante deve essere quello di ridare ai lavoratori un potere capace davvero di fare delle centralità del lavoro la base di una nuova democrazia economica che investe lo stesso sistema delle imprese e lo Stato sociale

Gli ostacoli presenti sono ardui e complessi Per superarli è decisivo un nuovo dispiegamento della democrazia sindacale, una democrazia più ricca e superiore, che superi anche i limiti oggi imposti dalle rigidità nelle reciproche relazioni tra confederazioni e tra componenti

I comunisti, rispettando la piena autonomia del sindacato, daranno il loro contributo in tal senso, in un rapporto che non si limita alla sola Cgil, ma che vuole essere, sempre più, con *l'insieme del movimento sindacale italiano*

2. Per lo sviluppo di movimenti di massa di tipo nuovo

La costruzione di un'alternativa, di una politica che intervenga contemporaneamente sulle strutture economiche, sulle forme della vita sociale, sullo Stato, la strategia del riformismo forte, richiedono la nascita e lo sviluppo di grandi movimenti di massa di tipo nuovo, che vedano protagonisti i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali, i cittadini, i soggetti che esprimono una critica al modello di sviluppo e alle relazioni politiche e sociali che si sono venute costruendo

Il Pci si impegnerà in particolare a promuovere e a sostenere lotte, organizzazioni, movimenti sulle grandi questioni che, in questo momento, sono maggiormente all'attenzione dell'opinione pubblica, investono la vita quotidiana e stanno al centro delle alternative già oggi possibili e realistiche

a) *Un grande e articolato movimento di massa per l'ambiente* Nella coscienza pubblica le questioni ambientali sono diventate centrali. Ora i lavoratori devono esserne protagonisti. Un intervento efficace, che inverta le attuali tendenze distruttive, comporta una rigorosa politica nazionale, la restituzione ai poteri locali delle loro inalienabili prerogative, l'azione per l'istituzione di organismi sovranazionali dotati di poteri effettivi

In particolare oggi in Italia si impone, sull'onda di grandi movimenti che sono già in corso, l'innovazione dell'intero sistema Po-Adriatico, obiettivo di assoluto rilievo e di lungo periodo Tutto il movimento ecologista e di lotta per la difesa dell'ambiente deve subito entrare in campo per la conquista di alcuni fondamentali obiettivi concreti l'introduzione di tecnologie industriali che diminuiscano la produzione di rifiuti e di un piano di smaltimento che elimini per sempre la vergogna delle esportazioni dei rifiuti verso il Terzo mondo, la modificazione dei sistemi produttivi in agricoltura, in modo da escludere l'impoverimento accelerato dei terreni e l'abuso dei fertilizzanti, dei diserbanti, dei pesticidi, un piano di interventi nell'industria ad alto rischio, soprattutto la chimica, una politica di rigore e di risparmio energetico, con l'introduzione (fino al livello del consumo privato) di materiali e tecnologie (già oggi disponibili) ad alto rendimento, e l'esclusione, per i grandi impianti di produzione elettrica, delle tecnologie più inquinanti e pericolose

Se si vuole salvaguardare sia l'ambiente che il lavoro umano si rende, in questo quadro, necessario un fondo nazionale per la riconversione delle produzioni incompatibili con l'ambiente

b) *Un movimento per la piena occupazione, per la riduzione dell'orario e la redistribuzione del lavoro, per il superamento della divisione sessuale del lavoro, per il reddito minimo garantito agli esclusi dal lavoro*

Non si tratta solo di obiettivi rivendicativi di carattere sindacale, anche se riguardano tutti una nuova strategia del sindacato Sono obiettivi sociali e politici generali. Da essi dipende in gran parte il modo in cui la vita della società si organizza, le garanzie di uguaglianza e di libertà dei cittadini, le regole fondamentali dei rapporti sociali

c) *Un movimento per la pace, per il disarmo, per la cooperazione internazionale*

In Italia esistono nuclei importanti organizzati intorno al valore della pace, capaci di raccogliere grandi forze di ogni area politica e culturale come avviene in occasione dell'appuntamento annuale della Perugia-Assisi La nuova situazione europea e mondiale offre l'opportunità di nuovi sviluppi del movimento, ai quali il Pci darà il massimo contributo. Perché si allarghino le zone denuclearizzate e libere dalle armi chimiche e batteriologiche Perché abbia un esito conclusivo la trattativa tra Usa e Urss sugli armamenti convenzionali, un passaggio cruciale verso il superamento dei blocchi politici e militari contrapposti

Per questo il governo italiano deve farsi parte attiva per ottenere dall'Urss la riduzione di una forza aerea equivalente allo stormo di F16, il cui spostamento dalla Spagna in Italia, nella base di Crotone, è comunque ingiustificato.

Nel quadro di un avanzamento della distensione – e sulla base anche della terribile e inaccettabile esperienza della funzione svolta dalle esportazioni italiane d'armi nelle aree di guerra – bisogna subito definire un piano, sostenuto dalle necessarie risorse finanziarie, per l'inizio della conversione dell'industria bellica

d) *Un movimento contro la droga, contro i poteri mafiosi e criminali che sulla droga prosperano*

Siamo all'allarme rosso Crescono i morti per droga, soprattutto giovani Il circuito d'affari del traffico degli stupefacenti ha raggiunto cifre impressionanti La guerra permanente tra le forze criminali e mafiose concorrenti ha già provocato una strage Lo svuotamento dei poteri democratici nelle zone di mafia ha sottratto alla Repubblica la sovranità su una parte grande del territorio nazionale.

È giunto il momento di uno scatto della coscienza e di una mobilitazione politica nazionale Perché siano combattuti e vinti i poteri criminali Perché una rete di solidarietà salvi ogni individuo dalla perdita di sé e dalla morte per droga

3. Gli obiettivi immediati del fronte riformatore

Il nostro impegno riformatore, che vogliamo approfondire e precisare nel corso del dibattito congressuale, è volto dunque a fissare i capisaldi di una strategia per l'estensione della democrazia, delle regole, dei controlli, dei poteri democratici, e per l'effettiva e universale affermazione dei diritti di cittadinanza.

La definizione di un nuovo ruolo dello Stato, di un diverso rapporto tra pubblico e privato, la riforma del sistema fiscale e dei meccanismi della spesa pubblica costituiscono le condizioni essenziali per la realizzazione di tale politica.

Un energico intervento riformatore nel campo della *formazione* e dell'*informazione*, della *giustizia* e della salute sono decisivi per contrastare quelle forme di squilibrio o di esclusione nel godimento di beni essenziali e nell'esercizio di diritti fondamentali che sono cresciute nel corso di questi anni.

Un impegno straordinario per il Mezzogiorno è il banco di prova più impegnativo per un nuovo corso riformatore.

La battaglia per *una nuova centralità del lavoro*, per una sua ricollocazione e riqualificazione sociale e produttiva e per *una riduzione dell'orario di lavoro*; la battaglia per un pieno ed *effettivo riconoscimento sociale della differenza sessuale*; quella per la *ristrutturazione ecologica dell'economia*, accompagnata dalla creazione dei necessari strumenti di difesa e sostegno ai lavoratori; costituiscono, nel loro insieme, i punti di attacco fondamentali di un riformismo forte che modifica l'asse dei processi di trasformazione in atto nell'economia e nella società italiana.

Nella prospettiva più ravvicinata chiamiamo i partiti, i movimenti e forze sindacali a concentrare la loro *iniziativa su tre fronti principali*. a) quello del lavoro, delle condizioni di lavoro, per il riconoscimento di una nuova centralità, sociale e produttiva del lavoro; b) quello dell'*equità fiscale*, intesa come grande azione redistributiva e di riforma sociale e politica, c) quello, infine, della lotta per la tutela e l'estensione dei *diritti di cittadinanza*.

L'insieme di tali questioni definiscono gli obiettivi fondamentali di un nuovo movimento riformatore, rendono evidente che l'obiettivo fondamentale che ci sta dinnanzi è quello di determinare attraverso una profonda trasformazione dei soggetti e delle forze in movimento il campo dell'alternativa. Tali obiettivi, infatti, chiamano a raccolta un arco di forze, di sinistra e di progresso, laiche e cattoliche, che sono presenti nei partiti e che possono premere per la trasformazione dei partiti stessi, che sono presenti nel ricco tessuto di movimenti e associazioni i quali costituiscono una permanente linfa vitale per la politica, che sono presenti nell'insieme del movimento sindacale il quale non può non essere soggetto e interlocutore essenziale di questa nuova strategia riformatrice.

È in questo modo che si definisce la nostra politica di alternativa, che nasce dalla società e dai suoi problemi, matura nei programmi e mira a realizzare un diverso governo delle trasformazioni

L'inizio dei lavori a Botteghe Oscure

L'INTRODUZIONE DI OCCHETTO

Compagni, avete letto il documento e non è mia intenzione ora illustrarlo Ho evitato in questa prima fase di procedere a una riduzione anticipata di esso e questo per favorire la comprensione dell'asse generale del ragionamento politico attraverso un più ricco arco di argomentazioni Una volta definito l'impianto complessivo non sarà difficile consegnare l'attuale elaborato a una mano severa e impietosa per i tagli Non credo utile una discussione sulla lunghezza, magari corredata da proposte di aggiunte È necessaria una discussione che dia mandati politici chiari, sulla cui base si procederà poi ai prosciugamenti e al necessario lavoro di sintesi Con questo intento mi sono assunto la responsabilità di definire l'attuale documento, che non sorge certo dal nulla, avendo alle spalle l'ampia riflessione condotta nel precedente Cc I compagni potranno anche apprezzare, io credo, come siano stati tenuti presenti, con attenzione e rispetto, gli interventi e i contributi, anche quelli critici Inoltre si è lavorato nel comitato di redazione eletto dal Cc E, naturalmente nel quadro di una scelta politica precisa gli apporti di tutti i compagni del comitato di redazione sono presenti

Il testo non è, quindi il frutto di un lavoro solitario, ma, questo sì, di una mia convinzione precisa per ciò che riguarda l'asse politico generale e i notevoli elementi di novità di analisi di cultura politica, di indirizzo politico e anche di proposta Non si tratta, come avete visto di un documento insieme politico e programmatico, ma di una piattaforma che assume alcune fondamentali idee-forza su cui occorrerà ulteriormente lavorare, anche oltre il Congresso, sulla base del mandato che sarà dato Le novità della piattaforma sono tali da sconsigliare ulteriori appesantimenti dei compiti del Congresso

Voglio qui segnalare le novità di maggiore rilievo Si propone innanzitutto il passaggio da una concezione sistematica a una concezione processuale del socialismo La democrazia viene intesa non come una via al socialismo, ma come la via del socialismo, novità che è legata a una ridefinizione della democrazia che deve trovare espansione in tutte le sfere della società Da una tale visione discendono la nuova definizione del ruolo dello Stato e del nostro rapporto con esso Nuova è anche la riflessione sulle tendenze attuali del capitalismo e sulla distinzione fra capitalismo e mercato

Altro aspetto essenziale è l'idea della crescente interdipendenza e unitarietà di tutti i processi mondiali e di ciò che da tale tendenza consegue, innanzitutto per le prospettive e le battaglie della sinistra In particolare tale assunzione ci conduce a considerare l'Europa come nostro terreno e dimensione ideale e politica, senza che ciò comporti ambiguità eurocentriche Delineiamo il passaggio da una via italiana a una via europea al socialismo

Il tema della non violenza è un altro rilevante novità per la nostra cultura e per la nostra politica

Nel documento è netta e priva di ogni ambiguità la scelta dell'alternativa Di tale scelta non nascondiamo ma anzi rendiamo espliciti gli elementi di discontinuità rispetto al nostro passato politico L'alternativa è il principio informatore di tutto il nostro progetto programmatico e politico, sulla base di questa opzione ci misuriamo anche con le altre ipotesi in campo e con la questione politico istituzionale

Si lega a questa impostazione anche la stessa ridefinizione strategica della questione cattolica oltre la politica del dialogo, e il problema della ricollocazione della Chiesa nei rapporti con il sistema politico italiano oltre ogni forma di collateralismo

Inoltre dalla nostra analisi, esce confermata e ridefinita la centralità della classe operaia e del mondo del lavoro Allo stesso tempo è assunto pienamente il senso e il valore della differenza sessuale nessun altro partito in Italia e nella sinistra europea, ha sinora fatto altrettanto

Anche la questione ecologica viene assunta da noi in modo nuovo collegandola alla esigenza di una ristrutturazione dell'economia

Del tutto nuovo è il discorso sulla democrazia economica e sul rapporto tra impresa e democrazia

Da tutto ciò consegue una definizione non astratta e statica dei soggetti dell'alternativa a partire dalla classe operaia Saranno gli obiettivi stessi e i movimenti da suscitare sulla base di un progetto politico riformatore a determinare il ruolo di quei soggetti e a determinare il campo stesso dell'alternativa

Ho voluto ricordare solo alcuni degli elementi più significativi della nostra elaborazione per cercare di definire i termini e il quadro di discussione che possa far emergere reali accordi e reali differenze

Dal momento che ritengo che sia stato presentato un progetto modificabile e perfettibile ma che indica una *intenzione generale* penso che si possa dividere la discussione in due parti Una prima parte di valutazione generale non letterale o emendativa del progetto politico dalla quale emerga un accordo o viceversa diverse ipotesi politiche generali Una discussione, quindi, per la quale non serve entrare nel merito di ciascun problema In seguito si potrà passare a una discussione più analitica, capitolo per capitolo, sia del documento politico sia di quello sul partito

Vorrei anche segnalare che, per una esigenza di distribuzione razionale della materia, gli elementi autocritici – quelli di una certa rilevanza – sono stati inseriti nel documento sul partito Infatti la ridefinizione della cultura politica del partito è un problema di linea politica ma anche di riforma del partito stesso

Voglio infine aggiungere che la discussione sulle questioni di democrazia e di dialettica interna (da cui discendono poi le regole del nostro stesso dibattito) va affrontata in rapporto a quel capitolo del documento sul partito nel quale si fa esplicito riferimento a questo tema

PAOLO CANTELLI

Esprimo per prima cosa l'apprezzamento politico – ha detto Paolo Cantelli, segretario della Federazione di Firenze – per lo sforzo di analisi del documento e il metodo seguito, l'assunzione diretta di responsabilità da parte del segretario del partito nella definizione della proposta In particolare vorrei sottolineare le novità della concezione del socialismo, dello Stato e la scelta netta di una nostra, chiara, opposizione per l'alternativa

Il documento individua dei punti di riferimento nei quali mi ritrovo pienamente e che consentono di affrontare una discussione ampia e reale Veniamo infatti da una lunga fase di difficoltà e di incertezza, nella quale il confronto non si traduceva in scelte e in atti politici Dobbiamo affermare che la nostra democrazia la nostra pratica politica, devono avere come motore differenze e discussioni ma anche delle certezze da trasmettere all'intero partito

Siamo di fronte a un grande tema dei partiti comunisti che è quello di come si affronta la crisi del partito Sui giornali abbiamo letto dei rischi di una nostra francesizzazione, che mi paiono forme di provincialismo È vero che i partiti comunisti europei si sono divisi proprio di fronte a questa difficoltà ma la nostra sfida sta nell'affrontare una discussione libera dalla quale scaturiscano nuovi orientamenti per un nuovo partito

Abbiamo bisogno di nuovi contenuti per far maturare e culturalmente e politicamente un'alternativa all'attuale stato di cose, proprio perché in questi anni sono stati rimessi in discussione i tratti fondamentali del patto costituzionale uscito dal secondo dopoguerra Ciò è avvenuto non solo per le modificazioni nel campo economico, ma anche per mutamenti politici Avevamo tentato, infatti, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, la via di un nuovo compromesso sociale che non travolgesse quei fondamenti ma ampliasse gli spazi di democrazia e i rapporti di forza nella società. La fine del compromesso storico è la verifica del nostro insuccesso e di un disegno sconfitto Qui stanno le ragioni ultime della nostra crisi, come partito di massa e come partito di opinione

L'organizzazione del partito regge ancora ma come un residuo del passato ed è incapace di vedere il nuovo I nostri messaggi, spesso, sono contraddittori La stessa battaglia sul voto segreto, pur avendo un segno positivo, ha visto al nostro interno battibecchi, non comprensibili né al paese, né alla nostra base

Dobbiamo avere il coraggio di ridisegnare un nostro ruolo nell'Italia di oggi Lavorare sui contenuti per un periodo non breve e perdere la convinzione politica che la nostra semplice presenza renda di per se socialmente migliore un quadro politico Occorre affermare la consapevolezza che la nostra discussione e la linea politica che ne scaturirà, se riconoscibile e forte, sapra fare politica, a prescindere dagli schieramenti creati a priori Se la democrazia è la via del socialismo dobbiamo sapere che il verso e la qualità della democrazia stessa saranno segnati soprattutto dalle nostre lotte, dalla nostra presenza e dai risultati dei rapporti di forza che sapremo imporre

FRANCESCO GHIRELLI

In questi giorni – ha detto Francesco Ghirelli, segretario regionale del Pci in Umbria – ho ascoltato, parlato, dialogato con tante compagne e con numerosi compagni Si interrogano sul futuro si pongono la domanda se sia possibile un ruolo del Pci nell'Italia moderna e piena di laceranti contraddizioni cosa sia possibile fare per ridare slancio ed uscire da una lunga drammatica, persistente difficoltà Queste compagne e compagni sentono e chiedono di tentare, avvertono che i primi forti segnali inviati, in varie occasioni, dal compagno Occhetto possono consentire questa operazione Questi ragazzi e ragazze trovati ad esempio alla marcia Perugia Assisi, si sono nutriti, in modo non secondario del messaggio innovativo del compagno Ingrao, ne hanno visto l'anticipazione e la dirompenza positiva nel corpo teorico e programmatico del Pci, ne avvertono la pregnanza e capacità propulsiva Hanno camminato e marciato uniti forti di questo patrimonio politico e culturale, sotto bandiere multicolori e si sono sentiti vicini al Pci Questi giovani non sopporterebbero in noi una divisione che non comprendono

Mi sono chiesto in queste settimane perché non ci fosse un intervento ampio e partecipato nel dibattito avviato con l'intervista di Occhetto È appiattimento? È difficoltà a confrontarsi, venendo meno i grandi valori e le forti tensioni ideali? Forse tutto questo è presente, ma guai a non capire che c'è qualcosa di più profondo, anzi c'è un segnale più drammaticamente sottinteso Ci chiedono di provare su un progetto capace di unire, di tenere unito il Pci e di permettere di dirigere una fase di uscita dalle nostre gravi difficoltà Dopo aver letto attentamente il documento sento che ci sono il senso, la direzione, il progetto, anzi ne intravvedo e percepisco l'intensità, la novità Convincono l'impianto e l'indirizzo, sono trattati temi (non violenza, cattolici, lavoro, ecc) che debbono essere affrontati con più consequenzialità politica Ora abbiamo l'obbligo di dire se il progetto sia quello giusto Se lo è, come io ritengo, se siamo d'accordo su questo punto discriminante e qualificante, ci sono tutte le possibilità per un confronto franco ma unitario Quei compagni e quelle compagne con cui ho parlato sentono il pericolo di rotture, di confuse aggregazioni, di pericoli di sollecitazioni artificiose. Noi siamo giunti ad una soglia pericolosa, oltre non ci è consentito di andare Ci resterebbe un dibattito capace di interessare solo aree di malessere, di protesta generica Il pericolo è di fare scappare, di spezzare il filo con le energie migliori, con i giovani, i nuovi fermenti culturali e politici con i quali in questi anni abbiamo intessuto un dialogo Il gruppo dirigente ha le carte in regola, ha acquisito in questi mesi un ottima credibilità per provare a dirigere questa operazione difficile Nel documento si sentono il nuovo Pci, il nuovo corso Si respira una nuova dimensione della politica, si sente l'ambizione di una sfida in Europa cogliendo l'unitarietà del mondo Facciamo una discussione forte e vera, non proponiamo piattaforme contrapposte, cambiamo quello che si ritiene utile ma consideriamo il bene dell'unità del Pci come un fattore che sta sopra ogni cosa Non serve contarci abbiamo bisogno di un congresso capace di discutere, qualificare, innovare la piattaforma di un partito moderno di sinistra È il fatto che in altre occasioni, recenti e passate si è tenuto a questo bene dell'unità, è un alta lezione morale di come si sta (a volte stretti e soffrendo i ritardi) in un grande partito di massa Oggi, ci sono tutte le condizioni per accelerare in modo deciso

A causa della pubblicazione della bozza del documento congressuale (domani pubblicheremo il documento sul partito) e dei primi resoconti dei lavori del Comitato centrale, oggi il giornale esce con un notiziario incompleto, senza la pagina delle lettere e senza l'inserto settimanale «Andata e Ritorno». Ci scusiamo con i lettori

Isaia Sales
LA CAMORRA
LE CAMORRE
prefazione di Corrado Stajano
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo.
"Politica e società - Testimonianze"
Lire 22.000

André Jacques
I SENZA PATRIA
Sradicati, rifugiati, emigranti
Le dimensioni mondiali di un problema sempre più drammatico e attuale: le condizioni di vita di milioni di persone costrette a vivere esuli.
Lire 25.000

Editori Riuniti

Servizio permute tra soci
IACAL
Roma Viale del Policlinico 131 Tel 06/960495

Ieri minima 9° massima 23°
Oggi Il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 17,10

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Visita nei cantieri
Insieme all'assessore nel tunnel da Termini a Rebibbia

Più lunga la linea «B»
Nel vecchio percorso dall'Eur alla stazione 8 chilometri in più

Pronta prima dei mondiali?
Mori promette di aprirla entro la primavera del '90 Più scettici i tecnici

Primo viaggio nel nuovo metrò

Il tratto del metrò Termini-Rebibbia sarà pronto per il '90, a ridosso dei campionati mondiali di calcio. Lo ha promesso l'assessore al traffico Gabriele Mori, «cicerone» della visita nei cantieri della neometropolitana. «Prima del previsto» si è vantato Mori. Le stazioni a 20-25 metri sotto la superficie stradale. *Il costo dell'opera e le opere previste* per gli handicappati.

LUCA BENIGNI

La linea B della metropolitana quella che da Termini arriva a Rebibbia, sarà pronta in pieno esercizio per i Campionati mondiali del '90, cioè circa sei-sette mesi prima del previsto Parola dell'assessore Gabriele Mori Ieri mattina infatti assessore e stato maggiore del Consorzio intermetro, che sta realizzando l opera, hanno accompagnato la stampa nel primo viaggio all'interno delle nuove gallerie ferrate che dovranno servire la parte Est della città

I lavori in effetti sono a buon punto ma per quanto riguarda le date di entrata in servizio i tecnici sono un po' più cauti dell assessore Mori «Certo siamo andati avanti senza troppi intoppi – dice il direttore dell'Intermetro, Alessandro Lombardi – e questo ci permette di poter dire che potremo consegnare i lavori entro la fine dell'89 Poi però occorreranno altri cinque sei mesi per provare le macchine la funzionalità piena della rete, e addestrare il personale Comunque dovremmo farcela e consegnare così l'opera sei mesi prima della data prevista nel contratto e cioè il 23 gennaio 1991»

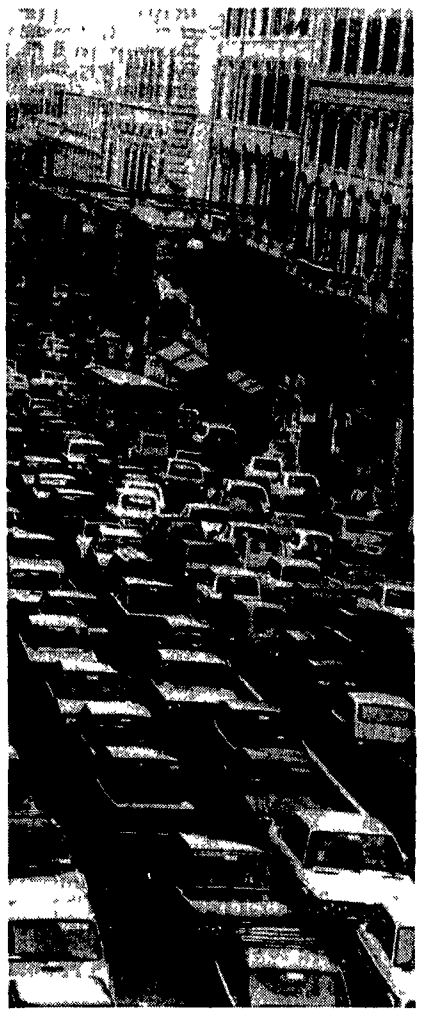
E allora, tanto per rafforzare le parole con i fatti, via con il viaggio sugli otto chilometri di prolungamento della linea B che avrà all occhiello come colore distintivi il blu e il giallo per i servizi Il primo tronco, quello che da Termini arriva alla stazione Tiburtina, passando per le stazioni di Castro Pretorio, piazza Bologna, Policlinico piazza Lecce, e quello più profondo In media ogni stazione si trova venti-venticinque metri sotto la superficie stradale Ma e anche il tratto dove i lavori per le corsie ferrate sono più avanzati così come i lavori esterni di rifinitura Anzi a piazza Bologna già sono in funzione due scale mobili Su questo primo tratto e stata realizzata una tratta speciale di centottanta metri per le emergenze ma sopratutto fa un po' impressione sapere di passare direttamente sotto la Biblioteca nazionale Ma lascia ancora più meravigliati il fatto di scoprire, ad un certo punto del percorso, che i binari non marciano più in parallelo ma sovrapposti Nel tratto che percorre via Catanzaro e via Ravenna, infatti, le due linee sono state realizzate una sopra l altra e separate da un cuscinetto di soli cinque metri di terra e cemento armato

La sovrapposizione e la profondita finiscono entrambe alla stazione metro Tiburtina collegata direttamente con lo scalo Fs E qui i tecnici ci tengono a sottolineare i grossi problemi superati per procedere con i lavori della galleria che attraversa i ventitré binari della stazione Tiburtina senza interrompere nemmeno per un minuto il traffico ferroviario

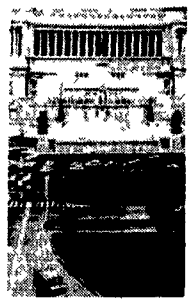
«I monoliti (enormi pezzi unici in cemento armato pesanti tremila tonnellate, *ndr*) – spiega l'architetto Giuseppe Tomadini – sono stati fatti avanzare con una tecnica speciale detta dello *spingitubo* che consiste nello spingere avanti con macchinari speciali uno dopo l'altro i monoliti E tutto questo mentre il traffico ferroviario della stazione continuava in modo del tutto normale»

Dopo la Tiburtina veloce passaggio alle stazioni Feronia, quella più completa, Pietralata e Monti Tiburtini, per poi prolungare un po' la sosta alla fermata di Ponte Mammolo che dovrebbe funzionare come noto da interscambio con tutte le linee gommate provenienti dalla Tiburtina e dalla Nomentana

Il viaggio finisce qui. Di nuovo in positivo, in questa nuova linea metropolitana c'è l'attenzione e l'esigenza degli handicappati In ogni stazione infatti è stato realizzato un ascensore a loro riservato Inoltre i servizi pubblici del tutto assenti sulle altre linee, questa volta sono stati realizzati in tutte le stazioni Per tutto questo finora il Comune ha pagato 750 miliardi che diverranno 1 300 a fine opera.



L'Altare della patria da sabato apre al pubblico



Anche i romani, da dopodomani, potranno vedere da vicino «il ventre dell'architetto» L'Altare della patria (nella foto), dove il celebre film inglese è stato ambientato, sarà infatti restituito alla cittadinanza sabato prossimo. Alla cerimonia di apertura del monumento di piazza Venezia ci saranno i ministri della Difesa e dei Beni culturali e ambientali, le autorità capitoline, i vertici delle Forze armate e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma Sarà possibile per tutti visitare i locali interni del sacrario e la scalinata fino al monumento a Vittorio Emanuele II, dal 29 prossimo al 13 novembre, dalle 9,30 alle 17

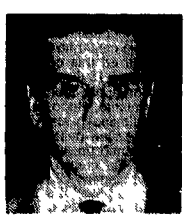
Bus gratis per mutilati e invalidi Via alle domande

Mutilati di guerra, invalidi civili oltre il 60%, pensionati «sociali», potranno richiedere dal prossimo 7 novembre le tessere per la libera circolazione sui mezzi Atac. Le domande devono essere compilate su un apposito modulo in distribuzione presso gli uffici Atac di *largo Montemartini 17, cui vanno allegate due fotografie* formato tessera (una delle quali autenticata), un certificato di residenza in carta semplice e la documentazione che attesta il diritto al beneficio della circolazione gratuita

Atac: Filippi contesta le cifre fornite dal Pci

Al presidente dell'Atac, Remigio Filippi, non sono piaciute molte delle accuse rivolte all'azienda e a lui personalmente dal Pci. Filippi contesta le cifre fornite dai comunisti, e in particolare afferma che sono già entrati in servizio 269 dei 400 nuovi bus, che i mezzi circolanti ogni giorno sono 2200-2300 e non 1800. Su altri temi, il presidente dell'Atac sfoggia ardui «distinguo», come per il nuovo deposito di Grottarossa, «inutilizzato» secondo il Pci e «quasi completato e prossimo a entrare in servizio a pieno ritmo» secondo Filippi, che nega anche che esista un'opzione dell'Atac per l'acquisto (180 miliardi) di una nuova sede in zona Sdo, anche se l'azienda «ha posto il problema della nuova sede per unificare tutti i suoi servizi»

Campi sosta Mazzocchi a Giubilo «Subito un piano»



«È assolutamente necessario che l'amministrazione comunale prenda immediate decisioni sul problema dei nomadi e dei campi sosta» L'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi (nella foto) ha scritto una lettera al sindaco Pietro Giubilo, in vista dell'incontro di quest'ultimo con le delegazioni dei Rom e dei comitati di quartiere di Tor Bella Monaca, Colli Aniene, Acilia e Dragona, che si terrà domani alle 9 in Campidoglio. Mazzocchi chiede che si costituisca un comitato operativo composto dagli assessori interessati, per sbloccare la localizzazione delle aree dove costruire i campi sosta

Brucia per 2 ore la chiesa in costruzione di Torlupara

Costata 1,5 miliardi, tra pochi giorni sarebbe stata consegnata al parroco di Torlupara Ma la nuova chiesa del centro sulla via Nomentana, a pochi chilometri da Mentana, è stata avvolta dalle fiamme, ieri pomeriggio, ed ha bruciato per due ore Sono stati mobilitati ben 10 mezzi dei vigili del fuoco per domare l'incendio, probabilmente di origine dolosa Sono crollate le impalcature interne e esterne e parte della chiesa è andata distrutta

«La città al servizio della pace»

Inaugurato ieri in Campidoglio e continuato poi nella sala verde di palazzo Valentini, terminerà domani il convegno sul tema «La città al servizio della pace», promosso dalla federazione mondiale delle città unite e organizzato dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, sotto il patronato del presidente della Repubblica Domani il Papa, Giovanni Paolo II, riceverà in udienza nella sala Clementina, alle 12,30, i sindaci provenienti dalla maggior parte dei paesi del mondo e che partecipano al convegno

STEFANO POLACCHI

VOTAROMA

I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale.

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?

Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2 — Scegli la proposta giusta per risolverlo

a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane
b) Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia
c) Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (milleduemila lire per corsa).
d) Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria
e) Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno
f) Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private
g) Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali
h) Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
i) Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
l) Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all altra.

Nome Cognome
Indirizzo Tel
Sesso uomo ☐ donna ☐ Età Professione

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a *l Unità-cronaca* di Roma
VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA
Oppure infilare la scheda nelle urne predisposte presso
***l'Unità* e presso la Federazione del Pci in Via dei Frentani**

Il rebus delle targhe alterne
Domani la decisione

I vigili: «Pari e dispari? Una follia»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«È una folha È uno dei soliti provvedimenti campati in aria che non risolvono i problemi ma li aggravano, almeno per i vigili» Sandro Biserna presidente dell Arvu, l'associazione che riunisce circa tremila vigili urbani di Roma, e furibondo «Anche per i cittadini si aggraverebbero i disagi Ma come al solito, il Comune si guarda bene dal chiedere il parere dei vigili» Il provvedimento «campato in aria» è ovviamente quello delle targhe alterne sostenuto dal sindaco Pietro Giubilo e respinto coralmente da praticamente tutti gli «addetti ai lavori» E ora anche dai vigili

«Figuriamoci - continua Biserna - che cosa succederebbe se ci mettessimo in mezzo a una strada consolare a fermare una macchina con la targa fuorilegge ' per multarla Ne verrebbe fuori un ingorgo che bloccherebbe per ore tutta la via» E poi dice il presidente dell Arvu, i vigili sono già supersfruttati, lavorano fino a quindici ore al giorno sono mal equipaggiati Come potrebbero controllare anche i numeri di targa di tutte le auto in circolazione?

Il fronte dei contrari al giochetto del «pari o dispari» si sta intanto ulteriormente allargando in attesa della decisione definitiva, che dovrebbe essere presa – se non interverrà l ennesimo rinvio – domani dal comitato dei sette assessori «Abbiamo la netta sensazione – dice il segretario generale della Cisl romana, Alfredo Orsini – che la vicenda delle targhe alterne venga affrontato dalla giunta, più che con raziocinio politico, con l esigenza di tutela della propria immagine personale da parte del sindaco e dei singoli assessori»

Sembra invece crescere, al contrario il consenso intorno alle proposte dei comunisti che chiedono il potenziamento del trasporto pubblico, la creazione di corsie e strade riservate ai bus l'istituzione di nuove linee tranviarie e metropolitane, parcheggi di scambio in corrispondenza dei capilinea L assessore Mori ha ritenuto giusto sostenere alcuni dei provvedimenti considerati indispensabili dalla commissione consiliare Trasporti Lo dicono i consiglieri del Pci Piero Rossetti e Luigi Panatta e il socialista Bruno Marino, che considerano «l atteggiamento dell'assessore utile al fine di un serio confronto politico sempre più necessario per ridurre i disagi provocati dalle carenze del trasporto pubblico A tale scopo – concludono – ribadiamo la nostra contrarietà al paventato provvedimento delle targhe alterne»

«Quella del sindaco – rincara la dose l'assessore socialista Oscar Tortosa – non è stata un'uscita felice Giubilo doveva riflettere prima di esprimersi Cercheremo, comunque, una soluzione di buon senso» Una proposta, intanto, viene dai Verdi, che chiedono l immediata realizzazione degli itinerari protetti per i bus e l istituzione su quelle linee, dal 12 dicembre al 2 gennaio, del biglietto a 200 lire finanziato «multando senza eccezioni le soste d'intralcio e sui marciapiedi»

A piazzale del Verano e a via Calabria

Giornata nera per i bus due incidenti e venti feriti

Venti persone ferite, per fortuna in modo lieve Tre autobus e un tram coinvolti in due incidenti. Una giornata nera per l'Atac A piazzale del Verano un bus che usciva da un parcheggio si è scontrato frontalmente con il «30». In via Calabria, vicino a via Veneto, il «490» e il «56» si sono urtati fra loro, bloccando il traffico nella zona per tre ore. Tranne due donne ricoverate, i feriti sono stati tutti dimessi.

MAURIZIO FORTUNA

Lo schianto è stato assordante Il tram «30» si è quasi incastrato nella fiancata del «311», che usciva da un posteggio a piazzale del Verano Nello stesso momento a pochi chilometri di distanza a via Calabria, uno scontro ha coinvolto altri due automezzi dell Atac bloccando completamente il traffico Il bilancio dei due incidenti è grave Venti feriti, tutti dimessi dopo le cure, tranne due donne, ricoverate al Policlinico con una prognosi di 10 e 30 giorni

Una giornata nera per l'Atac Alle 14 30 il primo incidente nel piazzale del Verano Il «311» era parcheggiato in una aiuola, vicino alle rotaie dei tram Lì vengono posteggiati i bus negli «orari morti» nei momenti di calma Il 311 doveva riprendere servizio Ha fatto manovra fra altri due mezzi ed ha messo il «muso» fuori In quel momento, dalla direzione opposta stava arrivando il «30» Una brusca frenata, ma l urto e stato inevitabile Il tram era carico di passeggeri Per effetto dell urto e della frenata sono tutti ruzzolati a terra Urla di paura la gente si e precipitata all uscita e ben 14 persone sono rimaste ferite I due conducenti sono rimasti illesi L autista del 311 si e giustificato col fatto che il bus ha la guida a sinistra e quindi non aveva visibilità per la manovra, il manovratore del tram, invece, ribatteva che il bus era sbucato fuori all ultimo momento e non poteva evitarlo Fra le proteste della gente infuriata per la mancanza di sicurezza i feriti, quasi tutti con lievi escoriazioni e contusioni sono stati accompagnati al Policlinico e dimessi, tranne Maddalena Variani, che ha avuto una prognosi di dieci giorni

Nello stesso momento, arrivavano al Policlinico i feriti dell altro incidente, in via Calabria Per cause non ancora accertate, si sono scontrati due bus, il «56» e il «490» Le due vetture procedevano in direzione opposta fra una lunga fila di automobili in doppia fila Un attimo di disattenzione e si sono urtate Hanno completamente ostruito il passaggio e tutta la zona circostante, da via Veneto a via Boncompagni, fino a corso d'Italia, è rimasta bloccata per tre ore Si sono formate lunghe file di autobus e automobili, in attesa che i vigili urbani dopo i rilievi, spostassero i due mezzi Nei due bus c erano pochi passeggeri ma sei persone sono rimaste ferite Sono state trasportate al Policlinico dove la più grave Domenica Medici, è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni

Arrivano le prime schede

Votate, votate, votate, abbiamo scritto ieri E le prime schede di «Votaroma» hanno cominciato a riempire le urne che si trovano all'ingresso dell *Unità* e presso la federazione del Pci in via dei Frentani Intanto noi ripubblichiamo (e continueremo a farlo fino al 9 novembre) la scheda Riepiloghiamo le modalità di voto ai nostri lettori chiediamo di esprimere un voto da 1 a 10 sul traffico romano mettendo una crocetta sul numero corrispondente, sempre con una crocetta si può scegliere una o più delle dieci proposte elencate subito sotto Ce n è per tutti i gusti proposte serie serissime e altre almeno apparentemente un po folli o decisamente paradossali Ma possiamo assicurare che tutte (o quasi) sono state in qualche occasione avanzate seriamente e che almeno una (provate a indovinare quale) è effettivamente applicata in un paese straniero Se non riuscite a scoprirla, ve la diremo nei prossimi giorni

Non è indispensabile fornire nome e cognome Vi chiediamo però di fornire almeno alcuni dati essenziali (sesso eta e professione) che ci serviranno per costruire un identikit statistico degli elettori di «Votaroma»

Dopo aver ritagliato la scheda (per i collezionisti accaniti dell *Unità* consigliamo di farne una fotocopia o meglio ancora di acquistarne due copie) la si può infilare personalmente nell urna presso il giornale o alla federazione romana del Pci in via dei Frentani, oppure inviarla per posta a «Cronaca dell *Unità* - via dei Taurini 19 00185 Roma» Domani sarà possibile votare anche dalle 16 30 alle 19 30, presso i banchi di via Ottaviano e di largo Preneste dove si svolgeranno manifestazioni sul traffico organizzate dalle sezioni comuniste dell Atac e dei taxisti con la partecipazione di consiglieri comunali del Pci

come prima... più di prima...
ogni venerdì
ANTEPRIMA
una intera pagina dedicata agli avvenimenti della settimana:
teatro, cinema, classica
rock/pop, jazz/folk, danza, arte

Mense

«La proroga? Un nuovo pasticcio»

«Il sindaco ha dovuto smentire se stesso e dare ragione ai comunisti che da tempo denunciano che la trattativa privata è illegittima perché non vi sono i presupposti dell'urgenza» Il Pci è intervenuto ieri sulla decisione del sindaco Giubilo di prorogare fino al 15 novembre le attuali gestioni delle mense scolastiche Un altra prova – secondo il Pci – che la ventilata emergenza del settore è semplicemente una scusa per far approvare al più presto il maxiappalto sponsorizzato dal pentapartito Una proroga che mette in serie difficoltà anche le ditte, le cooperative e le società che avevano in gestione le mense scolastiche fino al 31 ottobre e che già hanno cominciato a tempestare di proteste il Campidoglio

«Sarebbe bene che il sindaco facesse finalmente il proprio dovere – dicono i consiglieri comunali del Pci Franca Prisco, Sandro Del Fattore e Maria Coscia – occupandosi delle mense scolastiche per garantire i diritti dei bambini e non con l idea fissa degli affari Bisogna smetterla con i pasticci continuare a proporre gare illegittime, definire scadenze che creano solo confusione, incertezze e gravissimi disagi ai bambini e alle loro famiglie»

Intanto il Coordinamento cittadino dei genitori e degli operatori ha già raccolto migliaia di firme sotto una sua proposta di delibera, che ha inviato ad ogni consigliere comunale, nella speranza «di trovare una disponibilità ed una sensibilità che, purtroppo, non abbiamo riscontrato nel sindaco Giubilo» Genitori insegnanti, capi d istituto e consigli di circolo chiedono l'immediato accoglimento delle nuove domande di autogestione, la conferma di quelle esistenti ed una consultazione, entro il 15 dicembre, di tutti i consigli di circolo e d istituto Intanto, dopo quelle delle settimane passate ieri anche i genitori della scuola «Parini» hanno presentato un ricorso al Tar contro l'intenzione del sindaco Giubilo di appaltare ai privati il servizio di refezione scolastica

Intervista al rettore Giorgio Tecce sui conti in rosso dell'università

«Abbiamo 160.000 iscritti e solo il 7% dei contributi» Chiesta una legge speciale per l'ateneo romano

«Ministro, servono 150 miliardi»

Il rettore Giorgio Tecce In alto, un viale dell'università «La Sapienza» affollato di studenti

Un deficit di 40 miliardi L'Università «La Sapienza» chiede aiuto al governo Il rettore Giorgio Tecce ha incontrato ieri il direttore amministrativo della Pubblica istruzione per ottenere un contributo straordinario che consenta di affrontare l'emergenza edilizia e il disavanzo «Per Roma è necessaria una legge speciale e l'intervento finanziario del governo. Ci servono subito almeno 150 miliardi»

MARINA MASTROLUCA

Un deficit di bilancio stimato intorno ai 40 miliardi Almeno 22 miliardi di spese non previste, 16 miliardi di entrate in meno dal Comune e dalla Regione, quasi tre miliardi da pagare alla Sopin, una società informatica che ha vinto una causa con l'università «La Sapienza», vuote ormai da tempo le casse, chiede aiuto al governo Il rettore Giorgio Tecce si è incontrato ieri mattina con il direttore generale della Pubblica Istruzione per sollecitare una serie di interventi straordinari indispensabili per sanare una situazione che diviene sempre più critica

Quali misure sono necessarie per colmare i «buchi» del bilancio? Di chi sono le responsabilità? Quanto incide la continua rincorsa a «turare le falle» sulla qualità della didattica? Ne abbiamo parlato con Giorgio Tecce, rettore dell Università «La Sapienza» di Roma

Cominciamo dall'emergenza. A che cosa è approdato l'incontro con il ministero?

Ho sollecitato un intervento urgente per affrontare i problemi più gravi ed in particolare quello dell edilizia Continuiamo a spendere cifre consistenti solo per far fronte all inadeguatezza delle strutture Basti pensare che a Giurisprudenza abbiamo calcolato che ogni studente ha a disposizione 0 13 metri quadrati Qualche giorno fa abbiamo dovuto comprare un appartamento per fare spazio ad un istituto di magistero che era stato sfrattato Abbiamo chiesto intanto, un contributo di non meno di 150 miliardi dal governo, ma per affrontare in modo risolutivo il problema dell'edilizia servono almeno 200 miliardi

Quaranta miliardi di deficit sono una cifra considerevole. La manutenzione ordinaria, per cui erano stati previsti 1,5 miliardi, ne ha richiesti invece oltre 11. Il progetto libretto elettronico ha superato lo stanziamento di altri 5. Ci sono poi le concessionarie edilizie, Italposte e Aerimpianti, che richiedono costosi aggiornamenti dei prezzi. Sembra che nessuno governi le spese della Sapienza. Come si è arrivati ad un «buco» così consistente?

Innanzi tutto non mi piace la definizione di «buco» che hanno dato molti giornali perché implicherebbe un intento «doloso» In secondo luogo non possiamo ancora dire a quale cifra ammontera il deficit cosa che sapremo solo a marzo quando ci sarà il bilancio consuntivo Certo le spese potevano essere fatte con più accortezza ma questo non avrebbe cambiato di molto il risultato La realtà e che abbiamo pochissimi fondi a disposizione e il termine spreco è incompatibile con le nostre concrete disponibilità finanziarie C è veramente poco da sprecare Con oltre il 14% degli universitari italiani noi riceviamo soltanto il 7% dei contributi statali Così siamo doppiamente penalizzati, sia perché il contributo statale è esiguo per tutti, sia perché non ci danno quanto ci spetterebbe Vantiamo poi crediti con la Regione per almeno 50 miliardi e abbiamo una causa pendente con il Comune che ce ne deve quasi 14

L'impressione è che l'università arranchi dietro a continue emergenze tecniche, riparando edifici che accusano l'età e l'inadeguatezza rispetto al peso numerico degli studenti e improvvisando qua e là nuove sedi. Sembra che non ci sia alcuna programmazione e mentre si accusa un deficit miliardario, rimangono inutilizzati 900 milioni da destinare alla sperimentazione didattica. La rincorsa delle emergenze non sta svilendo del tutto la qualità dello studio?

È verissimo Cerchiamo il rischio di avvitarci su noi stessi, riducendo la nostra attività alla sola amministrazione Senza fondi, però, non si può programmare Ho intenzione di creare una commissione edilizia per trovare soluzioni non occasionali Quanto alla didattica, sperimentazioni o innovazioni sono parole vuote in queste condizioni Non sappiamo neanche dove metterli tutti questi studenti Comunque istituirò una commissione anche per questo, soprattutto per aprire dei centri di orientamento

SOS SCUOLA

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286

«Sorci verdi» per la scuola romana Tra le segnalazione che ci arrivano, ormai è divenuta una costante la denuncia della presenza di topi negli edifici scolastici E poi ancora mense che non aprono e materne chiuse per lavori in corso Ricordiamo che si può telefonare ogni giorno direttamente in redazione 40490286 dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19 oppure presso la federazione romana del Pci, 492151 lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 o martedì giovedì e sabato dalle 10 alle 12

Vittorino da Feltre, professionale per il turismo Gli studenti scioperano contro i topi La preside ha già sollecitato l intervento della Usl, ma ancora non si sa quando la scuola verrà disinfestata, perché ci sono troppe richieste e i tempi si allungano Già negli anni passati, dicono i ragazzi, nelle classi erano stati notati insetti e animaletti di vario tipo Gli studenti non rientreranno a scuola fino a quando non avranno garanzie di una soluzione rapida e definitiva

Scuola materna Buon Pastore Chiusa per lavori di ripulitura, non è stata ancora riaperta In XVI circoscrizione dicono che manca il nulla osta sanitario e l agibilità dei locali e perciò propongono di smembrare le quattro sezioni suddividendole tra la scuola «A Celli» e la materna di via della Pisana e organizzando un servizio di pulmini, ma solo a partire da gennaio I genitori da martedì sono riuniti in assemblea permanente per denunciare questa situazione Si oppongono al trasferimento dei bambini in scuole lontane e chiedono la riapertura immediata dell asilo La materna Buon Pastore è frequentata principalmente dai bambini che vivono con le famiglie nel residence Roma dove già sono penalizzati da condizioni abitative precarie e dalla pressoché totale carenza di servizi

Scuola elementare Girolami Ancora non si mangia La mensa, una di quelle a gestione diretta non è entrata in funzione Le continue sollecitazioni dei genitori non hanno portato nessun risultato Unica risposta manca personale

Scuola elementare Bajocco I cancelli aprono regolarmente alle 8 30 Ma la scuola si trova su una via stretta e trafficata e i bambini che aspettano di entrare sono costretti ad affollarsi in mezzo alla strada I genitori vorrebbero che fosse anticipata l'apertura, per permettere ai piccoli di aspettare l'inizio delle lezioni in cortile, senza correre il rischio di finire sotto qualche auto e di creare ingorghi

Circolo didattico 2, Marino, materna statale. C è chi consiglia le mamme di tenere a casa i bambini di sabato, a meno che non ci siano problemi di lavoro La denuncia viene da una rappresentante del 40° distretto scolastico

Scuola media Cecilio II Il Consiglio d istituto viene regolarmente emarginato dal preside Le decisioni sulla scuola non vengono prese collegialmente Qualche giorno fa il capo d istituto ha presentato una delibera come già approvata dal consiglio, senza che quest ultimo si fosse mai riunito Per protesta si sono dimessi 5 insegnanti e un rappresentante dei genitori

Scuola media Capuana, via Rugantino Non è vero che la preside non c è mai e che è impossibile essere ricevuti da lei, come ci era stato segnalato da un genitore e come abbiamo scritto domenica scorsa Il collegio dei docenti e numerosissime telefonate di genitori, sicuramente più informati sugli orari di ricevimento, hanno smentito seccamente l'accusa rivolta alla preside

Religione

«La scuola discrimina? Telefonate»

L'ora di religione diventa l ora di discriminazione? Dal 7 novembre entrerà in funzione un telefono «anticonfessionale», numero 734070 Raccoglierà le denunce di genitori, professori e studenti sugli eventuali casi di discriminazione nelle scuole della capitale

L'iniziativa, che ripete l esperienza degli anni scorsi ha come obiettivo «l affermazione del diritto di ciascuno alla scuola pubblica e laica» Al telefono risponderanno i membri del Crides (Coordinamento per il rilancio della democrazia nella scuola), un organizzazione che raccoglie partiti, sindacati e associazioni

Nel corso di un incontro, che si è svolto nella sede della Cgil, il coordinamento ha criticato la proposta di finanziamento pubblico delle scuole private e la recente sentenza del Consiglio di Stato sull insegnamento della religione cattolica «È un nuovo attacco una provocazione che richiede risposte ferme e consapevoli da parte dei cittadini – si legge nel documento approvato dal Crides – Bisogna contrastare il tentativo di imporre la religione cattolica e una attività ad essa alternativa come insegnamenti curriculari»

Il Crides si batte per una legge che garantisca che l'insegnamento della religione cattolica diventi davvero facoltativo e impedisca ogni divisione confessionale della scuola materna Per questo sosterrà il disegno di legge presentato da parlamentari di diversi partiti (primi firmatari Albertinci, Argan e Boato), che detta norme di garanzia per la libera scelta delle materie alternative

GRAN BAZAAR roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)
GRANDI MARCHE • PICCOLISSIMI PREZZI
GRANDIOSA VENDITA
DI ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - AUTUNNO-INVERNO
e CENTINAIA di CAPI in PELLE
GIACCONI vero shearling

DONNA		UOMO	
CINTURE not ma casa vari mod	L 9 000	TUTE SPORTIVE UOMO	L 19 000
FELPE notissima casa	» 14 000	MAGLIONI notissima casa	» 29 000
CAMICIE notissima casa	» 16 000	PANTALONI VELLUTO francese	» 25 000
PANTALONI LANA sportivi	» 19 000	SCARPE INVERNALI not ma casa	» 29 000
GONNE gran moda	» 19 000	GIACCA a vento sport tempo lib	» 45 000
GIACCHE blazer	» 39 000	STIVALI vero cuoio uomo	» 49 000

TUTTO A PREZZI DI GRAN BAZAR!!

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v le Medaglie d Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

CUBA
InterPanda
Travel & Congress Company
● Volo speciale da PISA il Mercoledì (ogni 15 giorni) a partire dal 2/11
● Tour classico di CUBA in F B (6 notti) + soggiorno mare a VARADERO Hotel LOS CACTUS (*****) in B.B. (7 notti) da Lit. 1.990.000
● Tour "L'ORIENTE DI CUBA" in F B (6 notti) + soggiorno mare a GUARDALAVACA (7 notti) in Hotel 1° CAT in H B da Lit. 1.790.000
● 2 notti Havana in B.B. + 11 notti soggiorno mare a GUARDALAVACA in Hotel 1° CAT in H B da Lit. 1.650.000
Il tour "L'ORIENTE DI CUBA" e l'Hotel LOS CACTUS sono esclusive PANDA TRAVEL
● QUOTAZIONI ECCEZIONALI PER GRUPPI
METTICI ALLA PROVA !
00184 ROMA
Via Milano,58 int 7 Tel (06) 484683 - 4741215
Tx 623176 - Fax 4741760

Anziani
«Non siamo cittadini di serie B»

STEFANO CAVIGLIA

Quali sono le esigenze degli anziani di questa città? Quali i servizi resi per affrontarle da parte del Comune e delle circoscrizioni? E come migliorarle? Per rispondere a queste domande si è tenuto ieri in via Gran Paradiso, a Val Melaina, un convegno organizzato dal Coordinamento dei centri anziani della IV Circoscrizione L obiettivo puntato in particolare sui gravi problemi della circoscrizione, ma senza risparmiare il resto della realtà cittadina

Più di un centinaio di anziani pieni di energie e di entusiasmo per la prospettiva di difendere attivamente i propri diritti si sono incontrati in una sala che riusciva a stento a contenerli tutti A far da contraltare a tanta voglia di partecipazione, la amara realtà di un servizio largamente al di sotto delle necessità Minato in partenza dall inerzia e dal disinteresse degli amministratori

Anzitutto qualche cifra Nella IV Circoscrizione, che si estende fino al confine con Monterotondo e Mentana, vivono 42mila anziani («quasi un capoluogo di provincia di media grandezza», fanno notare i responsabili del coordinamento) Quasi tutti versano in condizioni di grande precarietà economica e sociale Oltre 25mila hanno la pensione minima dell'Inps o la pensione sociale come unica fonte di reddito, da 280 a 430mila lire al mese Al livello, se non sotto della soglia di povertà ufficialmente stabilita Questi dati gettano una luce assai preoccupante sul problema, specie se si prova a trarne un indicazione di carattere generale sulla città nel suo complesso dove gli anziani sono circa 600mila E le istituzioni cittadine come affrontano le necessità di carattere finanziario sanitario e sociale poste da questa realtà? Risponde Giorgio Giorgi, presidente del Comitato provvisorio di coordinamento dei centri della città «Per farsene un'idea basta pensare alle delibere sull affidamento agli anziani di servizi come la vigilanza davanti alle scuole o la manutenzione degli orti, che sono pronte dal 1984 e non sono state ancora votate» Si conclude con un auspicio «I centri anziani oggi sono 71 e assistono 60 70mila persone In futuro possono e debbono fare molto di più»

Intervista a Enzo Proietti presidente delle cooperative di produzione e lavoro del Lazio «Così lo Sdo affonda»

«L'azienda dell'Iri vuole asservire gli imprenditori e togliere al Comune ogni ruolo di programmazione»

Le coop contro l'Italstat

Le coop contro l'Italstat. «È scorretta verso gli imprenditori e espropria gli enti locali dei compiti di programmazione», accusa Enzo Proietti, presidente delle cooperative di produzione e lavoro del Lazio. In gioco ci sono la progettazione dello Sdo e le grandi infrastrutture per Roma capitale. Le coop chiedono più spazio? «No, vogliamo che si cambi metodo. serve più trasparenza», rispondono.

ROBERTO GRESSI

I terreni di Torrespaccata che l'Italstat ha acquistato dal finanziere Cabassi. La Lega delle Cooperative accusa l'azienda dell'Iri di voler guidare l'operazione Sdo a fini speculativi

«L'Italstat la deve piantare di infrangere tutte le regole, di tentare di schiacciare le imprese e di espropriare il potere pubblico O torna a comportarsi correttamente oppure non si capisce perché deve guidare, a modo suo, il processo di trasformazione della capitale»

L'attacco è diretto Diverso dall insofferenza crescente delle imprese che aderiscono all'Acer e dagli ammonimenti ricorrenti della Federlazio La critica è di Enzo Proietti, presidente delle cooperative di produzione e lavoro del Lazio In gioco c e il futuro di Roma i Mondiali, ma soprattutto le grandi infrastrutture dello Sdo e del progetto Roma capitale Gli interventi che la città aspetta da sempre e che adesso hanno una possibilità concreta 30 miliardi disponibili per la progettazione del Sistema direzionale orientale, 750 miliardi in tre anni per cominciare a «fare»

La Lega delle cooperative fa parte del consorzio Sdo: insieme all'Italstat, all'Acer e alle coop bianche lavorò su incarico del Campidoglio alla redazione dello studio di fattibilità per il sistema direzionale. Perché oggi attacca l'Italstat, uno dei partner del consorzio?

La Lega non rinnega quell esperienza Tutt'altro La filosofia che guidava il consorzio era trasparente I amministrazione dice quello che vuole e le imprese offrono il loro sostegno, le loro energie, la loro professionalità E l Italstat che negli ultimi mesi ha rotto questo rapporto Ha tentato e tenta di ridurre a vassalli gli imprenditori romani vuole imporre le sue scelte al potere pubblico

In che consiste questo «strappo»?

Prima di tutto nell'acquisto delle aree di Torrespaccata Fino ad allora il rapporto con le altre imprese era stato di pari dignità Poi l'Italstat ha comprato una fetta importante delle aree Sdo, facendo crescere a dismisura i prezzi Da impresa di supporto tecnologico alle scelte pubbliche e diventata soggetto interessato a imporre i suoi progetti

Ma l'Italstat fa parte dell'Iri, è impresa pubblica...

È vero Prodi dice che le Partecipazioni statali devono svolgere attività di promozione, esaltare la crescita tecnologica Non e quello che fa l Italstat Operazioni come quella di Torrespaccata inquinano il clima politico e economico

Ma le scelte per lo Sdo saranno regolate dalla progettazione...

È un altro punto dolente Si tenta di svuotare di potere il consorzio, di affidare di fatto all'Italstat tutta la progettazione Se si somma la proprietà delle aree alla possibilità di decidere dove e come costruire il gioco e fin troppo evidente I problemi del recupero della periferia, dei trasporti, della «ricucitura» della città resteranno nel cassetto Lo Sdo si ridurrà alle aree di Torrespaccata e Centocelle

Ma nella partita Mondiali avete marciato a fianco dell'Italstat...

Quando il governo ha elaborato il decreto che chiedeva grandi opere in poco tempo abbiamo partecipato a un cartello di imprese È un metodo corretto di organizzazione delle imprese di fronte a una richiesta imminente di capitali, uomini, professionalità Ma il decreto non ci ha mai entusiasmato Sul progetto del tunnel dell'Appia abbiamo avuto perplessità serie. Mescolare i Mondiali con la direzionalità era una pericolosa confusione Ma soprattutto noi insistiamo con la nostra richiesta protocolli di intesa trasparenti con gli enti locali. Le amministrazioni decidano qual è l'interesse pubblico, le imprese poi progettano e costruiscono La nostra critica non è strumentale per giocare al rialzo Ci sta benissimo la collaborazione con l'Italstat e con tutti gli imprenditori seri Non ci sta bene invece che si voglia imporre un disegno a nome di interessi particolari.

Approvata la legge regionale Aguzzano è un'oasi protetta

A est dell'Aniene un parco contro il cemento

È stata approvata l'altra mattina la legge istitutiva del parco di Aguzzano. La zona protetta, ad est dell'Aniene, si stende per 41 ettari tra la Tiburtina e la Nomentana Rappresenta l'ultimo tratto naturalisticamente integro in una zona densamente abitata. «È una vittoria nostra e di tutti i cittadini e le forze che lottano per l'ambiente Ora deve nascere un vero sistema di parchi», dice il Pci.

STEFANO POLACCHI

Il verde di Aguzzano è salvo la legge istitutiva del parco è stata approvata l altra mattina alla Pisana a due anni dalla proposta unitaria presentata in consiglio Gli alberi, i canneti, la fauna e la flora tipiche della nostra campagna e i resti archeologici presenti nella zona tra la Tiburtina e la Nomentana, 41 ettari ad est dell Aniene, potranno essere così preservati da colate di cemento e di asfalto

«L'istituzione del parco di Aguzzano e una vittoria delle forze che combattono in difesa dell ambiente – ha affermato Annarosa Cavallo consigliere comunista alla Pisana – È il Pci e stato in prima fila nella battaglia per la tutela di Aguzzano dalla dilagante cementificazione nella zona»

Soddisfazione per questo parco, che viene dopo l istituzione del parco dell Appia e di quello del Pineto e stata espressa anche dal vicepresidente del consiglio regionale il comunista Angiolo Marroni e dal verde Primo Mastrantoni, primo firmatario della proposta di legge «Le forze, i cittadini e gli amministratori della V circoscrizione che hanno lottato per Aguzzano – ha detto Marroni – dovranno ora vigilare che il parco venga attrezzato e realmente realizzato»

Il comprensorio di Aguzzano e quanto resta della vecchia tenuta Talenti, e deve il suo nome agli antichi proprietari la «gens Acutia» che aveva appunto ad est dell Aniene il fondo Acutiano Il parco rappresenta ormai l'unico tratto integro, di particolare interesse archeologico e ambientale, in una zona densamente abitata tra la Tiburtina e la via Nomentana Molte sono le piante presenti nel parco lecci, melograni, oleandri, mimose, pini marittimi, salici, noci, ulivi e addirittura, un canneto di bambù e di canne palustri, a ridosso della zona umida dell ex fosso di San Basilio Nella zona sono anche in atto scavi archeologici che hanno già riportato alla luce i resti di una villa romana mentre scorrazzano nell erba esemplari di volpi civette, ricci, e volano tra gli alberi numerose specie di uccelli

«Dopo lo splendido risultato ottenuto dai comunisti e dagli ambientalisti in collaborazione coi cittadini e le associazioni per la difesa del verde – ha affermato Annarosa Cavallo – il consiglio regionale deve approvare al più presto le proposte di legge presentate dal Pci e che configurano un vero sistema di parchi per Roma e l area metropolitana Veio Valle dei Casali Tre Decime»

Aids
«A Natale 4 case per i malati»

Entro Natale saranno quattro a Roma le case-famiglia per l'accoglienza dei malati di Aids. Lo ha reso noto il direttore della Caritas diocesana mons Luigi Di Liegro, senza però comunicare le zone nelle quali sorgeranno per evitare che il «panico basato sull ignoranza possa essere strumentalizzato da fantomatiche associazioni»

Complessivamente saranno 35 i malati assistiti, tutti con le stesse modalità Nella prima casa, che aprirà a giorni, ci sarà l'assistenza dell'equipe medica, dei volontari e delle suore dell'Istituto Don Orione La casa avrà sede in un'appartamento e ospiterà sei malati A breve scadenza apriranno anche le altre tre comunità terapeutiche, tutte destinate ai malati abbandonati dalla famiglia o appartenenti agli strati più poveri della popolazione

Ai Parioli intanto, mentre per il 10 novembre è prevista l apertura della casa-famiglia di Villa Glori, l associazione che si oppone alla costituzione della casa del parco ha depositato un ricorso al Tar nel quale chiede la sospensione (in attesa dell'annullamento) della delibera comunale che istituisce la casa famiglia per «eccesso di porte»

Inchiesta sull'Ordine
Si dimettono i medici rinviati a giudizio per i corsi sponsorizzati

Incriminati e rinviati a giudizio per interesse privato in atti d ufficio i dieci dirigenti del consiglio dell Ordine dei medici della capitale, ieri mattina si sono dimessi dal loro incarico In una nota la federazione dei medici ha scritto che la decisione e stata presa per far cessare le «subdole manovre scandalistiche che mirano soltanto a denigrare il consiglio dell ordine con irreparabile danno morale per l'intera categoria» Tra i medici che si sono dimessi dopo il rinvio davanti al giudizio del Tribunale ci sono anche il presidente Benito Meledandri il tesoriere Vincenzo Scarpino e il segretario Luigi Pignataro

I dieci medici del consiglio dell Ordine romano sono stati rinviati a giudizio per una storia di sponsorizzazioni dei corsi di aggiornamento Una prima denuncia penale era stata presentata nel marzo dell 86 Il rappresentante di una ditta per la costruzione di apparecchiature odontotecniche si sentì chiedere 40 milioni per poter organizzare un corso professionale per giovani medici Secondo la requisitoria del pm la richiesta di denaro avvenne nella stessa sede dell Ordine dei medici romano

«In un paese in cui si restaurano i Leonardo ed i Michelangelo – hanno sottolineato i responsabili dell ordine dei medici – con sponsorizzazioni straniere, alcuni medici sono stati rinviati a giudizio per aver tenuto corsi di aggiornamento professionale affidando l organizzazione ad una società specializzata del settore» Il comunicato conclude che i giudici non addebitano a nessuno dei medici rinviati a giudizio il fatto di aver incassato direttamente o indirettamente tangenti

Massimo Grieco

Credeva di portare sigarette per fare un piacere a un «amico grande»

Marco, scolaro di nove anni «corriere» della droga

Dopo il «portiere della droga», un bimbo di tre anni che riceveva i tossicodipendenti nell'appartamento dei genitori, adesso è il turno di un «bambino-corriere» Ha 9 anni e anche questa volta vive a Montesacro Uno spacciatore, arrestato, si serviva di lui per consegnare le dosi Al bambino, che non immaginava niente, era stato promesso un pallone di cuoio

MAURIZIO FORTUNA

Marco è un bel bambino di nove anni Alto biondo e con gli occhi chiari Frequenta la quarta elementare alla scuola di via Giovanni Conti a Montesacro È un ragazzino vispo molto sveglio per la sua età Se ne era accorto anche Massimo Grieco 18 anni che aveva deciso di usarlo come piccolo inconsapevole spacciatore di hashish

Dopo aver passato un po di mattine davanti alla scuola, aspettando l uscita dei bambini Massimo Grieco non era più una faccia sconosciuta Un pò alla volta ha fatto amicizia con Marco Le sue passioni i suoi sport preferiti sapeva tutto Quando ha pensato che ormai il bambino si fidava di lui e scattata la proposta «Perché non porti questo pacchetto di sigarette a quel bar? Chiedi di «Formaggino lui ti dara un gelato e tu gli darai il pacchetto» A Marco e sembrata una proposta seria In fondo lui doveva fare solo poche decine di metri fino a via Augusto Genina Massimo Pontis, 21 anni, in arte «Formaggino», era anche lui un «cordialone» Ha comprato a Marco il gelato preferito ed è anche rimasto a lungo a parlare con lui In fondo non capita mica tutti i giorni che due adulti diventino amici di un ragazzino di nove anni

L unico cruccio per Marco era quello di non poterne parlare con nessuno Su questo punto i suoi due «amici» erano stati categorici E il bambino obbediva In fondo avevano promesso di comprargli un bel pallone di cuoio, «regolamentare», e di portarlo a pesca con loro Due regali stupendi Dopo il primo «viaggio Marco ne ha fatti altri tre Il solito pacchetto il solito tragitto fino a «Formaggino» il solito invitante gelato Il bambino non sospettava di portare haschish invece delle sigarette Si sono insospettite, però, le madri che prendevano i figli a scuola A forza di vedere quello sconosciuto che confabulava con Marco, lo scambio del pacchetto di sigarette il bambino che entrava nel bar, hanno capito tutto ed hanno telefonato al dirigente del quarto commissariato Gianni Carnevale Dopo una breve indagine Marco e stato interrogato insieme ai genitori Il bambino non voleva parlare Aveva paura di perdere il pallone e la giornata di pesca Un interrogatorio delicato, Marco doveva continuare a non capire cosa contenesse quel pacchetto di sigarette Un po' alla volta, però, il bambino ha cominciato a raccontare Ha parlato di un «incetto» davanti alla scuola, di «Formaggino» dentro il bar, dei gelati, del pallone di cuoio, di ami ed esche A questo punto gli elementi c'erano tutti Sono scattate le perquisizioni nelle case dei due Nell appartamento di Massimo Grieco, nascosti dentro un «sombrero», sono stati trovati cento grammi di haschish, e lo spacciatore è stato arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, mentre per Massimo Pontis è scattato il fermo E il piccolo Marco? Lui non sa ancora niente E il pallone che gli era stato promesso dai due «amici grandi», gli e stato subito comprato dai genitori

MOACASA
CONCORSO VISITATORI

NUMERI ESTRATTI

22 OTTOBRE N. 16253
- (riserva 18604)
VINCE TV IRRADIO FORMICA

23 OTTOBRE N. 74771
- (riserva 75529)
VINCE QUADRO PICCOLO PUNTO

24 OTTOBRE N. 823
- (riserva 572)
VINCE RADIOREGISTRATORE PHONOLA

25 OTTOBRE N. 62125
- (riserva 62260)
VINCE QUADRO AD OLIO

PER INFORMAZIONI TELEFONARE 06/5123339

MEDICINALI PER IL NICARAGUA

Nuovo slancio alla campagna «medicinali per il Nicaragua». Dopo la tragedia provocata dalla furia dell'uragano abbattutosi sulla costa caraibica del Nicaragua e sulla capitale del paese, Managua, si sollecita la raccolta di medicinali e materiale sanitario.

Si richiedono, in particolare:

antibiotici, antidiarroici, antipiretici, cardiofarmaci e analgesici; bende elastiche, siringhe e termometri.

La Federazione romana del Pci (Via dei Frentani, 4) provvederà alla spedizione in Nicaragua.

LEGA DEGLI STUDENTI MEDI

USATI

MERCATINI DEI LIBRI USATI set-ott '88

COMPRIAMO E VENDIAMO LIBRI USATI
CONSEGNA ED ACQUISTO
Festa de l'Unità di Villa Gordiani (stand Fgci)
Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (stand Fgci)
DAL 15 SETTEMBRE 1988
la sede del mercatino sarà la Sezione Trionfale
VIA PIETRO GIANNONE, 5 TEL. 35.99.376

COLOMBI GOMME
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
PIRELLI
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel 25 93 401
GUIDONIA - Via per S Angelo - Tel 302 742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel 20 00 101

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Vetrina di Moacasa

MOACASA

La 14ª Mostra del Mobile e dell'Arredamento presenta tutte le ultime novità dell'industria mobiliera e rimane aperta fino al 1° Novembre

MOACASA

ARREDARE BENE PER VIVERE MEGLIO

LA PROFESSIONALITÀ COMPRESA NEL PREZZO

CERNILLI mobili

Via Taranto, 22-24-26 — Tel 7594761 — M S Giovanni

Via Monza, 38-40 — Tel 7551642 — M Re di Roma

arredamenti ginardi

MOBILI CLASSICI E MODERNI

VIA ETTORE ROLLI 24/a-26 - ROMA - TEL. 58.95.027

Esposizione cucine Circonvallazione Gianicolense, 76 - Tel. 53.70.992

IN UN ELEGANTISSIMO SPAZIO ESPOSITIVO GINARDI PROPONE UN ARREDAMENTO FUNZIONALE E DI DESIGN CHE COMPRENDE I TRE AMBIENTI DELL'ABITARE MODERNO: UN SOGGIORNO PRESTIGIOSO CON LIBRERIA COMPONIBILE, UNA CAMERA DA LETTO CON TESTATA RECLINABILE IN PELLE, UNA CAMERA UTILIZZABILE DALL'INFANZIA ALLA GIOVINEZZA

SAMA ARREDAMENTI

ROMA - Via Aurelia, 678

SAMA ARREDAMENTI PROPONE LA CUCINA DEL FUTURO!

IL GABBIANO VOLA ANCORA PIU IN ALTO SORRETTO DALLE LINEE LEGGERE E CURATE DI UNA CUCINA CON IL NOME DI UN VENTO 'MISTRAL", DELLA MALTINTI DI PISTOIA LA PREZIOSITÀ DEI MATERIALI IMPIEGATI, IL LEGNO LAMELLARE DI MASSELLO DI FAGGIO PER I PIANI DI LAVORO, LE SUPERFICI VERNICIATE, L'ACCIAIO INOX PER I GRUPPI LAVELLI E PIANI COTTURA, LE ANTE LACCATE BIANCO ROSSO-NERO GIALLO BLU SERVONO ANCORA UNA VOLTA A DIMOSTRARE CHE LA FANTASIA DELL'ARREDAMENTO OGGI È CONCRETA REALTA.

L'On.le MAURO BUBBICO si congratula con l'Arch. Carlo Sciarra nella bellissima esposizione della "Fabbrica Lampadari LA LUCE"

(Fotoflash di Roberto Riccioni)

Durante la cerimonia di inaugurazione, l'on le Mauro Bubbico si è soffermato lungamente nello Stand della "FABBRICA LAMPADARI LA LUCE' che presenta le ultime novità 1988 / 1989 La collezione intera è esposta a Roma in Circonvallazione Gianicolense, dal n 28 al 44, Largo della Sapienza, 1 e a Via dei Romagnoli, 41/47 ad Ostia.

NUOVA C.B.M.

ARREDAMENTI M&C MATURI&CHILELLI

Arredamenti stile inglese - classico antico - e grande linea cucine

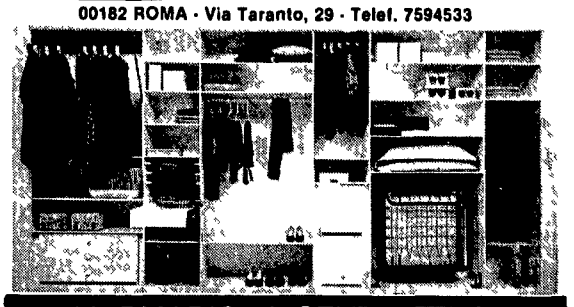
Via Anagni, 111-119 (Tor de' Schiavi) Tel. 06 / 25.96.886

Via Tuscolana, 1062/a (Metrò Lucio Sestio) Tel. 06 / 76.46.73

Via delle Azalee, 71-73 75 Mostra permanente (piazza del Mirti) Tel. 06 / 28.86.06

LEONE ARREDAMENTI

00182 ROMA - Via Taranto, 29 - Telef. 7594533



L'ARMADIO AL CENTIMETRO

LEMA — SISTEMI INTEGRALI DI ARREDAMENTO

Programma L16 GLI ARMADI design Tito Agnoli

Nuovo Centro Cucina

AL BELSITO

- La libreria tutta parete
- Le cucine personalizzate
- La camera per ragazzi su misura
- I nuovi armadi scorrevoli
- Il letto che diventa un divano

NAVA MOBILCANTU'

Viale Medaglie d'Oro, 432 — Tel. 34.20.398

Piazzale Medaglie d'Oro, 59 — Tel. 34.98.643

gf frattali ARREDAMENTI

PROGETTAZIONE di AMBIENTI INTERNI ed ESTERNI

Roma - Via Cassia 1605 (La Storta) - Tel. 3790376

Perugini CUCINE COMPONIBILI

un'amica per sempre

NUOVA ERREQU

Fai... qualche chilometro in più, ma ne vale la pena.

ARDEA (Roma)

Via Laurentina km. 29.800

tel. 919.5094

Nella nostra esposizione estesa su quattro piani troverai la soluzione per la tua ambientazione e risolveremo insieme gli infiniti problemi di spazio e ambiente

Troverai la cucina a misura di donna .. perché tutto è organizzato per darti una mano e lasciarti più libera di gestire il tuo tempo

Anche 36 rate senza cambiali!!

MOACASA

14ª mostra del mobile e dell'arredamento

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

FIERA DI ROMA

ORARIO: feriali 15-22 sabato e festivi 10-22

INGRESSO feriali L 4 000 sabato e festivi L 6 000

CHIUSURA BOTTEGHINI ORE 21

VIENI e VINCI una POLO italwagen

Aut Min Conc.

Oggi, giovedì 27 ottobre; onomastico: Frumenzio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

I rumori degli operai al lavoro svegliano l'anziano pensionato che riposa, verso le 13, nella sua casuccia al lotto 52 di San Basilio. Duilio Pettinelli, 76 anni, comincia a lamentarsi col figlio Pasquale, 36 anni, che vive col padre e la sua giovane moglie. L'anziano si infuria sempre di più, il figlio gli intima di smetterla, i due litigano furiosamente. Il vecchio prende un coltellaccio e colpisce per due volte suo figlio, che cade in un lago di sagnue. Sua moglie lo soccorre e lo porta al Policlinico dove viene operato e ricoverato in gravissime condizioni.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Aids	5311507-8449695
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 07.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie», notiziari locali: 8.55 - 10.55 - 12.30 - 13.30 - 14.30. Ore 9.55 e 12.45 «Insertown», spettacoli, cultura, divertimento a Roma. 14.20 «Dentro il consiglio» Esterino Montino dialoga con gli ascoltatori sul tema del bilancio comunale. I numeri da chiamare sono 492146 - 492151.

Il teatro a Roma. Dal Medioevo ad oggi. È una iniziativa dell'Istituto studi romani: domani, ore 17, alla Sala Borromini di piazza della Chiesa Nuova, Giovanni Antonucci relaziona sul tema «Dall'Ottocento al Novecento. Il ruolo di Roma nella nuova drammaturgia: D'Annunzio e Pirandello».

Ordinamento giuridico e diritto civile. È il volume di Francesco Santoro-Passarelli che Angelo Falzea, Pietro Rescigno, Natalino Irti e Matteo Dell'Olio presentano domani, ore 17, presso l'Accademia dei Lincei, palazzo Corsini (via della Lungara 10).

Medicinali per il Nicaragua. Nuovo slancio alla campagna dopo la tragedia provocata dall'uragano. Si sollecita la raccolta di medicinali e materiale sanitario. In particolare antibiotici, antidiarroici, antipiretici, cardiofarmaci e analgesici, bende elastiche, siringhe e termometri. La Federazione Pci (Via dei Frentani 4) provvede alla raccolta e alla spedizione in Nicaragua.

Casa della Cultura. Oggi alle 21 l'Archivio Disarmo e il gruppo Martin Buber Ebrei per la pace propongono presso la Casa della Cultura, largo Arenula 1, un confronto tra Willi Gafni (direttore dell'International Centre for Peace in the Middle East di Tel Aviv) e Nemer Hammad (rappresentante dell'Olp a Roma) su «Alla vigilia delle elezione israeliane: quale politica per la pace?».

QUESTOQUELLO

Prevendite biglietti. Sono già aperte per i concerti di Sade (31 ottobre), Huey Lewis And The News e Bruce Hornsby And The Range, special guest (2 novembre) e Brian Ferry (4 dicembre): tutti e tre al Palaeur di Roma. Ecco i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Paper Shop, via Faa di Bruno 60; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Camomilla, via A. Olivieri 70 (Ostia); Mae Box Office, largo Panizza 8, Frascati. Il biglietto per Sade costa 40.000 lire + 4.000 lire di prevendita nel parterre e tribuna centrale numerata e 25.000 lire + 2.500 lire di prevendita in gradinata e galleria. La prevendita è iniziata anche per il superconcerto di James Brown, Bo Diddley, Fats Domino, Ray Charles, Little Richard, Chuck Berry, Jerry Lee Lewis in programma il 17 novembre al Palaeur. Questi i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Babilonia, via del Corso 185; Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1; Teatro Tenda Pianeta, viale De Coubertin; Paper Shop, via Faà di Bruno 60; Goody Music, via F. Carrara 19; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Anubis, viale Somalia 213; Pronto Spettacolo tel. 68.47.297 e 68.47.440; Rinascita, Teatro Tenda Pianeta, Paper Shop, Goody Music, Magic Sound, Discomania, Anubis, Pronto Spettacolo, Camomilla (Ostia); Mae Box Office (Frascati); The Council (Tivoli).

Lingua cinese. Presso l'Associazione Italia-Cina sono aperte le iscrizioni al corso di lingua cinese (4 ore settimanali). Per informazioni rivolgersi in via Cavour 221, telef. 48.20.289-48.20.290-48.20.291 tutti i giorni da lunedì a venerdì ore 9-13 e 14-18.

MOSTRE

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione: Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telefonare al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.

Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino. Ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, anche festivi, ingresso libero. Fino al 31 dicembre.

Villa Pamphili. Il parco e gli edifici: mostra storico-fotografica, Palazzina Corsini, ingresso da Porta S. Pancrazio. Ore 10-13 e 15-18, lunedì chiuso. Fino al 30 dicembre.

Grafologia. Mostra documentaria: scritture di donne celebri e di altri personaggi noti, audiovisivi ed esposizione di materiale di scrittura. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1. Ore 9-14, lunedì chiuso. Fino al 6 novembre.

ROCK

Clegg uno zulu bianco

L'appuntamento è per questa sera al teatro Tenda a Strisce in Via Cristoforo Colombo (biglietto L. 20.000). Johnny Clegg è chiamato «zulu bianco», è un sudafricano bianco. In scena danza come un guerriero zulu e, come un guerriero zulu, si dipinge il volto. Dopo aver imparato a suonare la chitarra imparò gli elementi fondamentali della musica zulu e della danza inhlangwini. Il suo impegno fu subito disapprovato dalle leggi del suo paese, è stato arrestato varie volte ma non si è mai pentito o sottomesso al regime razzista. Ha formato una band (quella con cui suonerà stasera) chiamata Savuka che significa «ci siamo svegliati». La band è composta da due membri del gruppo precedente, gli Juluku: Dudu Zulu alle percussioni e ballerino insieme a Johnny e Derek Debeer alla batteria. Gli altri componenti sono: Steve Mavuso (tastiere), Solly Ledwabo (basso) e Keith Hutchinson (sassofono e flauto). Il primo album di Savuka *Third World Child* ha avuto gran successo in Sud Africa, Nuova Zelanda e in Europa (Francia soprattutto). In America andrà per la prima volta in estate ospite speciale di Steve Windwood. Il secondo album *Shadow Man* è uscito quest'anno, a maggio.

Johnny Clegg questa sera al Teatro Tenda (C. Colombo)

ANTICHITÀ

Le Amazzoni torneranno a Tarquinia?

«Ora che il Museo nazionale etrusco di Tarquinia ha una sala dei sarcofagi, perché non far ritornare in Etruria il "Sarcofago delle Amazzoni"?». Questa domanda prima se l'è posta il professor Alessandro Morandi, etruscologo, docente e ricercatore dell'Università di Roma, consigliere comunista al Comune di Tarquinia, poi è divenuta una richiesta ufficiale presentata dal gruppo del Pci in Consiglio comunale. «Le Amazzoni sono un'opera unica per valore artistico e per fascino – dice il professor Morandi – per questo l'interesse qui a Tarquinia non è nuovo. Ora c'è uno spazio ideale all'interno del museo e non ci dovrebbero essere ostacoli per riaverlo dal Museo archeologico di Firenze». Qui il sarcofago fu trasferito nel 1873 subito dopo la sua scoperta. Lo Stato lo aveva acquistato per ben 22.500 lire (200 milioni di oggi). Ma a Tarquinia non c'era un luogo adatto per ospitarlo e a Roma sarebbe finito nel mucchio dei sarcofagi romani. Così fu imballato e spedito a Firenze con una spesa di 300 lire. «Le amazzoni» vennero scoperte nel terreno dell'avvocato Bruschi, durante una campagna di scavi nel 1869. Gli studiosi accorsi a Corneto (allora Tarquinia si chiamava così) prima pensarono che si trattasse di un'urna greca, ma poi furono d'accordo nella sua origine etrusca, della seconda metà del IV secolo a.C. Il ritrovamento fece scalpore.

«Intanto è di marmo alabastrino, piuttosto raro da queste parti – dice il professor Morandi –; ma sopratutto offre una straordinaria conservazione delle pitture, eseguite direttamente sul marmo con la tecnica della tempera. E poi c'è un'iscrizione che percorre, e per certi versi deturpa, tutta la scena frontale che ha alimentato per lungo tempo tutta una serie di interrogativi creando una specie di giallo archeologico sulla sua origine e sul perché di un'iscrizione così strana». Ma le Amazzoni resistono con i loro colori. Slanciate sui loro focosi cavalli si scagliano contro i guerrieri degli scudi circolari e dalle lunghe lance. Lungo il coperchio, delimitato dalle teste di donna, compare il fregio in rilievo con le scene dell'uccisione di Atteone. L'iscrizione ricorda che nella pietra era sepolta Ramtha Huzcnal, un personaggio femminile di spicco nell'aristocrazia di Tarquinia. □ *S.Se.*

STASERA

Spettacoli per tutte le occasioni

Questi alcuni spettacoli per la serata. Debutta al Teatro in Trastevere, *Pittore ti voglio parlare* di Pietro De Silva; interpreti, l'autore e Patrizia Loreti. Regia di Pino Quartullo. Storia di Pina e Gaetano, conviventi in 30 mq mentre un imbianchino alle loro spalle dipinge con accanimento le pareti... Per la danza al Teatro Trianon *Ombre di seta*, coreografie di Isabella Venantini per il gruppo «New Wave Dance» su musiche modernissime. Presso il Complesso di San Michele *60 anni di Macchi e Morricone*, due «irregolari» della musica contemporanea festeggiati dal Gruppo di Ricerca e Sperimentazione musicale di Roma con tre prime assolute dei due compositori.

CONCERTO

«Sonatina» programmata per Porena

Boris Porena, dopo lustri di multiforme impegno didattico e socio-formativo, ma anche di silenzio, è tornato alla composizione. Musicista di formazione eclettica e di molteplici interessi, ha in passato sottoposto ad analisi critica, tanto i motivi portanti della nostra tradizione, quanto le linee evolutive dell'Avanguardia post-bellica, partecipando comunque ad essa con un contributo creativo non dimenticato. Una testimonianza con significativi esiti della rinnovata seduzione dell'antico amore l'ha offerta egli stesso, su invito del Centro Italiano «G.J.» di Anzio, alla cui stagione (appuntamenti settimanali al «Paradiso») Boris Porena ha partecipato, presentando una riflessione su «Improvvisi» schubertiani, trasposti in stilemi tipici dell'Avanguardia di alcuni decenni fa, e, sempre in un certo spirito della «variazione», pagine più recenti, come la «Sinfonia» (intesa in senso antico) in memoria di Stravinski, riflettente nostalgie novecentesche, il dotto e aggiornato «Corale e Variazioni» e una «Sonatina», il cui secondo movimento è matematicamente programmato.

Una recentissima «Sonata quasi una parodia» (1987) era invece informata ad un disegno metalinguistico, rifacendosi ad un celebre testo: la «Sonata» op. 109 di Beethoven, assunta come modello ricostruito e rivissuto con la sensibilità di un musicista dei giorni nostri. Il progetto estetico ha ben presto lasciato spazio alla creazione autonoma di colta articolazione e di solido pianismo, animata dall'interno con alito di alta musicalità. Tantissimo il pubblico, festoso il successo di Porena cui è stata anche consegnata una targa augurale. □ *U.P.*

MOSTRA

Ultima generazione di artisti

Si inaugura domani la mostra «12/-35», Giovani Artisti a Roma, presso l'ex Borsa in Campo Boario. Le opere sono state selezionate da una commissione composta da: V. Apuleo, U. Attardi, F. D'Amico, G. Napoleone, S. Orienti, G. Proietti, T. Scialoja, L. Trucchi, M. Volpi Orlandini. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30, giovedì e sabato anche 16/19.

Hanya Kochansky artista utopista

ALBA SOLARO

Hanya Kochansky è uno di quei personaggi di cui solitamente si dice «la sua vita sembra un romanzo», in virtù di una storia personale movimentata ed irrequieta e di un bisogno di esprimere se stessa tanto forte da averla portata a fare l'attrice, la poetessa, la scrittrice, e, come se non bastasse, la cantante. Proprio in queste vesti torna ora, dopo due anni di assenza, sul palcoscenico trasteverino del Folkstudio dove presenta uno spettacolo intitolato *Sophisticated Ladies*, che va in scena solo stasera.

La Kochansky lo divide a metà con un'altra cantante, la soprano Joan Sewell, che accompagnata dal pianista Pieter Kenealy proporrà un repertorio di celebri canzoni americane degli anni 30 e 40, firmate da Cole Porter, George Gershwin, Berlin, Rogers ed altri. Atmosfere assai diverse nella seconda parte del recital, quando entra in scena la Kochansky con le sue canzoni che lei ama definire ritratti di vita quotidiana, storie di amici, di amanti, ninne nanne dedicate ai figli, un «casalinga blues», una canzone dedicata a Julian Beck, il fondatore del Living Theatre, di cui è stata molto amica. Sono tutte canzoni scritte da lei, alcune in italiano, altre in inglese, interpretate con voce chiara, calda e sensuale e con uno stile un po' da chansonnier, in parte cantato ed in parte recitato.

C'è un sottile richiamo alla sua radice, alle sue origini jugoslave (pur avendo dimenticato la lingua perché lasciò la Jugoslavia ancora molto piccola) negli umori zingareschi di alcuni brani. Ed anche nella sua vita la Kochansky ha sempre seguito l'istinto al nomadismo, è vissuta in Sudafrica, a Londra, in America e da una decina d'anni ha messo su casa a Roma, assieme ai suoi due figli, Katia e Casimiro. «Ciò che sento in maniera più forte» racconta «è la mia maternità e la voglia di scrivere». Negli anni Settanta ha pubblicato un libro negli Stati Uniti, *Freely Female*, sulle fantasie sessuali della donna, che è stato un best-seller, e fra le tante sue esperienze cinematografiche, iniziate con la parte di una delle ancelle di Liz Taylor in *Cleopatra*, la più importante è stata la partecipazione a *La famiglia* di Scola, che le è valso un premio e l'avventura di recarsi ad Hollywood per l'Oscar. Scola l'aveva scoperta un paio d'anni fa proprio mentre era impegnata in un suo recital, *Una vita in ventuno canzoni*: «Ho imparato a suonare la chitarra a quarant'anni» racconta la Kochansky «perché mi piace pormi come un'utopista, un esempio di ciò che puoi fare quando la voglia di esprimerti è tanto forte».

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur**, viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli**, via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7; **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenocetem**, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia**, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo**, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Naima**, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). **Why Not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam**, via Benedetta 17 (Trastevere). **Doctor Fox**, vicolo de' Renzi (Trastevere).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Appio Nuovo. Ore 18 inaugurazione nuovi locali, con Carlo Leoni.

Sezione dipendenti regionali. Ore 17 a via Giacomo Bove, attivo dirigenti amministrativi regionali, con Massimo Tiberi, Walter Tucci e Giorgio Fusco. Interverrà Nino Zucaro.

Sezione Garbatella. Ore 18, riunione sulla casa con Franco Speranza.

Sezione Ponte Mammolo. Ore 18 presso Casal de' Pazzi riunione su iniziativa politica e questioni organizzative, con Francesco Granone.

Sezione Casal de' Pazzi. Ore 18 assemblea sulla situazione politica, con Sergio Micucci.

Usl Rm5. Ore 18.30 a Subaugusta riunione con Silvana di Geronimo e Augusto Scacco.

Sezione Aurelia. ore 19 assemblea sulla riforma fiscale con Antonio Rosati.

Zona Italia-Tiburtina. Ore 19 gruppo V circoscrizione con Eugenio Paladini. **Sezione Torrespaccata.** Ore 18.30 assemblea sullo Sdo con Visenta Iannicelli.

Sezione S. Paolo. Ore 18 assemblea sul ruolo del partito nella gestione dell'XI circoscrizione, con i consiglieri circoscrizionali comunisti.

Sezione Prenestino. Ore 18 attivo sulla ripresa politica.

Rinvio. L'incontro delle donne insegnanti per presentare «La lettera di una professoressa», previsto per oggi alle ore 16.30 presso la Casa della cultura, è rinviato al 3 novembre.

COMITATO REGIONALE

In sede ore 15.30 riunione responsabili Enti locali federazioni Lazio, su: «Riforma ordinamento delle autonomie e situazione nelle giunte locali» (E. Mancini). In sede ore 16 riunione su «Servizi di riabilitazione» (Amati, Di Tommaso).

Federazione Castelli. Velletri c/o sez. Mancini «Conferenza d'organizzazione» (Bartolelli).

Federazione Civitavecchia. Ladispoli ore 20.30 assemblea su: «Politica del Pci e i giovani (Costantini, Papi); Civitavecchia c/o sez. Berlinguer riunione su: «Sport» (Farini, Polizzano, Lopez).

Federazione Froslnone. Cassino ore 17 Comitato di zona (Campanari, Montino).

Federazione Latina. Roccagorga ore 20 attivo su: «Riforme istituzionali» (Recchia); Maenza ore 17 riunione costitutiva Fgci (Rosato); Latina in Federazione ore 18 attivo cittadino (Amici).

Federazione Viterbo. Nepi ore 20 riunione (Capaldi); Civitacastellana ore 17 Cd (Capaldi); Tuscania ore 20.30 Cd (Parroncini); Viterbo in federazione ore 15.30 componente scuola (Giovagnoli); Soriano nel Cimino ore 20.30 attivo (Giovagnoli); Viterbo sez. Bilieroli ore 18 riunione Festa Unità (Zucchetti); Vetralla ore 17 Cd (Fagiani); Canino ore 20.30 riunione su «Esame situazione alluvione un anno dopo» (Pinacoli, Daga).

PICCOLA CRONACA

Nozze d'argento. Al compagno Alvaro Calvani e alla compagna Maria Pia Baccarlino della sezione «Francesco Moranino» tanti auguri per le nozze d'argento dai compagni della zona Italia-Tiburtina e dall'Unità.

Urge sangue. È per la compagna Lucia Fecchi, 3ª clinica medica Centro trasfusionale Policlinico. Tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 20. Telefonare al n. 86.44.76.

Vito e i Gemelli Ruggeri al Parioli con «Storie da Croda» dopo il «Maurizio Costanzo show»

...almeno a Croda non c'è tanto traffico!

Al Parioli i Gemelli Ruggeri inviati culturali dall'Est e Vito improbabile traduttore Maurizio Costanzo dice: «È lo spettacolo del Duemila»

ANTONELLA MARRONE

Riportiamo qui di seguito alcuni stralci di un'intervista con i gemelli Ruggeri e Vito, al Parioli con lo spettacolo «Storie da Croda». L'intervista è durata dieci ore circa. Alla fine tutti domandavano a tutti. Si è parlato di Pascoli e di Totò, di Gran Pavese e di Gassman, di Bologna e di Roma. Ma lo spettacolo com'è? «Bello, si capisce». È vero che si tratta dello spettacolo del Duemila? «Così dice Maurizio Costanzo che tutte le sere invita la gente a vedere "Storie da Croda". Se lo dice lui...». Come va con il pubblico del Parioli? «Bene grazie ci stiamo abituando gli uni agli altri. Non è il "nostro" pubblico, a volte siamo impreparati ad alcune reazioni mentre ne aspettavamo altre». E il Gran Pavese che fine ha fatto? «Avevamo raggiunto tutti i "limiti di età"! Così istintivamente ognuno di noi si è dedicato più a se stesso, cercando di creare qualcosa di diverso di sforzarsi, insomma».

Che cosa succede a Croda è presto detto: mentre i gemelli, inviati culturali della cittadina dell'Est, cercano di spiegare come si vive a Croda, Vito tenta improbabili traduzioni e impossibili vocalizzi. Il tutto condito da musica (con la brava corista Anna Zurlo e l'orchestra Allegra Combriccola), gag, e le prime due puntate (sono dieci in tutto) del film sull'epopea di Croda, nascita di una piccola nazione rivoluzionaria: «Storie da Croda», un capolavoro d'imitazione diretto da Gino Cammarota. Ecco, la grande intuizione che da *Lupo Solitario* in poi, Vito e i Gemelli hanno ripreso ed ampliato, è stata quella di cogliere quel vento dell'Est che soffia ormai in Occidente, prima che se ne accorgessero gli altri.

Che cosa avreste voluto fare da grandi? «Vito: io l'attore da sempre». Luciano (gemello magro): «Io no, ero troppo timido, non sono mai stato esibizionista». Eraldo (gemello grasso): «Io ho fatto il ragioniere per anni. Poi nel 1979 ci siamo incontrati (con Luciano) in un seminario teatrale a Bologna e da lì è nata la nostra collaborazione».

La ricetta del successo? Eraldo: «Se vuoi far ridere la gente devi essere come la gente. Vito: «Devi stare con gli occhi aperti e ascoltare». Quando non fate ridere gli altri che cos'è che fa ridere voi? «Luciano: Stanlio e Ollio, Tati, Keaton». Eraldo: «Stanlio e Ollio vengono prima di tutti, ma anche Benigni. Poi a me fa ridere molto Rambo». Vito: «A me piace il circo e il teatro». E Roma vi piace? Da questo momento in poi la discussione si fa animatissima. Tema: il traffico. Eraldo: «Ma lo sai che mia nipote che va all'università dopo cinque anni ne avrà perso uno intero in automobile?». Vito: «Bisogna che fate qualcosa, non è possibile vivere così. Quando non sono in teatro, qui a Roma sto in macchina. Un'ora per fare cento metri». Targhe alterne? Perché no». Eraldo: «Andate in bicicletta»; «Ma non si può... Se non muori schiacciato muori per lo smog». Vito: «Perché non mettono gli autobus elettrici? Eraldo: «Roma non era così due anni fa». Ma ci vivresti? Eraldo: «Ci avevo pensato ma ora non se ne parla proprio». Vito: «No no, io vengo da un piccolo paese, figuriamoci». E Luciano? «Io veramente a Roma sono venuto sempre per lavoro, ma vivere qui mi sembra troppo faticoso. Ho sempre sonno. Molto più che a Bologna». Meglio Croda allora? «Sì, meglio Croda di Roma, anche se Roma è più bella».

TELEROMA 56

Ore 11.50 «L'artiglio del drago», telefilm, **12.20** «Elezione a Baltimora», film **15.30** Novela, **16.30** «Starzinger - Aspettando il ritorno di papà», caroni animati, **19.30** «Marina», novela, **20.30** «La casa che non voleva morire», film, **23** Tg, **1.10** «Non voglio perderti», film

GBR

Ore 13 30 «I giovedì della signora Giulia» sceneggiato **16** «Arriva la banda» cartoni **17** «I ragazzi del sabato sera» telefilm **19 15** «Gunsmoke» telefilm **20 45** «Luisiana», sceneggiato, **22** Cuore di calcio, **0.40** «La disubbidienza» film

N. TELEREGIONE

Ore 14 30 Cronaca Flash **16** Si o no **19** Lazio sera **19.30** Cinerama **20 15** Tg Cronaca **20 45** America Today **21** Ok *motori* **21 30** *Roma in*, **23 00** Arte antica **0 30** Tg Cronaca

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 9 15 «I girovaghi» film **11** «Il mago di Oz» film **14** I fatti del giorno **16** I fatti del giorno **17 30** Roma nel tempo **19** Agenda, **20** «Maria di Scozia» film **22** Viaggiamo insieme **1** «Fluido mortale» film

RETE ORO

Ore 11 «Illusione d amore», novela **16 45** «L idolo», novela **19.30** Tgr **20.30** Catch The Catch, **22.30** Tgr; **22.50** Roto Roma, **23.45** Italia chiama Germania, **0.30** Formula One

VIDEOUNO

Ore 16 Telegiornale; **16.10** Sport spettacolo, **20.30** Calcio Coppe europee, **22.30** Telegiornale; **22.45** Sportime *Magazine*, **23** Rubrica di calcio internazionale, **23.45** Boxe di notte, **0.15** Sport spettacolo.

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso **BR** Brillante **C** Comico, **D A** Disegni animati **DO.** Documentario **DR.** Drammatico **E.** Erotico **FA·** Fantascenza **G** Giallo **H.** Horror **M.** Musicale **SA** Satirico **S** Sentimentale **SM.** Storico Mitologico **ST** Storico

■ PRIME VISIONI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	L 7 000	○ **Monkey shines** di George A Romero con Jason Beghe H (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 8 000 Tel 851195	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni — BR (15 30 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 8 000 Tel 352153	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (15 30 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 6 000 Tel 8380930	**Trappola di cristallo** di John McTiernan A (15 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4941290	**Film per adulti** (10 11 30 16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 7 000 Tel 5816168	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	**Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel con Stéphane Audran Brigitte Federspiel DR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 8 000 Tel 353230	□ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	**Il mio amico Mac** di Stewart Raffill FA (16 22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L 6 000 Tel 8176256	**Cenerentola** di Walt Disney DA (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	□ **Codice privato** di Francesco Maselli con Ornella Muti DR (17 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	**Domani accadrà** (18 30) **Io sono un autarchico** (20 30) **La maschera** (22)
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	○ **La storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi** di Andrej Konchalovskij - DR (17 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L 8 000 Tel 4751707	**Serata ad inviti**
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Fim per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	Film per adulti (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	■ **Big** di Penny Marshall con Tom Hanks, Elizabeth Perkins - BR (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 5 000 Tel 6792465	**Stormy monday** di Mike Figgis con Melanie Griffith, Sting - G (16 30 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 8 000 Tel 6796957	**Chocolat** di Claire Denis con Giulia Boschi DR (16 30 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	**Cenerentola** di Walt Disney DA (16 20 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303	L 8 000	**Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan - A (15 45 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232 b	L 5 000 Tel 295606	**Cenerentola** di W Disney DA (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 8 000 Tel 6878652	**Bagdad Cafè** di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht - DR (16 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 8 000 Tel 870245	**Essere donna** di Margarethe Von Trotta con Eva Mattes - DR (16 30-22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L 8 000	**Prima di mezzanotte** PRIMA (15 30 22 30)
EMPIRE 2 Via Laurentina 737	L 6 000 Tel 5010652)	Domani apertura
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 5 000 Tel 582884	■ **Big** di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins - BR (16 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 8 000 Tel 6876125	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15 30 22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 7 000 Tel 5910986	**Mr. Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan - A (15 45 22 30)
EUROPA Corso d Italia, 107/a	L 7 000 Tel 864868	**Asterix contro Cesare** di Ginger Gibbons - DA (16 22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo	L 8 000 Tel 5982296	□ **Good morning Vietnam** di Barry Levinson con Robin Williams BR (16 22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 6 000 Tel 6864395	□ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	L 8 000 Tel 4751100	SALA A **L'isola di Pascali** di J Dearden con Ben Kingsley DR (16 22 30) SALA B **Il grande odio** di Gregory Nava con William Hurt, Timothy Hutton DR (15 45 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	**Asterix contro Cesare** di Ginger Gibbons - DA (16 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	□ **Good morning Vietnam** di Barry Levinson con Robin Williams BR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 7 000 Tel 7596602	□ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley - G (16 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	**Beetlejuice** di Tom Burton con Michael Keaton - BR (16 30 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 8 000 Tel 858326	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy - BR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	□ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 8 000 Tel 8319541	**Il presidio** di Peter Hyams con Sean Connery G (16 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 6 000 Tel 5126926	SALA A **Predator** con Arnold Schwarzenegger A (16 22 30) SALA B **Cenerentola** di W Disney DA (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	**Il presidio** di Peter Hyams con Sean Connery G (16 15 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	○ **L ultima tentazione di Cristo** di Martin Scorsese con Willem Dafoe DR (16 22 30)
MERCURY *Via di Porta Castello 44 Tel 6873924*	L 5 000	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 8 000 Tel 3600933	**Il presidio** di Peter Hyams con Sean Connery G (16 22 30)
MIGNON Via Viterbo	L 8 000 Tel 869493	**Anna** di Yurek Bogayevicz con Sally Kirland DR (16 45 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 7 000 Tel 7810271	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 8 000 Tel 7596568	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**9½ Weeks** (versione inglese) (16 22 40)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	**Asterix contro Cesare** di Ginger Gibbons DA (16 15 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	**Seka le super porno bocche** E (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR *(15 30 22 30)*
QUIRINETTA Via M Minghetti, 4	L 8 000 Tel 6790012	○ **Bird** di Clint Eastwood con Forest Whitaker - DR (16 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 8 000 Tel 5810234	○ **L ultima tentazione di Cristo** di Martin Scorsese con Willem Dafoe DR (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	**Don Bosco** di Leandro Castellani con Ben Gazzara Patsy Kensit DR (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	**Once more Ancora** di Paul Vecchiali DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 8 000 Tel 837481	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 8 000 Tel 460883	○ **Madame Sousatzka** di John Schlesinger con Shirley MacLaine DR (16 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 8 000 Tel 864305	□ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 8 000 Tel 7574549	○ **Monkey Shines** di George A Romero con Jason Beghe H (16 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 8 000 Tel 485498	■ **Snack bar Budapest** di Tinto Brass con Giancarlo Giannini François Negret - BR (16 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 7 000 Tel 8831216	○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau, Roberto Benigni BR (16 22 30)
VIP Via Galla e Sidama 2 Tel 8395173	L 7 000	**Bagdad cafè** di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht - DR (16 30-22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

Cinema	Prezzo / Tel	Film
AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	**La bisexual signora della porta accanto** - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18	L 4 500 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	**Fantastica Moana** - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese)	L 4000 Tel 863485)	**Pinocchio** di W Disney DA (16 30-18 30)
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	**La scandalosa** con Moana Pozzi - E (VM18) (16-22 30)
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	**Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel con Stephan Audran, Brigitte Federspiel - DR (16 45-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	**Desiderio carnale** con Vanessa Del Rio - E (VM 18)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	**Porno piaceri bestiali** con Moana Pozzi - E (VM18) (11-22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L 4 500 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L 5 000	**La grande trattata** - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
DELLE PROVINCIE V le Provincie, 41	Tel 420021	□ **Settembre** di Woody Allen, con Mia Farrow, Elaine Stritch - DR
MICHELANGELO Piazza S Francesco d Assisi		Riposo
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val 14	L 4 000 Tel 5816235	Riposo
RAFFAELLO Via Terni 94		Riposo
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	Riposo

■ CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel	Film
LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		**Witness** di P Weir (15 30-17 30)
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	«Cinema cecoslovacco» **Lukas di Otakar Kosek** (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 312283	L 5 000	SALA A **L'abbraccio** di Armando Manni (cm) ■ **La gentilezza del Tocco** di Francesco Calogero - BR (18 22 30) SALA B **Daunbailò** con Roberto Benigni - BR (18 30-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel 4957762	L 3 500-2 500	**Gli occhiali d'oro** di G Montaldo, con Rupret Everett - DR

■ SALE PARROCCHIALI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
ARCOBALENO Via Redi 1/a L 3 500 int , L 2 500 rid Tel 8441594		Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	Tel 864210	Rassegna Giffoni a Roma
ORIONE Via Tortona 7	Tel 776960	Riposo

■ FUORI ROMA

ACILIA

Cinema	Prezzo / Tel	Film
VERDE MARE		Riposo

ALBANO

Cinema	Prezzo / Tel	Film
FLORIDA	Tel 9321339	■ **Un biglietto per due** di John Hughes con Steve Martin John Candy BR

FRASCATI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) SALA B □ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (16 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	**Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30)

GROTTAFERRATA

Cinema	Prezzo / Tel	Film
AMBASSADOR	L 7 000 Tel 9456041	**Beetlejuice** di Tim Burton con Michael Keaton BR (15 15 22 30)
VENERI	L 7 000 Tel 9454592	□ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buc Kley G (16 22 30)

MONTEROTONDO

Cinema	Prezzo / Tel	Film
NUOVO MANCINI	Tel 9001888	**La signora dietro la porta** E (VM18) (16 22)
RAMARINI	Tel 9002292	Chiuso per restauro

OSTIA

Cinema	Prezzo / Tel	Film
KRYSTALL Via Pallottini	Tel 5603186 L 5 000	**Il principe cerca moglie** di John Landis cib Eddie Murphy - BR (16 15 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	Tel 5610750 L 7 000	○ **L ultima tentazione di Cristo** di Martin Scorzese con Willem Dafoe DR (16 30 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	Tel 5604076 L 7 000	**Trappola di cristallo** di John McTiernan con Bruce Willis A (15 30 22 30)

TIVOLI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	**Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A

VELLETRI

Cinema	Prezzo / Tel	Film
FIAMMA	L 5 000	**Dimensione terrore** di Fred Dekker G (16 22 15)

SCELTI PER VOI

Walter Matthau e Roberto Benigni nel film: «Il piccolo diavolo»

○ IL PICCOLO DIAVOLO

Benigni Matthau un accoppiata perfetta Da un lato un comico oltraggioso e lunare dall altro un grande commediante della scuola di Billy Wilder Il piccolo diavolo è Benigni, demonietto uscito da una signora esorcizzata da padre Matthau Tenero e inesperto Giuditta (dal nome della donna) si avvezza «on the road» conosce il piacere dei sensi e dell amicizia e si prepara a tornare all inferno per mano di una bella diavolessa Si ride e ci si commuove ma si vorrebbe qualcosa di più, magari sul piano della struttura narrativa Benigni si ostina infatti a fare il regista, replicando i vizi e le debolezze dei mattatori della risata

ADMIRAL, AMBASSADE, ATLANTIC, ETOILE, PARIS, QUIRINALE, UNIVERSAL

■ LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un correttore di bozze a Messina, un piccolo «giallo» legato ad una recensione musicale, un piccolo mondo intellettuale che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Pessoa Francesco Calogero, 31enne, messinese, non ha scelto un film facile per debuttare e infatti non tutto funziona, ma l'ispirazione è sincera e la scrittura interessante Per 160 milioni che cosa volete di più?

LABIRINTO

○ MONKEY SHINES

George Romero torna alla grande con un «thriller» di testa che deluderà chi si aspetta sangue e orrore macellaio. La scimmia del titolo è una scimmietta cappuccina, piccola e intelligentissima «assunta» per aiutare un giovane tetraplegico L'animaletto sembra perfetto (pettina, cambia le pile, accende il giradischi...) ma c è qualcosa che non funziona da giorni uno scienziato pazzo le sta iniettando un estratto di cervello umano, in dosi sempre più massicce Costruito attorno a temi sempre attuali (natura contro cultura, i limiti della scienza), «Monkey Shines» è un film vigoroso che agisce sotto pelle Gli attori non sono strepitosi, ma l atmosfera è allarmante e cupa al punto giusto

ACADEMY HALL ROYAL

■ BIG

Curioso Gli americani hanno rifatto un film di Renato Pozzetto Vale a dire «Da grande» di Franco Amurri a cui questo «Big» somiglia in modo impressionante In realtà i due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente per cui è difficile dire che abbia copiato chi Quel che è certo è che anche in «Big» un bambino sogna di diventare suito adulto e detto fatto, ci riesce con tutti gli equivoci del caso Il film americano è piu scoppiettante di quello italiano, soprattutto è piu malizioso Del resto Tom Hanks (quello di «Splash Una sirena a Manhattan») è meno bambinesco di Pozzetto e le allusioni vagamente «erotiche» si sprecano Divertente, comunque Dirige la giovane Penny Mashall

CAPITOL, ESPERIA

○ BIRD

Due ore e quaranta di proiezione, molta musica e una ricostruzione d ambiente perfetta è «Bird», il film diretto da Clint Eastwood che ricostruisce la vita e la carriera del celebre sassofonista nero Charlie Parker, detto appunto «The Bird» Una parabola molto americana con gli ingredienti classici della fame e del successo, del genio e della sregolatezza Nei panni del mitico sassofonista Forest Whitaker, già attendente di Robin Williams in «Good morning Vietnam»

QUIRINETTA

○ L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO

Ecco nelle sale il film più «scandaloso» dell'anno Per fortuna non sta succedendo niente di paragonabile a ciò che è accaduto negli Usa La Chiesa tace (rimanda al documento della Cei), i lefebvriani fanno qualche veglia di riparazione, la gente non si accalca davanti al cinema La tentazione, come si sa, è quella «umanissima» che prova Cristo sulla croce in punto di morte Sogna di metter su famiglia, di avere dei figli, di invecchiare, ma è una tentazione di Satana, alla quale Gesù saprà sottrarsi perché il destino si compia Due ore e quaranta di proiezione, molto sangue, molta cultura materiale e qualche «cialtroneria» hollywoodiana Insomma, un filmone che piace o respinge, a seconda della sensibilità del pubblico e di ciò che vi si vuol vedere dentro Willem Dafoe è Gesù, non troppo lontano dall iconografia classica, Harvey Keitel è Giuda, l uomo che tradisce per aiutare il Cristo a morire

MAJESTIC, REALE

□ LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d oro Due credenziali che dovrebbero bastare Ma se volete altri elementi, sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore della «finis Austriae» Che qui, però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andreas, ex minatore che ora, nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina. Film bello, solenne, ben recitato da Rutger Hauer e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti.

INDUNO, FARNESE

□ FRANTIC

Torna Roman Polanski con il più classico dei «thrilling». Siamo a Parigi Un cardiologo americano arriva in città per un congresso. Ma accade qualcosa di strano Prima, all'aeroporto, due valigie vengono (casualmente?) scambiate Poi, in albergo, la moglie del medico scompare Qualcuno l'ha vista uscire insieme ad un uomo Per il nostro eroe (brillantemente interpretato da Harrison Ford) si innesca un meccanismo micidiale che lo porterà a contatto con gli ambienti più sordidi della «Ville Lumière». Un film di atmosfere torbide, in cui Polanski gioca a rifare Hitchcock, e si dimostra degno del maestro

ARISTON, GOLDEN ROUGE ET NOIRE

■ SNACK BAR BUDAPEST

Un Tinto Brass diverso dal solito (forse per questo l'hanno proibito solo ai minori di 14 anni) Lasciando le atmosfere solari e carnali di «Miranda», il regista veneziano impagina un «noir» di sapore postmoderno (alla Beineix, tanto per intenderci) che combina l'estetica del fumetto sadomaso con il rock di Zucchero, la suggestione iperrealista con la suspense gialla. Molto sesso e molto nudo, senza la giolosità a cui eravamo abituati. Giancarlo Giannini, attonito e senza baffi, è l avvocato, uno «scorticato vivo» che cercherà un'impossibile redenzione schierandosi dalla parte sbagliata

SUPERCINEMA

■ PROSA

ALFELLINI (Via F Carletti 5 - Tel 5783595)
Alle 21 45 **L'ultimo del foggiani** con Pino Campagna seguirà **Gran finale** con la compagnia dell Alfellini

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6868711)
Alle 21 15 **Il re muore** di Eugene Ionesco con Angelo Guidi Giovanna Floris regia di Claudio Jancowski

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 17 30 **La locandiera** di Carlo Goldoni con P Parisi S Ammirata L Guzzardi Regia di Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 17 **Vita di Galileo** di B Brecht con Pino Micol Regia di Maurizio Scaparro

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel 5898111)
Al n 21 Alle 21 **Smamma, ovvero dal capezzolo al capezzale** di e con Leonardo Petrillo regia di Gianni Scanetti
Al n 27 Alle 21 **Filottete.** Scritto e diretto da Duccio Camerini con Maurizio Di Carmine Marco Caracciolo Stefano Tozzi

ATENEO E T I (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332)
Alle 21 **Descrizione di una battaglia** da Franz Kafka con la Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 15 **Salomè** di Oscar Wilde con E Rosso U Margio C Brosca Regia di Alberto Di Stasio

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7553495)
Sala A Domani alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini e con Edy Maggiolini regia di Francomagno
Sala B Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Anteprima Alle 10 **Enrico IV** di Luigi Pirandello con Salvatore Puntillo Teresa Dossi Regia di Romeo De Boggis

CONTATTO (Via Romagnoli 155 Ostia Tel 5613079)
Domani alle 21 «La regina dei cartoni» di Saviana Scalfi e Adele Cambria con il Collettivo Isabella Morra

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Dalle 17 30 alle 23 **Magie e scienza** di Fulvio Rendhell

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **La piccola bottega degli orrori** con Michele Renzullo Ed Angelillo reg a di Saver o Marconi

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 17 **In America lo fanno da anni** di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli Regia degli Autori

DELLE MUSE (V a Forlì 43 - Tel 8831300)
Alle 17 **L amico di papà** d E Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 PR MA **Mia moglie baronessa** di G gg Spaducci con la Compagn a com ca d aletta e romana di Alf ero Alf eri

DUSE (Via Crema 8 Tel 7570521
Alle 17 **Dojoji** di M sh ma con a compagnia La Dom z ana Reg a d Slavko Petel n

E DE FILIPPO E T I (P le Farnesina 1 Tel 4955332)
Alle 21 **Vocifer/azione** Interpretato e diretto da Cora Herrendorf con il Teatro Nucleo di Ferrara

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 **Les liaisons dangereuses** di C Hampton con Umberto Orsini Pamela Villoresi regia di Antonio Calenda

E.T I. QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **Scene di matrimonio** da «La verità» e «Terzetto spezzato» di Italo Svevo con Ugo Pagliai Paola Gassman Regia di Beppe Navello

E T I SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 **Cabiria** (Notturno Dannunziano) con Evelina Nazzari Barbara Nay testo e regia di Renato Giordano

E T I. VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 17 **Il giocatore** di C Goldoni con Paola Borboni Augusto Zucchi e Maria Teresa Vianello Regia di Augusto Zucchi

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 17 **Letto matrimoniale** di De Hartog con Paolo Ferrari Regia di Silverio Blasi

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Ogni anno punto e da capo** di Eduardo De Filippo con la compagnia di Luca De Filippo Regia di Armando Pugliese

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 45 **Dante grazie** di Pietro Castellacci con Olimpia Dinardo Claudio Saint Just Elena Berera

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 - Tel 5817413)
Alle 21 30 **L'uomo che sognava i cavalli** di Enzo Giannelli interpretato e d retto da Mario Scaccia

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
Alle 21 **Barry Lyndon** di G Lombardi con la Compagnia Teatro La Maschera Regia d Antonello Aglioti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di rec taz one f no al 12 novembre

MANZONI (V a Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Vedi spazio MUSICA CLASSICA

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 15 «Aspettando Godot» di S Beckett con la compagn a teatro Teates Reg a di Michele Perriera

OROLOGIO (Via de F lippini 17 A Tel 6548735)
SALA ORFEO Alle 21 **Creditori** d A Strindberg con P er Paolo Cappon Alessand o Vantini Mar na Zanch reg a di G ancarlo Nanni
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 20 45 **Frammenti di donna** da M Duras con la Compagn a Il So e e la luna regia di C Donadio Alle 22 30 **Bambine** di V Moretti con la compagn a Le paro e le cose d retta da Lucia Poli Reg a d L Di Cosmo
SALA GRANDE Alle 21 30 **Non è morto né Flic né Floc** con Alessandro Bergonzoni reg a d Claud o Calabro

PARIOLI (V a G osuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 e al e 21 30 **Storie da Croda** con geme l Rugger e V to

PICCOLO ELISEO (V a Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 21 **Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Maracas** d Umberto Marino con Serg o Rub n Claudia G annotti Reg a d Serg o Rub ni

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Domani alle 21 PRIMA **Mi ami?** da Laing con P Campanile F Collepiccolo regia di Donna Heart

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 **Er lampionaro de le stelle** di Enzo Liberti con Anita Durante Leila Emanuela Magnoni Regia di Leila Ducci

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 - Tel 6798269)
Alle 21 30 **Miti e De Miti** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Karen Jones Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 20 45 **Allacciare le cinture di sicurezza** con Massimo Lopez Anna Marchesini Tullio Solenghi

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **Oltre ogni limite** di William Mastrosimone con Monica Codena Bruno Armando Doris Von Thuri Regia di Massimo Navone

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Arsenico e vecchi merletti** di Joseph Kesselring con Luisa De Santis Regia di Cecilia Calvi

STUDIO T S.D (Via della Paglia 32 - Tel 5895205)
Alle 21 15 **Io, Faust, Mefistofele, Margherita, Cretinus** di Rodolfo Traversa con la Compagnia Teatro Mobile Regia di Gianni Pulone

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **La grazia umana** di Antonio Nediani con Roberto Herlitzka Elisabetta Carta reg a di Marco Lucchesi

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 68676101 8929719)
Alle 21 **Poetica al centro dell'occulto**

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA TEATRO Alle 21 **Pittore ti voglio parlare** di Pietro De Si va con Salvatore Marino Silvyone Cugier regia di Pino Quartullo SALA CAFFÈ Alle 21 30 **L ossessione di piegato, l impiegato con i piedi rovesciati** di Charles Cros con la Compagn a dei Cenci Reg a di Massimo Milazzo
SALA PERFORMANCE Alle 21 **Arringhe** di e con Bruno Maccallini Monica Guazzini Pasquale Anselmo *Regia di Pietro De Silva e* Patrizia Loreti

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Castello** con la compagnia teatro d arte e ricerca scritto e diretto da Mario Ricci

TRIANON (V a Muz o Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 22 **Il randagio** di Enzo Cormann con Mass mo Verdastro Regia di G anfranco Varetto Vedi anche spaz o Danza

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 **I due sergenti** di Attilio Corsini e Roberto Ripamonti con la Compagnia Attori & Tecnici Regia di A Cors ni

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei R ari 81 Tel 6568711)
Alle 10 Spettacolo con i burattini d Barber ni e Cappuccio **Il gatto mammone** di Giuliana Pogg oni e **Nato per danzare** di Idalberto Fei

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Sabato alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Ventur n regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Alle 17 Mattinate per le scuole su prenotazione **Torquato Tasso cavalier di penna e spada** di Fortunato Pasqualino

DEI PICCOLI (Piazza Grottapinta 21 - Tel 6879670) Alle 15 **Facciamo teatro insieme?**

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7551785 - 7822311)
Sabato alle 16 30 e alle 18 30 **Il gioiello del Nilo** di Lewis Teague

IL TORCHIO (Via Morosini 16 - Tel 582049)
Sabato e domenica alle 16 45 **Alice e lo specchio** di Aldo Giovannetti

INTERNATIONAL MUSIC INSTITUTE (Via Angelo Secchi 3 - Tel 873244)
Sono aperte le iscrizioni al Corso-Spettacolo **Crescere con la musica** per bambini dai 3 anni

SAN CARLO AI CATINARI (Piazza Cairoli 16 Tel 6543554)
Alle 10 **Fiabe classiche e farse** con il Puppet Theatre

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)
Alle 10 30 Spettacolo per le scuole **Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino** di Gianni Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 16 30 **L'ochina e la volpe** Fiaba popolare con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 10 **I suonatori ambulanti di Brema** con la Nuova Opera dei Burattini regia di Giuseppe De Martino

■ DANZA

BRANCACCIO (Via Merulana 444 - Tel 732304)
Alle 20 30 «Trittico di balletti» su musiche di I Stravinsky **Le noces, Pulcinella, Ragtime** Coreografie di Ugo Dell Ara Leonide Massime e Mario Pistoni Corpo di ballo del Teatro

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 18 Tel 393304)
Alle 21 Spettacolo di danza con la compagn a di balletto Iso dance Theatre di New York

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 18 e alle 21 Rassegna Danza italiana **Ombre di sera** *con la com*pagnia New Wawe Dance di Isabella Venantini

■ MUSICA

■ CLASSICA

AUDITORIUM RAI - SALA A (Via Asiago 10 Tel 3605952)
Alle 21 Concerto del gruppo di Roma diretto da V Bonolis Musiche di Maresca Chiti Zanoni Abate Ceccarelli Oppo

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Sabato alle 17 30 Ensemble Galzio (solisti di S Cecilia) Musiche di Rieti Glinka Ibert Poulevic Gervasio

CASALE CIRIBELLI (Viale Pico della Mirandola)
Da questo mese riprendono i corsi di chitarra class ca e informazione musicale tenuti da Patrizia Frammolini e Saverio Gazzelloni Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 540 58 50/780 69 87

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALE AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 Tel 6257581)
Iscrizioni ai corsi di strumento educazione musicale di base solfeggio coro bambini e adulti Informazioni lunedì e venerdì ore 17/19

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
Sono iniziate le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino materie teoriche preparazione esami di Conservatorio Campagna abbonamenti stagione concerti 1988/89 Segreteria Tel 6543303

CORO POLIFONICO DI VILLA CARPEGNA
Sono aperte le prove per la stagione 1988/89 L iscrizione e la partecipazione sono gratuite Le prove si svolgono tutti i martedì dalle 20 30 alle 22 30 nel casale di Villa Carpegna Per informazioni rivolgersi al 6225233

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 11 Incontri musicali romani «La melodia francese» Irene Oliver (soprano) e Gianfranco Plenizio (pianoforte)

MANZONI (Via Montezebio 14 c Tel 312677)
Alle 21 Convegno «Musica come linguaggio universale»

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel 6875952)
Alle 21 Concerto di Giuliano Carmignola (violino) e Pier Narciso Masi (pianoforte) Musiche di Mozart Schumann Prokofiev

SAN MICHELE. SALA EX STENDITORIO (Via S Michele 22)
Alle 21 Concerto del soprano Yoko Maeda Marco Fumo al pianoforte Barbara Vignanelli al clavicembalo e del Quartetto d Archi musica 900 Musiche di Egisto Macchi ed Ennio Morricone

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 Concerto con il gruppo Soul di Giancarlo Cartoni Russo

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 Tel 5816121)
Alle 22 Concerto del gruppo Bsa a sextet Ingresso libero

BLUE LAB (Vicolo del Fico 3 Tel 6879075)
Alle 21 30 Concerto del quartetto Fassi

BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 20 Concerto jazz con Sno-Pe As di Carolina Gentile Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96)
Alle 22 Concerto con i Sama Baia

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 - Tel 5892374)
Alle 21 30 Sophisticated Cadies **Due donne e due voci** con Hanjia Kochansky e Jea Sewell

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 21 30 Musica Salsa con Daniel Lopez (voce e chitarra)

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b Tel 5813249)
Alle 22 Concerto con il trio Orselli Apuzzo Lalla

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Domani alle 21 30 Quartetto Tapes di Nicola Puglielli

SOTTO SOPRA (Via Panisperna 68 Tel 5891431)
Alle 21 Concerto del trio jazz «Bernard Lucas»

TENDASTRISCE (Via C Colombo)
Alle 21 30 Concerto di musica pop con Johnny Clegg and Savuka

UONNA CLUB (Via Cassia 871)
Alle 22 30 Rassegna **Invasione Rock** con gli Heaven Coan Wait e gli Rouge Dada

Sta uscendo nei cinema «Un affare di donne» di Claude Chabrol
La protagonista Isabelle Huppert parla del film e della nuova intolleranza francese

Enzo Biagi protesta: «La Rai mi sta maltrattando, vuole togliermi il martedì». L'azienda risponde: «Nessuna polemica, troveremo spazi anche per lui»

Vedi retro

Un libro? Sì, ma non solo

Parla Hans R. Jauss, leader della «scuola di Costanza» e autore della famosa «teoria della ricezione»

STEFANO BENASSI

Professor Jauss, esce in questi giorni la traduzione di un suo testo fortunato: il secondo volume di «Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria» (Mulino). Si intitola: «Domanda e risposta». All'inizio dell'anno, poi, l'editore Guida ha raccolto alcuni suoi saggi in «Estetica della ricezione». Vogliamo partire da qui?

Per quanto riguarda l'*Estetica della ricezione* si tratta di una raccolta di saggi che, di fatto, non hanno per gran parte nulla a che vedere con la «teoria della ricezione», ma che sono stati scritti in relazione alla discussione sul problema del moderno. Il lettore italiano può meglio comprendere il significato dell'estetica della ricezione leggendo l'altra mia opera, la seconda parte di *Esperienza estetica*, per me ora la più importante. Nel corso della mia ricerca ho approfondito la teoria della ricezione attraverso la storia dell'esperienza estetica, e, di contro, ho lavorato a una storia dell'estetica metafisica, a una storia della prassi estetica. Una storia della prassi estetica deve fondarsi su una teoria della «comprensione» del testo estetico e su una ermeneutica letteraria, messa in gioco contemporaneamente dallo strumento della «domanda e risposta».

Mi sembra che la problematica della relazione tra «mito» e «logos» abbia un ruolo importante nella teoria della ricezione ed in particolare nei suoi ultimi lavori.

Nella filosofia tedesca vi sono state importanti sollecitazioni ad approfondire il problema. In particolare, si deve ricordare l'articolo di Hans Blumenberg, *Limite dell'epoca e ricezione*, scritto negli anni 50. Blumenberg ha presentato in questo articolo la propria prospettiva filosofica e io ho utilizzato il suo contributo e ho cercato di comprendere il problema della ricezione in rapporto con la teoria della letteratura. In tempi più recenti, è particolarmente significativo il lavoro dello stesso Blumenberg, *Arbeit am Mythos*, che verrà prossimamente tradotto in italiano. *Arbeit am Mythos* mi ha mostrato che il problema dell'origine del mito si pone in stretta relazione con la teoria della ricezione e che, all'opposto, esso consente di sottrarsi all'assolutismo delle totalizzazioni. Per Blumenberg, come per il filosofo italiano Giambattista Vico, mito e logos rappresentano di fatto una falsa operazione.

Facciamo un nome: Hans Georg Gadamer, il filosofo allievo di Heidegger. Qual è stata la sua influenza su di lei?

Certamente il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer ha avuto una notevole influenza sulla mia prospettiva di ricerca. Anche la teoria della ricezione appartiene al comune ambito della ricerca ermeneutica. Ma Gadamer è un platonico, io sono un anti-platonico. In Gadamer la tradizione giuoca un ruolo diverso rispetto alla mia prospettiva. Gadamer parla di effetto dell'opera, di un orizzonte di fusione con il passato; io parlo del passato in funzione del presente, in relazione alla domanda che sempre nuove generazioni di lettori pongono all'opera d'arte.

Parliamo invece di Adorno e Benjamin. È nota ad esempio la sua polemica con Adorno a proposito del piacere estetico; mentre la sua posizione nei confronti di Benjamin pare accogliere alcune delle sue più acute osservazioni sullo status dell'opera d'arte nel mondo contemporaneo.

Un disegno di Roland Topor

Potrebbe sembrare che alcune posizioni da me espresse in *Storia della letteratura e storia delle provocazioni* del 1967 fossero vicine alla posizione di Adorno, in particolare il concetto di «Erwartungshorizont», di «orizzonte di attesa». Di fatto, Adorno è stato un filosofo molto importante per la mia generazione. Ma la mia posizione si differenzia da quella di Adorno su alcuni punti fondamentali. Egli infatti nega sia una storia dell'orizzonte di attesa sia una storia della domanda; in secondo luogo, per quanto concerne il piacere estetico, che è ciò che distingue la letteratura dalla filosofia, Adorno propone una dimensione negativa, in cui la letteratura finisce col perdere ogni suo specifico connotato, come quello della sua funzione comunicativa. In questo senso, rispetto ad Adorno, mi trovo d'accordo con la posizione espressa da Eco in *Apocalittici e integrati*. Per quanto riguarda Benjamin, è stato recentemente pubblicato dalla rivista *Intersezioni* un mio articolo dal titolo «Traccia e aura», che può chiarire la mia posizione. Benjamin ha affrontato il problema dell'«aura» dell'opera d'arte non tanto come un problema relativo alla comunicazione dell'opera d'arte, ma come il problema del riconoscimento del *qui ed ora* dell'opera. Egli ha mostrato l'importanza dell'attimo proprio dell'opera d'arte in relazione alla comprensione del *continuum* della storia, alla fusione di passato e presente e alla leggibilità del mondo, tema questo di un recente lavoro di Hans Blumenberg pubblicato anche in Italia.

Citiamo altri due maestri: Leo Spitzer, il teorico della critica stilistica, e Gerhard Hess, più direttamente suo maestro.

L'articolo di Spitzer pubblicato nel 1945, «Das Eigene und das Fremde», è stato fondamentale nel sollecitare i giovani a riconoscere nella letteratura un proficuo campo d'indagine. Spitzer, è importante anche per me, come ha notato Cesare Cases nella introduzione alla traduzione italiana della mia *Apologia dell'esperienza estetica;* ma ora la stilistica non ha più grande rilievo metodologico in Germania. Gerhard Hess è stato uno studioso allievo di Groethuysen che si è applicato alla sociologia della letteratura; è stato lui a chiamarmi a Costanza.

Da ultimo: qual è per lei il valore del romanzo contemporaneo nel dibattito sulle relazioni tra moderno e postmoderno?

Mi sembrano molto importanti le ricerche che in questo campo sta conducendo Claudio Guillén, unendo tradizione filologica e critica estetica, in particolare sulla possibilità del moderno in Joyce, Beckett, e in tempi più vicini a noi García Márquez, Italo Calvino, Thomas Pychon, John Barth. In questa direzione di ricerca il romanzo si presenta come uno strumento di rappresentazione della realtà che può rivelare una nuova coscienza del mondo. Basti pensare ad alcune delle caratteristiche più evidenti delle opere contemporanee: morte del soggetto, delimitazione della coscienza individuale, rivalorizzazione dell'immaginario non tanto in opposizione ontologica alla realtà opaca del mondo, ma come principio operativo e cognitivo che permette l'interazione contemporanea di una molteplicità di mondi possibili. In questo senso, considero l'opera di Italo Calvino davvero esemplare, soprattutto *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, che per me rappresenta la summa della prospettiva poetica di questo grandissimo scrittore italiano.

Una nuova idea estetica

Si chiama «teoria della ricezione» ed è ormai pienamente affermata. Si può anzi dire che è uno dei risultati più consistenti (e di successo) della filosofia tedesca del dopoguerra. Il suo alfiere è Hans Robert Jauss, noto in Italia soprattutto dal 1969, quando fu pubblicato il suo primo libro tradotto, *Perché la storia della letteratura?*. Da allora, Jauss è venuto più volte nel nostro paese, l'ultima per il convegno organizzato a Bologna dal Dipartimento di lingue e dedicato a «Bologna, la cultura italiana e le letterature straniere moderne». E diversi altri suoi libri sono stati tradotti, tra cui, per il Mulino, i primi due tomi (il prossimo uscirà l'anno venturo da Marietti) della sua opera più vasta, *Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria.*

Che cos'è dunque la «teoria della ricezione»? È una «teoria» complessa, di cui si possono riassumere solo alcuni tratti. Intanto, non si limita soltanto all'arte o alla letteratura, ma a qualsiasi prodotto dell'intelligenza umana (dal diritto alla scienza alla filosofia). Secondo la teoria della ricezione, la storia dei prodotti culturali (e quindi delle idee) è anche storia della loro ricezione e della loro interpretazione. L'opera o le idee si esprimono anche nella loro tradizione. Hans Blumenberg, uno degli antesignani della ricerca, lavorò, ad esempio, sul concetto di «ricezione» nella storia della filosofia e della scienza e, in seguito, sulla storia del mito. Come scrive Jauss: «Fin dall'inizio un mito acquista la sua forza storica grazie al lavoro della sua ricezione, che nega la sua origine e nel continuo riraccontare arricchisce incessantemente il suo significato». Il principio non era in sé rivoluzionario, ma diventava interessante estenderlo a tutta la storia della cultura (da Omero alla Bibbia, al romanzo moderno), e dei suoi «destinatari». Cosa che fece la cosiddetta «scuola di Costanza», di cui Jauss è personaggio di spicco.

La «scuola» prende il nome dalla città tedesca dove, nella metà degli anni Sessanta, un gruppo di studiosi universitari di letteratura si raccolse proprio su questa idea. Tra i suoi mentori, il filosofo Gadamer, con la sua formulazione di una coscienza continuamente attiva nella storia. Tra gli avversari, invece, Adorno, che polemizzò con il «continuismo» culturale di questa scuola.

Va a pezzi la facciata del Duomo di Firenze

Il «cancro del marmo» minaccia la cattedrale fiorentina di Santa Maria del Fiore. Statue, pinnacoli, elementi ornamentali si sgretolano sotto l'azione delle intemperie e delle sostanze inquinanti. Lo ha confermato il coordinatore dell'ufficio tecnico dell'Opera del Duomo, Enzo Viciani, specificando però che il fenomeno interessa in maniera generalizzata, da qualche anno, soprattutto la facciata costruita nel secolo scorso su progetto di Emilio De Fabris. «Si tratta dunque – ha dichiarato – di una patologia che dovrebbe avere una spiegazione nella storia particolare del marmo della facciata, lasciato esposto a lungo, dopo la "cavatura", all'azione delle intemperie prima che la positiva soluzione di una sottoscrizione pubblica ne permettesse l'acquisto e quindi l'uso per la facciata». La parte antica e più preziosa del rivestimento, ha detto Viciani, non dà particolari problemi: fenomeni isolati di deterioramento sono circoscritti e restaurati con interventi localizzati. Il restauro della facciata o, meglio, la sostituzione delle strutture «malate» con delle copie non potrà essere terminato, che nel giro di sette-otto anni e comporterà una spesa di circa due miliardi di lire.

È morto Eric Larson, collaboratore di Walt Disney

Eric Larson, che fu tra i più stretti collaboratori di Walt Disney con il quale creò alcuni dei più grandi capolavori nella storia dei cartoni animati quali «Pinocchio» e «Biancaneve e i sette nani» è morto a Los Angeles all'età di 83 anni. Al cinema di animazione Larson è rimasto legato per circa mezzo secolo e per decenni fece parte di quel ristretto gruppo di artisti che il «papà» di Topolino e Paperino amava definire con un misto di affetto e riconoscenza i «nove saggi». Oltre a collaborare con Disney nella realizzazione di *Biancaneve*, che fu il primo film a cartoni animati della casa di produzione fondata da Disney, Larson fu determinante nella realizzazione di pellicole quali *Cenerentola, Alice nel paese delle meraviglie, Fantasia, I tre caballeros* sino ai più recenti *La bella addormentata* ed *Il libro della giungla.*

«Revisionismo» e Resistenza: storici a confronto

Si apre oggi a Belluno, a Palazzo Crepadona, il convegno «Resistenza: guerra, guerra di liberazione, guerra civile». Molti gli interventi previsti per un incontro che, nelle intenzioni dell'Istituto storico bellunese della Resistenza, intende discutere, anche polemicamente, sulle ultime correnti storiografiche «revisioniste». Nel corso del convegno, che si chiuderà sabato, parleranno tra gli altri Guido Quazza, Parco Palla, Mario Isnenghi, Emilio Sarzi Amadé, Lutz Klinkhammer. Alla tavola rotonda conclusiva parteciperanno Arrigo Boldrini, Lamberto Mercuri, Sergio Passera, Gianfranco Maria, Vittorio E. Giuntella.

Collabora al restauro l'uomo che sparò al Leonardo

L'uomo che sparò contro un cartone di Leonardo (alla National Gallery di Londra ha collaborato al restauro con informazioni di grandissimo valore per gli esperti. Lo ha annunciato ieri il conservatore del museo, Eric Harding. Il cartone, danneggiato dallo sparo nel luglio 1987, sarà nuovamente esposto al pubblico nella prossima primavera. Secondo il conservatore il danno si potrà constatare soltanto «guardando molto da vicino». L'uomo che ha sparato, Robert Cambridge, di 37 anni, ha accettato di indicare alla polizia il punto esatto in cui si traovava e il modo in cui ha puntato l'arma. Gli agenti hanno potuto così sparare su una copia del cartone di Leonardo con la stessa pistola. La copia è stata poi passata agli esperti, che hanno sperimentato diverse tecniche di restauro per scegliere quella da adottare con l'originale. Il cartone raffigura la Madonna con il Bambino, Sant'Anna e San Giovanni Battista. Cambridge, ha detto il curatore, si è mostrato «pieno di rimorso» ma non ha spiegato il perché del suo gesto.

Vendute all'asta due lettere di Anna Frank

Alcune lettere e cartoline inviate da Anna Frank e da sua sorella a due ragazze americane sono state vendute, nel corso di un'asta a New York, al prezzo di 150.000 dollari (quasi 200 milioni di lire). Un portavoce della galleria «Swann» dove si è svolta l'asta, ha reso noto che la piccola collezione, due lettere, una cartolina, due fotografie delle giovani sorelle e una busta, erano state inviate soltanto qualche giorno prima dell'invasione tedesca in Olanda (maggio 1940). Diversamente dal famoso diario, in cui è descritta la quotidiana lotta della famiglia Frank contro la persecuzione nazista, le lettere a Betty Ann e Juanita Wagner, di Danville, nello Stato dell'Iowa, sono tranquille descrizioni della vita delle sorelle Frank a casa e a scuola: «Sono seduta nell'aula della quinta. Non abbiamo lezione e possiamo fare quello che vogliamo...» scrive Anna in una lettera, l'unico esempio noto della sua prosa in inglese. Le due lettere, scritte con inchiostro blu su una carta sottile e azzurra sono state rese pubbliche in luglio insieme alla cartolina raffigurante una canale di Amsterdam.

ALBERTO CORTESE

Valenzi, il comunista che si fece sindaco

In un libro autobiografico l'ex primo-cittadino racconta una storia personale che aiuta a capire anche l'identità dei comunisti italiani

GERARDO CHIAROMONTE

È argomento ricorrente, di questi tempi, quello relativo alla «identità» dei comunisti italiani. In questa discussione spesso si indulge, purtroppo anche da parte nostra, a discorsi ideologizzanti come se le «precisazioni» o gli «aggiornamenti» ideologici fossero di per sé sufficienti a dare «identità», cioè spessore politico e sociale, a un partito di massa che ha influito, e vuole influire, nella storia e nella politica del nostro paese. Resto convinto che «l'identità» di un partito coincide con la sua storia, con le sue scelte politiche in momenti decisivi della vita nazionale, e anche con le «scelte di vita» che sono state e sono compiute dai suoi dirigenti e militanti. In questo senso, la lunga intervista di Attilio Wanderlingh a Maurizio Valenzi pubblicata di recente in un libro edito da «Edizioni Sintesi» (Viale Gramsci 20, Napoli), costituisce una testimonianza significativa non solo di «un romanzo civile» (la vita di Valenzi, appunto), ma della «identità» stessa dei comunisti italiani.

La vita di Maurizio Valenzi – ha ragione Nilde Jotti che ne ha scritto la presentazione – è veramente «un grande romanzo civile», dall'esperienza parigina degli anni 30 (la Parigi del «Fronte popolare») al lavoro antifascista in Tunisia, alle torture che gli furono inflitte, alla condanna all'ergastolo e poi, dopo la caduta del fascismo, all'arrivo a Napoli e al suo incontro con Togliatti, alle esperienze politiche e umane di una lunga milizia politica in questa città, agli incarichi parlamentari, agli straordinari otto anni impegnati nel ruolo più difficile e più esaltante fra i tanti ricoperti nella sua vita, quello di sindaco di Napoli. Ma – ripetiamo – non si tratta solo di un «romanzo civile» di una personalità affascinante ma di un'esperienza politica di un comunista, che ha contribuito, insieme a quelle di tanti altri comunisti, a precisare «l'identità» democratica e nazionale del Pci.

Oggi si parla molto, e ne parliamo anche noi, della tragedia dello stalinismo. Se ne parla nell'Urss, ne parlano romanzi sovietici che in questo momento riscuotono un grande successo di pubblico. Basta avere avuto anche un solo e fugace incontro con Valenzi per sapere come la sua passione civile e politica sia oggi, senza esitazione, dalla parte di Gorbaciov e della colossale opera di rinnovamento che in Urss è stata iniziata. Ma, al pedante o al nemico che insiste sulle nostre corresponsabilità per lo stalinismo, sono da ricordare i motivi per i quali un uomo come Maurizio Valenzi, che oggi sceglie, quasi a simbolo di questa intervista sulla sua vita, alcuni bellissimi versi di Paul Eluard sulla libertà, non esita a ricordare il suo stalinismo fino al punto da raccontare come, nei giorni in cui pensava di essere portato davanti a un plotone d'esecuzione, aveva deciso di morire gridando «viva Stalin». Ma era solo Maurizio Valenzi, o solo i comunisti, a pensarla in questo modo? Non era forse assai grande il «mito» di Stalin, in un'Europa dominata e atterrita dal nazismo, anche presso altri uomini, di diversa ispirazione culturale e politica? No una cosa è l'analisi e la critica storica (anche la più severa), un altra è la strumentalizzazione politica che ha l'obiettivo di colpire il ruolo e le radici del Pci. Migliaia di comunisti italiani, come Valenzi, anche quando erano stalinisti, stavano dalla parte della democrazia e della libertà, e dell'Italia.

Una parte importante dell'intervista è dedicata, naturalmente, alla straordinaria esperienza di sindaco di Napoli. Ed è una lettura che invita, ancora una volta, alla riflessione. Non tanto perché contenga tutti gli elementi di un'analisi critica seria su quel periodo che lo stesso Valenzi tuttavia sollecita fornendo anche spunti e indicazioni interessanti. Questa parte mi è piaciuta soprattutto per l'eccezionale sincerità e vivacità del racconto, della situazione della città e del Comune, degli sforzi e dei tentativi fatti, dei risultati ottenuti e di quelli mancati. Il tutto con una partecipazione umana e morale di elevatissimo livello, con una passione «giovanile» incredibile, e anche con la «faziosità» di chi sa di avere ragione nel fondo delle questioni e soprattutto di aver agito con onestà e dedizione. Resto convinto – e ho avuto occasione di dirlo più volte – che l'esperienza di Valenzi come sindaco di Napoli ha rappresentato una svolta nella storia della città, per la sua caratterizzazione democratica e civile (e anticamorristica), per il suo respiro culturale non provinciale, per l'accresciuto e nuovo prestigio nazionale e internazionale che ha saputo conquistare per Napoli. Sono convinto anch'io della necessità di condurre una seria analisi critica su quel periodo per Napoli, e per altre grandi città governate in quel tempo dalla sinistra e dal Pci. E di condurla non con la pedanteria di chi, col senno di poi, e armato di matita rossa e blu, sottolinea errori ed omissioni. I problemi principali sembrano a me quelli della crisi delle nostre istituzioni democratiche e dei Comuni, e soprattutto il fatto che governare una grande città – e una città esplosiva come Napoli – implica non solo la bravura di questo o quel sindaco, o di questo o quell'assessore, ma esige l'impegno complessivo di un largo arco di forze democratiche e progressiste, dei lavoratori e della intellettualità, con uno sforzo di elaborazione e di partecipazione che non può che essere corale, di massa, e di lunga durata.

Il pregio maggiore di questo libro mi sembra legato al fatto che esso riesce a dare, ai lettori, e alle giovani generazioni, il profilo di un combattente instancabile e di un uomo coraggioso, di un comunista dotato di grande sensibilità di massa e appassionatamente legato agli ideali della democrazia.

Ricordo ancora l'arrivo di Valenzi a Napoli, nel 1944, e l'impressione che egli fece a me giovanissimo, e a tanti altri come me. Un uomo che amava la vita, che sprizzava e suscitava ottimismo. Noi eravamo giovani ma severi, un po' musoni. Pensavamo che tutto, dico tutto, dovesse essere sacrificato – dopo il fascismo e nella rovina cui era stato trascinato il nostro paese – all'impegno civile e politico. E restammo sbalorditi quando sentimmo Valenzi invitarci a vivere e a divertirci, insieme agli altri giovani. In verità, non seguimmo in molti questo suo saggio consiglio: ma da allora ebbe inizio, con lui, un'amicizia forte, fatta però anche di litigi e discussioni accanite. Da lui (e da altri) abbiamo appreso il gusto alla curiosità culturale e politica, alla franchezza, alla polemica aperta, senza reticenze e opportunismi, ma senza rotture o complicazioni di carattere personale.

Un libro, quello di Valenzi, che parla di cose passate, di un'esperienza «irripetibile»? Non è così. Valenzi è uno di quegli uomini che credono in quello che hanno fatto e fanno. Nella «postfazione» al libro egli scrive: «Ho vissuto momenti di grande passione politica, di sconfitte ma anche di vittorie che non esito a chiamare storiche: senza di esse, senza la nostra presenza..., la storia del nostro paese, che è oggi, bene o male, una grande nazione democratica, sarebbe stata e sarebbe diversa». La penso anch'io come lui.

Parolando, parolando.

Non è un gioco di parole: gli italiani sempre più scoprono la loro lingua. Lo dimostra il successo de **Il Nuovo Zingarelli**, il vocabolario più amato da chi ama l'italiano: 720 000 copie in poco più di cinque anni. Lo conferma **Sinonimi e Contrari**, il dizionario fraseologico di Giuseppe Pittàno: un *best seller* da 38 000 voci, 64 000 accezioni, 216 000 sinonimi, 85 000 analoghi e contrari. Ma il successo dell'italiano è destinato a crescere ancora grazie al nuovissimo **Flessioni, Rime, Anagrammi**, il manuale dedicato a chi vuole apprendere i segreti del mestiere: da quello di poeta a quello di paroliere.

Parola di Zanichelli

RAIDUE ore 20,30

Quando non c'erano i Beatles: quei ragazzi dei primi anni Sessanta

Arriva su Raidue alle 20,30 *Quando ancora non c'erano i Beatles*, ovvero la riscossa della generazione che ha «perso» gli appuntamenti che hanno segnato la storia dei nostri anni recenti Marcello Aliprandi ha girato il film tv (in tre parti) tra Cervia e Ravenna, nei luoghi della sua giovinezza, anche se avverte che non è un film autobiografico: è invece «una storia di giovani, un anno di vita in una cittadina di provincia tra il '62 e il '63: ancora non c'erano i Beatles, appunto, ma già si avvertivano nell'aria grandi cambiamenti nei modelli di vita. Queste cose si sentono prima in provincia che nelle grandi città, dove c'è più cinismo».

Due giovani, Sauro l'impiegato e Raoul lo studente, legano l'intera storia: entrambi cercano di fuggire dalla provincia, di realizzarsi in città, diventando musicista e parrucchiere. Il film finisce sul marciapiede di una stazione ferroviaria, con Sauro che parte cercando fortuna Prima di salire sul treno incontra un amico che è tornato da Londra ha con sé un disco di un gruppo ancora sconosciuto in Italia, i «beatles».

Ma il racconto del film tv è anche quello dei personaggi che popolano le giornate invernali delle città di mare. la vecchia soubrette dell'Opéra di Parigi (è Anita Ekberg) che ha sposato un conte ma alla morte di lui si è trovata in rovina, il direttore del giornale locale (Cochi Ponzoni), l'avvocato Aldo Maccione E, soprattutto, i giovani: Nicola Salerno e Gianluigi Fogacci sono i protagonisti, accanto a loro Lucrezia Lante Della Rovere, Beatrice Macola, Alessandro Ragazzini e Venantino Venantini.

RAIUNO ore 22,10

A «Notte Rock» arriva Huey Lewis, il musicista venuto da Berkeley

Anticipando di pochi giorni il suo arrivo in Italia, *Notte Rock* propone questa sera (Raiuno, ore 22,10) uno special dedicato a Huey Lewis & the News. Diretto da Daniele Segre, il programma è stato girato nel teatro dell'Università di Berkeley a San Francisco, dove Huey Lewis e il suo gruppo, arricchito dalla presenza della famosa formazione fiati Tower of Power, e del percussionista Peter Michael, hanno tenuto le prove dello show che porteranno in Europa (saranno a Milano il 31 ottobre, a Firenze il 1° novembre e il 2 a Roma). Huey Lewis, il prototipo del bravo ragazzo americano che prende sul serio il proprio lavoro ma non sé stesso ha costruito uno spettacolo su misura per le sue canzoni di pasta facile che amalgama un po' di tutto, dal rhythm'n'blues anni Sessanta al reggae, dal rock morbido alla ballata soul. Tra un'immagine e l'altra, e il video del nuovo disco, *Small World*, a cui ha preso parte anche il sassofonista jazz Stan Getz, Lewis parla degli inizi della sua carriera come musicista di strada a Madrid, Parigi e Londra, dei parenti che ha a Roma, di origini polacche, emigrati in Italia durante la seconda guerra mondiale, e anche degli anni della contestazione a Berkeley, anni caratterizzati, secondo lui, «non dalla droga, anche se ne circolava molta, né dalla politica, di cui pure si discuteva parecchio». «Sono stati piuttosto – conclude – gli anni dell'intellettualismo "rampante", in cui chi aveva qualcosa da esprimere trovava sempre un pubblico disposto ad ascoltarlo». □ *Al.So.*

Parla il giornalista

«Mi hanno tolto il martedì senza informarmi, eppure sono ancora sotto contratto»

Così risponde la Rai

«Nessuno spirito polemico, valorizzeremo le sue trasmissioni di successo»

Se Biagi diventa un caso

Scoppia il caso-Biagi? Sembra proprio di sì, vista l'irritazione con cui il popolare giornalista ha accolto l'avvio della nuova rubrica di approfondimento del Tg1 partita proprio l'altra sera nella tradizionale collocazione del martedì, occupata in passato dalle sue trasmissioni di successo. Biagi protesta, si sente escluso e aspetta l'incontro con Nino Fuscagni per sapere che cosa succederà.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ha debuttato martedì sera su Raiuno il nuovo settimanale del Tg1 che ha invaso così la collocazione classica di Enzo Biagi. «Nessuno mi ha avvertito. Sono sbalordito». È il suo commento irritato

Biagi, come nasce questa storia?

Questa non-storia nasce da una lunga insofferenza non immaginata da me, ma espressa da parecchi redattori del Tg1 nei miei confronti. Leggo su *Galassia* di aprile. Fava scrive. «Abbiamo un problema di spazi di approfondimento settimanali. Il fatto di avere in rete Biagi, pur non essendo un handicap, ci condiziona. E tra l'altro mette in crisi la nostra filosofia vista la personalizzazione della sua rubrica». E il giovane Mentana a sua volta scrive, sulla stessa rivista «Il problema vero è che sulla prima rete c'è troppo poco spazio di approfondimento. Il nostro dramma si chiama Enzo Biagi». Questi i loro commenti, da parte mia trovo legittimo che il Tg chieda uno spazio di approfondimento. Se fossi in loro approfondirei il Tg stesso. Ma questo non è problema mio. Per quattro anni ho fatto *Linea diretta*, *Spot* e *Il caso* e sempre con risultati rispettabili: 5 milioni di spettatori per diciotto serate. Sono 18 serate in un anno. non ci sono altri spazi per approfondire?

Nuccio Fava ha dichiarato all'«Unità» che se facessero direttore del Tg1 lei o Zavoli ne sarebbe più che contento.

Devo prenderlo in parola? È una esperienza che ho già fatto e mi dicono piuttosto bene...

Lei ha sempre lavorato dentro la Rai in piena autonomia. Non sarà magari anche un suo difetto, quello di non aver tenuto contatti con Roma?

Non tengo contatti. Ho sempre lavorato benissimo con Albino Longhi. Che i giornalisti del Tg1 vogliano più spazio è un problema loro. Un fatto mio è domandarmi cosa ci sto a fare.

Pensa che questa vicenda sia il frutto di una piccola faida o di una grande manovra contro di lei?

Se è una piccola faida, è stata troppo ascoltata. Poi quando leggo che i redattori del Tg1 lamentano che hanno dovuto rimediare a una mia gaffe, secondo loro, nei confronti dei socialdemocratici, dando loro più spazio nel Tg, che cosa devo pensare?

Insomma un caso Biagi in casa simile al caso Carrà per le reti di Berlusconi?

Non ho niente contro la Carrà. C'è piuttosto qualcuno che ha qualcosa contro di me. Il mio contratto, del resto, dura ancora per due anni. Il dramma del Tg1 quindi durerà ancora due anni. A meno che io non tolga il disturbo tramite il padre eterno.

Lei ha sicuramente in testa proposte da portare alla Rai...

Certo che le ho, ma ora non è il caso di raccontarle. Per giovedì della settimana prossima ho appuntamento con Fuscagni a Roma Del resto io, a 68 anni, sono qua in attesa e siamo già a novembre. Da sei mesi non si è ancora deciso cosa devo fare. Non è un mio stato d'animo Sono pronto anche a fare *Linea diretta* domani mattina, con tutti gli opportuni aggiornamenti.

Vorrei chiederle se ha visto il programma di martedì e che cosa ne pensa.

L'ho visto con grande attenzione e, a parte l'intervista a Marino, mi è sembrato di una ovvietà sconvolgente. Come si può, nel 1988, travestirsi da mendicanti? Certo il genere di Boell si travestì da turco per documentare la condizione di vita degli stranieri nel suo paese e un giornalista americano ha denunciato la condizione della gente di colore. E capirei anche che uno si mettesse in fila alla mutua per mostrare cosa succede ai pensionati... ma per raccontare i clochard preferisco Ermanno Olmi.

E al Tg1 dicono: non siamo alternativi

ROMA Il rapporto di Enzo Biagi con viale Mazzini non è stato mai facile, sin dalla lunga gestazione che precedette la firma del contratto triennale. Gestazione resa complicata non soltanto dalle incertezze e dalla burocrazia del servizio pubblico, ma anche dalle pesantissime interferenze di partiti e singoli esponenti della maggioranza, i quali avevano (ed hanno) mille e una ragione per temere l'indipendenza di giudizio di Enzo Biagi. Ci furono scontri memorabili, però il contratto con il giornalista andò in porto. Seguirono vicissitudini di varia natura ma, alla fine, su tutto ha fatto sempre premio il successo delle trasmissioni messe in piedi da Biagi. Il quale ora denuncia il ripetersi di una pratica certamente intollerabile e che sembra davvero difficile da sradicare: benché lo abbia sotto contratto (quindi, lo paghi) la Rai non si degna di parlargli, chiedergli che cosa abbia in testa, dirgli che cosa vorrebbe fargli fare, in quale giorno, in quale ora.

Come replica la Rai? «Non c'è alcun atteggiamento polemico, nessun cambio di direzione, ma anzi una volontà di valorizzare la professionalità e il talento giornalistico di Biagi, confermati dal successo che i suoi programmi hanno ottenuto»: questa la posizione di Raiuno, affidata a una nota di agenzia. Nella quale si precisa che è fissato per il 4 novembre un «incontro con Enzo Biagi, proprio per mettere a punto le linee della futura collaborazione sulla quale la Rai punta come sempre con il massimo intento collaborativo, in considerazione appunto della grande qualità che Biagi ha sempre assicurato e che costituisce per la Rai un punto fermo degli spazi dedicati all'informazione».

Come reagiscono, invece, al Tg1, che con il suo nuovo settimanale di approfondimento occupa da martedì scorso la serata che in precedenza era stata assegnata a Biagi? In primo luogo, si fa osservare che non sono mescolabili questioni che attengono alle responsabilità dell'azienda e della rete (che debbono gestire il contratto con Biagi) e il diritto della testata di accettare le tante sollecitazioni avute e di affrontare anche in proprio la sfida del giornalismo di approfondimento. Di qui nasce il nuovo settimanale *Tg1 Sette* che martedì ha esordito con notevole successo anche d'ascolto. Insomma – fa osservare Nuccio Fava, direttore del Tg1 – noi e Biagi non siamo alternativi, il problema non può, non deve essere: o l'uno o l'altro. Io non ho che da ribadire quel che ho detto qualche giorno fa, alla presentazione del programma di Zavoli: il giornalismo d'autore affidato a grandi firme, con programmi dei quali questi nostri colleghi sono responsabili in piena autonomia, è qualcosa di prezioso per il servizio pubblico. Ma non per questo le testate possono rinunciare all'obbligo di impegnarsi esse stesse nel giornalismo di approfondimento, nelle inchieste. Neanche la collocazione del martedì per noi è un tabù. Possiamo, dobbiamo coesistere. □ *A.Z.*

I due protagonisti di Filò

Storie di ordinaria fantasia in tv Celli fa il notturno

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Dalle risaie del vercellese ai campi dell'Emilia i contadini della Val Padana, fino a che non cominciò l'era della tv, la sera si ritrovavano nelle stalle a chiacchierare, ascoltare racconti fantastici, fantasie e imbrogli. In Veneto si diceva «far filò»: e *Filò* è il titolo del nuovo appuntamento di Raitre (alle 20,30 dal 1 novembre) che chiama a raccolta il pubblico al di là del vetro. L'idea è ritrovarsi la sera non più in un *luogo* ma in una video-assemblea, con i mezzi della tecnologia: la tv e il telefono diventano così gli strumenti per partecipare.

Il Signore della Notte, solo con un bambino in uno studio popolato di manichini, è Giorgio Celli, il professore, l'entomologo, lo scrittore. «Quello che vogliamo fare è una esplorazione *oggi* nell'immaginario collettivo; la fiaba appartiene al passato, ma cosa si sogna intorno a noi è tutto da scoprire. Non ci interessa se sono miraggi, trascuriamo la verità scientifica dei racconti che ci vengono fatti: vogliamo lasciar spazio al «diritto di sognare». Al gioco come attività nobile, creativa, disinteressata. Del resto, è fatale sconfinare in una dimensione arcaica, quando il confine tra scienza e magia era labile e Galileo faceva gli oroscopi per il Granduca di Toscana. Perché ho accettato? Perché è la parte in ombra di me: come dottor Jeckyll sono entomologo, come mr. Hyde sono Signore della Notte».

Filò sarà popolato dai racconti degli abitanti di quel luogo indefinito che è la notte: Donatella Raffai, Fiore De Rienzo, Romano Battaglia, «inviati» della trasmissione, portano infatti davanti alle telecamere l'amico dei marziani e il dottore della mutua che la sera cerca le mogli e le tombe delle sue vite precedenti, il tombarolo etrusco e Clive Baxter, tecnico della macchina della verità per la Cia, che ha applicato gli elettrodi a una vecchia pianta di casa, e ha scoperto che ha sentimenti elementari come la sete e la paura. «Bisogna avere tolleranza verso chi fantastica in modo diverso dal nostro», avverte Celli.

Un'altra trasmissione del mistero? Dai tempi di *Mister O* alle inchieste di Medail, da *Fantasmi* di Beha a *Incredibile* di Maria Rosaria Omaggio, la tv in questi anni ne è stata particolarmente prodiga. «Si può giudicare negativa questa tendenza, ma se c'è tanta risposta di pubblico significa che è una esigenza. Come in tutti i momenti di crisi», risponde Lio Beghin. La sua idea quando ha «inventato» la trasmissione era soprattutto un'altra: spingere più in là l'esperienza di *Telefono giallo*, di *Linea rovente*, di *Posto pubblico nel verde*, ovvero il colloquio telefonico col pubblico. «Così – spiega – la tv diventa un mezzo di comunicazione reciproco». Fantasticando.

RAIUNO

- 7.15-9.35 **UNO MATTINA.** Con Livia Azzariti e Piero Badaloni
- 9.35 **LA FAMIGLIA BRADY.** Telefilm
- 10.00 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti (1ª parte)
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (2ª parte)
- 11.00 **AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm
- 11.30 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (3ª parte)
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **VIA TEULADA, 66.** Spettacolo con Loretta Goggi
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1. Tre minuti di...
- 14.00 **FANTASTICO BIS.** Con G. Magalli
- 14.15 **IL MONDO DI QUARK.** Di P. Angela
- 15.00 **PRIMISSIMA.** Di Gianni Raviele
- 16.30 **CRONACHE ITALIANE.** Di F. Cetta
- 16.00 **GLI ANTENATI.** Cartoni
- 16.30 **SHERLOCK HOLMES.** Cartoni
- 17.35 **SPAZIOLIBERO**
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH**
- 18.05 **DOMANI SPOSI.** Con G. Magalli
- 19.30 **IL LIBRO, UN AMICO**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **IL CASO DEL CAVALLO SENZA TESTA.** Film con Leo McKern, Jean-Pierre, di Don Chaffey
- 22.00 **TELEGIORNALE**
- 22.10 **NOTTE ROCK SPECIAL**
- 23.10 **PER FARE MEZZANOTTE**
- 24.00 **TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- 8.00 **LA CORONA DEL DIAVOLO**
- 9.00 **IL NEMICO.** Film di G. Giannini
- 10.20 **SQUADRONE TUTTOFARE.** Cartoni
- 11.00 **TG2 FLASH**
- 11.05 **DSE: L'EPICA TRA I PUPI SICILIANI**
- 11.30 **L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN.** Telefilm
- 11.55 **MEZZOGIORNO È...** Con G. Funari
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13.30 **MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
- 14.00 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 14.45 **TG2 ECONOMIA**
- 15.00 **IL CORSARO NERO.** Film con Terence Hill, Bud Spencer, regia di Vincent Thomas
- 16.55 **DAL PARLAMENTO**
- 17.00 **TG2 FLASH**
- 17.05 **IMPROVVISANDO.** Di A. Argentini
- 18.20 **TG2 SPORTSERA**
- 18.35 **IL COMMISSARIO KOSTER.** Telefilm
- 19.30 **METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT**
- 20.30 **QUANDO ANCORA NON C'ERANO I BEATLES.** Sceneggiato in 3 puntate con Ida Di Benedetto, regia di Marcello Aliprandi
- 22.05 **TG2 STASERA**
- 22.20 **IL MILIONARIO.** Programma prodotto e diretto da Jocelyn
- 23.10 **TG2 NOTTE**
- 23.20 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.25 **MADEMOISELLE PIGALLE.** Film con Brigitte Bardot, regia di Michel Boisrond

RAITRE

- 11.45 **MAFIA.** Dibattito dell'Assemblea Regionale siciliana
- 13.30 **DSE: DINO CAMPANA**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **DSE: DANTE ALIGHIERI**
- 15.00 **DSE: LA CADUTA DEL FASCISMO**
- 13.35 **IL NOSTRO COMUNE AMICO.** Sceneggiato (2ª puntata)
- 17.30 **GEO.** Con Giancludio Lopez
- 18.20 **VITA DA STREGA.** Telefilm
- 18.45 **TG3 DERBY.** Di A. Biscardi
- 19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.45 **20 ANNI PRIMA.** Schegge
- 20.00 **COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE**
- 20.30 **ANTEPRIMA DI 'MILLEAMERICHE'**
- 20.35 **LA PISCINA.** Film
- 22.35 **TG3 SERA**
- 22.50 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.00 **GRAFFIAMI, MA DI RISA SAZIAMI.**
- 0.05 **TG3 NOTTE**
- 0.20 **VENTI ANNI PRIMA**

«Quando ancora...» (Raidue ore 20,30)

CANALE 5

- 8.30 **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm con Michael London
- 9.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 10.35 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- 11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.35 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
- 14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- 15.05 **LA COMMEDIA È FINITA.** Film
- 16.50 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 17.20 **C'EST LA VIE.** Quiz
- 17.50 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- 18.55 **IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.30 **TELEMIKE.** Quiz con Mike Bongiorno
- 23.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 0.20 **PREMIERE.** Settimanale di cinema
- 0.30 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm «La lunga caccia»
- 1.30 **PETROCELLI.** Telefilm

ITALIA 1

- 8.45 **BUCK ROGERS.** Telefilm
- 9.30 **LA DONNA BIONICA.** Telefilm
- 10.30 **FLIPPER.** Telefilm
- 11.00 **RIPTIDE.** Telefilm
- 12.00 **HAZZARD.** Telefilm con Tom Wopat
- 13.00 **CIAO CIAO**
- 14.00 **SMILE.** Con Gerry Scotti
- 14.30 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.05 **SO... TO SPEAK**
- 15.30 **FAMILY TIES.** Telefilm
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Programma per ragazzi
- 18.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm
- 19.30 **HAPPY DAYS.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI.** Film con Paolo Villaggio e Janet Agren; regia di Neri Parenti
- 22.20 **ZANZIBAR.** Telefilm
- 23.00 **DIBATTITO!** Varietà
- 23.20 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm
- 23.50 **PREMIERE**

RETE 4

- 9.30 **LA RIVALE.** Film con A G Majano
- 11.30 **CANNON.** Telefilm
- 12.30 **NEW YORK NEW YORK.** Telefilm «Uno strano omicidio» con Tyne Daly
- 13.30 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 14.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 15.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 16.30 **ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Mary Stuart
- 17.00 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato con Rod Mullinar
- 18.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 19.00 **DENTRO LA NOTIZIA**
- 19.30 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm
- 20.30 **SILKWOOD.** Film con Meryl Streep, Kurt Russel, Cher, regia di Mike Nichols
- 23.05 **RIFLETTORE.** Con Arrigo Levi
- 0.05 **L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE.** Film con Louis Seigner

CANALE 5

- 14.10 **CALCIO.** Coppa Uefa (replica)
- 16.10 **SPORT SPETTACOLO**
- 19.00 **JUKE BOX**
- 20.30 **CALCIO.** Coppa Campioni
- 22.30 **SPORTIME**
- 23.45 **CALCIO INTERNAZIONALE**

ITALIA 7

- 14.15 **UNA VITA DA VIVERE.** Sceneggiato
- 17.15 **CARTONI ANIMATI**
- 20.00 **SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE.** Telefilm con H. Duff
- 20.30 **SWARM.** Film con M. Caine
- 22.50 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.50 **SWITCH.** Telefilm

TMC

- 15.00 **BATMAN.** Telefilm
- 16.00 **LE DIVORZIATE.** Film
- 17.40 **TV DONNA**
- 20.00 **TMC NEWS**
- 20.30 **SQUILLI AL TRAMONTO.** Film con R. Milland
- 22.00 **ELTON JOHN.** Musicale
- 22.55 **TMC INFORMA**

ODEON

- 13.55 **RITUALS.** Telenovela
- 15.45 **CARTONI ANIMATI**
- 19.00 **4 IN AMORE.** Telefilm
- 20.30 **FRAM BEYOND.** Film
- 22.30 **UNA DONNA DI SECONDA MANO.** Film con E. M. Salerno
- 24.00 **PRIMA LINEA CHIAMA COMMANDOS.** Film di B. Topper

M

- 14.15 **HOT LINE.** con J. Parker
- 16.30 **ON THE AIR**
- 18.30 **GUNS'N'ROSES**
- 22.30 **BLUE NIGHT**
- 24.00 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

RETE A

- 15.00 **IL TESORO DEL SAPERE**
- 16.00 **VICTORIA.** Telenovela
- 18.00 **IL PECCATO DI OYUKI**
- 19.00 **UN'AUTENTICA PESTE**
- 20.25 **UN UOMO DA ODIARE**
- 21.30 **VICTORIA.** Telenovela

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; **7** GR1, **7.20** GR3, **7.30** GR2 RADIOMATTINO, **8** GR1, **8.30** GR2 RADIOMATTINO; **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3, **10** GR2 ESTATE; **10** GR1 FLASH, **11.30** GR2 NOTIZIE; **11.45** GR3; **12** GR1 FLASH, **12.30** GR2 RADIOGIORNO; **13** GR1; **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **15.30** GR2 ECONOMIA; **16.30** GR2 NOTIZIE, **18.30** GR2 NOTIZIE; **18.45** GR3; **19** GR1 SERA, **19.30** GR2 RADIOSERA; **20.45** GR3, **22.30** GR2 ULTIME NOTIZIE; **23** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56, 7 56, 9 56, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57; **9** Radio anch io, **12.00** Via Asiago Tenda, **14** Musica ieri e oggi; **15** Megabit, **16** Il pagnone; **20** «Habitata e «Megabita rispondono, **23.05** Le telefonate

RADIODUE

Onda verde 6.27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15.27, 16 27, 17 27, 18.27, 19 26, 22 27 **6** I giorni; **8** Un poeta, un attore, **12.45** Vengo anch'io, **15** Cristo si è fermato a Eboli; **16.45** Il pomeriggio, **18.32** Il fascino discreto della melodia, **19.50** Radiocampus, **20.30** Fari accesi; **21.30** Radiodue 3131 notte.

RADIOTRE

Onda verde. 7.18, 9.43, 11 43 **6** Preludio, **8.30-10** Concerto del mattino; **12** Foyer Notizie dal mondo dell'opera, **15.45** Orione; **19.15** Terza pagina, **21** La belle Hélène, **23.20** Il jazz

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 IL CORSARO NERO
Regia di Vincent Thomas, con Terence Hill e Bud Spencer. Italia (1971)
Nella saga salgariana in celluloide non si era mai visto un Corsaro Nero così poco aristocratico. Terence Hill e Bud Spencer, lo sapete, non lavorano tanto di fioretto quanto di pugni, pedate e randellate. Figuratevi che casino, perdon che parapiglia, sulle navi d'epoca piene di vele. Come se non bastasse il corsaro biondo qui rapisce una signora moglie del viceré di Spagna nei Caraibi. Un vero signore.
RAIDUE

20.30 IL CASO DEL CAVALLO SENZA TESTA
Regia di Don Chaffey, con Leo McKern. Usa (1963)
Nella scuderia Walt Disney i cavalli hanno la testa a posto. Infatti, anche se dal titolo sembrerebbe un film horror, questo invece è un film-fiaba nel quale un gruppo di ragazzini è messo in condizione di vivere avventurosamente. Ma è chiaro che alla fine tutti torneranno a casa dalla mamma. Sani e salvi e anche più buoni. Il cinema è meraviglioso e meravigliosamente falso.
RAIUNO

20.30 SILKWOOD
Regia di Mike Nichols con Meryl Streep e Cher. Usa (1983)
È un film recente che ci racconta le nostre paure nucleari. Il caso è quello di una donna che, lavorando in una centrale nucleare, viene contaminata. I terribili segni del procedere del male interferiscono crudelmente con la sua vita, i suoi sentimenti e le sue idee. Meryl Streep ha il merito di farne un personaggio completo, non l'immaginetta di una martire, ma una donna difficile, aspra, in qualche momento anche un po' antipatica. Accanto a lei la brava Cher, che ancora non aveva avuto la consacrazione dell'Oscar. Segue un dibattito condotto da Arrigo Levi.
RETEQUATTRO

20.30 SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI
Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio e Janet Agren. Italia (1982)
Non manca quasi niente nel repertorio parodistico di Paolo Villaggio. Qui il suo impiegato Paolo Coniglio è un Fantozzi che tende a somigliare a Danny Kay. Ma di mezzo ci sono abissi antropologici e un amore infelice.
ITALIA 1

23.25 MADEMOISELLE PIGALLE
Regia di Michelle Boisron, con Brigitte Bardot e Miche Auer. Francia (1956)
Pigalle è un nome che è tutto un programma. B.B. una sigla che è meglio di un nome. Nella suggestione di Parigi (che è sempre Parigi) si svolge però una vicenda piuttosto disneyana che peccaminosa. Il proprietario di un locale notturno ha una figlia in collegio e cerca di proteggerla dai mali della vita, finché non gli capita tra capo e collo una grana con la polizia. L'innocente Brigitte scoprirà che cos'è il mondo... Finalmente.
RAIDUE

0.05 L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE
Regia di Costa Gavras, con Louis Seigner. Francia (1975)
Nella Francia collaborazionista (che ha già ispirato tanto cinema) si muove la cinepresa accusatoria di Costa Gavras, regista passionario. Racconta le storie di una mostruosità giuridica, perpetrata dalla Sezione Speciale nel «bel mezzo» del «bel mondo» esiliato alla terme. Mentre gli uomini fanno lavorare la ghigliottina, le mogli conducono la loro vita di società appena turbate da qualche problema di approvvigionamento
RETEQUATTRO

Isabelle Huppert parla del film di Chabrol che sta per uscire nelle sale
«Sono spaventata dall'ondata di intolleranza che sta attraversando la Francia»

Francia '43, un affare di donne o di Stato?

Una quarantina di film alle spalle, registi del calibro di Godard, Losey, Cimino, Chabrol, un recente Leone d'oro a Venezia (ex-aequo con Shirley MacLaine) per la sua interpretazione in *Una storia di donne*. Isabelle Huppert è la faccia intellettuale del divismo francese, un'«antipatica» (passa per tale) che in realtà ha poca voglia di mettersi in mostra. A Roma per il film di Chabrol, non si smentisce.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Quella preghiera blasfema («Ave Maria, piena di merda, il frutto del suo ventre è marcio...») l'ha proiettata nel fuoco di una polemica inattesa. Un morto in un cinema parigino (attacco cardiaco) in seguito al lancio di una bomba lacrimogena, veglie di riparazione e blitz brutali patrocinati dall'accoppiata neofranda Lefebvre-Le Pen, la Francia scossa da un sussulto di intolleranza religiosa che mette insieme Scorsese e Chabrol, ovvero *L'ultima tentazione di Cristo* e *Un affare di donne*. Volata a Roma per l'imminente uscita del film, Isabelle Huppert è come al solito laconica e distaccata. I lunghi capelli sciolti, le lentigini nascoste da un velo di fondotinta, un sobrio tailleur marrone illuminato da una spilla a forma di ape, l'attrice sorseggia un tè al limone e dice: «Io e Chabrol non volevamo certo offendere il Credo di nessuno. Quando ho girato quella scena, non ho pensato nemmeno per un attimo che potesse risultare provocatoria o, peggio, blasfema. Era solo l'ultimo atto di ribellione di una donna che sta per essere decapitata».

Se avete seguito la Mostra di Venezia, saprete di cosa parla il film di Chabrol. È la storia, desunta da un fatto di cronaca nera, di una giovane madre che nella Francia collaborazionista di Pétain trova il modo di arricchirsi procurando aborti e affittando stanze alle prostitute. Un personaggio per molti versi immorale, ma non meno dell'ipocrita governo di Vichy che la condanna alla ghigliottina per dare «l'esempio». Un film duro, livido, molto poco «chabroliano», che arriva allo spettatore con la delicatezza di un pugno nello stomaco. La Huppert è Marie, oppressa da una miseria così totale e umiliante da trovare in quella «scandalosa» attività (ma il primo aborto l'aveva fatto per aiutare la vicina di casa) il modo più veloce per coronare il sogno di una vita: diventare un giorno una cantante lirica.

Nessuno è buono nel film di Chabrol, ma tutti sono un po' vittime: la incattivita Marie che ha qualche problema di rapporto con l'altro sesso, il povero marito tornato ferito dalla guerra e ulteriormente mortificato dalla moglie, le «clienti» di Marie, donne disperate e incinte che si fanno massacrare l'utero pur di non avere altre bocche da sfamare.

Dice l'attrice: «Non amo i personaggi facili Di solito mi piacciono i film in cui la dimensione quotidiana si mischia a quella eroica. Piccole storie e Grande Storia. Marie è perfetta da questo punto di vista. Può sembrare insensibile, cinica, perfino malvagia, ma muore da martire. Ingiustamente condannata da una ragione di Stato che ha ben altri scheletri nell'armadio. E poi non è vero che tutti l'hanno trovata così antipatica. Il film la dipinge per quella che è: una disperata dai tratti infantili che sfrutta il momento. Il suo amante, che aiuta i tedeschi nei rastrellamenti, quello si che è un verme».

Non si sottrae, la Huppert, alle domande più politiche e non risparmia frecciate alle forze di polizia: «Questa bagarre bigotta attorno a Scorsese è vergognosa. Le autorità sapevano, ma si sono messe da parte. C'è voluto l'incendio di tre giorni fa, che poteva diventare un massacro, per smuoverle. Quanto alla violenza, non mi piace generalizzare, ma è noto che i francesi hanno una particolare passione per l'intolleranza». Anche l'intolleranza nei confronti di chi riapre il «capitolo Vichy»? «Ma sì. Il governo Pétain fu una specie di rassicurante infezione. Come il maccartismo in America. Si preferiva "non sapere". Partivano i treni piombati per la Germania, gli ebrei venivano rastrellati, i comunisti torturati e fucilati, ma la retorica, l'appello alla Grandeur di un tempo, finivano con il mettere d'accordo tutti. Vive la France, anche se grondava sangue da tutte le parti».

Impassibile e misteriosa come i suoi personaggi, Isabelle Huppert è una star consapevole del proprio bizzarro carisma. Il fatto di aver lavorato con registi come Chabrol, Godard, Losey, Tavernier, Goretta, Ferreri, Cimino le garantisce, del resto, un onorevole medagliere. Ne ha fatta di strada da quando debuttò, era solo una particina, in *Faustine ou le bel été* di Nina Companeez, 1971. Veniva da una piccola scuola di teatro, a Versaille, e il cinema le parve subito un modo per mettersi meglio in mostra. Aveva ragione. Nella profondità scenica del teatro si perdono le sue doti migliori: quel viso pallido che può gelare ogni emozione, quel muoversi a meraviglia nei dintorni dell'orrore, quella fissità stupefatta e imbronciata che, per dirla con Godard, sa esprimere uno stato di dissociazione corpo-spirito. Per questo, probabilmente, la Huppert continua a piacere ai registi più diversi, anche quelli di lingua inglese, che trovano in lei un'interprete ideale per personaggi fuori dalla norma, che sia la malata di cancro di *Cactus* o la puttana ribelle dei *Cancelli del cielo* (fu, come si sa, un tonfo colossale, ma lei conserva un ottimo ricordo di Cimino).

Rigorosa nella scelta dei copioni ma anche aperta alla sfida dei giovani registi, Isabelle si scalda solo parlando della situazione del cinema francese: «Non capisco, è una stagione di ottimi film, Sautet, Deville, Chabrol, eppure gli incassi vanno male. Che fatica far uscire la gente da casa». Se sapesse come vanno le cose in Italia...

Isabelle Huppert è Marie nel film di Chabrol «Un affare di donne»

Primeteatro. Con la Masiero

Miliardaria da dimenticare

MARIA GRAZIA GREGORI

La miliardaria
di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salveti, scene di Bruno Buonincontri, costumi di Sabrina Chiocchio. Interpreti: Lauretta Masiero, Eugenio Marinelli, Massimo Bagliani, Alvise Battain, Gianfranco Barra, Michela Pavia, Carlo Allegrini, Lù Bianchi, Bruno Cariello.
Milano: Teatro San Babila

Sebbene in omaggio ai tempi, e all'inflazione, *La milionaria* di G.B. Shaw sia stata titolata *La miliardaria*, dimostrando un'ansia di adattamento degna dei tempi, questa commedia, scritta nel 1935, non è mai stata una delle più belle del drammaturgo anglosassone. Troppa ansia dimostrativa, troppi personaggi a una dimensione: *La miliardaria* (o milionaria) è, e resta, un pretesto per florilegi di battute più o meno ironiche, per puntate contro l'Inghilterra che oggi non ci scandalizzano più, per una lunga filippica sulla Russia probabile nuovo paradiso dei miliardari, per triangoli, anzi quadrilateri coniugali invidiabili nella loro civiltà. Insomma, un oggetto irrimediabilmente vecchiotto che il pubblico accoglie, a sua volta, tiepidamente, perché ormai i meccanismi della risata sono diversi.

Quando anni fa Anna Proclemer ripropose il testoo si pensò e si scrisse che ormai questa commedia, malgrado la bravura degli interpreti, era tramontata e che andava considerata né più né meno che un reperto senza quell'aura di classico che molti testi di Shaw, invece, hanno. A Lauretta Masiero e a Lorenzo Salveti, invece, non è sembrato così. L'attrice ha creduto che *La miliardaria* potesse essere per lei l'occasione di un grande ruolo; il regista ha pensato che il testo potesse essere in qualche modo aggiornato: il risultato, però, è uno spettacolo imbarazzante per molti aspetti.

Legata da molti anni all'interpretazione di un teatro leggero o leggerissimo, Lauretta Masiero, donna che sprizza simpatia, ormai da qualche stagione tenta altre sortite, ma non con ottimi risultati. Salveti, da parte sua, accettando di dirigere un testo che non gli è congeniale, ha dato un involucro atemporale al lavoro mostrandoci la commedia come un esempio raggelato di un teatro che fu.

Così a Lauretta Masiero non basta la sua verve, non basta che cammini in continuazione su e giù per la scena per trasmetterci l'energia di Epifania donna che trasforma in denaro tutto quello che tocca. Anche il contorno è di profilo piuttosto basso. A malapena si salva un professionista come Gianfranco Barra; ma perfino Alvise Battain nel ruolo del medico egiziano, che diverrà l'ultimo marito della miliardaria – lui che è totalmente incapace di far fruttare il denaro – si trova a disagio. Forse il più convincente della compagnia è Massimo Bagliani che fa Sagamore, avvocato giovane e rampante, un po' stralunato. Masicuramente questa *Miliardaria* non è uno spettacolo da ricordare.

Grazie ai «Palchettisti»

Festa grande a Como: l'antico Teatro Sociale è tornato come nuovo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

COMO. Un piccolo esercito di ragazze armate di aspirapolvere, elettricisti e muratori indaffarati nel dare gli ultimi ritocchi al teatro, lucido come una bomboniera. Dal palco le note del pianoforte al quale provava il sovietico Michail Petukov. Domenica scorsa, poche ore prima del concerto inaugurale, il clima al «nuovo» Teatro Sociale, restituito a Como dopo quattro anni di chiusura, sembrava simile a quello che si avverte in occasione del varo di una nave. Una nave che nel 1984 pareva destinata a non prendere mai più il largo.

La storia del teatro comasco, tornato tra l'indifferenza degli enti pubblici a nuova vita, è esemplare. Ne offre un buon quadro il libro *Il Teatro Sociale di Como nel corso dei tempi*, scritto da Donato De Carlo e Filomena Scalzo e presentato in occasione dell'inaugurazione. «La folla era immensa. La gente era accorsa dai monti della Brianza, da Varese, da Lecco, da Chiavenna, dalla Tremezzina, da tutte le rive del lago fino a trenta miglia di distanza». Così scrisse Stendhal, in viaggio in Italia, riferendosi al 28 agosto 1813, giorno dell' inaugurazione. Un salto di 171 anni ed ecco il 9 maggio 1984: «La Società dei Palchettisti ha deciso ieri di chiudere il teatro a tempo indeterminato per via dell'inagibilità della struttura». Questo comunicato sembrò segnare, con la scarna essenzialità di un certificato di morte, la fine della prestigiosa istituzione culturale. Il siluro era giunto dalla Commissione provinciale di vigilanza: nel mirino, a Como come altrove, cinematografi e teatri che non garantivano opportune misure di sicurezza in base alla normativa varata in quel periodo.

Quando l'austero edificio chiuse i battenti ci si rese conto che le opere di adeguamento alla normativa sarebbero state complesse e costose. Lunghe e travagliate discussioni si protrassero per due anni e investirono questioni sostanziali per il futuro del teatro lirico: costi, ipotesi di gestione, ruolo della proprietà. Al centro delle polemiche la Società dei Palchettisti, il cui ruolo veniva giudicato anacronistico.

Chi ha garantito la riapertura del teatro, oggi all'avanguardia in Italia dal punto di vista del rispetto delle norme di sicurezza e della funzionalità? Ancora i Palchettisti, che hanno recuperato i fondi necessari (quasi due miliardi) grazie alla sponsorizzazione del Banco Lariano e, in parte minore, all'autotassazione. Così domenica il Teatro Sociale è «risorto» grazie alla stessa società che l'ha fondato prima del Congresso di Vienna. E il Comune di Como? Continua a tacere, come se 174 anni non fossero mai passati.

L'opera. Finalmente in scena a Bologna i «Puritani» di Bellini
Delude il tenore americano ma rimedia una splendida «Elvira»

Tutto il Merritt va alla Devia

Bloccati in precedenza da un mal di gola del «divo» Chris Merritt, i «Puritani» di Bellini sono andati finalmente in scena a Bologna. Il tenore americano, attesissimo, ha tutto sommato deluso, ma a salvare l'opera ci ha pensato una splendida Mariella Devia, nei panni di Elvira. Perfettamente padrona delle sue capacità vocali, Devia ha sfoggiato un'interpretazione ricca di slancio e di personalità.

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. «Una forma di laringotracheite». Mal di gola, insomma, banale fin che si vuole, ma spauracchio di tenori e teatranti. Improvvisa e indesiderata questa laringo ecc. si è andata proprio ad attaccare alle corde vocali di Chris Merritt from Oklahoma City, tenore fra i più pagati al mondo, così grande e grosso da sembrare inattaccabile ai virus. Eppure il suo malanno ha fatto saltare a Bologna l'attesa «prima» de *I Puritani* e traballare per un attimo la ex «seconda».

Quest'opera di Bellini, l'ultima da lui scritta nel 1835, è approdata alle scene del Comunale sfruttando un'idea di Pier'Alli che vi sta allestendo le scene per la *Walkiria*: perché non utilizzare queste strutture opportunamente condite con fondali, costumi e chincaglierie *ad hoc*? Il gioco è riuscito. La plumbea, gigantesca fortezza che, fra veli e pannelli trasparenti alla luce lascia intravedere o anche solo intuire cieli tempestosi, armigeri digrignanti (siamo nell'Inghilterra del '600 ai tempi non propriamente spensierati delle lotte fra i «puri» di Cromwell e gli Stuart), le mille allucinazioni che avvolgono l'infelice esistenza di Elvira, non è certo un capolavoro di messinscena ma funziona egregiamente, molto meglio di tanti allestimenti miliardari (altro spauracchio del teatro d'opera).

Risolto il problema scenico, restava il problema innato de *I Puritani*: come far filare via impunemente tre ore quasi di musica bella, talvolta di fascino irripetibile, sulla quale Bellini ha lavorato e poi lavorato con lima e scalpello, alla ricerca di forme più elaborate, per evitare le ovvietà, per ottenere una stretta concatenazione dei vari episodi, mirando a concertare idealmente l'intera trama musicale in un continuo avvicendarsi di protagonisti e coro. Tutto perché Bellini scriveva finalmente un'opera per Parigi e, soprattutto, perché aveva avuto l'infelicissima idea di affidarsi per il libretto al bolognese Carlo Pepoli, che di tutto sapeva meno che di teatro e che partorì una preziosa scempiaggine drammaturgica. Bellini se ne rese conto e cercò coi suoi mezzi di supplire. Il dubbio è – tornando al presente – se la pensi così anche Emilio Sagi, regista di questo allestimento, che per supplire non ha fatto granché.

Come risultato di tali premesse *I Puritani* è un'opera di estrema ricchezza e levigatezza musicale, ciò che sul piano esecutivo significa una cosa sola: difficoltà. Lo sa Alberto Zedda, direttore, che da buon conoscitore di voci ha pilotato con ottima musicalità i solisti fra rubati e cadenze ma ha lasciato ribollire orchestra e coro in una gelatina piuttosto incolore. Per fortuna lo sapeva anche Mariella Devia, un'Elvira che è stata l'autentica eroina della serata, presentatasi agguerritissima, non solo con voce perfettamente registrata, padrona di fiati e di legati che hanno avuto ragione di tutte le asperità vocali, ma anche colma di slancio appassionato che ha fatto salire di molto la temperatura del dramma (solo nella coloratura «estemporanea» delle cabalette la Devia ha lasciato a desiderare). Coppia inossidabile anche quella formata da Giorgio Surjan (Giorgio) e Paolo Coni (Riccardo).

E veniamo a «Super» Merritt che ha cantato acciaccato e senza spingere a fondo. Il divo Chris era al suo debutto bolognese, e, naturalmente, il tepore degli applausi potrà essere messo in conto di ciò. Ma privato della sua arma migliore – uno squillo del registro acuto e sovracuto in cui oggi nessuno lo può eguagliare – di Merrit sono balzate in evidenza alcune qualità sulle quali spesso si sorvola: un fraseggio sovente approssimativo pur nella sua estrema disinvoltura, il registro medio-grave che lascia sentire frequenti problemi d'intonazione, una cifra espressiva quanto mai avara di emozioni, una timbrica che solo in vetta diviene esaltante.

Merritt gode oggi di molto credito, specie presso il melomane radical-chic che vi trova finalmente la risposta al pavarottismo e alla mercificata «volgarità» del suo melodramma da Little Italy. Un'aggiustatina al tiro (in entrambe le direzioni) non guasterebbe. Questo veniva da pensare mentre il pubblico si sgolava ad applaudire Devia e soci.

Chris Merritt e Mariella Devia nei «Puritani»

Un esperimento a Milano

Tre teatri si consociano e il Comune li aiuta «Chi manca si è escluso»

ANTONELLA MARRONE

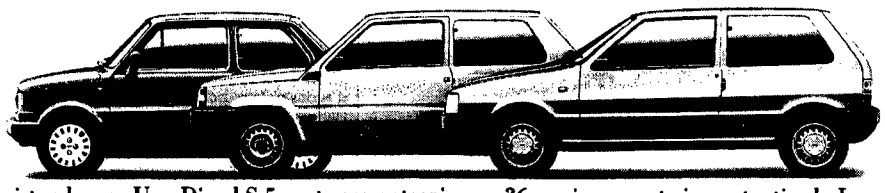
ROMA. «Milano vicino all'Europa» cantava Lucio Dalla qualche anno fa. Più si avvicina il 1992, più la città lombarda si prepara ad entrare alla grande nel consorzio europeo. Ultimo, questa volta, non viene il teatro. Sia perché con la storia e il peso del Piccolo (già a livello europeo) la Milano teatrale ha già alle spalle una solida tradizione di teatro pubblico, sia perché l'amministrazione e alcuni teatri, da questa stagione in poi, hanno intenzione di andare «controcorrente», ovvero controCarraro e i tagli della Finanziaria. A Milano si spende per il teatro: con questo tacito «sottotitolo» si è svolta a Roma una conferenza stampa di presentazione di un nuovo progetto culturale e politico nello stesso tempo. Ad illustrarlo il vice sindaco della città lombarda, Luigi Corbani, Andrée Ruth Shammah del Pierlombardo, Elio De Capitani dell'Elfo, Fiorenzo Grassi del Teatro di Portaromana.

«Vorremmo dare a Milano una dimensione teatrale stabile e continuativa – ha detto Corbani – fare in modo che da una fase di incertezza (per i fondi, i tagli ecc.) si passi alla certezza della programmazione artistica. Scelte coerenti d'investimento, dunque, non contributi a pioggia. Per il Piccolo la nuova sede, che sarà una vera e propria fabbrica teatrale, sarà ultimata nel 1990 e agibile nel 1991. Per gli altri teatri abbiamo studiato delle forme di convenzione che facilitino le scelte di programmazione. Sono sei i teatri convenzionati: Elfo, Portaromana, Pierlombardo, Crt, Verdi, Filodrammatici». Per queste convenzioni il Comune di Milano stanzia un miliardo e duecento milioni l'anno. Tra i sei teatri, tre si sono consociati (Elfo, Pierlombardo, Portaromana) per dare vita ad un abbonamento incrociato, ad iniziative comuni che rafforzino la presenza in città senza intaccare le singole «personalità» artistiche e le scelte di programma. «Ci sono voluti mesi di lavoro – spiega De Capitani – mesi che non hanno voluto escludere nessuno. Né, del resto, questo progetto ne esclude altri. Ma sta di fatto che questi tre teatri, pur diversi tra loro, per storia e scelte artistiche, hanno deciso di mettere a punto questo progetto comune. Non abbiamo escluso nessuno. Chi non c'è si è autoescluso. Il senso di questo progetto è anche una «battaglia» contro un teatro di puro intrattenimento».

«Il riconoscimento della pubblica amministrazione – sostiene la Shammah – arriva dopo anni di lavoro e ci fa piacere pensare che sia dovuto all'importanza di quello che abbiamo fatto, a Milano, per il teatro. Oggi la nostra politica teatrale è diventata quella del Comune». E in questi tempi non è poco.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

Le coppe europee del calcio

Le altre
Cinque gol del Psv al Porto

Olandesi a tutta birra, Gullit e Van Basten a parte: in Coppa Campioni il Psv Eindhoven ha praticamente liquidato il Porto con un significativo 5 a 0. I campioni in carica hanno giocato come un autentico rullo compressore contro gli ex compagni di squadra di Rui Barros. Ronald Koeman, il libero dal tiro potentissimo, è stato il protagonista della serata realizzando anche una doppietta. Oltre a Koeman, sono andati a segno Ellerman, Anton Janssen e l'ex torinista Kieft. Sempre in Coppa Campioni è arrivata una conferma dal Real Madrid che è andato a vincere, sia pure di misura, a Katowice, in Polonia, contro il Gornik Zabrze. La rete è stata segnata dopo 20 minuti, su calcio di rigore tirato da Sanchez. Il penalty era stato concesso per un fallo su Butragueno. Da segnalare i successi sonanti del Goteborg e dello Steaua Bucarest. Gli svedesi hanno superato in trasferta gli albanesi del Tirana (3-0); con identico punteggio i romeni hanno battuto a Bucarest lo Spartak di Mosca. Dopo un primo tempo conclusosi sull'1-0 col gol di Dumitrescu, lo Steaua ha accelerato l'azione e Dassaev ha dovuto arrendersi altre due volte. In entrambe le occasioni ha segnato Hagi.

Due immagini tratte dalla Tv: sopra Giannini colpito dall'accendino, sotto mentre crolla; la freccia indica l'accendino

PARTIZAN-ROMA

Sei reti, due volte a segno il redivivo Conti e fattaccio nel finale: Giannini centrato alla testa da un accendino lanciato dal pubblico, lascia ferito il campo. Colpito anche Policano

Tiro al bersaglio su Giannini

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTRICE: PSV EINDHOVEN (Ola)
Finale a Barcellona (24 maggio)

	And.	Rit.
MILAN (Ita) - Stella Rossa (Jug)	1-1	9-11
Neuchâtel Xamax (Svi) - Galatasaray (Tur)	3-0	»
Celtic (Sco) - Werder (Rft)	0-1	8-11
Psv Eindhoven (Ola) - Porto (Por)	5-0	9-11
Steaua Bucarest (Rom) - Spartak Mosca (Urss)	3-0	»
17 Nentori Tirana (Alb) - Ifk Göteborg (Sve)	0-3	»
Bruges (Bel) - Monaco (Fra)	1-0	»
Gornik Zabrze (Pol) - Real Madrid (Spa)	0-1	10-11

COPPA DELLE COPPE

DETENTRICE: MALINES (Bel)
Finale a Losanna (10 maggio)

	And.	Rit.
Malines (Bel) - Anderlecht (Bel)	1-0	9-11
Dundee United (Sco) - Dinamo Bucarest (Rom)	0-1	»
Barcellona (Spa) - Lech Poznam (Pol)	1-1	»
Carl Zeiss Jena (Rdt) - SAMPDORIA (Ita)	1-1	»
E. Francoforte (Rft) - Sakaryaspor (Tur)	3-1	»
Sredetz Sofia (Bul) - Panathinaikos (Gre)	2-0	»
Cardiff City (Gal) - Agf Aarhus (Dan)	1-2	»
Roda Jc Kerkrade (Ola) - Metallist Karkhov (Urss)	1-0	»

COPPA UEFA

DETENTRICE: BAYER LEVERKUSEN (Rfg)
Finale 3 e 17 maggio

	And.	Rit.
Sporting Lisbona (Por) - Real Sociedad (Spa)	1-2	9-11
Hearts (Sco) - Austria Vienna (Aus)	0-0	»
Lokomotive Lipsia (Rdt) - NAPOLI (Ita)	1-1	»
Dinamo Z. (Jug) - Stoccarda (Rft)	1-3	»
Ujpest Dosza (Ung) - Bordeaux (Fra)	0-1	8-11
Colonia (Rft) - Glasgow Ran. (Sco)	2-0	9-11
JUVENTUS (Ita) - Athletic Bilbao (Spa)	5-1	»
Velez M. (Jug) - Belenenses (Por)	0-0	»
Bayern (Rft) - Dunajska Streda (Cec)	3-1	»
Dinamo Dresda (Rdt) - Waregem (Bel)	4-1	»
Vienna (Aus) - Turun Palloseura (Fin)	2-1	»
Malmoe (Sve) - INTER (Ita)	0-1	»
Liegi (Bel) - Benfica (Por)	2-1	»
Groningen (Ola) - Servette (Svi)	2-0	»
Dinamo Minsk (Urss) - Victoria Bucarest (Rom)	2-1	10-11
Partizan (Jug) - ROMA (Ita)	4-2	9-11

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

BELGRADO. Un incendio, sospensione per più di un quarto d'ora, sei gol. Ma non è finita: un'accendino ha messo ko Giannini a due minuti dalla fine e questo episodio potrebbe azzerare tutto. La mezzala si accingeva a battere un calcio d'angolo quando si è accasciato a terra all'improvviso portandosi le mani alla testa. Qualcosa lo aveva colpito. Anche Policano si accascia a terra, bersagliato da una monetina. Sembra addirittura che il giocatore romanista sia stato colpito da un avversario, le voci raccolte negli spogiatoi parlano del numero 7 Batrovic, che avrebbe raccolto una monetina dagli spalti e l'avrebbe lanciata su Policano. A fine gara quest'ultimo presentava una ferita allo zigomo.

Una serata turbolenta dunque come ormai è difficile non vederla sui campi di calcio. La partita era iniziata bene per la Roma che al 9' costruisce uno splendido gol: Andrade, che sta giocando una partita con i guanti, oltre quelli di lana nera che indossa per proteggersi dal freddo, lancia Voeller; il tedesco con un aggiramento di gran classe si libera del difensore e passa al centro dove arriva Giannini che, seppure scoordinato, tira, il portiere devia sul palo, e sulla palla si avventa Conti che al volo mette in rete.

I giallorossi sembrano aver ormai preso in mano la partita ma al 17' lo statuario e mobilissimo centravanti Djukic si riprende il boccino. Su una punizione battuta da Vermezovic va incontro alla palla e anticipando la difesa romanista gira di testa in rete. La curva jugoslava al pareggio esplode. Grande lancio di bengala sul campo. Gli inservienti spengono i piccoli fuochi con secchi d'acqua ma pochi minuti dopo si teme il peggio. Dal boccaporto che divide quelle che potrebbero essere la Tribuna Tevere e la Curva Nord dello stadio Olimpico, escono lingue di fuoco e un fumo sempre più denso, sempre più nero. La partita viene sospesa. I giocatori rientrano negli spogliatoi e rientrano dopo un quarto d'ora quando l'incendio è stato domato.

La Roma sembra ancora in grado di controllare la partita, ma il Partizan sfrutta le ingenuità della difesa giallorossa. Nuovo calcio di punizione, i difensori romanisti osservano la traiettoria e aspettano che arrivi da dietro il numero quattro Vermezovic per spingere la palla in rete. La Roma reagisce, ma per ben due volte Voeller si mangia un gol e siccome non c'è due senza tre arriva al 9' del secondo tempo il terzo gol del Partizan. Inutile raccontare l'azione: è una fotocopia dei due gol precedenti. Cambia soltanto l'autore: questa volta è Milojevic.

Allo stadio Jena sembra essere stata organizzata una vera e propria sagra dei calci di punizione ed ora è la Roma che ne approfitta. Giannini finge una battuta corta ed invece la palla arriva a Conti che in corsa, con una gran botta, rende inutile il tuffo del portiere Omerovic. Voeller subito dopo potrebbe pareggiare con un pallonetto ma questa volta Omerovic vede benissimo e smanaccia la palla in calcio d'angolo. Papera invece di Tancredi sempre su calcio piazzato: si lascia sfuggire la palla e Djukic raddoppia di testa e fissa il punteggio sul 4-2 per il Partizan che potrebbe rivelarsi del tutto inutile per gli slavi!

PARTIZAN BELGRADO 4
ROMA 2

PARTIZAN: Omerovic 6,5; Spasic 6,5, Klincarski 6,5; Vermezovic 7, Sredojevic 6,5, Brnovic 6; Batrovic 6,5, Milojevic 7 (59' Djordjevic 6,5), V. Djukic 7,5, Vokri 6,5 (46' Jia 6), Vucicevic 6,5. (12 Belojevic, 15 Bajovic, 16 Liu).
ROMA: Tancredi 5,5; Tempestilli 5, Nela 5; Manfredonia 5,5, Oddi 5, Andrade 6,5; Conti 7,5, Gerolin 6, Voeller 7, Giannini 5,5 (88' Collovati, n.g.), Policano 6. (12 Peruzzi, 14 Bianchi, 15 Statuto, 16 Aiello).
ARBITRO: Artman (Ungheria) 7.
RETI: 10' Conti, 17' V. Djukic, 31' Vermezovic, 54' Milojevic, 68' Conti, 77' V. Djukic.
NOTE: Angoli 7-6 per il Partizan. A 2' dal termine Giannini è stato sostituito dopo essere stato colpito da un accendino.

Un punto di sutura e stato di choc

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO. Secondo le prime ricostruzioni del dopopartita, l'oggetto che ha colpito Giannini all'88° mentre si stava accingendo a battere un calcio d'angolo è un accendino lanciato dagli spalti dello stadio di Belgrado. Il capitano giallorosso, colpito dietro l'orecchio sinistra, si è accasciato a terra ed è stato subito medicato dal dottor Alicicco. Negli spogliatoi si è presentato ai giornalisti con un vistoso cerotto ed è apparso sotto choc. L'oggetto è stato consegnato all'arbitro. Nella giornata odierna la società giallorossa presenterà immediatamente ricorso all'Uefa; che se sarà accolto, darà la vittora a tavolino per 3 a 0 alla formazione di Liedholm. L'andamento burrascoso della partita ha turbato i giocatori della Roma che non sono riusciti a trovare serenità neppure per i due gol segnati in trasferta. «È vero – ammette Bruno Conti – è la prima volta che segno una doppietta nelle coppe europee, ma non è proprio il caso di gioire troppo; quello che è successo stasera a Belgrado fa male al calcio e io non riesco ad essere allegro». Poco distante Tancredi fa autocritica sulla prestazione poco felice: «Almeno due gol sono solo ed esclusivamente colpa mia; nell'ultima segnatura del Partizan la palla mi è sfuggita dalle mani e Djukic è stato molto lesto ad approfittarne». □ R.P.

MALMOE-INTER

Tanto ordine, buona difesa e un po' di noia
Dopo il Brage, un altro successo in trasferta

Serena nel freddo gela gli svedesi e il Trap mette in tasca il bis al Nord

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MALMOE. Dalla Svezia buone notizie per i tifosi nerazzurri. L'Inter batte con un gol di Serena il Malmoe ponendo solide basi per la qualificazione agli ottavi di Coppa Uefa. Non entusiasmando, ma giocando senza angosce e in modo ordinato, i nerazzurri hanno retto bene la pressione degli svedesi fino alla metà del secondo tempo. Poi l'Inter ha preso coraggio e, dopo la sostituzione di Diaz, si è fatta pericolosa arrivando infine al gol con Serena. Per l'Inter la Svezia porta bene: avevano già vinto col Brage nel primo turno. Vediamo la cronaca.

Per quanto riguarda le formazioni una sorpresa nella panchina nerazzurra: non figura Galvani, alla vigilia invece incluso tra le riserve col n. 13. La società non fa una bella figura: il giovane non può giocare per tre turni in quanto tesserato in ritardo. Bianchi, come annunciato, sta in panchina col n. 15, mentre Matteoli si piazza a centrocampo con compiti di regia. La partenza è tranquilla, ma il Malmoe non si butta all'attacco a testa bassa. Gioca come tutte le squadre svedesi: disposizione a zona, grande movimento che sopperisce alla scarsa fantasia, pressing. E l'Inter? Beh, svolge la sua parte senza infamia e senza lode. Bergomi e Ferri si alternano su Lindman e Dahlin, il centrocampo tiene e Berti fa la mina vagante con delle improvvise accelerazioni che mettono in agitazione gli svedesi. Proprio di Berti (14') è il primo tiro in porta con qualche velleità. Bisogna attendere il 28' per vedere gli svedesi impegnare Zenga con un colpo di testa di Lindman. Nell'Inter cominciano a farsi notare anche i due tedeschi: Brehme, a dire la verità, si è mosso bene fin dall'inzio, Matthäus invece esce dal letargo al 35' con uno dei suoi soliti blitz: arrivato al limite dell'area svedese finisce a gambe levate per un intervento poco ortodosso.

Il Malmoe accelera i ritmi ma l'Inter, anche se con qualche difficoltà, lo contiene senza eccessivi problemi.

Nessuna novità in avvio di ripresa. Al 54' pericolo per l'Inter: Schwarz, da una ventina di metri, tira una gran botta su punizione: Zenga s'allunga bene e salva in corner. L'Inter si sbilancia. Dahlin, a pochi metri da Zenga, getta alle ortiche una comoda occasione (55'). Poi, tre minuti dopo, è Them a sfiorare il gol con un pericoloso tiro da fuori area. Gli svedesi aggrediscono e l'Inter arretra pericolosamente. Al 64' Zenga si dimentica di essere il portiere della Nazionale e, in uscita, manca il pallone in modo inquietante. Un'occasione ghiotta però è fallita dall'Inter al 66': Serena, servito da Bianchi (appena entrato al posto di Diaz), praticamente solo tira goffamente il pallone nelle braccia di Moller. Calano gli svedesi e l'iniziativa passa in mano all'Inter. Gli svedesi sono alle corde e l'Inter va in vantaggio a otto minuti dalla fine. Matteoli (uno dei migliori) crossa dalla sinistra: deviazione di Berti e Serena, da posizione scomodissima, anticipa di testa Moller. Quasi allo scadere dei 90' Zenga salva il risultato con un grande intervento su tiro di Dahlin.

MALMOE 0
INTER 1

MALMOE: Moller 6; Agren 5,5, Schwarz 6; Ljung 5,5, Andersson 6, Larsson 6; Thern 6,5, Engqviest 6, Nilsson 5,5, Dahlin 6, Lindman 6. (12 Borg, 13 Palmer, 14 Johansson, 16 Fedel (secondo portiere).
INTER: Zenga 6; Bergomi 5, Baresi 6; Brehme 6,5, Ferri 6, Mandorlini 6,5; Matteoli 7, Berti 6,5, Diaz 5 (65' Bianchi), Matthaeus 6, Serena 6,5. (12 Malgioglio, 13 Verdelli, 14 Rocca, 16 Morello).
ARBITRO: Stiegler (Cecoslovacchia) 6.
RETI: 82' Serena.
NOTE: Angoli 3 a 1 per il Malmoe. Spettatori 14.203. Serata nuvolosa; temperatura attorno allo 0; terreno in buone condizioni.

Partita sospesa per 20 minuti

Fuoco allo stadio Paura in tribuna e fuga generale

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO. «È pensare che le autorità di Belgrado avevano detto alla vigilia di Partizan-Roma: «Si, siamo stati costretti a non vendere tutti i cinquantamila biglietti per rispettare le misure di sicurezza imposte dall'Uefa, ma qui non è successo mai niente». Mai previsione fu più spericolata. Allo stadio Jna di Belgrado è successo un po' di tutto e forse solo per caso non è accaduto il fattaccio. L'atmosfera gelida – la temperatura era vicina allo zero – ha cominciato a riscaldarsi al gol del pareggio del Partizan. Dalla curva occupata totalmente dai tifosi della squadra slava sono incominciati a partire pericolosissimi razzi bengala. Un paio hanno appiccato un incendio a dei cartelloni pubblicitari. Piccoli fuochi però, gli inservienti con alcuni secchi d'acqua riescono a spegnere le fiamme. Ma un attimo dopo dal boccaporto centrale della tribuna occupata in massima parte dai tifosi giallorossi incominciano ad uscire lingue di fuoco e un denso fumo nero. Per contrastare l'incendio che diventa con il passar dei minuti sempre più pericoloso c'è soltanto una piccola autobotte con un getto d'acqua adatto per innaffiare un giardinetto pubblico. Si vivono attimi di tensione e il pubblico corre lungo le gradinate, scavalca le inferriate, entra in campo. L'arbitro sospende la partita per alcuni minuti e manda le squadre negli spogliatoi. Si scoprirà poi che ad andare in fiamme è stata la palestra sottostante lo stadio. L'incendio, secondo le autorità, sarebbe stato provocato da un corto circuito: alcuni materassini di gommapiuma avrebbero preso fuoco.

Occorre un buon quarto d'ora e finalmente, dopo aver abbandonato l'autobotte, arrivano dei potenti schiumogeni e l'incendio viene domato. La partita può riprendere. □ R.P.

Maradona
Parolacce e litigio al night

LIPSIA. Diego Armando Maradona, protagonista per forza nel bene e nel male. Martedì sera «El Pibe» è stato protagonista di un increscioso episodio. Non era ancora mezzanotte, quando il capitano partenopeo s'è presentato con aria indifferente e curiosa nell'affollato night club dell'hotel Merkur, dove si trovava in ritiro la squadra. Naturalmente la presenza di Maradona ha subito suscitato grande interesse, così l'argentino ha pensato bene di eclissarsi. Ma nel farlo ha dovuto far ricorso alle maniere forti per liberarsi dall'abbraccio dei suoi fans, provocando però la reazione di un tifoso di Cosenza, residente nella Germania Ovest, che lo ha apostrofato. Maradona è immediatamente ritornato sui suoi passi. C'è stata qualche strattonata, prima che intervenissero altre persone, per evitare il peggio. Intanto ieri, prima della partita, il presidente Ferlaino ha detto la sua sul caso Carnevale. Ha smentito di aver interferito negli affari tecnici di Bianchi, scaricando la responsabilità dell'episodio sul dirigente Carbone. □ Pa.Ca.

LOKOMOTIVE L.-NAPOLI

Francini rimette in sesto i cocci e il futuro diventa roseo

Maradona prende i calcioni Giuliani i palloni e gli applausi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

LIPSIA. Soffrendo, ma con grande coraggio il Napoli ha conquistato ieri al Central Stadion un pari prezioso, che schiude la strada al terzo turno di Coppa Uefa. Un risultato prezioso che è scaturito da una vampata di orgoglio, a dimostrazione della maturità acquisita dai partenopei che non si sono lasciati andare dopo l'inaspettato vantaggio dei loro avversari. Il Lokomotive mostra subito le sue intenzioni, che sono tutt'altro che benevole. Pressing asfissiante ad una velocità supersonica e più di un colpo proibito. Ne fa subito le spese Maradona, fortemente temuto, che dopo qualche istante di gara viene abbattuto dal mastodontico Kracht. Il ritmo dei tedeschi non concede pause e gli alleggerimenti dei partenopei non riescono a produrre alcun effetto perché c'è troppo affanno, forse paura, e incapacità di ragionare di fronte al tourbillon che il forte mediano Lindner dirige con sapienza, ben assecondato da Halata e Bredow, che Crippa stenta a controllare.

Al pressing dei tedeschi cerca di porre riparo Alemao, ma il brasiliano non appare in giornata eccezionale e il suo gran correre non produce positivi risultati. Anzi si produce in sgroppate poderose che poi lo costringono a delle pause, per tirare un po' il fiato. Maradona intanto continua a prendere calci. Zoppica ma stringe i denti e si tuffa nella battaglia. Al 20' un suo splendido spunto in area spiazza la difesa tedesca, ma nessun compagno è pronto a raccogliere il suo suggerimento. Una fiammata nel buio, visto che è il Lokomotive a sfiorare ripetutamente il gol. Ma Giuliani è una saracinesca e dimostra subito di essere in grande forma. Al 15' sventa una conclusione di Halata e al 32' si ripete, volando su una conclusione ravvicinata di Zimmerling. È l'ultimo pericolo per i partenopei prima del riposo.

Quando si torna a giocare, la squadra partenopea sembra meno succube dell'avversaria, che dà l'impressione di aver speso troppo nella prima parte. Comunque al 6' i brividi per il Napoli. La difesa, che sin qui ha retto dignitosamente l'urto dei tedeschi, grazie alla tenacia di Francini e di Renica, sostenuti da Fusi, controllore inesorabile di Halata, questa volta si fa sorprendere e permette al n.10 tedesco di presentarsi solo in area davanti a Giuliani, che ancora una volta si supera sfoderando un intervento prodigioso. È una pericolosa avvisaglia. Al 67', infatti, un cross dalla destra di Bredow sorprende i difensori partenopei, che restano impalati come statue in area. Ne approfitta Zimmerling, che di testa sorprende Giuliani. Il gol scuote il Napoli giusto il tempo di sostituire Crippa, inconcludente nelle funzioni insolite di tornante sulla fascia sinistra, con Carannante e il Napoli pareggia con una splendida azione iniziata da Maradona, proseguita da Careca e conclusa con un colpo di testa in tuffo di Francini in rete. È l'ultima emozione della partita.

LOKOMOTIVE 1
NAPOLI 1

LOKOMOTIVE: Muller 6; Kreer 6; Baum 6,5; Lindner 7; Kracht 7; Bredow 6,5; Scholz 6 (78' Leitzke s.v.); Liebers 7 (80' Kuhn); Marschall 5; Halata 6,5; Zimmerling 7.
NAPOLI: Giuliani 7,5; Ferrara 7; Francini 7; Corradini 5,5; Alemao 6; Renica 6; Crippa 5 (73' Carannante 6); De Napoli 6; Careca 7; Maradona 6,5; Fusi 6,5 (80' Bigliardi, s.v.).
ARBITRO: Ponnet (Belgio) 6,5.
RETI: 67' Zimmerling, 74' Francini.
NOTE: Angoli 9 a 2 per il Lokomotive. Temperatura fredda, cielo parzialmente nuvoloso, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Kreer e Corradini per gioco falloso. Spettatori: 92.000 per un incasso di 500 milioni di lire.

JUVE-A. BILBAO

Una scorpacciata di emozioni con il danese protagonista

In campo senza un attimo di tregua Laudrup torna all'antico splendore

VITTORIO DANDI

TORINO. Tra le mille richieste quotidiane, Giampiero Boniperti martedì ha ordinato alla Juve di aprire un nuovo ciclo di trionfi europei, partendo dal Bilbao, come 11 anni fa. Come se le coppe continentali si potessero acquistare al supermercato. È indubbio però che la presenza dei baschi suscitasse ricordi piacevoli di una Juve vincente, fortissima, quella appunto che conquistò il trofeo dell'Uefa nell'87 e quattro giorni dopo si aggiudicò lo scudetto a 51 punti. La Juve che ha Zoff come tecnico non è ancora all'altezza della squadra che lo vide trionfare da portiere, ma anche i baschi non sono più quelli d'un tempo. A furia di vendere i pezzi migliori a tutte le società di Spagna, l'Athletic Bilbao si è impoverito. A tal punto che ieri sera è stato sonoramente sballottato qua e là da una Juventus effervescente come in poche altre occasioni negli ultimi anni. È sempre difficile stabilire sin dove arrivano i meriti e fin dove i demeriti degli avversari. La Juve ha avuto la bravura e la fortuna di arrivare al gol subito dopo quattro minuti, grazie ad un'incursione di Laudrup, ben lanciato da Mauro. Il danese, che quest'anno sembra aver ritrovato miracolosamente il fiuto del gol, ha realizzato con un tiro secco, trovandosi a tu per tu con il portiere Biurrun. E sulle ali del vantaggio la Juventus ha giocato secondo lo stile che predilige, cioè attendendo e contrastando gli avversari, per lanciarsi poi nei grandi spazi che i giovani e volenterosi baschi lasciavano davanti alla loro porta. Il 2 a 0 è arrivato al 23'. Laudrup ha saputo tener bene la palla e appoggiarla sulla sinistra a Marocchi ha compiuto un piccolo capolavoro liberandosi sul fondo e lasciando partire un cross pennellato per la testa di Galia. Tutto bene. Sembrava proprio che non ci fossero rischi, anche perché i baschi riuscivano a stento ad imbastire qualche azione. Ma ecco invece il solito infortunio nel quale la Juventus cade spesso. Questa volta è capitato a Tacconi, che al 35' non ha trattenuto un agevole cross di Lacabeg: Uralde ha dimezzato lo svantaggio. Superato lo choc, la Juve ha ripreso il sopravvento e già al 41' Mauro ha potuto realizzare il 3-1 su una splendida apertura di Barros. La ripresa poi è stata un trionfo. Al 47' Galia ha rimesso dalla destra un pallone in area, Mauro ha fatto velo e con i difensori del Bilbao completamente fermi, Altobelli ha lasciato partire un tiro preciso che si è infilato sotto la traversa. Cinque minuti dopo un altro classico contropiede ha trafitto il Bilbao. L'azione è partita da De Agostini che ha lanciato Laudrup da solo verso Biurrun. Il tocco del danese ancora una volta è stato preciso.

JUVENTUS 5
AT. BILBAO 1

JUVENTUS: Tacconi 5; Favero 6, De Agostini 6,5; Galia 6, Brio 6, Tricella 6, Marocchi 7, Barros 7, Altobelli 7 (68' Cabrini s.v.), Mauro 7, Laudrup 7,5 (84' Buso s.v.). 12 Bodini, 13 Bruno, 15 Magrin.
A. BILBAO: Biurrun 5, Lakabeg 6, Alcolta 5, Txirri 5 (76' Ferreira s.v.), Andrinua 6, Lizarralbe 5, Gallego 5 (55' Mendigurer s.v.), Luis Fernando 5, Uraibe 5, Elguezabal 5, Argote 5. 12 Iruarrizaga, 13 Urtubi, 15 Urrubia.
ARBITRO: Midgley (Inghilterra) 6.
RETI: 3' Laudrup, 23' Galia, 35' Uralde, 40' Mauro, 46' Altobelli, 51' Laudrup.
NOTE: angoli 4 a 1 per il Bilbao. Ammonito Lakabeg. Terreno in discrete condizioni. In tribuna Azeglio Vicini

Le coppe europee del calcio

Pietro Vierchowod

Victor Munoz

Il portiere jugoslavo Stojnovic esce di pugno su incursione di Van Basten

MILAN-STELLA ROSSA

Pasticcioni, incostanti e lenti con e senza Gullit
I rossoneri copia sbiadita di una ex grande...

Wanted a San Siro Ricercato uno squadrone

MILANO. Gli slavi tornano a casa cantando e ringraziando Stojkovic gran giocatore, e quel suo gol: a Belgrado potrà bastare anche lo zero a zero. Il Milan penserà invece a lungo a questa partita spesa a battere la testa contro il muro costruito dagli slavi con meticolosità, con molto mestiere certo, ma soprattuto avendo studiato come e cosa fare. Indietro quelli della Stella Rossa sono rimasti per scelta fin dal primo minuto, certi di saperlo fare bene non solo perché in tasca non avessero altro. Il Milan e i suoi tifosi lo hanno capito appena le squadre sono rientrate in campo alla ripresa. Stojkovic che aveva già mosso passi perfidi davanti a Galli, si beveva con una finta secca i due gioielli del calcio nostrano, Maldini e Baresi, poi riservava uguale sorte a Galli superato mentre abbozzava l'uscita. Quarantasette minuti erano trascorsi pieni di promesse per la gente che riempiva il Meazza. Era un gol beffa, dopo quel primo tempo difficile, giocato tutto nella metà campo degli slavi, un instancabile, qualche volta un po' ottuso, continuo cercare un varco dove passare. E poi c'erano state almeno due palle gol limpidissime, frutto di azioni piacevoli oltre che efficaci. Ancelotti di testa imbeccato da Van Basten, e poi Virdis addirittura solo davanti alla porta slava per un'invenzione pregevole di Donadoni avevano fallito. Errori pesanti in una gara che non lasciava spazio per molte opportunità.

E quei due gol sciupati sono diventati all'improvviso più vistosi delle torri d'acciaio e di cemento che stanno sfidando la statica per dare a San Siro il terzo anello, quando Stojkovic ha piazzato quel colpo. Per questi amari pensieri alla gente sono rimasti pochi secondi, il Milan replicava in un nulla, meno di un minuto, Van Basten trovava Virdis, una finta in progressione su Juric e colpo preciso che passa Stojanovic in uscita. Il pareggio era un piccolo atto di giustizia, ma la partita diventava ancor più pesante per i rossoneri. Sacchi giocava subito la carta Gullit, per una decina di minuti il Milan ha dato l'impressione di poter passare quella difesa capace di chiudere gli spiragli arretrando ma anche di frenare e prevenire già venti metri fuori dell'area. Van Basten e Donadoni trovavano il varco al 70': il bergamasco inventava un bel colpo, la palla picchiava sotto la trasversa e poi schizzava lontano. Una partita stregata, ma non c'è dubbio che la Stella Rossa sapeva come difendersi. Il gioco dei rossoneri è stato continuo, arrembante, spesso vario, ma il colpo risolutore, l'invenzione in più, forse un briciolo di fortuna, non ci sono mai stati. Neanche quando nel finale il gioco che era stato sempre ordinato è diventato un assalto con il gran agitarsi di Gullit in mezzo all'area. Più di un rossonero ha dimostrato che la condizione è ancora lontana, e si sa che il Milan ha bisogno di avere almeno 9-10 giocatori al 100%. Hanno fatto pochissimo Baresi, Ancelotti ed anche Rejkaard. A partita finita comunque resta l'impressione che se gli slavi a Belgrado giocheranno anche fuori della loro metà campo per il Milan potrebbe essere più facile.

MILAN 1

STELLA ROSSA 1

MILAN: Galli 6; Mussi 6, Maldini 5,5; Colombo 7, Tassotti 5,5, Baresi 5,5; Donadoni 6,5, Ancelotti 6, Van Basten 6,5, Rijkaard 6, Virdis 6 (57' Gullit n.g.) (12 Pinato, 13 Costacurta, 14 Lantignotti, 16 Mannari).

STELLA ROSSA: Stojanovic 7; Ivanovic 6,5, Vasiljevic 6,5; Sabanadzovic 6 (89' Durovic), Radovanovic 7; Juric 6, Besic 6, Nasdovski 6, Bursacg 6, Stojkovic 7, Savicevic 5 (65' Mrkela 6) (12 Davidovic, 13 Marovic, 15 Stosic).

ARBITRO: Kirschen (Ddr) 7.

RETI: 47' Stojkovic, 48' Virdis.

NOTE: Angoli 7 a 2 per il Milan. Foschia, temperatura mite, 71.316 i paganti con un incasso di 2.072.781.000. Ammoniti Baresi, Najdoski, Radovanovic, Ancelotti e Ivanovic.

Berlusconi: «Ma che difesa...»

MILANO. L'unico che si lamenta veramente di questa partita è Berlusconi. Al signor «spettacolo» non è piaciuta la recita degli jugoslavi: «Certamente la Stella Rossa ha dimostrato di avere dei grandi difensori, ma soprattutto dei veri professionisti delle moine. Sì, è stato un incontro moineggiante. Per quanto riguarda la partita del Milan le difficoltà hanno una spiegazione. Solo tre giocatori, Galli, Mussi e Rejkaard in questo momento sono al 100%, tutti gli altri hanno qualche guaio». E anche perArrigo Sacchi la difficile partita non è stata una sorpresa, del resto lo aveva detto alla vigilia. «Anche dopo questa partita non sono preoccupato, sono sicuro che a Belgrado ce la faremo. Abbiamo giocato con troppi giocatori condizionati da problemi vari, troppi sono in questo momento fuori condizione, ma ripeto non siamo preoccupati. Né per Belgrado tra quindici giorni né per Torino domenica prossima». Chiude Rud Gullit, entrato in campo nella ripresa: «Non mi aspettavo di giocare, non sono a posto, ho ripreso la preparazione da soli 15 giorni. La gente deve avere pazienza sono io il primo che ho voglia di tornare a giocare al 100%». □ *G.Pi.*

Per il Coni gli «ori» di Seul valgono 50 milioni

La giunta esecutiva del Coni che si è riunita ieri al Foro Italico ha stabilito i premi per i vincitori delle medaglie alle Olimpiadi di Seul. A Gelindo Bordin (nella foto) e agli altri «ori» andranno 50 milioni ciascuno, per un totale che supera il mezzo miliardo; 25 e 15 milioni toccheranno invece ai vincitori rispettivamente delle medaglie d'argento e di bronzo. Il presidente Gattai ha inoltre comunicato alla giunta che il 29 novembre prossimo il presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceverà al Quirinale gli atleti che hanno conquistato medaglie o sono entrati in finale a Seul nonché gli atleti disabili che si sono messi in evidenza alle recenti Paraolimpiadi.

Interrogati tre imputati per l'omicidio di Filippini

Il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona Vincenzo Miranda ha interrogato ieri per circa due ore, nel carcere anconetano di Montacuto, il ventitreenne Marcello Ferrazzi, il trentenne Mauro Russo e il diciannovenne Davide Sebastiani, tre dei quattro tifosi interisti accusati di aver ucciso Nazzareno Filippini. Come avevano già fatto di fronte al pubblico ministero di Milano Francesca Marcelli, i tre hanno negato di aver preso parte all'aggressione del tifoso ascolano o di avervi assistito; alcuni di essi - non è stato specificato chi - hanno comunque ammesso di aver visto Filippini a terra, già ferito. Venerdì il giudice Miranda concluderà gli interrogatori degli imputati ascoltando, sempre nel carcere di Montacuto, Nino Ciccarelli e Dario Bertaglia, quest'ultimo chiamato a rispondere del reato, contestato anche agli altri, di associazione per delinquere.

Altafini, Rossi e c. ambasciatori negli States

José Altafini, Romeo Benetti, Renato Zaccarelli, Paolo Rossi, Marco Tardelli e Zibi Boniek sono partiti ieri da Roma diretti a New York, dove sabato pomeriggio, alle ore 16 locale, parteciperanno all'incontro-esibizione tra America ed Europa. Della selezione europea fanno parte, tra gli altri, Platini e Beckembauer. «Abbiamo chiamato i grandi campioni del passato per avvicinare i giovani americani a questo sport a loro quasi sconosciuto», ha detto Sirio Tonelli, direttore della Mundial Sport Group, alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino. «Nel 1994 gli Stati Uniti organizzeranno infatti la Coppa del Mondo ed è molto importante per noi arrivare preparati a questo grande appuntamento».

Muller ha la saudade: «Voglio tornare in Brasile»

In una dichiarazione al giornale brasiliano «O Globo», l'attaccante del Torino Muller ha confermato che vuole mettere fine al suo contratto con la società granata e tronare in Brasile. Il problema non è tecnico e non ha a che vedere con l'andamento della squadra, con il suo rendimento o con la posizione in campo dello jugoslavo Skoro. Le cause sono familiari e affettive; la moglie e la famiglia, infatti, non si sono adattate a Torino. «Ho nostalgia di San Paolo - dice Muller - e la vita qui è troppo tranquilla per me. Inoltre abito lontano dal centro, in un quartiere elegante ma che non ha vita. Voglio essere chiaro: non sono un mondano che vuole andare in discoteca tutte le notti. Con un bambino piccolo in famiglia non è nemmeno possibile. Vorrei però abitare in una città dove, pur restando a casa la notte, io abbia la sensazione che di fuori ci sono persone sveglie che si divertono».

Ciclismo, una squadra tutta polacca tra i prof

Spira il vento dell'Est nel mondo del ciclismo professionistico: dopo l'Alfa Lum composta esclusivamente da atleti sovietici, nella stagione 1989 avremo anche una formazione targata «Polonia». Il responsabile tecnico della nazionale di quel paese, Richard-Surkowski, arriverà infatti il 15 novembre prossimo a Milano per organizzare la squadra e contattare gli sponsor che affiancheranno la Colnago in questa inedita operazione sportiva. Anche Piasecky e Lang, che hanno disputato le ultime stagioni con la Del Tongo-Colnago di Beppe Saronni, potrebbero passare a questa formazione che, diretta dallo stesso Surkowski, parteciperà alle corse più importanti del panorama ciclistico internazionale.

LEONARDO IANNACCI

CARL ZEISS JENA-SAMP

I doriani subito in svantaggio raggiungono il pari, sfruttando un rigore trasformato dall'attaccante azzurro: missione compiuta in Germania

Il diamante di Vialli a chiave in cassaforte

JENA. Missione compiuta per la banda-Vialli. Con un rammarico: il pareggio sta stretto, con più attenzione la pratica-Jena poteva essere sbrigata definitivamente e la gara di ritorno sarebbe stata una semplice formalità. Non è stato così, per la sbadataggine di chi poteva tramutare le tante occasioni per segnare in altrettante reti, e in fondo a Boskov l'uno a uno fa comodo per come le cose ad un certo punto si erano messe. Bisogna dire che il tecnico doriano aveva compiuto una coraggiosa mossa, affidando al 20enne libero della «primavera» Marco Lanna la maglia dell'infortunato Luca Pellegrini. Cerezo è stato impiegato al centro del campo in appoggio a Vialli, Mancini e Dossena. Per tutto il primo tempo la Samp ha dato l'impressione di tenere in pugno la partita. Le occasioni migliori erano tutte per la squadra blucerchiata che aveva però l'imperdonabile vizietto di sciuparle regolarmente. Nel festival dell'errore si è esibito soprattutto Mancini, un fuoriclasse che si ostina a non capire quando ci si può permettere la giocata d'estro: non certo in una delicata trasferta di Coppa, elementare. In sostanza la squadra di Boskov non è mai riuscita a concretizzare la costante supremazia territoriale riuscendo ad arrivare al gol soltanto all'82' - quando si stava delineando una sconfitta di misura - e per giunta su calcio di rigore. Ma la prima occasione è capitata dopo appena due minuti. Dossena, protagonista di un avvio sprint, ha confezionato un assist per Vierchowood che si è presentato davanti a Brautigam in perfetta solitudine ma ha finito per appoggiare debolmente la palla fra le braccia del portiere. Il Carl Zeiss ha replicato con un sordo lavoro a centrocampo, mai però illuminato da colpi di genio: tutte le manovre tedesche si sono regolarmente infrante fuori dall'area doriana o tutt'al più si sono concluse con prevedibili traversoni che Pagliuca ha sempre neutralizzato. Ancora Dossena, dopo quasi 10 minuti, ha scelto l'appoggio per Mannini nella battuta di una punizione dal limite: il tiro del terzino è finito fuori di un soffio, sulla destra del portiere. Stessa sorte, alla mezzora, per una conclusione di Mancini, che poco dopo ha impegnato Brautigam con un tiro da fuori. A sorpresa, al 37', è arrivato invece il gol dello Jena, con una splendida azione in velocità che ha consentito a Weber di trovarsi davanti a Pagliuca e di spiazzarlo con un tocco sul palo più lontano. La Samp non ha però perso la testa, ricominciando a tessere la solita manovra brillante ma poco incisiva, con Mannini e Pari bravi a sganciarsi a turno sulle fasce. Tuttavia il pareggio è arrivato soltanto su rigore, per un netto fallo compiuto in area ai danni di Dossena. Vialli ha battuto il penalty con freddezza e sul pareggio è calato il sipario in questo round di andata. U.S.

CARL ZEISS JENA 1

SAMPDORIA 1

CARL ZEISS JENA: Brautigam 6,5; Roser 6, Penzel 6; Ludwig 6,5, Peschke 6,5, Zipfel 6 (dall'80' Pittelkow ng); Boger 6, Stolz 6, Strasser 6, Raab 5,5 (74' Lesser ng); Weber 6,5. (12 Huhsche, 13 Schilling, 14 Merkel).

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Mannini 6,5, Carboni 6,5; Pari 6,5, Vierchowood 6, Lanna 6,5 (dall'89' Bonomi ng); Victor 6, Cerezo 7, Vialli 6, Dossena 7, Mancini 6. (12 Bistazzoni, 13 Pellegrini S., 15 Salsano, 16 Pradella).

ARBITRO: Karlsson 7.

RETI: 38' Weber, 82' Vialli (rig.).

NOTE: Angoli 4 a 2 per la Sampdoria. Ammoniti Boger e Vialli.

SPETTATORI: 15mila, di cui 300 sampdoriani arrivati da Genova. Serata fredda, terreno scivoloso.

Aria di festa ma il bomber frena

JENA. I circa 300 tifosi genovesi giunti coraggiosamente a Jena hanno fatto festa a lungo insensibili al freddo, insieme al presidente sampdoriano Mantovani (mai visto così allegro), felice al punto da lasciarsi andare a qualche dichiarazione, cosa per lui piuttosto rara. «Forse sono condizionato dalla passione - dice - ma ho visto una grande partita e una grandissima Sampdoria. Abbiamo ottime probabilità di passare il turno». La stessa felicità e lo stesso ottimismo che poco dopo manifesta l'allenatore genovese Boskov, negli spogliatoi. «Abbiamo sempre avuto voglia di vincere - spiega il tecnico - e questo mi fa piacere. Ma soprattutto è il gioco che mi ha soddisfatto pienamente».

Mancini reclama un netto rigore su di lui non fischiato dall'arbitro nei primi minuti della gara e poi sottolinea la grinta messa in mostra da tutta la squadra. Vialli, il saggio, non si vuole sbilanciare sui pronostici e preferisce parlare della partita odierna. «Abbiamo pagato sulla nostra unica distrazione difensiva - dice - e abbiamo rischiato di perdere. Sarebbe stata una beffa». Il ritorno? «Il mister dice che abbiamo ottanta probabilità su cento di passare; io dico che è meglio giocare con un pizzico di paura».

Squalifiche
Per il morso: tre a Cuoghi due a Cerezo

MILANO. Tre giornate di squalifica a Cuoghi (Pisa) e due a Cerezo (Samp): queste le sanzioni che il giudice sportivo ha inflitto ai due giocatori protagonisti del clamoroso episodio del morso a una gamba e del successivo fallo di reazione, durante la partita di domenica scorsa Pisa-Samp. Nella motivazione il giudice non parla esplicitamente di morso, ma attribuisce a Cuoghi un «atto di violenza nei confronti di un avversario, a gioco fermo, mentre entrambi si trovavano a terra». Cerezo è invece responsabile di «aver colpito un avversario con un calcio allo stomaco, a gioco fermo, in reazione a un atto di violenza subito». Entrambi sono stati anche puniti per essersi nuovamente scontrati mentre uscivano dal campo dopo l'espulsione. Squalificati per un turno anche Carboni (Samp), Cucchi (Fiorentina) e Pasculli (Lecce). In B squalifica per due giornate a Minoia (Taranto) e Pozza (Reggina), per un turno a Beccalossi (Barletta), Marulla e Perrone (Avellino), Apolloni e Rossi (Parma), Avanzi (Cremonese), Lucchetti (Cosenza), Manighetti (Piacenza) e Zanoncelli (Monza).

Arbitri
Ad Agnolin il big-match Juve-Milan

ROMA. Domenica prossima incontri di cartello in serie A e in B. Juventus-Milan sarà arbitrata da Agnolin, Cesena-Napoli toccherà a Lo Bello, mentre Inter-Roma sarà diretta da Pairetto. Ma ecco partite e arbitri di Serie A (ore 14.30): Atalanta-Bologna, Fabricatore; Cesena-Napoli, Lo Bello; Fiorentina-Torino, Longhi; Inter-Roma, Pairetto; Juventus-Milan, Agnolin; Lazio-Como, Cornieti; Lecce-Pisa, Felicani; Pescara-Verona, Pezzella; Sampdoria-Ascoli, Paparesta. In serie B scontro diretto tra il sorprendente Licata e il Bari, seconde in classifica, arbitrato da Frigerio, mentre l'Udinese giocherà fuori casa a San Benedetto, incontro che sarà diretto da Ceccarini. La capolista Genoa sarà impegnata in trasferta a Cremona, partita che sarà arbitrata da Amendolia. Ecco partite e arbitri: Avellino-Ancona, Satariano; Barletta-Brescia, Pucci; Catanzaro-Empoli, Beschin; Cremonese-Genoa, Amendolia; Licata-Bari, Frigerio; Monza-Cosenza, Bruni; Padova-Messina, Cafaro; Reggina-Piacenza, Dal Forno; Samb-Udinese, Ceccarini; Taranto-Parma, Quartuccio.

Basket
Philips e Scavolini due «blitz» che contano Prima vittoria della Knorr

ROMA. Una squadra sola al comando della classifica dopo la terza giornata della serie A1 del campionato del basket. La Philips Milano, unica squadra a punteggio pieno, ha espugnato il campo della DiVarese in una giornata caratterizzata da ben cinque vittorie in trasferta negli otto incontri disputati. La «Casalini band» ancora una volta ha fatto appello all'esperienza dei suoi veterani vincendo per un solo punto (72 a 71) dopo una gara molto tirata ma anche strana dal punto di vista tattico. Nel primo tempo tra i milanesi Bob McAdoo ha giocato da centro puro con Riccardo Pittis in posizione di secondo lungo. Nella ripresa un parziale favorevole ai varesini riportava la partita su un piano di sostanziale parità dopo un allungo dei milanesi, trascinati dal solito McAdoo (20); nel finale però Martin, il secondo stranger voluto espressamente da Casalini per difendere sull'ala aversaria, ha fatto la differenza e Vescovi, ad una manciata di secondi dalla sirena ha fallito per la DiVarese il tiro della disperazione. Primi punti per la Knorr Bologna Bologna che ha superato l'Alno Fabriano dei «carioca» Marcel e Israel; i bianconeri hanno messo al sicuro il risultato già all'inizio del secondo tempo quando si sono assicurati una decina di punti di vantaggio, conservati fino al termine. Di rilievo anche l'impresa esterna della Scavolini Pesaro che è passata sul campo della Snaidero Caserta con Drew (21) e Daye (29) in grande evidenza, tra i campani Oscar (9 su 21) ha sparato a salve. La rivelazione Napoli ha ceduto a Bologna contro l'Arimo del «Gigante gentile» Gilmore e del «postino» Masetti (27), mentre l'Enichem Livorno grazie ai punti di Alexis (32) e al consueto gioco in velocità ha espugnato il difficile campo dell'Hitachi Venezia (Gianolla e Radovanovic 25). Vittoria sul filo di lana anche per la Wiwa Cantù che ha superato a Reggio Emilia per le Cantine Riunite di Bouie (16 su 17 al tiro per il gigante d'ebano). Significative anche le imprese dell'Allibert Livorno contro la Benetton di Sales e dell'Ipifim Torino che ha dilagato sulla Phonola Roma. In serie A2 sono rimaste tre squadre in testa alla classifica a punteggio pieno: la Marr Rimini del sempre più sorprendente John McMillen, coach dalle mille risorse, e le due lombarde d'assalto, l'Irge Desio e la Corona Cremona, neo-targata Braga. □ *L.I.*

BASKET A1

3ª GIORNATA

Divarese-Philips Milano Snaidero	71-72
Caserta-Scavolini Pesaro	85-92
Allibert Livorno-Benetton Treviso	85-75
Arimo Bologna-Napoli	100-83
Ipifim Torino-Phonola Roma	106-83
Riunite Reggio Emilia-Wiwa Cantù	86-87
Hitachi Venezia-Enichem Livorno	96-99
Alno Fabriano-Knorr Bologna	75-83

CLASSIFICA. Philips 6; Snaidero, Napoli, Enichem, Arimo, Wiwa, Scavolini, Allibert 4; Riunite, Divarese, Hitachi, Phonola, Benetton, Ipifim, Knorr 2; Alno 0.

Prossimo turno. Scavolini-Wiwa, Philips-Snaidero, Phonola-Benetton, Knorr-Divarese, Enichem-Arimo, Riunite-Ipifim, Hitachi-Alno, Napoli-Allibert.

BASKET A2

3ª GIORNATA

Roberts Firenze-Filodoro Brescia	98-100
Viola Reggio Calabria-Caripe Pescara	92-73
San Benedetto Gorizia-Kleenex Pistoia	81-80
Braga Cremona-Jollycolombani Forlì	86-73
Glaxo Verona-Sangiorgese	92-75
Teorema Arese-Sharp Montecatini	88-96
Irge Desio-Annabella Pavia	92-90
Marr Rimini-Fantoni Udine	101-95

CLASSIFICA. Marr, Irge e Braga 6; Roberts, Kleenex, San Benedetto, Glaxo, Filodoro 4; Caripe, Teorema, Fantoni, Viola, Sharp 2; Jolly, Annabella, Sangiorgese 0.

Prossimo turno. Caripe-Sharp, Fantoni-Roberts, Annabella-Sangiorgese, Jolly-Glaxo, Kleenex-Irge, Filodoro-San Benedetto, Braga-Marr, Teorema-Viola.

Per domenica
Fiorentina senza campo?

FIRENZE La Commissione provinciale di vigilanza ha chiesto 48 ore di tempo per concedere l'agibilità ad una parte dello stadio Comunale dove domenica dovrebbe giocare Fiorentina-Torino. Il questore Fiorello, responsabile delle forze dell'ordine, in presenza di cantieri aperti, che possono diventare strumento per atti di violenza, non ha dato il benestare. La Commissione si riunirà domani, alle 15, per una decisione definitiva. Se sarà dato l'ok al Comunale potranno accedere soltanto 19mila spettatori, undicimila dei quali abbonati. Da Torino, per il momento, non sono arrivate richieste di biglietti. Nei due giorni che mancano alsopralluogo, 200 operai, lavorando giorno e notte, dovrebbero provvedere a ripulire il terreno di gioco (dove si stanno montando le porte) e recintare i cantieri. La società viola, per bocca del suo presidente, si è dichiarata molto preoccupata: «Se non sarà concessa l'agibilità dovremo nuovamente emigrare - ha dichiarato Renzo Righetti -. Ad Empoli non possiamo giocare perchè non esistono i 6mila posti degli abbonati alle poltrone e poltroncine mentre a Pistoia esistono dei problemi di ordine pubblico».

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45 Derby.
Tmc. 13.30 Sport News-Sportissimo.
Telecapodistria. 13.40 Juke Box; 14.10 Calcio, Sporting Lisbona-Real Sociedad, Coppa Uefa (replica); 16.10 Sport spettacolo: baseball, San Francisco Giants-San Diego Padres; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Calcio, Celtic-Werder Brema, Coppa Campioni; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Mon-Gol-Fiera, rubrica di calcio internazionale; 23.15 Calcio, Psv Eindhoven-Porto, Coppa Campioni (replica).

BREVISSIME

Di Marzio a Catanzaro. Gianni Di Marzio è il nuovo allenatore del Catanzaro. L'accordo è stato perfezionato ieri sera tra il tecnico e il presidente della società giallorossa Pino Albano.

Processo Heysel. Sono cominciati ieri al processo di Bruxelles gli interrogatori degli imputati per la strage dello stadio Heysel in cui persero la vita 39 persone.

Montezemolo preoccupato. Luca di Montezemolo si è dichiarato preoccupato, in previsione dei Mondiali '90, per l'assenza di interessamento degli organi presposti ai servizi di trasporto e telecomunicazioni.

Boxe 1. Danny Lelonde, attuale campione del mondo dei medio-massimi versione Wbc, affronterà il 7 novembre prossimo a Las Vegas lo sfidante Sugar Ray Leonard.

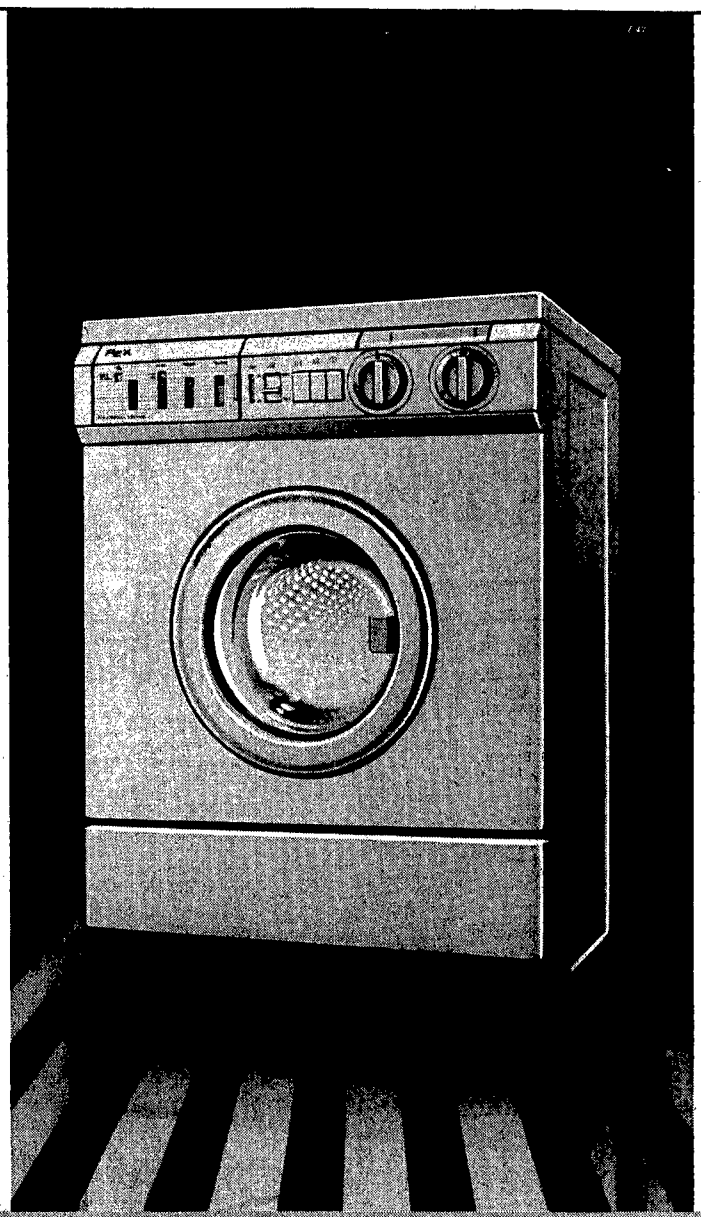
Boxe 2. Sarà il semisconosciuto pugile danese Lars Lund ad affrontare l'italiano Piero Morello per il titolo europeo dei leggeri juniores.

Vela classe «star». Lo statunitense Paul Cayard si è imposto nella prima regata del campionato europeo classe «star» che si è disputata ieri a Genova.

Il magistrato perdona. Lapu Danut, un giovane calciatore rumeno, è stato arrestato in Gran Bretagna per un furto in un supermercato, ma il magistrato ha rinunciato a perseguirlo per non rovinargli la carriera.

Nazionale under 16. In una partita amichevole giocata ieri pomeriggio a Coverciano contro il Pratovecchio, la nazionale Under 16 di calcio ha vinto per 2 a 0.

JETSYSTEM REX: SEI MESI DI LAVAGGIO CON DETERSIVO IN OMAGGIO.



CANARD

DORA LIQUIDO E BIANCO PUÒ NELSEN: UN REGALO DA REX.

Proprio così: chi sceglie la qualità Rex dall'1/10/88 al 31/12/88 avrà in omaggio la qualità Nelsen, per lavare fino a sei mesi di bucato con l'accoppiata vincente del pulito, il detersivo Dora Liquido e l'additivo biopotenziato Bianco Può. Due novità Nelsen che, abbinate alle prestazioni di una Jetsystem Rex, garantiscono bucati favolosi. Con il massimo dei risultati, Jetsystem Rex assicura il minimo dei consumi con qualsiasi carico, da un solo capo all'intero bucato da 5 kg., e tutto con tempi di lavaggio estremamente brevi. Grazie alla tecnologia autoregolante, Jetsystem Rex offre oggi più libertà nell'organizzazione dei bucati. Finalmente!

REX

FATTI CHE SI VEDONO

L'offerta comprende 5 flaconi di Dora Liquido e 48 bustine di Bianco Può ed è valida per tutte le lavabiancheria Jetsystem Rex modelli RF 850 TD · RF 1000 JXV · RF 855 JXV · RC 500 JX · RF 800 JX · RF 850 JX.

AUT. MIN. N. 4/69249